



Prime condanne a morte in Cina contro i dimostranti

La repressione in Cina ha prodotto le prime condanne a morte. La pena capitale è stata comminata a tre giovani (nella foto uno di loro) di Shanghai che avevano dato alle fiamme un treno durante una dimostrazione la settimana scorsa. Intanto gli arresti sono già quasi mille. Secondo gli osservatori sarebbe imminente un attacco politico diretto a Zhao Ziyang sparito di scena ormai da quasi un mese. Zhao potrebbe essere presto ufficialmente e pubblicamente associato al «complotto controrivoluzionario».

A PAGINA 10

Processo alle Br il pm chiede l'assoluzione per tutti

«Le Brigate rosse erano una banda di delinquenti sanguinari mai andati oltre violente azioni delittuose che non avrebbero mai potuto indurre la gente a sollevarsi in armi contro lo Stato». Per questo motivo l'assoluzione per tutti è il verdetto che il pm chiede per tutti i componenti della Brigata rossa.

A PAGINA 9

Pronto il Lep la macchina più grande mai costruita

È la macchina più grande mai costruita dall'uomo: il Lep, un acceleratore di particelle lungo 27 chilometri, è stato presentato ieri al Cern di Ginevra. Da lunedì inizierà il collaudo, mentre gli esperimenti veri e propri partiranno a novembre. Andrà alla ricerca del bosone, una particella senza la quale l'universo non sarebbe così come è. Sarà un gigantesco microscopio del tempo e dello spazio e grazie a lui ricostruiremo la storia del cosmo.

A PAGINA 10

Domani il Salvagente sull'inquinamento

Domani con «Unità» le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno il ventiduesimo fascicolo del «Salvagente», l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo numero è dedicato all'inquinamento. Le autrici hanno scelto cinque importanti campi: l'aria, il rumore, l'acqua, la casa, i rifiuti. Per ognuno di questi sono indicate le leggi, le possibili autodifese, alcuni consigli pratici. Oggi, intanto, come ogni venerdì la pagina delle lettere al «Salvagente».

ELEZIONI IN EUROPA

Si è votato ieri in cinque paesi della Comunità
Proiezioni e indiscrezioni su Gran Bretagna e Spagna

Vincono i laburisti Gli inglesi votano contro Thatcher

In Inghilterra i laburisti avrebbero ottenuto quattro punti di vantaggio sui conservatori (il 42 per cento del suffragio, contro il 38) secondo un «supersondaggio» realizzato dalla Bbc e diffuso ieri in tarda serata, dopo la chiusura dei seggi. In Spagna, secondo le prime proiezioni, calano i tre partiti maggiori e cresce la coalizione comunista di Izquierda Unida, che passerebbe dal 5,3 al 6,5 per cento.

ALFIO BERNABEI OMERO GIAI

Le prime indicazioni del voto in Spagna e in Gran Bretagna (dove ieri si è votato per le elezioni europee, unitamente a Olanda, Danimarca e Irlanda) portano notizie clamorose. In Gran Bretagna il partito laburista di Neil Kinnock avrebbe effettuato il sorpasso sui conservatori di Margaret Thatcher. Lo afferma un «supersondaggio» realizzato dalla Bbc (con l'aiuto di sei istituti britannici specializzati: Gallup, Mori, Harris, Icm, Nop e Audience Selection) e diffuso solo ieri a tarda sera, dopo la chiusura dei seggi. Secondo il sondaggio (effettuato su un campione di 5.298 persone) i laburisti appaiono avrebbero il 42 per cento dei suffragi, mentre i conservatori scenderebbero al 38 per cento perdendo

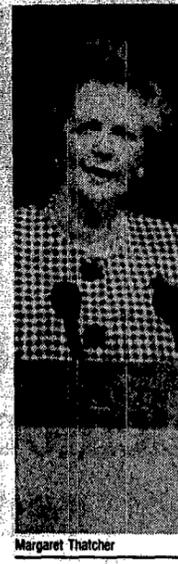
chiusa con la Thatcher messa alle strette sulle continue contraddizioni della politica economica del governo.

In Spagna, le prime proiezioni sul voto indicano un calo dei tre partiti maggiori: i socialisti di Gonzalez dal 39,4 al 36,6 per cento, i centristi di Suarez dal 10,3 al 7,5 per cento, i conservatori di Fraga dal 24,8 al 21,5 per cento. Le medesime proiezioni attribuiscono al Psoe di Felipe Gonzalez una perdita da un minimo di 2 a un massimo di 4 seggi; al Cdf dell'ex premier Suarez un arretramento di 2 seggi (ne aveva 7), al Partido Popular, la formazione conservatrice guidata da Fraga, la flessione di uno o due seggi. L'unico partito che migliora la sua posizione è la coalizione di sinistra Izquierda Unida, a cui i primi pronostici attribuiscono due seggi in più (ne aveva tre).

Prime indicazioni sul voto anche dall'Olanda. I sondaggi effettuati all'uscita delle urne vedono i democristiani avanzare, i socialisti stabili e i verdi che perdono un seggio.



Felipe Gonzalez



Margaret Thatcher

A PAGINA 10

Voci e smentite in Germania
Il presidente è rientrato a Mosca

Fallito un attentato a Gorbaciov?

Hanno tentato di uccidere Mikhail Gorbaciov? Un'auto imbottita di esplosivo sarebbe stata collocata su un cavalcavia autostradale ieri pomeriggio, nel momento in cui, nella strada ferrata sottostante, transitava il convoglio speciale che portava la delegazione sovietica e quella tedesca occidentale all'aeroporto di Dusseldorf, dove Gorbaciov e il suo seguito si sono poi imbarcati in aereo per Mosca.

BONN. Pare che un'auto imbottita di esplosivo, fosse stata collocata in prossimità di un ponte ferroviario. Nelle intenzioni degli attentatori sarebbe dovuta esplodere nel momento in cui transitava il treno speciale su cui viaggiava il leader sovietico, accompagnato dal ministro degli Esteri di Mosca, Eduard Shevardnadze, e dalla delegazione tedesca composta da Schmidt, Willy Brandt e Rau.

Poche e confuse, al momento in cui scriviamo, le voci e le smentite sui particolari dell'episodio. Sembra che l'auto bomba fosse su un cavalcavia autostradale alla periferia di Dusseldorf, poco distante dalla stazione centrale. Sotto il ponte transitava il convoglio speciale che ieri portava la delegazione sovietica da Dortmund a Dusseldorf, ultima tappa del viaggio del leader sovietico nella Germania federale.

La bomba sarebbe stata disinnescata in tempo e la delegazione sovietica è potuta ripartire per Mosca in aereo con un ritardo di circa un'ora. Fino a tarda notte le autorità tedesche non hanno detto parola sull'accaduto e poi, quando le prime voci di un fallito attentato si sono diffuse, sono rimaste nel vago. C'era stata però una telefonata anonima che aveva fatto scattare un improvviso e impestivo allarme di emergenza. Uno sconosciuto ha telefonato intorno alle ore 15 alla polizia di Duisburg, annunciando: «La stazione sta per saltare in aria».

Occhetto a Roma: «Rompiamo la tenaglia Dc-Psi»



Achille Occhetto mentre tiene il discorso a piazza San Giovanni

Angela Casella alza una tenda sulla piazza di Locri: rivuole il figlio rapito 510 giorni fa
La solidarietà del Pci, l'appoggio del paese, ma De Mita va in tv e l'attacca

La rabbia della madre antimafia scuote lo Stato

Il coraggio di una madre e la sua lotta scuotono lo Stato. Ieri ad Angela Casella, che continua il suo pellegrinaggio in Aspromonte alla ricerca del figlio sequestrato, sono giunti i messaggi di solidarietà del presidente della Camera Nilde Iotti e del segretario del Pci, Achille Occhetto. Il presidente del Consiglio De Mita, invece, ha accusato la famiglia Casella di non collaborare con le forze dell'ordine.

ALDO VARANO

LOCRI. «Mamma Casella ieri si è incatenata ancora nella piazza di Ciminà, uno dei paesi della tragna faida. In serata a Locri ha messo una tenda in piazza ed ha annunciato che d'ora in poi dormirà lì, in un sacco a pelo, proprio come fa il suo Cesare da diciassette mesi. La donna ha invitato De Mita, Gava e Craxi a seguire il suo esempio, per provare cosa voglia dire essere sequestrati in Aspromonte.

A PAGINA 5

Ieri mattina ho telefonato alla signora Casella. Ho voluto farlo per esprimerle da donna a donna la profonda solidarietà per il dramma che sta vivendo e per la coraggiosa determinazione con cui sta portando avanti una battaglia umana e civile, pur con i sentimenti esacerbati di una madre offesa nell'affetto più forte.

Tanti sono i cittadini italiani i cui diritti in questi anni sono stati negati e lacerati da grandi organizzazioni crimi-

nali che hanno imposto le loro regole di violenza e di prepotenza in vaste aree del paese, condizionandone la vita economica, politica e sociale, infiltrandosi talora negli stessi gangli dello Stato.

Non è possibile che ciò avvenga in un paese civile e democratico che tale vuole essere. Mafia, 'ndrangheta e camorra non sono ineliminabili calamità naturali. Possono e debbono essere combattute. C'è qui un dovere dei governi, degli apparati statali, di tutti i poteri pubblici, che non è stato assolto. Ci sono state e ci sono assenze e inerzie, talora addirittura gravi connivenze, che hanno consentito alla criminalità di crescere, e che la

fanno agire impunemente. A che servono le parole, le declamazioni, le promesse o sporadici interventi quando, in aree nevralgiche del Mezzogiorno, magistratura e forze dell'ordine non hanno risorse umane e materiali adeguate? Quando, di fronte ad un nemico potente e organizzato, non si riesce a realizzare nemmeno un coordinamento efficace dei poteri dello Stato? Perché nascondere le responsabilità di chi ha avuto ed ha il governo della cosa pubblica? Sarebbe un segno di debolezza che offenderebbe il buon senso dei cittadini. Meglio capire dove si è sbagliato e iniziare, in un confronto trasparente e serrato, un'opera

di risanamento che faccia leva su tutte le energie possibili. Mentre parlavo per telefono con Angela Casella avevo davanti agli occhi la sua immagine di donna in catene. Un simbolo. Dobbiamo capire e questo purtroppo non è ancora dentro la coscienza collettiva - che ogni qualvolta un diritto viene calpestato o negato in una fabbrica o in una scuola, in un ospedale o in una piazza, là c'è un cittadino in catene. Dobbiamo rompere queste catene. E deve farlo in primo luogo lo Stato. Ecco perché sentivo, come presidente della Camera, un profondo turbamento nel parlare con Angela Casella: una donna che da diciassette

Signora, sono con lei

NILDE IOTTI

mesi deve convivere col crimine più spietato, accettarne i messaggi e subirne le condizioni, rinunciare così ai suoi diritti e doveri di cittadina. Di fronte ad una vicenda come questa sento cnicamente lontane tutte le polemiche che in questa campagna elettorale stanno introducendo forme nuove di irrazionalità, di mistificanti contrapposizioni ideologiche. Mentre sentiamo il bisogno forte di parole vere e chiare, di fatti concreti davanti alle esigenze, ai diritti, alle attese dei cittadini, delle donne, dei giovani.

A questa dimensione di autenticità e di realtà ci sta riportando Angela Casella con il suo coraggio, con il suo dramma, con la mortificazione, con la subdolezza, con il suo appello alla solidarietà attiva della gente. In lei vediamo - è un'immagine che turba e fa riflettere - una donna la cui voce solitaria scuote lo Stato.

Il Vaticano riabilita il 1789

CITTÀ DEL VATICANO. Dopo aver riconosciuto i torti che l'ex Sani Uffizio lesce a Galileo, processandolo e condannandolo, ed aver reso omaggio a Martin Lutero apprezzandone le ragioni che lo spinsero alla riforma, Papa Wojtyla, nello sforzo di portare avanti il processo di riconciliazione tra la Chiesa e il mondo moderno avviato dal Concilio Vaticano II, ha voluto che si tenesse un seminario sulla Rivoluzione francese. Esso è stato promosso dalla pontificia università lateranense sul tema: «La Rivoluzione francese: come reagì la Roma del 1789 e come si giudica oggi quell'avvenimento a Roma due secoli dopo». Al congresso hanno collaborato altre università pontificie e statali e vi hanno partecipato oltre 300 studiosi.

Giovanni Paolo II, dopo aver riabilitato Galileo e reso omaggio a Lutero, rivede pure le posizioni della Chiesa sulla Rivoluzione francese affermando che «molte di quelle idee erano cristiane». Un segno dei tempi che ha caratterizzato un seminario promosso dalla pontificia università lateranense con il coinvolgimento di oltre 300 studiosi. Mons. Rossano: «Il mondo laico ha fatto propri i valori cristiani».

ALCESTE BANTINI

matico e più ancora sul piano teologico ed ecclesiale, di fronte all'affermarsi dello Stato laico. Il capo dello Stato non avrebbe dovuto più essere consacrato dall'arcivescovo di Reims e il potere non avrebbe più riconosciuto sanzioni superiori, ma avrebbe dovuto esercitarsi per mandato della nazione.

Oggi a Budapest i solenni funerali del leader della rivoluzione del '56 Vasarhelyi: «È la vittoria di Nagy Aspettavo questo giorno da 33 anni»

A trentuno anni dal suo assassinio, Budapest ricorderà oggi, con un funerale solenne, la figura di Imre Nagy, lo statista ucciso nel '56, due anni dopo l'invasione sovietica. Alla cerimonia presenti anche Occhetto, Craxi e Stanzani. A commemorare la figura politica di Nagy e dei quattro dirigenti che morirono con lui, sarà Miklos Vasarhelyi, già segretario di Nagy, che ha concesso un'intervista all'Unità.

ARTURO BARIOLI

Con quali sentimenti sta vivendo questa svolta nella sua vita e in quella dell'Ungheria? Attendevo questo giorno, questo avvenimento, da trentatré anni. Anni penosi per me come per tutti i perseguitati, per i familiari delle vittime, una somma infinita di dolori, umiliazioni, difficoltà. Ero certo che sarebbe arrivato questo giorno che la rivoluzione del '56, Imre Nagy, le sue idee, le sue concezioni politiche, la

sua visione riformatrice, democratica ed umana del socialismo, sarebbero tornate ad essere una forza viva e positiva nella storia e nello sviluppo dell'Ungheria e quindi anche dell'Europa. Ne ero certo ma non altrettanto certo ero di poter vivere queste giornate. Ne avevo solo la speranza. È una prima grande vittoria della lunga lotta del popolo ungherese per la libertà e la democrazia nella quale abbiamo trovato il sostegno e l'appog-

gio dei democratici dell'Europa e del mondo intero. Tra essi non dimentichiamo i comunisti italiani che hanno avuto il coraggio di correggere radicalmente le loro iniziali valutazioni sul '56.

Una rivincita storica? Sono queste per me, unico superstiti del gruppo processato con Imre Nagy, giornate di intensa commozione che credo tutti comprenderanno, anche i giovani che non vissero quel periodo allo stesso tempo esaltante e tragico della storia ungherese ed europea. Ma la riabilitazione della rivoluzione del '56 e dei suoi protagonisti, la riscoperta della validità delle idee e degli impegni che li animavano, il sentire che quelle idee tornano ad essere sempre più vive e presenti ed operanti nella società ungherese, è per noi anche intellettualmente una grande ricompensa e uno stimolo a continuare quella lontana battaglia

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

«Dispersione scolastica»

GIOVANNI BERLINQUER

In tempo di scrutini e di esami, pongo anch'io una domanda: visto che si parla ormai comunemente di azienda Italia, è tutto di viene-calcolo, moneta; visto che la scuola è il settore di maggiore spesa di questa azienda, come valutare e migliorare la sua produttività? Le cifre dicono: il trenta per cento dei ragazzi non completa il ciclo dal 6 al 14 anni. Ragionando in questi termini aziendali questi sono scarti di produzione, anche se per loro si parla di «dispersione scolastica». Se una fabbrica producesse il trenta per cento di automobili con tre ruote o di televisori a immagini sfocate non reggerebbe. La scuola invece tira avanti, e pochi si preoccupano. Queste sono le premesse. Ecco ora la cronaca più recente. Nel febbraio scorso la Cgil dice: affrontiamo per tempo la dispersione scolastica. Il calo delle nascite ha creato una nuova figura, gli insegnanti in soprannumero: utilizziamoli per questo. Il bilancio dello Stato prevede circa 300 miliardi per incentivazione all'insegnamento: spendiamoli per questo. Promuoviamo corsi di recupero durante l'anno scolastico, e immediatamente dopo, per ripianare quel «prodotti incompiuti», che altrimenti uscirebbero dal mercato, o che sarebbero costretti a farsi aggiustare privatamente. Per molti mesi, nessuno risponde. Bruno Trentin va allora dal ministro Galloni e insiste. A questo punto, anziché ricevere ringraziamenti, vi sono reazioni sorprendenti. Il ministro, dicono i giornali, «si è riservato di esaminare la questione per un eventuale intervento fin dal prossimo settembre», cioè a dispersione avvenuta; e ha concluso che «con la legge sull'obbligo scolastico e con la riforma delle scuole secondarie superiori si avrà la soluzione definitiva». Avrebbe potuto dire «soluzione finale», visto che le suddette riforme si trascinano incomplete da un quarto di secolo.

Per il segretario del sindacato autonomo Snaals, Nino Gallotta, esse sono invece

«estemporanee, strumentali e populiste», e Trentin si sarebbe posto «nella singolare veste di delatore di chi sa quali arricchimenti illeciti degli insegnanti, per aver detto che tempestive ripetizioni pubbliche ridurrebbero, per molte famiglie, la spesa di tardive lezioni private «balneari».

Per Mario Talamona, addirittura (Corriere della Sera, 14 giugno), nelle proposte di Trentin «la demagogia si sublima, traveste l'abdicazione alle nostre responsabilità», perché sarebbero rivolte a «famiglie spesso distratte sull'istruzione dei figli ma rassegnatamente avidi di qualsivoglia trasferimento sociale, figli zucconi o sfaticati agli studi, e insegnanti con indennità di ripetizione assicurata». Egli riconosce, tuttavia, che «la proposta non manca peraltro di possibilismo, quanto alle fonti di finanziamento» (traduco in italiano: è realizzabile); e aggiunge che «non possiamo più dormire sugli enormi ritardi accumulati nell'investimento in capitale umano».

Il termine capitale umano mi piace quanto l'altro azienda Italia. Ma accettilo, per una volta. Come si può moltiplicarlo, se si rinuncia a trasformare gli scarti in prodotti finiti? Il fatto che esistono famiglie distratte, ragazzi sfaticati, insegnanti accomodanti accadeva, probabilmente, fin dalle scuole dell'infanzia. Se questi fenomeni si sono accentuati (o soltanto cresciuti di numero?) con l'istruzione diffusa, vediamo come affrontarli con coraggio e con realismo. Controdeggiando, anche, le vecchie polemiche contro la «meritocrazia». C'è una proposta della Cgil, ma ben vengano altre idee. Intanto un altro giornale Paese sera, informa che quest'anno stanno aumentando i bocciati, e cita un caso: due compagnie di banco, respinte in prima elementare a Genova. Una figlia di un manovale emigrato, l'altra di un disoccupato che, nei giorni scorsi, aveva offerto un rene in cambio di un posto di lavoro. È difficile valutare quanto le due bambine potrebbero fare, se aiutate, per l'azienda Italia.

Tv e campagna elettorale

ANTONIO ZOLLO

Qualcuno irride, altri ostentano incredulità di fronte alla denuncia del tentativo in atto (e non da oggi) di cancellare l'opposizione. È un pericoloso caso di scarsa capacità di percezione rispetto a un disegno che, per realizzarsi, non a caso richiede un salto di qualità nell'uso e abuso del sistema informativo, ben al di là del ruolo passivamente esercitato sotto forma di tradizionali, ancorché odiose, censure e faziosità. Oggi, al mezzo di comunicazione si richiede una partecipazione attiva nell'annullamento dell'antagonismo. Colpite direttamente, se ne vanno accorgendo anche forze che ritenevano di essere pur esse beneficiarie dell'attuale sistema informativo: il Pci che non si è lasciato assorbire dal Psi, il Pri e il Pli, colpevoli di impantallamento. È proprio così. La vicenda politica di questi 50 giorni, già così torbida, e la conduzione della campagna elettorale stanno rendendo più chiari i rischi di regime e come essi trovino nell'assetto e nei comportamenti del sistema informativo le prime e devastanti forme di attuazione; sino a determinarsi di veri e propri fatti «eversivi» rispetto al principio e ai contenuti costituzionalmente garantiti di una surrettizia alterazione delle regole del gioco democratico.

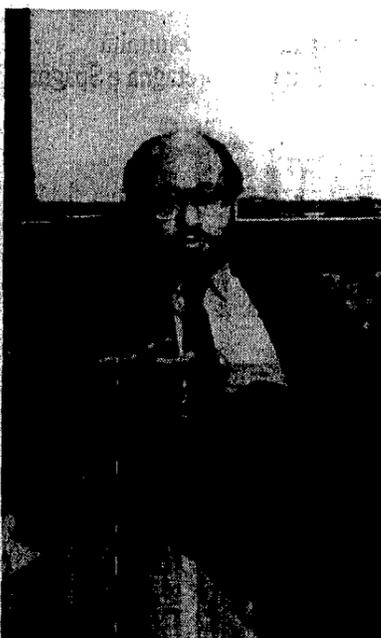
Sino a ieri, si può dire, c'era una zona del sistema che, almeno in una fase circoscritta - la campagna elettorale - garantiva la parità: la tribuna elettorale della tv pubblica. Ora, anche questa enclave è stata travolta per l'uso che si fa di segmenti della Rai e per il comportamento delle tv private. Nella situazione attuale la principale ragione d'essere della tv pubblica consiste nel ruolo di garanzia che essa dovrebbe svolgere rispetto a un sistema informativo sempre più privatizzato, concentrato e sottoposto a una violenta torsione in chiave mercantile. La tv pubblica dovrebbe essere, insomma, il luogo dove ognuno - quali che siano i mezzi di cui dispone e le radici politiche, culturali, sociali - possa far conoscere la sua opinione, senza sopraffazioni, soprattutto in campagna elettorale. Quel cheolini finge di non capire è questo: i comunisti non contestano al nuovo

e rampante direttore socialista di Raidue di aver modificato il palinsesto a ridosso del voto per presentare una ricerca storica su Togliatti e i suoi rapporti con Stalin: se di questo si fosse trattato, nessun problema; conteso il carattere mistificatorio dell'iniziativa, perché sotto l'etichetta di documentario si è appoggiato un pezzo di propaganda di partito, che oltre tutto contiene falsità storiche. Poiché l'esempio non è isolato, è chiaro che la par dignità praticata all'interno delle tribune elettorali finisce con il rivelarsi una amara beffa.

Ma i già precari equilibri una volta affidati alla sola tv pubblica sono stati spazzati via dal consolidarsi dell'oligopolio televisivo privato. Nessuno si sognerebbe di contestare a Berlusconi le sue simpatie politiche. Il fatto è che questa personale inclinazione è stata invisitata proficuamente, se è vero che la Fininvest ha potuto occupare pressappoco tutto il settore delle tv private al riparo di una legge antitrust. Di conseguenza, non esiste alcuna norma neanche per i comportamenti che le tv private dovrebbero tenere in campagna elettorale. Dov'è, più a questo punto, la pari opportunità e quali garanzie reali ci sono per l'opposizione? non è questo un modo per farla sparire se i suoi diritti sono compressi persino in campagna elettorale?

Nel 1940, l'organo di governo del sistema informativo americano - Federal communication of communications - intervenne a carico di una impresa radiofonica privata, la Payflow Broadcasting corporation, ammonendo che «una radio veramente libera non può venire usata per sostenere la causa del titolare dell'emittente, né per sostenere le candidature degli amici di quest'ultimo». La regola vale tuttora e chi la viola rischia la chiusura. In Italia tutto quel che è stato possibile fare consiste negli indirizzi che la commissione parlamentare ha fornito alla Rai e in un sommesso appello rivolto alla Fininvest, perché assumesse un comportamento imparziale. I risultati sono davanti ai nostri occhi. Forse, sono già in vigore i patti siglati sui camper dell'Ansaldo.

Intervista con Pier Virgilio Dastoli federalista, ex assistente di Altiero Spinelli candidato indipendente nelle liste del Pci



L'ex assistente di Altiero Spinelli Pier Virgilio Dastoli

Il Movimento federalista europeo farà la campagna elettorale «per continuare la lotta di Altiero Spinelli». Avvocato e giornalista, quarant'anni, Pier Virgilio Dastoli è stato per dodici anni il collaboratore più stretto di Spinelli, prima alla Camera, poi al Parlamento europeo. Ora è candidato con il Pci, come indipendente, nella circoscrizione Nord-ovest. Vice segretario dell'Mfe e segretario dell'Intergruppo federalista a Strasburgo (è la struttura erede del «Club del Coccodrillo», creato da Spinelli nell'80, che conta oggi 150 deputati), Dastoli ha appena pubblicato presso il Mulino un saggio significativamente intitolato «1992 - Europa senza frontiere».

Perché ha accettato la candidatura nelle liste comuniste?

Il Movimento federalista europeo è «interpartitico»: noi abbiamo proposto a tutti i partiti di confermare l'impegno europeista accogliendo nelle liste un candidato dell'Mfe. Devo dire però che il Pci è stato l'unico ad accogliere l'iniziativa. E l'Mfe ha designato me in pratica, sono il solo candidato «ufficiale» del Movimento.

I rapporti tra Pci e Mfe vanno però al di là di questa tua candidatura...

Sul referendum con cui il 18 giugno si chiederà agli italiani di esprimersi, sul mandato costituzionale per il prossimo Parlamento europeo tra Pci e Mfe c'è un'alleanza di fatto. Il referendum nasce infatti da una proposta di legge di iniziativa popolare presentata dall'Mfe e da una proposta di legge costituzionale il cui primo firmatario era il capogruppo comunista a Strasburgo Gianni Cervetti. Per quanto mi riguarda, poi, è dal '77 che collaboro stabilmente col gruppo comunista.

Da molti anni lavori nel Parlamento europeo. A giugno potresti diventare deputato nazionale e parlamentare?

Vedi, molto dipende dal risultato del referendum. Se chi affida tutto ai funzionari e agli «specialisti», e chi invece agisce in prima persona. Un funzionario, evidentemente, incide molto di meno, mentre un parlamentare ha a disposizione una serie di strumenti per dare corpo alla propria iniziativa politica. Se fossi eletto, entrerei nella Commissione bilancio, di cui faccio parte prima Spinelli e poi Carla Barabara. Per fare bene questo mestiere occorrono competenze e impegno. Anche perché il lavoro dell'eurodeputato è per molti versi più «tecnico» di quello del parlamentare nazionale.

Francamente nelle liste italiane non vedo tra i candidati competenti e pronti ad impegnarsi davvero a Strasburgo.

Da qui la mia preoccupazione: non ci si rende conto del nuovo Parlamento, per il suo carattere «collettivo», ha bisogno di deputati veri e non, come spesso è accaduto in questi dieci anni, di deputati spesso assenti e privi di competenze. Certi partiti invece candidano degli «acchiappavoti» che o si dimetteranno o resteranno a Roma. Pensa alla Dc, il cui slogan recita: «Porta l'Italia al centro dell'Europa». E anche l'intergruppo federalista può avere una funzione importante nel definire la «ri-

collocazione», diciamo così, dei comunisti italiani. Anche il Pci spagnolo, che ha chiesto che del problema si discutesse pubblicamente e ufficialmente, è interessato ad un processo di questo tipo. Ed effettivamente mi pare non più vivibile la «coabitazione» in uno stesso gruppo del Pci e, per esempio, del Pci. Le soluzioni possibili sono diverse, e se ne discuterà dopo il voto. Certo, l'ipotesi di un gruppo della «sinistra europea» o «europelista» mi pare molto praticabile.

Parlando del referendum consultivo di giugno. Servirà davvero ad ottenere un mandato costituzionale?

Per l'Italia questo referendum è molto importante, anche perché è frutto di una legge costituzionale. Il governo, in caso di vittoria dei «sì», non solo dovrà tenerne conto, ma dovrà anche agire di conseguenza. Penso in particolare ai prossimi mesi, quando l'Ita-

lia, nel secondo semestre del '90, avrà la presidenza di turno della Comunità.

Tuttavia l'Italia è il solo paese in cui si voterà.

Questo è vero, ma la risonanza all'estero della scelta italiana è stata enorme. In Belgio si sta ancora discutendo, e il Senato, seppur di misura, ha detto «sì». In Francia c'è stata un'iniziativa dell'intergruppo federalista all'Assemblea nazionale. In Spagna il Pce aveva presentato alle Cortes una mozione che è stata poi respinta per l'opposizione socialista. E in Germania, dove la Costituzione non prevede l'istituto del referendum, il Bundestag ha approvato una mozione favorevole al mandato costituzionale.

Non ti sembra che in Italia il partito troppo poco di questo referendum?

È colpa della stampa e delle forze politiche. I giornali italiani hanno sostanzialmente ignorato sia il lungo dibattito che c'è stato (non dimentichiamo che il governo, alla prima seduta della Commissione affari costituzionali, era contrario), sia l'esito finale. E i partiti, ad eccezione del Pci, non hanno posto il referendum come uno dei temi prioritari della campagna elettorale.

Che significa in pratica «mandato costituzionale»?

In Europa c'è oggi un «deficit democratico». Il mercato unico probabilmente si farà, ma il processo non sarà accompagnato da procedure democratiche. Più o meno l'80% della legislazione economica e finanziaria passerà dagli Stati nazionali alla Comunità, spiegando i Parlamenti nazionali del loro poter legislativo. Se le cose resteranno così, con un Parlamento europeo senza poteri legislativi, il «deficit democratico» è destinato a crescere. E in assenza di regole, saranno i grandi gruppi economici ad avere la meglio. Con il mandato costituzionale il Parlamento europeo vuole colmare questo «deficit» creando un'autentica unione politica.

C'è un gran parlare dell'appuntamento del '92. Ma cosa cambierà per il cittadino italiano?

Se tutto sarà davvero attuato, scompariranno tutti gli ostacoli per la libera circolazione dei prodotti, dei capitali, delle persone, dei servizi. Ogni cittadino potrà girare per la Comunità senza controlli doganali, potrà scegliere di godere della propria pensione in un altro paese, potrà acquistare una casa o aprire un conto in banca o contrarre un'assicurazione all'estero. Insomma, l'Europa diventerà un grande spazio comune senza frontiere.

Ma il «deficit democratico» di cui parlavi potrà avere conseguenze negative...

Infatti c'è il rischio che l'Europa diventi un'«area di libero scambio» senza per questo occuparsi dei diritti sociali e della difesa dei cittadini. Per questo è importante adottare un metodo democratico che tuteli l'interesse comune. Pensa per esempio ai lavoratori, comunisti ed extracomunisti... Il vero rischio è che si giunga sì al '92 e al Mercato unico, ma privilegiando soltanto alcuni settori della società, quelli più forti, e non la società intera.

Un'Europa democratica senza frontiere

Intervento Dalla Cina per noi donne una lezione di realismo e utopia

LIVIA TURCO

Non possiamo consentire che la straordinaria lezione politica, umana e culturale che i giovani ed il popolo di Tian An Men hanno impartito alla Cina ed al mondo intero vada dispersa.

Non possiamo consentire che, dopo i carri armati, dopo l'uso strumentale e cinico di quella vicenda da parte di alcune forze di governo, si presenti l'illusione di infierire un colpo al Pci, prevalga ora un realismo politico interessato tendente a relegare come puro fatto del cuore quella che è stata invece una straordinaria lezione ed anche un programma politico. Infatti, quella piazza conteneva certo la protesta contro un regime autoritario e corrotto; contro la disuguaglianza e la povertà. Ma conteneva anche una proposta: essere responsabili verso il proprio destino individuale e collettivo; sentire il vincolo che unisce l'uno all'altro; vivere la politica e la democrazia come dialogo; tolleranza, apertura all'altro. Quelle piazze ci hanno trasmesso l'immagine della forza dell'individuo consapevole che osa tentare e costruire un progetto; la forza dell'individuo che si nutre del rapporto solido con gli altri; ci ha comunicato la forza della vita che resiste ad ogni tumulto, anche quando è ridotta a polvere. Quella piazza ci ha comunicato un messaggio di autentico realismo politico: quello che non teme la realtà, bensì la sa assumere nelle sue necessità ed astrazioni reali.

L'origine del degrado della vita politica italiana consiste nella mancanza di coraggio da parte delle forze politiche governative nel misurarsi con la realtà così com'è; in una parola coloro che in un governo non hanno il coraggio di essere realisti. Per questo hanno sottovalutato ed anche mal visto lo sforzo che da molti anni il partito comunista sta compiendo per innovare la sua cultura e le sue scelte programmatiche. È molto più comodo ricorrere all'antico comunismo ideologico e viscerale.

Si prenda ad esempio il tema della democrazia. Per avviare e sollecitare un effettivo processo riformatore nei paesi dell'Est è forse sufficiente importare in essi i principi pur fondamentali del pluralismo, del conflitto sociale? O non si tratta anche di assumere il problema di costruire di un sistema democratico planetario adeguato alla sfida dell'oggi come questione indivisibile, che interpellava l'insieme degli Stati, delle culture e delle tradizioni?

La possibilità di governare il mondo sulla base del principio democratico consiste essenzialmente nella capacità di assumere il mestiere come realtà unitaria ed interdependente e di costruire dunque gli istituti, le regole, per un governo mondiale delle risorse secondo il principio della cooperazione paritaria tra tutti gli Stati. Allora, la questione della democrazia si pone come problema di regole ed istituti, ma anche di scelte ed di valori. Una meta-

fora significativa di tale ragionamento è costituita dalle battaglie di emancipazione e liberazione femminile. Le donne comuniste hanno animato una catena di iniziative di solidarietà e di protesta con i giovani di Tian An Men.

Eppure non possiamo consentirci una generica solidarietà: se così fosse resteremmo deboli e precario un principio che ci è caro: l'autodeterminazione. Essa è diventata una parola universale. Essa è diventata un processo indivisibile che coinvolge ed unisce tutte le donne del mondo.

Allora, le minacce o le incompiutezze che il processo di autodeterminazione conosce in molte parti del mondo, dove le donne non raggiungono i livelli minimi di sussistenza, dove non hanno di che nutrire i propri figli, sono anche le nostre incompiutezze. Non si tratta di proporre un vincolo soffocante, ma di scoprire il legame che unisce le une alle altre per farlo diventare davvero una forza vantaggiosa per tutte.

L'autodeterminazione diventa allora anche la capacità di autodeterminazione e di ridefinizione di se stesse di fronte ad una responsabilità verso le altre in un contesto di reciproca forza e vantaggio. Le donne d'Europa e del mondo sono diventate più eguali nelle coscienze soggettive; restano diverse per razza, cultura, lingua, condizione.

Occorre che questa comunanza nella diversità costituisca una nuova reciprocità tra donne nel mondo. Altrimenti l'esperienza ed il valore dell'autodeterminazione diventerà una città della assediata, un lusso oppure una fatica per poche.

La crescita della soggettività delle donne e delle «scuole» nel suo farsi, in un mondo dominato, non può che avvenire in un contesto di democrazia e di uguaglianza. Ma l'autodeterminazione svela alle donne le insufficienze e gli inganni della democrazia fin qui conosciuta. Le chiede un quadro più ampio e, soprattutto, rimette in discussione la tradizionale distinzione tra le sfere pubbliche e quelle private. L'affermazione dell'autodeterminazione femminile e la democrazia sono tra di loro in un rapporto di reciproca valorizzazione, necessaria e conflitto. Oggi, devono acquisire la capacità di governare il mondo unico ed interdependente, di creare uno sviluppo sostenibile ed equitativo per tutti.

Per conseguirlo è necessario valorizzare la differenza femminile, liberarla dalle sue zone di oppressione e di dominio; farla diventare una risorsa per lo sviluppo e la crescita umana. Per questo, alle donne cinesi, non possiamo solo proporre di battersi per la democrazia ma di lavorare insieme per costruire, sul piano mondiale, una nuova realtà della medesima. Potremmo cominciare dall'Europa e dalle imminenti elezioni europee. Appropriandoci del realismo e dell'utopia della piazza Tian An Men.

l'Unità advertisement with contact information and editorial staff details.

Frankfurter Allgemeine advertisement regarding a woman's rights conference.

EL PAIS advertisement regarding a woman's rights conference.

MAPPAMONDO advertisement regarding a woman's rights conference.

l'Unità advertisement with contact information and editorial staff details.

Frankfurter Allgemeine advertisement regarding a woman's rights conference.

EL PAIS advertisement regarding a woman's rights conference.

MAPPAMONDO advertisement regarding a woman's rights conference.

Parlando a Roma il segretario del Pci denuncia l'«incredibile arroganza» di chi ha cercato di piegare il capo dello Stato ad interessi di parte

Craxi «fa il gioco del re di Prussia»: la guerra a sinistra premia lo Scudocrociato. Si ad un governo che cambi la legge elettorale: «La gente scelga i governi»

Occhetto contro la tenaglia Dc-Psi

«Più forza al Pci, la più grande garanzia democratica»

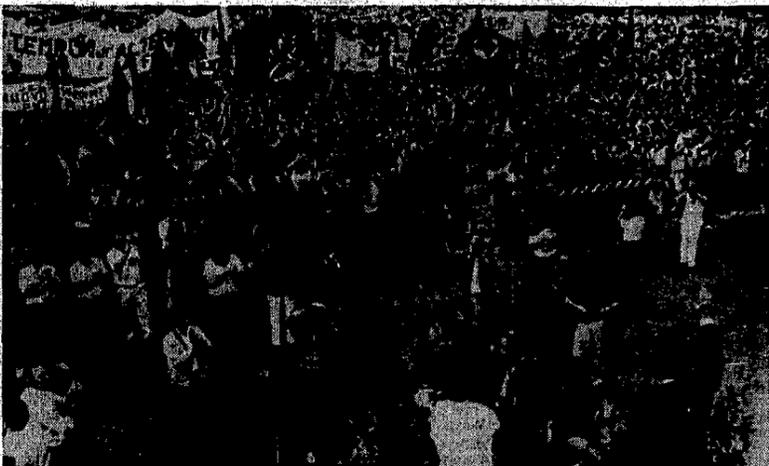
La vera «interferenza» non è stata quella di Cossiga, che «ha compiuto il suo dovere» assegnando l'incarico per formare un nuovo governo, ma il tentativo di tener aperta la crisi fino al voto europeo con l'«espediente dell'esplorazione» e con l'obiettivo di impedire agli elettori di giudicare. Al «patto di potere» Dc-Psi Occhetto oppone il nuovo Pci, la vera opposizione democratica in questo paese.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Una politica della giustizia, della libertà, della solidarietà». Achille Occhetto sintetizza così, davanti al popolo comunista romano, il messaggio del nuovo Pci. È il penultimo giorno di campagna elettorale. Oggi Occhetto sarà a Budapest, ai solenni funerali di Imre Nagy, e in serata pronuncerà a Milano l'ultimo comizio prima del voto. Da piazza San Giovanni il segretario del Pci ricorda la posta in gioco il 18 giugno e lancia un appello perché «nessuno resti spettatore». L'«indignità e immorale» campagna scatenata contro il Pci all'indomani del dramma cinese vuol colpire, dice Occhetto, «la nuova sinistra che è in cammino, che è ancora sommersa ma che è presente e viva nel paese». Mira ad indebolire «la più grande forza di opposizione democratica», quella forza cioè che «può contrastare l'irresponsabile strapotere del padrone della maggioranza». Il Pci, esclama Occhetto, è oggi «la più forte garanzia democratica, la più sicuro difensore dei diritti dei cittadini». Il «collo» che molti si auspiciano non c'è stato, come dimostra il voto sardo. Ora, l'obiettivo, ripete Occhetto, è andare oltre il 23% (è la percentuale registrata in Sardegna). «Qualcuno», dice, «ha pensato che un tale obiettivo potesse scoraggiare, ma dire di voler andare oltre il 23% non vuol dir certo mettere dei limiti...». Al contrario, prosegue,

«questo obiettivo impone un grande impegno, un grande lavoro». I temi della crisi di governo e dell'alternativa sono naturalmente al centro anche del comizio romano (e Occhetto ne ha parlato in due interviste, al Secolo XIX e al Gr). Il leader comunista denuncia con forza una politica ormai ridotta a «confusione di ragionamenti, incontri segreti, fine incompiute» che vive alla giornata, «inseguendo» «a mezza frasi di Forlani e le impennate allo stesso capo dello Stato. L'operato di Cossiga», dice Occhetto, «è un'interferenza rispetto agli accordi del compromesso tra Craxi e Forlani, che il presidente della Repubblica ha bene ad ignorare». La vera «interferenza», prosegue, «esemplare è stata l'altra, quella che ha spinto ad un'esplorazione volta a realizzare l'obiettivo che è alla base della crisi». L'obiettivo, spiega Occhetto, è quello di tenere aperta la crisi fino al voto del 18 giugno «per togliere ai cittadini la possibilità di giudicare sia ciò che è stato fatto dal governo precedente, sia le proposte che riguardano il nuovo governo». Per il segretario del Pci è questo il vero colpo contro la so-

vrantà popolare, che oggi si manifesta anche con l'incredibile arroganza di voler piegare la suprema autorità dello Stato ad interessi di parte». Anche da questa vicenda Occhetto trae la conclusione della necessità di una riforma elettorale che restituisca ai cittadini il potere di scegliere, con il voto, le alleanze e i programmi. E che permetta ai governi «di governare al riparo da manovre, trucchi e sabotaggi», mentre il Parlamento potrà legiferare e controllare «fuori da pressioni e ricatti». Così oggi non è il degrado della politica va di pari passo con l'affermarsi di un «patto di potere» fra Dc e Psi «in grado di alterare il corretto funzionamento delle istituzioni». Occhetto ribadisce la disponibilità dei comunisti ad appoggiare un governo che riscriva la legge elettorale: «Sarei pronto a sostenerlo», dice, «perché ritengo che le prossime elezioni debbano farsi con regole nuove che permettano ai cittadini di decidere davvero». Chi potrebbe guidare un simile governo? «Non credo», dice, «sia mio compito indicare adesso dei nomi, visto che chi sta cercando di fare un governo non indica né nomi né programmi». «Solo in Italia», dice Occhetto, «il partito che si chiama socialista sta al governo con i moderati e fa una politica di rottura a sinistra: ma allora», esclama, «la vera anomalia in Italia non è il Pci e il suo nome, ma la politica del Psi». Ben diversa sarebbe la situazione se la sinistra italiana fosse unita e rivolta al nuovo, anziché indebolita da dispute ideologiche che sanno di nulla. La battaglia craxiana per il riequilibrio a sinistra, se da un lato finisce con il rafforzare la Dc mettendo in crisi la stessa politica socialista fondata sul «potere di interdizione» verso lo Scudocrociato, dall'altro è



Piazza S. Giovanni grèmita al termine del discorso di Occhetto, a lato, Duverger gioca con i fotografi e saluta col pugno chiuso

una copertura dietro la quale Craxi nasconde l'incertezza, anzi addirittura l'incapacità di decidere per l'alternativa. Il Psi non è riuscito nell'obiettivo di indebolire la Dc, ma è riuscito soltanto a gettare disordine sulle speranze dell'alternativa, e quindi ad indebolirla. Insomma, dice Occhetto, «Craxi gioca per il re di Prussia». A San Giovanni il segretario del Pci non ha trascurato la difficile situazione capitolina: «L'appello forse più lungo è venuto quando a sindaco come Signorile e Giulio», (il sindaco pugliese della città di San Giovanni) ha risposto Petroselli, un uomo che «davvero ha amato Roma e che davvero ha lavorato per il popolo romano. Ora si tratta di «volter pa-



anche tedeschi, anche spagnoli, e con l'appoggio probabile dei comunisti italiani, che ci hanno detto di essere vicini a noi, potremo avere a Strasburgo un vero polo di progresso».

Tra la folla di piazza S. Giovanni «Morto il comunismo? Guardate qui...»

«Molti erano affascinati, ora si sono svegliati, stimolati da Forlani, Romiti e Craxi. Previsioni? Dal 23 al 26% per il Pci». Il nome? «Io non mi rivolto la giacca», «io lo cambierei solo per fare l'unità delle sinistre», «io lo chiamerei nuovo Pci». Il comunismo è morto? «Ti sembriamo cadaveri? La tragedia cinese ci ha fatto capire meglio chi siamo». Il cronista in piazza San Giovanni, prima di Occhetto.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È come avere di fronte un gatto dalle sette vite. Tutti lo danno per spacciato, morto e sepolto, questo partito dei comunisti italiani. Ma eccolo qui, nel tramonto romano, in attesa del discorso di chiusura di Achille Occhetto. Il cronista era pronto a descrivere angoscia e dolore, ironia, amarezza per i colpi ricevuti, ma non disperazione. Non c'è più la ricerca spasmodica della propria

identità, come in altre occasioni. È come un treno che ha trovato il binario giusto, tutto in salita e con pesanti macigni a sbarrare il passo, ogni tanto. Una scossone lo hanno dato gli stessi avversari politici con le loro forsennate campagne. L'immagine più efficace è quella dell'edile Angelo Trombetta di 59 anni. «Molti di noi erano come affascinati ed ora si sono risvegliati». La fine del comunismo? «Certo, in questo

mondo molti pensano solo a se stessi, ma poi quando battono il grugno, la faccia contro il muro dell'ingiustizia, si accorgono che dei comunisti c'è bisogno. È successo per i ticche». Una sarda, Silvana Facceddu, di 55 anni, 4 figli, esprime così gli occhi e con i gesti tutta la sua collera «per quelli che sono abbacchiati e non reagiscono». È una folla in attesa, con tante facce di donne e tante di giovani, venuti in questa stessa piazza dove altre campagne elettorali erano state chiuse da Togliatti, da Berlinguer, Marta Santuari ha 18 anni, studia al liceo classico Albertelli. Con lei c'è Cristiano Cacioli, 18 anni, operaio. Il comunismo? «Vivrà finché vivrà il desiderio di cambiare». E Antonella Onori, una impiegata di 26 anni fa un ragionamento tutto suo: «Vedi, quelle tremende immagini dalla Cina hanno

fatto discutere, ma hanno fatto chiarezza su chi siamo noi comunisti italiani e dove andiamo». C'è molto orgoglio, accanto all'ammarezza, nelle parole dei nostri interlocutori. Lo si capisce quando affrontiamo il tema del nome. Molti alzano le spalle, quasi stizziti, come Marina Frattura, una impiegata di 30 anni, «diventata comunista con il professor Augusto Illuminati e dopo i fatti di Brescia». Quel nome, dice seccamente, «è la nostra storia, la nostra cultura». Altri ricordano a perifrasi come l'edile Angelo Trombetta che non rivolverebbe mai «la propria giacca» e che aggiunge seccato: «Almirante ha cambiato nome, ma è rimasto fascista». Altri tentano ragionamenti più complessi. È il caso del vigile del fuoco Bruno Raccio di 47 anni. «L'importante è coinvolgere gli iscritti nella discussione. A me inter-

essa, la sostanza, non l'etichetta. Io ho cominciato a diventare comunista da ragazzo, facendo il barista. Il comunismo italiano non morirà mai, lo, ad esempio, lo vedo vivere nei miei due figli». Un operaio, Stefano D'Annibale, 30 anni, immagina un cambiamento «solo se serve all'unità delle sinistre, come dice Occhetto», ma la sua fidanzata, Silvana Bartolini, 31 anni non ne vuol sentir parlare. Anche i due diciottenni, la studentessa Marta Santuari e l'operaio Cristiano Cacioli, si mostrano irremovibili. Lei anzi trova una perla e un po' setaria battuta per il Psi: «Ha fatto bene a togliere la falce e martello dal simbolo, volendo toglierlo dal mondo del lavoro». Il timore, insomma, è che l'operazione nome finisca con il toccare i contenuti della politica. E due amiche, Anna e Antonella, replicano alle do-

manda del cronista con una battuta: «Chiamiamolo nuovo Pci». Occhetto sta per cominciare. Ultime provocazioni. Che cosa prevedete? Le risposte stentano a venire. «Con il 26% siamo ricchi», mormora l'edile Angelo Trombetta. Gli altri stanno quasi tutti sul dato delle elezioni in Sardegna: 23% per l'impiegata Onori, 23% per i due fidanzati, 22% per il giovane operaio Cristiano Cacioli e 25% per la studentessa Marta Santuari. Un dirigente d'azienda, Francesco Ferraretto, 62 anni, non fa previsioni, si limita a dire: «Pensa che cosa sarebbe stato questo paese senza una opposizione seria e democratica». Al cronista viene da pensare che cosa sarebbe stato di Elsa Trillini, di 64 anni, l'ultimo personaggio che incontra, seduta sopra una panchina, intenta a lavorare ad una camicetta, tra la

folla. Lei viene qui tutti i pomeriggi, perché abita vicino, non è una militante, ma va a tutti i comizi dei comunisti. È rimasta molto contenta per quello in piazza Santi Apostoli con la poliziotta negra candidata. «Non so niente di politica», continua a mormorare, diffidente verso il cronista che la scruta, «io so solo che la mia pensione è di 480mila lire al mese e ho sempre visto che chi ha la pancia piena non pensa a chi non ha niente e se il vedono malridotto il passano lontano. Ho lavorato sei anni alla mensa dei marocchini. Roma è così cambiata». Sprazzi di città, sprazzi di ingiustizia. Il comunismo è morto? Questi che vediamo, ora tutti attorno ad Occhetto, non sembrano proprio cadaveri. E con loro, con le loro idee, le loro speranze, la loro ragionevole impazienza, al di là di ogni percentuale, bisognerà fare i conti.

Il Togliatti di Raidue diventa un autogol

Lo spot elettorale confezionato da Raidue per il Psi si sta rivelando un clamoroso autogol. Quasi tutti i commenti disconoscono al programma sui rapporti di Togliatti con Stalin la minima dignità di ricerca storica. Bassa anche l'audience: 850mila spettatori. Qualche esponente socialista dà i numeri - in senso metaforico e no - e minaccia imminenti ritorsioni e regolamenti di conti in Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La Rai è stata un'isola di pace, di pluralismo, di sublime perfezione sino a quando non sono arrivati il Tg3 e quelli là, i comunisti. Come riconquistare la pace perduta? Semplice: tornando all'antico ordine. Ecco il ragionamento sviluppato dal consigliere socialista Bruno

Pellegrino. Ma andiamo per ordine. I consiglieri comunisti - Bernardi, Menduni e Roppo - hanno scritto a Manca e Agnes, chiedendo che il consiglio «discuta la grave scortecchezza compiuta da Raidue, che l'altra sera ha modificato la programmazione per compiere una operazione di propaganda elettorale». Aggiunge Bernardi: «È una cosa mai vista: per eccesso di zelo di partito il direttore di Raidue, Sodano, ha compiuto un altro grosso passo falso. Aspettiamo le sue inevitabili dimissioni da amministratore delegato della Sipra, altrimenti non torneremo in consiglio di amministrazione. Prima della messa in onda avevamo detto a Manca, Agnes e Sodano delle nostre preoccupazioni; ora la scortecchezza è stata commessa, ne abbiamo chiesto conto. Né si tratta dell'inizio di un ciclo, come è stato detto. Non c'è traccia di altre puntate. Forse si aspettano altre elezioni?». Nel frattempo, si conoscono i dati d'ascolto, i commenti al programma. Lo spot

elettorale di Raidue ha avuto 850mila spettatori, un modesto 4,99% dell'ascolto complessivo. In quanto ai commenti, significativi quelli di qualche zelante soccorritore che ha finito, però, con lo scoprire il gioco: «Il programma non è granché, però in campagna elettorale ogni arma è lecita». E così è stata vanificata la fatica supplementare di altri difensori d'ufficio quali, ad esempio, Luciano Pellicani e Vittorio Strada. Quest'ultimo afferma di non aver visto la trasmissione, ma di ritenere necessario indagare sui rapporti tra Togliatti e lo stalinismo e che, dunque «la questione sollevata dal Pci non c'entra». Insomma, un bel pasticcio, quasi un boomberg che ha

indotto il socialista Pellegrino a una debordante replica: «Il Pci ha iniziato una campagna di settarismo e aggressione, siamo al punto che proprio il Pci che ha introdotto una linea di settarismo scaglia la prima pietra contro gli altri senza curarsi del trave che ha nel proprio occhio, preoccupandosi della pagliuzza degli altri. Non è tollerabile. Se si osserva la faziosità di alcune rubriche della terza rete ci si rende conto dove nasce la politicizzazione esasperata... dopo il congresso dc, il Pci si è trovato di fronte a una nuova situazione, non può più contare sulla sponda che fino ad allora aveva avuto nella segreteria dc e allora comincia a denunciare scandali nelle altre reti che sono prive di fon-

damento e destinate ad essere duramente respinte (ma non è stato il socialista Sodano a denunciare una gestione allegra e disennata di Raidue diretta dal socialista Locatelli, ndr). Ci sono molte cose da chiarire in Rai e le chiariremo con la fermezza necessaria, senza lasciarci intimidire». A questo punto Pellegrino dà alcuni numeri, che dovrebbero provare la dominazione comunista in Rai nel 1988. Tg1 ha dato il 30,43% dello spazio alla Dc, il 20,82% al Pci, il 17,48% al Psi; il Tg2: alla Dc il 19,87%, al Psi il 29,58%, al Pci il 23,58%; al Tg3: 34,81% al Pci, 23,9% alla Dc, 19,62% al Psi. Totali: al Pci il 28%, alla Dc il 24,75%, al Psi il 22,27%. Per la miseria, possibile che non ci sia il trucco? Il trucco c'è e si vede, lo svela il consigliere Bernardi. In verità, questi dati fanno riferimento ai partiti, non conteggiano le presenze di esponenti di Dc e Psi quando essi intervengono come membri del governo. Sicché, le graduatorie vanno tutte rifatte. Ecco: Tg1: alla Dc il 14,9%, al Psi il 15,38%, al Pci il 11,41%; Tg2: alla Dc il 39,01%, al Psi il 26,74%, al Pci il 14,9%; al Tg3: alla Dc il 37,7%, al Psi il 18,66%, al Pci il 25,12%. Totali: alla Dc il 43,41% del tempo, al Psi il 20,10%, al Pci il 16,41%. Commenta Bernardi: «Pellegrino ha cominciato a dare i numeri per sostenere che il Pci è quello più rappresentato nell'informazione Rai: spero di avergli offerto altri numeri, utili anche alla sua riflessione, e alla sua voglia di fare chiarezza».

Bologna, spot mascherato Un appello pro-Carniti strumentalizza Cgil, Cisl e Uil

BOLOGNA. Tutta colpa di una pubblicità raccatta-voti per il Psi. E Pierre Carniti, un tempo prestigioso dirigente sindacale, oggi candidato nelle liste socialiste, si è messo nei guai proprio con i suoi ex amici e compagni della Cgil e della Cisl emiliana. La pubblicità, apparsa su alcuni quotidiani bolognesi, dice che «i socialisti (in un altro spot diventano «sindacalisti») di Cgil, Cisl e Uil invitano a votare Pierre Carniti. La grafica, però, è imbrogliona. Si vedono bene soltanto le tre sigle (Cgil, Cisl e Uil votano Carniti) mentre si dileguano piccini piccini i socialisti. La Cisl protesta: «È una iniziativa che tende ad accreditare al nostro interno la presenza di gruppi o componenti di sindacalisti socialisti mai esistiti». E poi minaccia di «dare corso a tutte le iniziative che riterrò opportune». Amarezza, delusione, sorpresa in casa Cgil. «Il fatto che le sigle delle tre confederazioni siano state così platealmente strumentalizzate a fini elettorali», protesta il segretario regionale della Cgil Giuseppe Casadio «è l'ulteriore testimonianza di un preoccupante deficit di autonomia».

l'Unità
Venerdì
16 giugno 1989

Napoli Dossier pci contro la Provincia

NAPOLI. L'amministrazione provinciale di Napoli è governata con una serie di atti che sfuggono al confronto democratico dell'assemblea...

Impegno ha poi ricordato che la situazione politica è precaria in tutte le istituzioni della Campania: «La nuova giunta regionale è nata con il voto determinante del democristiano Armando De Rosa...

Cina Digiunano le donne pci a Roma

ROMA. Un anello dopo l'altro. La catena della solidarietà con gli studenti cinesi, vittime del regime di Deng, si allunga ogni giorno...

Stromboli Gli abitanti non votano per protesta

LIPARI. In vista delle elezioni europee di domenica, gli abitanti di Stromboli, la piccolissima frazione dell'isola di Stromboli...

De Mita apre a Craxi sui temi della riforma delle istituzioni «Potrebbe essere una soluzione se i partiti non trovano accordo»

«Referendum? Si può vedere...»

Un inatteso «sì» al referendum propositivo. Un bel po' di strali contro il «polo laico». L'obiettivo dichiarato di un nuovo pentapartito, facendo notare - però - che Dc e Psi hanno «forze tali da raggiungere la maggioranza»...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Le mani in tasca, in piedi sullo sfondo nero del palcoscenico dell'«Eliseo», Ciriaco De Mita pativa alla platea di ragazzi del movimento giovanile dc. È mercoledì sera, molto tardi. Fino ad ora ha discettato a lungo delle «convincenti novità» che arrivano dall'Est...



Ciriaco De Mita (in basso da sinistra) Arnaldo Forlani, Claudio Martelli

pentapartito. Sì, ha spiegato De Mita: per la Dc «la maggioranza deve essere basata sulla solidarietà fra i cinque partiti». Ma a tale affermazione ne ha fatto seguire altre, che quasi annullano la considerazione di partenza...

Tenterà di rifare il pentapartito ma Dc e Psi da soli potrebbero già «raggiungere la maggioranza» La polemica contro il polo laico

de da trovare «è sempre politica». «Non esiste una soluzione basata sull'ingegneria, ha aggiunto: ma «non escludo il ricorso al referendum propositivo per le questioni istituzionali, ma questo solo nel caso in cui le forze politiche non trovino un accordo: è una soluzione alternativa... all'accordo tra i partiti, non può quindi essere una conseguenza»...

Grande prudenza, dunque, e aperture a ripetizione sotto il fuoco della pressione socialista. De Mita spera che tutto ciò possa bastare a recuperare il Psi ad un rapporto più sereno: ed è lungo questa linea che - dopo il voto europeo - muoverà i primi passi. Ieri, dopo aver incontrato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, ha reso noto il calendario del primo giro di consultazioni: comincerà martedì pomeriggio e finirà giovedì mattina, quando incontrerà

Un articolo di padre De Rosa sulla «Civiltà cattolica»

I gesuiti: «Dal Psi rischi di bonapartismo»

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con il titolo «Il Psi punta alla seconda Repubblica?» padre Giuseppe De Rosa esprime su «Civiltà cattolica», di prossima pubblicazione, «le più ampie riserve sul referendum propositivo prospettato dai socialisti per i pericoli di bonapartismo e di plebiscitarismo che esso potrebbe comportare»...

Il problema, già dibattuto tra le forze politiche, viene affrontato, forse, per la prima volta in modo così aperto da mettere in evidenza tutti i risvolti di un disegno politico che Craxi persegue secondo una logica che si è data e che è contro la Dc e contro il Pci cercando di logorare il prestigio politico e la forza elettorale...

La rivista ammonisce che quando il referendum propositivo (si ricorda che la Costituzione prevede solo referendum abrogativi di leggi) avvengono «in momenti di particolare turbamento delle coscienze e di collera popolare sono portatori di gravi pericoli». Si ricorda, a tale proposito, che se un referendum fosse stato proposto al tempo del ferocissimo avvinimento oggi la legge sulla pena perché la Dc lo ha beatamente sostenuto e Forlani, come vicepresidente del Consiglio, si è strenuamente battuto per fargli superare le difficoltà...

Craxi sempre polemico con Cossiga. Ma sull'ipotesi presidenziale...

Forlani ora frena: «Non ci serve seguire il modello sudamericano»

Craxi ci ripensa e, il giorno dopo il monito di Cossiga, insiste nella polemica con il Quirinale: «Anche l'ultimo dei cittadini ha il diritto di giudicare il comportamento del primo dei cittadini». Sulla strada di un «bicolore» Dc-Psi spunta l'ipotesi del presidenzialismo. Forlani dice: «Non abbiamo bisogno di uomini che pensano per tutti e decidono per tutti».

Mentre Lello Lagorio attribuisce al presidente del Consiglio di aver minacciato «De Mita o la crisi» per lanciare il sospetto che «qualcuno», cioè Cossiga, si sia «spaventato», il Psi si caccia, così, quantomeno in una flagrante contraddizione: se pure c'era l'accordo con Forlani ma il segretario del tutto lo sveducrociato, la pretesa che il capo dello Stato non prendesse alcuna decisione corrispondeva unicamente a un interesse privato o - per usare la terminologia craxiana - di «strazione».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si era impegnato a «non insistere», sia pure «per il momento», nella polemica con il Quirinale. E invece Bettino Craxi insiste e persiste, forse perché il monito lanciato da Francesco Cossiga a salvaguardia del ruolo e delle prerogative della più alta carica dello Stato («Di questo passo si può persino sostenere che il presidente della Repubblica non è il presidente della Repubblica») ha colpito nel segno...

gica, rispettosa della indicazione unanime del partito di maggioranza relativa. Ma l'unità della Dc attorno a De Mita terrà anche dopo i risultati elettorali? Soprattutto se Craxi dovesse alzare il tiro? Già il leader socialista raddoppia: «Ci penseremo 4, anzi 6 volte se non ci sarà la garanzia di «puntare» alla riuscita dell'attuale inquilino di palazzo Chigi, ma non si spende più di tanto: «C'è un presidente incaricato - dice - che adesso lavorerà, ha il nostro appoggio e mi auguro che il suo tentativo riesca». In una situazione, però, che lo stesso segretario dc definisce «ingarbugliata» a causa di «spinte trasversali». Quali spinte e da parte di chi? Nomi Forlani non ne fa, ma un accento di comprensione alle posizioni assunte dal Psi rende evidente che addebita ai partiti laici e ai socialdemocratici «razioni e polemiche che finiscono per assodare oggettivamente le spinte dissociative che vengono dalle opposizioni e dall'esterno». Sembra quasi un controcanto al Claudio Martelli che, dopo aver descritto il rapporto con i laici «impambellati» come un «caso di incompatibilità», di «crudeltà mentale» come è d'uso nei di-



vorzi americani, prefigura un bicolore Dc-Psi. Dunque, anche la Dc si prepara a scaricare gli alleati minori? «Non voglio contribuire - risponde Forlani - a ingarbugliare la situazione. Se prevedessi altre soluzioni accetterei le difficoltà». Però non le esclude, osservano i giornalisti. E lui: «Niente si può escludere». L'attacco a laici e socialdemocratici è nella penultima giornata di campagna elettorale, l'unico elemento unificante tra Forlani e Craxi, tra De Mita e Martelli. Tanta sintonia non è casuale per Giorgio La Malfa: «Facciano pure l'unità a due, ma - dice irritato - non cerchino alibi». «I repubblicani non appartengono ad alcun schieramento «trasversale» che miri all'ingarbugliamento e all'ingovernabilità». Pure per il socialdemocratico Antonio Cariglia «un bicolore si va configurando come

Un patto per l'ambiente Aderiscono 25 candidati tra cui Achille Occhetto

ROMA. Venticinque candidati alle elezioni europee hanno sottoscritto il «patto di impegno ambientale» presentato nei giorni scorsi a Roma dall'associazione «Ambiente e lavoro». Tra i firmatari figurano il segretario del Pci Achille Occhetto, Enzo Bettiza (Psi), Mario Diodò (Psi), Maria Magagnoli Noya (Psi), Gij Pelikan (Psi), Gianfranco Amendola (verdi), Alfredo Biondi (Pli), Elio Veltri (Dp) e Franco Corleone (verdi arcobaleno). Il «patto» impegna gli eletti, tra l'altro, a sostenere la creazione di un «istituto europeo» che assenti il marchio «Europa-ambiente» ai prodotti immessi sul mercato europeo dopo una valutazione ambientale di tecnologie e prodotti. Tra gli obiettivi dell'associazione «ambiente e lavoro» ci sono inoltre la riduzione entro dieci anni del 25 per cento delle emissioni in atmosfera di anidride carbonica e di ossidi di carbonio e la riduzione, entro 10 anni, di almeno il 50 per cento delle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura.

Continuano gli insulti al candidato del Pci

Duverger al Psi: «Stravolgete la verità per calcoli elettorali»

ROMA. Attaccare Maurice Duverger è diventato ormai lo sport preferito dei socialisti italiani. Per Craxi «ci vuole molta dabbennaggine per mettersi come fiore all'occhiello questo signore che in Francia non ha mai ricoperto cariche pubbliche a causa di alcuni suoi discorsi trasognati». Si tratta, aggiunge il segretario del Psi, del frutto di «una cieca avversione contro i socialisti». Il rabbino capo Laras sull'«Avanti!» di oggi sostiene che la candidatura del politologo francese è «sconcertante», «inopportuna» e «soprattutto più offensiva verso tutti coloro che il politologo usa la candidatura a subire oltraggio e morte». Per Laras il sostegno morale fornito da Duverger alle misurazioni liberistiche di Vichy non può non richiamare alla memoria inquietanti immagini di temere e di villa». E chiude so-

stenendo che i tentativi di difesa di Duverger «aumentano lo squalore della vicenda». Subito dopo è arrivato l'itinerario quotidiano il quale si prende la briga di smentire per conto dell'«Eliseo» (non si sa bene a che titolo) è per caso portavoce anche della Presidenza della Repubblica francese? Il fatto che Maurice Duverger sia consigliere e amico di Mitterrand. «Abbiamo posto ai collaboratori del presidente il quesito e loro ci hanno risposto - spiega Intini - che Duverger non è né l'uno né l'altro». E allora «siamo di fronte ad una mistificazione», visto che il politologo usa la candidatura per un'azione di diffamazione. «Non costituiva altro - spiega Duverger citando una sentenza della Corte d'Appello di Parigi del 1968 - che uno studio giuridico critico e tecnico della legge razziale allora in vigore e non rivelava in alcun modo una presa

ISTITUTO TOGLIATTI - FGCI Seminario Fgci rivolto ai dirigenti dei comitati territoriali e delle strutture federate

FRATTOCCHE, 23 giugno - 8 luglio 1989 Saranno affrontate le seguenti tematiche: «Dopoguerra e anni 60», «Anni 70 e anni 80», «I movimenti dei giovani e la riforma della politica», «La Fgci da Napoli ad oggi», «Gramsci», «La questione meridionale», «La guerra fredda», «L'interdipendenza», «Elementi di storia del movimento delle donne», «Differenza sessuale», «La Costituzione italiana», «Le riforme istituzionali», «Togliatti», «Il nuovo corso del Pci», «La contraddizione capitale/lavoro», «Il neoliberalismo», «Berlinguer», «La questione cattolica». Durante il seminario sarà organizzata la proiezione di un ciclo di film sul tema: «Razzismo, razzismi». Saranno organizzati quattro gruppi di lavoro che dovranno portare avanti una riflessione tematica sulle quattro parole chiave che la Fgci ha individuato al Congresso di Bologna (differenza, non violenza, libertà sociale, liberazione del tempo) e costruire quattro mostre su questi valori.

Unità Socio Sanitaria Locale n. 76 ROZZANO (Milano) Associazione dei Comuni di Basiglio, Binasco, Casarile, Lacchiarella, Locate Triulzi, Noviglio, Opera, Pieve Emanuele, Rozzano, Vernate, Zibido S. Giacomo

Istituzione Albo ditte per il disinquinamento ambientale La Usst n. 76 di Rozzano viene sovente interpellata dai Comuni presenti sul territorio (e anche da enti pubblici, aziende, privati cittadini) in occasione di fenomeni di inquinamento, perché segnali i nominativi di ditte specializzate nel disinquinamento. Al fine di consentire la migliore evasione di tali richieste, si ritiene opportuna la predisposizione di un Albo delle ditte operanti sul territorio della Usst n. 76, specializzate nel disinquinamento. A tale fine, le ditte interessate sono invitate a segnalare la propria disponibilità a questa Usst per l'inserimento nel predetto Albo precisando quanto segue: 1) settore o settori di specializzazione (acqua, aria, suolo); 2) autorizzazioni regionali possedute (allegandone copia); 3) attrezzature tecniche in dotazione (macchinari, materiali d'uso ecc.); 4) nominativi e qualifiche del responsabile tecnico e del responsabile amministrativo; 5) ulteriori informazioni ritenute utili. Le comunicazioni di cui sopra dovranno pervenire alla Usst n. 76, via delle Magnolie, 20089 Rozzano - entro e non oltre il 14 luglio 1989. Si precisa che l'inserimento nell'Albo di cui trattasi non è vincolante in alcun modo né per le ditte né per questa Usst. Rozzano, giugno 1989 IL PRESIDENTE Gianni Clognani

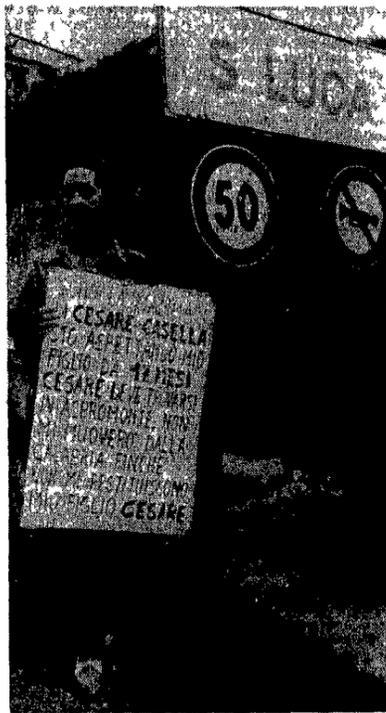
Madre coraggio in Aspromonte



La donna si è accampata nella piazza di Locri. Resterà lì finché il suo Cesare non sarà liberato. Ieri mattina è andata a Ciminà, dove è in atto una faida. Ha ricevuto la solidarietà di appena tredici persone.

«De Mita e Gava vengano qui con me»

Angela Casella ha deciso di vivere in una tenda



Da ieri sera Angela Casella dorme in piazza dei Martiri a Locri sotto una tenda con il sacco a pelo. «Cesare da diciassette mesi non dorme nel suo letto, ma in questo modo. Invito gli onorevoli De Mita, Gava e Craxi, insieme al dottor Parisi (il capo della polizia, ndr) a venire anche loro qui a dormire come me. È giusto che provino, almeno per una notte come dorme mio figlio da tanto tempo».

ALDO VARANO

■ **LOCRI** Mamma Casella alza il tiro. Vede scorrere i giorni e crescere la solidarietà ma del suo ragazzo ancora non ha avuto notizie. Determinata come chi sa di non avere altre armi continua a lottare per strappare Cesare dalle grinfie dell'Anonima. Un tentativo disperato per supplire i grandi vuoti dello Stato in questa terra dove le cosche ed i clan sono potenti ramificati e forti. In mentre la presidenza della commissione Antimafia volava qui per esprimere solidarietà lei ha continuato il suo pellegrinaggio nei territori caldi come basi operative dell'Anonima.

Alle 9 era già nella piazza di Ciminà. Anche qui per parlare alle mamme raccogliendo firme e scuotere le coscienze riproponendo il supplizio del figlio. Nella piazzetta ha evocato nuove immagini incatenandosi nello stesso modo in cui potrebbe essere incatenato Cesare. La caviglia legata e la catena girata attorno al fusto dell'unico grande albero di piazza XX Settembre di fronte alla chiesetta di San Ni-

cola. In quel modo sono stati ritrovati alcuni prigionieri in Aspromonte e i carcerieri li sciavano così per non rischiare di essere sorpresi dalle battute delle forze dell'ordine.

Da Ciminà un nuovo appello: «Sono la madre di Cesare mi rivolgo a chi tiene prigioniero mio figlio. Avranno anche loro un padre, una madre e un figlio. Non si rendono conto del male che hanno fatto a mio figlio ed alla mia famiglia?».

Il paesino è svuotato dall'emigrazione dalla misera e dalla paura per la faida. Una specie di guerra tra le famiglie dei Barone e dei Romano contro i clan Polifroni e Reale. Negli ultimi ventiquattro anni si sono accumulati una cinquantina di morti ammazzati più o meno il 5% dell'intera popolazione che non supera mille abitanti. Con San Luca e Platì Ciminà forma il triangolo diventato il terminale dell'industria del sequestro di persona. Qui sono tornati alla libertà dopo sofferenze che la sciano il segno per tutta la vita gran parte degli ostaggi na-

stosi nelle celle della montagna spesso rapiti da commando che hanno operato a migliaia di chilometri di distanza.

Sul quaderno per le firme alla fine se ne sono coniate soltanto tredici. Ma anche in questo paese di vecchi donne e bambini sono arrivati i segni di attenzione e di solidarietà per la protesta di mamma Casella. Si sono avvicinati gli anziani del bar a raccontare che nei giorni scorsi hanno visto le loro donne piangere davanti alla televisione che racconta la storia del dolore di Angela Casella, con in braccio il figlioletto Giuliano di due anni si è avvicinata per dare del te tante che sarebbero volute venire ad abbracciare Angela Casella ma che si vergognavano e non sapevano come parlare con quella signora venuta dal Nord.

Dopo Ciminà il ritorno a Locri dove è la commissione Antimafia. Angela Casella tenta di incalzarla nuovamente ma un vicequestore la convince a salire in Municipio per incontrarsi con Chiaromonte Calvi e Vitalone. Poi una corsa nel paese accanto per incontrare il prefetto di Reggio Alberto Sabatino. «Mi ha detto - dirà dopo la donna - che la mia azione è buona ma che devo stare attenta ed essere prudente. Mi ha molto parlato delle difficoltà ad operare sul territorio e dei problemi tecnici che le indagini si comportano».

A fine mattinata al via della Calabria pulita e si sono fatti incontro Cresce la solidarietà nella regione soprattutto delle donne e dell'intero paese che si scoprono a fare il tifo per questa donna esile e sciupata che da sola sta spezzando vecchi torpenti e indifferenze omertose. Quale che sarà la conclusione di questa vicenda nessuno dopo questa esperienza potrà continuare a nascondere la paralisi dello Stato dietro i labili dell'indisponibilità della gente. C'è il

padre di Rocco Gatto il mugugno comunista ucciso dalla mafia per essersi rifiutato di chiudere il suo fomo come avrebbero voluto i mafiosi per i funerali di un boss. Da lì a poco arrivano Giuseppe Lupino e Fausta Laghi. Madre e figlio per mesi tenuti in una grotta con la catena al collo. Mentre da Pavia sono arrivati due amici più cari di Cesare per testimoniare affetto e solidarietà.

Venerdì 23 giugno a Reggio Calabria si terrà per iniziativa di Cgil Cisl Uil e del Sulp una grande fiaccolata alla quale prenderà parte Angela Casella. Nella stessa giornata si svolgerà una tavola rotonda con Benvenuto per i sindacati confederali, il capo della polizia Parisi, l'alto commissario Domenico Sica e Giancarlo Caselli magistrato del Csm. Intanto anche Pavia la città di Casella si sta mobilitando raccogliendo firme, appelli, delegazioni del prete e cori di solidarietà.

Il sindaco del Comune di Longobardi Antonio Garriano di 54 anni e due assessori Franco Acace di 55, e Francesco Sesti di 39 anni del Psi sono stati arrestati ieri mattina dalla Guardia di finanza con l'accusa di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio. I tre arresti sono stati fatti in esecuzione di mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del tribunale di Paola (Cosenza) Alfonso D'Avino. L'accusa contro i tre amministratori sarebbe collegata secondo quanto si è appreso alla gestione di alcune gare d'appalto bandite dal Comune di Longobardi. Le indagini che hanno portato all'emissione dei mandati di cattura da parte del dott. D'Avino sono state svolte dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Referendum sui pesticidi. Già raccolte 450.000 firme



Sono più di 450.000 le firme finora raccolte per proporre il referendum sui pesticidi. Il comitato promotore riunitosi oggi a Roma ha registrato con soddisfazione la notizia proveniente dai vari centri di raccolta disseminati in tutta Italia ed ha giudicato facilmente raggiungibile da qui a un mese (scade infatti il 15 luglio il termine per la consegna delle firme in Cassazione) l'obiettivo prefissato delle 800.000 firme, cioè 300.000 in più del minimo indispensabile. Nel sottolite neare che i temi ambientali sono anche al centro della campagna per le elezioni europee di domenica il comitato promotore del referendum contro i pesticidi ricorda che è possibile sottoscrivere e raccogliere adesioni alla proposta referendaria anche durante i giorni 17 e 18 giugno - purché ciò non dia luogo a comizi e riunioni di propaganda diretta o indiretta - come stabiliscono recenti direttive ministeriali al proposito.

Arrestati sindaco e due assessori Psi a Longobardi (Cs)

Il sindaco del Comune di Longobardi Antonio Garriano di 54 anni e due assessori Franco Acace di 55, e Francesco Sesti di 39 anni del Psi sono stati arrestati ieri mattina dalla Guardia di finanza con l'accusa di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio. I tre arresti sono stati fatti in esecuzione di mandati di cattura emessi dal giudice istruttore del tribunale di Paola (Cosenza) Alfonso D'Avino. L'accusa contro i tre amministratori sarebbe collegata secondo quanto si è appreso alla gestione di alcune gare d'appalto bandite dal Comune di Longobardi. Le indagini che hanno portato all'emissione dei mandati di cattura da parte del dott. D'Avino sono state svolte dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza.

4 miliardi rapinati alle poste di Macerata

Ammonta a circa quattro miliardi di lire tra contante e assegni il bottino messo a segno ieri notte nelle poste centrali di Macerata. Due malviventi a volto scoperto e con la maniacca delle armi si sono introdotti negli uffici poco prima delle 23 facendosi scudo con un impiegato che stava uscendo. Hanno poi costretto il cassiere a consegnare il denaro e infine hanno legato i pochi impiegati rimasti con delle corde. Quindi si sono allontanati indisturbati a piedi per le vie affollate del centro facendo perdere in breve le loro tracce. L'allarme è stato dato in ritardo dagli impiegati non appena questi sono riusciti a liberarsi di Polizia e carabinieri hanno subito istituito posti di blocco in tutta la zona ma le ricerche dei rapinatori non hanno dato finora alcun risultato.

Si getta da un ponte (50 metri) e resta viva

Una giovane Giuseppa Minolfo di 28 anni ha tentato di suicidarsi a Palermo ma è rimasta viva dopo un volo di circa 50 metri. La donna si è lanciata dal ponte Corleone, un viadotto della curconvallazione sotto il quale scorre il fiume Oreto. La caduta è stata attutita da un canneto. Giuseppa Minolfo ricoverata nel reparto ortopedico dell'ospedale civico ha riportato alcune sospette fratture e diverse escoriazioni in tutto il corpo.

Scuola, sospesa l'agitazione dei presidi

La segreteria nazionale dell'Associazione nazionale dei presidi (Anp) ha deciso di revocare lo stato di agitazione deciso giorni fa in coincidenza con la chiusura dell'anno scolastico e l'inizio degli esami di maturità. Lo ha detto Sandro Aldisio segretario nazionale del sindacato di categoria che riunisce 32 mila dei 52 mila capi di istituto prescando che la revoca decisa è da mettere in relazione alle assicurazioni fornite dal ministro della Pubblica Istruzione a proposito dell'interpretazione della circolare sulla ora alternativa e al conseguente comportamento dei presidi in ogni istituto scolastico. Intanto i ricercatori una vertenza rimangono nello stato di agitazione. Il 27 giugno terranno a Roma un'assemblea nazionale per decidere sulla intensificazione dell'azione sindacale.

Un concorso al Comune di Palermo dopo 14 anni

Dopo quello per dingenti protrattosi per 19 anni, un altro concorso bandito dal Comune di Palermo si avvia verso la conclusione a distanza di 14 anni dalla data nella quale fu indetto. È il concorso a 50 posti di appalto bandito nel 1975 i termini furono nappati tre anni dopo. Nel dicembre scorso si è svolta la prova di selezione mediante quiz bilanciati. Dei 14 mila candidati iniziali alla prova se ne sono presentati 3.800. Le prove successive ne sono stati ammessi 450 e cioè 5 per ogni posto messo a concorso. È stata definita la graduatoria e la commissione nei prossimi giorni stabilirà per lo svolgimento della prova scritta.

Errata correzione: era Gallotta non Galloni

Per uno spiacevole errore tipografico nell'intervista a Bruno Trentin pubblicata ieri il nome di Galloni ministro della Pubblica Istruzione è stato confuso con quello di Gallotta segretario dello Snals. A difendere il mercato delle lezioni private, quindi secondo quanto detto da Trentin è il secondo. Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

GIUSEPPE VITTORI

Occhetto: «Noi siamo con lei»

La Dc: «Comportamento strano»

Solidarietà denuncia, speranza sono i tre punti qualificanti di una lettera che il segretario del Pci, Achille Occhetto ha inviato ieri ad Angela Casella, la coraggiosa madre, scesa in Aspromonte per salvare il suo Cesare. Anche il presidente del Consiglio De Mita, ha parlato del sequestro. Per difendere l'operaio del governo, ma soprattutto per stigmatizzare con toni duri il comportamento della famiglia.

ANNA MORELLI

■ **ROMA** Una lettera meditata quella di Occhetto alla signora Casella «per evitare ogni fraintendimento sulle ragioni del mio gesto» ma la situazione ha imposto di «uscire da un silenzio che potrebbe apparire complicato con i silenzi e le mezze di altri». Dopo aver espresso la propria solidarietà e quella di tutti i comunisti per la tragedia che la famiglia sta vivendo il segretario del Pci sottolinea come con la forza della sua azione personale Angela Casella sta sollevando e imponendo all'attenzione generale una questione che non è solo sua e della sua famiglia la questione di uno Stato che non è in grado di garantire neppure il più elementare diritto dei cittadini quello all'incolumità e libertà personale. «C'è un'altra Italia però - continua Occhetto - il paese reale che Le è vicino che si sta muovendo e impegnando con Lei per la libertà

di suo figlio per l'isolamento dei criminali che lo tengono sequestrato e perché quello che gli sta accadendo non si ripeta più per nessuno». Il segretario del Pci conclude ricordando che nel Mezzogiorno le forze sane che vogliono battersi contro la prepotenza criminale della mafia e la latitanza dei governanti sono tante. Sono la maggioranza. E tra queste in prima fila sono le donne e gli uomini del Pci. «Le invio - così si conclude la lettera - gentile Signora i più sinceri auguri, la speranza che La muove è anche la nostra».

Da tutt'altro tono l'intervento del presidente del Consiglio in risposta a una domanda dei giornalisti sul sequestro Casella nel corso della «Tri-buna europea». Dopo aver affermato che è stato fatto tutto il possibile De Mita ha detto che «quello che è difficile per un governo è ricostruire in poco tempo un tessuto sociale e

vicile che dia poco spazio a questo tipo di criminalità». E dopo la difesa di un sistema che la Dc governa da 40 anni l'attacco ai Casella. «Per le informazioni che ho e credo di avere informazioni sane - ha precisato De Mita - devo dire che c'è una gestione strana da parte della famiglia che certo non concorre a risolvere questo caso come sono stati risolti altri casi». Di fronte all'insistenza di spiegarsi meglio il presidente del Consiglio ha detto che «probabilmente non c'è stato un raccordo pieno con le forze dell'ordine come in altre occasioni analoghe».

E tuttavia al di là delle misenziose polemiche di De Mita il caso Casella ha fatto rispecchiare nel paese l'indignazione e la rabbia per l'impotenza dello Stato nel combattere i fenomeni mafiosi nel Sud. «Non è possibile - dichiara il presidente della Camera Nino De Lottis - che in un paese civile e democratico che si avvia ai prossimi impegni europei puntamenti dell'Europa comunitaria siano cancellati di diritto elementari di sicurezza e di vita dei cittadini. Non è possibile considerare la ndrangheta la mafia e la camorra come ineluttabili calamità naturali». Anche il segretario della Fgci Gianni Cupero nell'esprimere la più viva solidarietà a «mamma Casella» a nome dei giovani comunisti nieva

l'inefficienza in particolare del ministero degli Interni che mostra tanta celerità nell'espellere la gente di colore ma è incerto e confuso quando deve esercitare la propria azione nel combattere la criminalità organizzata che in alcune aree del paese impone indisturbata riti e regole di comportamento».

Anche il Pri in una nota pubblicata oggi dalla «Voce repubblicana» - secondo un campo contro l'impotenza di uno Stato che non appare in grado di affermare l'impero della legge in vaste zone del territorio su cui esisterà formalmente la propria sovranità. «Uno Stato debole fino all'impotenza nei confronti dei gruppi criminali che tengono in ostaggio non solo le sventurate vittime dei loro sequestri ma intere regioni del nostro paese». Infine una lettera appello al capo dello Stato di Simona Dalla Chiesa consigliere regionale e coordinatrice del Progetto donna della Regione Calabria. Proprio a nome di quelle donne che si sono strette intorno a «mamma Casella» uscendo dal loro isolamento Simona Dalla Chiesa chiede a Cossiga di intervenire in maniera adeguata «per spezzare la catena di tragedie che segna da troppo tempo la vita della nostra regione».



Qui sopra e in alto Angela Casella ripresa durante il suo giro nei comuni dell'Aspromonte. Sotto a colloquio con Gerardo Chiaromonte.

Il padre: «Abbiamo seguito i consigli della polizia»

■ **ROMA** «Non voglio entrare in polemica con il presidente del Consiglio. Ma deve essere chiaro che noi abbiamo sempre collaborato con le forze dell'ordine». Luigi Casella, il padre di Cesare, da Pavia risponde così a De Mita che ieri ha fatto pesanti allusioni a proposito della «strana gestione» da parte della famiglia che certo non concorre a risolvere questo caso. «Una strana gestione» - dice Casella. Lo dice vo contraddire. Fin dal primo giorno abbiamo seguito i consigli degli inquirenti della Criminalpol. Da quando Cesare è stato rapito non abbiamo mai fatto di testi nostra ci sia

mo sempre consultati. D'altra parte non avremmo potuto comportarci in modo diverso». De Mita è stato mal informato dunque - lo dice solo che dopo un anno e tre mesi dal rapimento abbiamo pagato un miliardo e il mio figlio non è tornato a casa. E ricordo che mia moglie disperata è stata costretta a rivolgersi reticamente all'opinione pubblica. La disperazione l'ha portata a stare a casa e a chiusa in casa accanto al telefono».

Un soggiorno che è costato molto caro. «Sì. Ma abbiamo deciso di resistere. A quella re-

sterà laggiù fino a quando Cesare non le verrà restituito. Nessuno ci aiuta a pagare le spese di soggiorno e i vari trasferimenti da un paese all'altro». Luigi Casella titolare della concessionaria Citroën di Pavia ricorda ancora di avere a disposizione altri 500 milioni da versare alla ndrangheta dopo il miliardo pagato già da tempo. «Forse per loro è una cifra insignificante - dice il padre di Cesare - ma occorre che si convincano di una cosa: non servirebbe a niente tenere Cesare ancora prigioniero. Dopo quei soldi non abbiamo più nulla».

□ M.B.



Un caso che divide anche l'Antimafia

■ **LOCRI** È durato soltanto pochi minuti l'incontro tra mamma Casella e la presidenza dell'Antimafia guidata dal senatore Gerardo Chiaromonte. La madre di Cesare ha ribadito che senza il figlio non andrà via dalla Calabria. Chiaromonte ha espresso solidarietà e ha attribuito alla donna il merito di avere spezzato le incrostazioni dell'indifferenza.

Prima dell'incontro nella stanza del sindaco di Locri si era svolto un vivace botta e risposta con i giornalisti. «Que-sta visita - aveva esordito Chiaromonte - è la continuazione di un'azione che abbiamo avviato venendo qui nei

mesi scorsi». «Ora - continua - ci interessa la questione dei sequestri capite se finora c'è stato l'impegno dello Stato. Occorre un'azione investigativa più efficace e repressiva più severa ma soprattutto un'opera di risanamento economico e sociale».

Numerosi gli interrogativi. Perché da Marco Fiora ad oggi non è stato fatto nulla? E come mai quando Cossiga sollevò il «caso Calabria» in Procura c'erano quattro magistrati ed ora ce ne sono addirittura soltanto tre? E soprattutto quale giudizio viene dato dai gestisti di Angela Casella? «Voglio esprimere anche qui - ha detto Chiaromonte -

e lo dico con tutta serenità e franchezza - la mia solidarietà alla signora Casella. Il discorso è molto complesso. Ma io non sono portato ad esprimere i giudizi su come si comporti una madre a cui hanno rapito il figlio. Sono solidale con i familiari di tutte e per persone sequestrate e tenute in Aspromonte». Parole chiare che hanno spezzato il clima di tensione della conferenza stampa da cui sono sembrate emergere differenze di valutazione e di modo di sentire, non secondarie.

Poco prima il senatore Vitalone aveva sostenuto che c'è in Calabria «un fenomeno di rassegnata delusione della gente che non reagisce come dovrebbe di fronte al crescere di questi fenomeni criminali». Non vi sarebbe insomma nessuna responsabilità dello Stato impacciato a muoversi contro le cosche mafiose e contro il sistema di potere ma le colpe sono dei calabresi. La signora Casella una donna che dà fastidio o di iniziativa della signora può contrastare il rilascio - risuava un altissimo funzionario della Criminalpol il dottor Giuseppe Fera.

Con Calvi altro accettato delle Antimafia si è già guadagnato un coro di interruzione quando ha detto: «Il caso Casella è pieno di contraddi-

zioni complesse sia dello Stato che della stessa famiglia. La risposta dello Stato dei carabinieri della polizia è stata complessivamente positiva dal punto di vista della risposta. Gli atti della signora - ha concluso Calvi tra le proteste - sono frutto dell'ammarezza».

Intanto alla riunione del sindaco della Locride del prosimo 21 sarà fatta la proposta di una generale autosospensione per richiamare l'attenzione sui problemi della zona sulla base del documento voluto dal consiglio comunale di Locri che ha pesantemente censurato il governo inadempienze sui problemi dell'ordine pubblico.

Il numero degli iscritti nel 1988 con molte nuove adesioni.

Sottoscrizione Numerosi compagni della sezione di San Jacopo (Livorno) dopo essersi recati domenica 11 giugno a rendere omaggio alla tomba di Enrico Berlinguer hanno organizzato una sottoscrizione straordinaria per l'Unità.

Incontri internazionali Il compagno Valentín Pacheco segretario generale della Centrale sindacale dei lavoratori del Perù (Cgtp) e senatore del Partito comunista peruviano, si è incontrato presso la Direzione del Pci con i compagni Renato Sandri, del Cc, e Donato Di Santo della Commissione esteri. L'incontro ha avuto per oggetto l'attuale situazione politica ed economica del Perù e le prospettive che possono aprirsi per le forze democratiche con le prossime elezioni presidenziali.

Iniziativa a Stoccolma I lavori della 14ª Conferenza dell'Internazionale socialista delle donne. Il Pci è rappresentato dalla compagna Tiziana Arista della Commissione femminile e membro della Direzione.

Trieste
Nove anni
alla spia
del Kgb

TRIESTE. Mano leggera dei giudici con Giorgio Stancic. Dopo appena 45 minuti di camera di consiglio a conclusione di una unica interminabile udienza a porte chiuse il presidente della Corte d'assise, dottor Brenci ha letto la sentenza di condanna a nove anni di carcere e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per l'elettrotecnico triestino dell'Irei residente in Jugoslavia accusato di spionaggio a favore del Kgb. Lo Stancic è stato assolto dalla associazione per delinquere perché il fatto non sussiste. Il pubblico ministero De Nicio aveva sollecitato una condanna a 12 anni mentre il collegio di difesa (avvocati Cianci di Udine e Casciano di Trieste) aveva chiesto l'assoluzione per tutte le imputazioni perché il fatto non costituisce reato sostenendo che lo Stancic aveva inconsapevolmente agito con il benestare dei servizi di sicurezza che pur avendo individuato la sua attività non l'avevano interrotta informando la magistratura come prevede la legge del 1977 sul riordino dei servizi dello Stato.

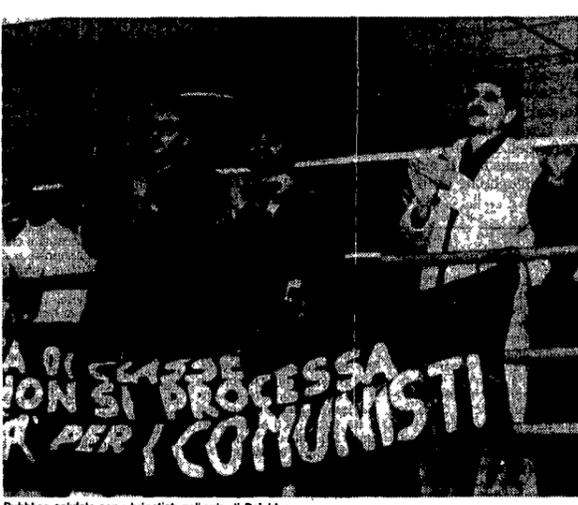
Genova
Sei mesi,
la madre
lo sevizia

GENOVA. Un bimbo di sei mesi che finisce all'ospedale con il corpicino martoriato da traumi, ematomi e fratture e dal rielaborato medico e dalle successive indagini - salta fuori una storia spaventosa non di violenze o maltrattamenti intenzionali, ma di emarginazione e di grande miseria umana. Il piccolo, cioè era vittima della disattenzione e delle cure patologicamente maldestre di una madre afflitta da pesanti turbe psichiche in una situazione familiare piena anche di problemi economici. Ora il bimbo è ricoverato all'ospedale pediatrico Gianni Gaslini, in affidamento temporaneo all'ente sanitario in attesa di una sistemazione più idonea che verrà decisa dal Tribunale dei minori e sulla madre pende una denuncia per maltrattamenti che probabilmente travalica le sue effettive capacità psicologiche (come non fotografare con sufficiente precisione e come potrebbe?) lo squallore e la desolazione della vicenda.

Maxiprocesso ai brigatisti
«il fatto non sussiste»:
l'accusa li vuole assolti
per l'«insurrezione armata»

«Le Br? Una banda di sanguinari incapaci di fare la rivoluzione»

Tutti i 254 brigatisti rossi, o presunti tali, processati per insurrezione e guerra civile devono essere assolti perché il fatto non sussiste. Lo ha chiesto ieri il pm Nitto Palma ai giudici della seconda Corte d'assise di Roma. Le Br - ha detto - avevano intenzione di promuovere un sommovimento insurrezionale ma non hanno mai avuto né i mezzi né il consenso necessari per portare a termine il loro programma»



Pubblico solidale con i brigatisti nell'aula di Rebibbia

ROMA. «Cos'erano le Brigate rosse? Una banda di delinquenti sanguinari ma andati oltre vigliacche azioni delittuose che non avrebbero mai potuto indurre la gente a sollevarsi in armi contro lo Stato. La storia ha dimostrato che non sarebbero mai riusciti a giungere alla guerra civile e all'insurrezione armata». Ieri mattina il pubblico ministero Francesco Nitto Palma ha dedicato tre ore alla requisitoria conclusiva con la richiesta dell'assoluzione perché il fatto non sussiste. Di tutti i 254 imputati - brigatisti o presunti tali capi e gregari - rinviati a giudizio con accuse da erga stolo insurrezione armata e guerra civile. Una richiesta assoluta basata su un assunto: le Br non hanno mai avuto alcuna possibilità - sul piano pratico politico e sociale - di realizzare quella «presa del potere» che pure rivendicavano nei loro documenti.

Insomma tutti a casa. Questo maxiprocesso era stato giudicato inopportuno dal ministro della Giustizia. Un discorso che le due «vittime» non contestano mentre non credono allo scarso giudizio sul loro impegno. Uno è Andrea Caspani, sedicenne della 2 F. Ripari religione sacra e chimica disegna e ancora scritto sul tabellone. «Una sorpresa enorme», dice il padre del ragazzo. «Alle lezioni ha sempre partecipato. Ha fatto le medie in una scuola privata cattolica. Pensò che nella nostra parrocchia Andrea insegnava catechismo ai bambini e religiosissimo. L'altro «somero» è Emiliano Biolo. 1 A Ripari, è gentile, linguo e chimico. Nella sua classe è in buoni compagni. I altri quattro ragazzi sono «cari» o addirittura non classificati in religione. Nel nostro istituto, tutti i studenti (tutti respinti) hanno un giudizio negativo anche in questa materia. Nella quale del resto prevalgono valutazioni minime tantissimi «sufficienti» e «molto» solo un paio di «molto».

Sos di numerosi Comuni
Le cavallette hanno invaso
le campagne del Nuorese
Chiesto l'uso dell'esercito

Dopo la siccità, l'invasione delle cavallette. Nelle campagne nuoresi il fenomeno ha assunto le dimensioni di un autentico flagello, al punto che numerosi amministratori hanno chiesto l'intervento dell'esercito e della Protezione civile. La migrazione è in corso già da qualche anno, ma la situazione è precipitata nelle ultime settimane quando si sono dischiuse milioni di uova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. In alcuni tratti della strada provinciale che da Nuoro porta a Siniuola sulla costa orientale è come se avessero steso dei lunghi tappeti scuri. Solo all'ultimo distinguono esattamente i punti di quella strana macchia. A migliaia le cavallette si spostano da una parte all'altra della strada e si disperdono nella campagna. Più avanti è di nuovo la stessa scena, e così più avanti ancora vicino alla costa e nelle campagne intere. Nessuno fra gli amministratori e nei stessi uffici tecnici della Provincia di Nuoro è in grado di valutare esattamente le dimensioni del fenomeno che sta interessando da qualche giorno le campagne della zona. Ma c'è chi parla di un disastro senza precedenti di un autentico flagello per i raccolti già duramente provati da una lunghissima siccità di cui non si intravede ancora la fine. L'altra sera è stato lanciato l'allarme in un assemblea di agricoltori ed amministratori locali. «Deve intervenire al più presto la Protezione civile e se necessario lo stesso esercito prima che sia troppo tardi», hanno chiesto i sindaci di alcuni comuni sollecitando inoltre l'intervento della Regione e la dichiarazione di «stato di calamità naturale» nella provincia. Per ora l'assalto delle cavallette riguarda circa 7 mila ettari di campagne e chi più chi meno i territori comunali di 27 comuni dell'Ogliastra del Marghine Pianargia della Baronia e del Sarcidano. Ma vi sta la velocità con cui avviene la migrazione da una zona all'altra, sono ipotizzabili danni ancora più ingenti. Anche perché tantissime uova hanno appena iniziato a schiudersi e dunque non è ancora possibile circoscrivere la zona invasa.

Una ragazza
Ha l'Aids
e morsa
poliziotto

CAGLIARI. Movimento episodio con possibili conseguenze sulla salute di un poliziotto durante un controllo antidroga compiuto in città dagli agenti della Squadra mobile. Della vicenda sono state protagoniste tre ragazze che all'intervento della pattuglia antinarcofici hanno inscenato una vivace reazione una di loro ritenuta dagli investigatori affetta da Aids ha aggredito uno degli agenti morsiandolo ad un braccio e provocandoli una lesione con fuoriuscita di sangue. Il poliziotto rimasto ferito del quale non sono state fornite le generalità è stato sottoposto ad accertamenti clinici. L'episodio è avvenuto all'uscita di un bar ubicato nel centrale corso Vittorio Emanuele a Cagliari.

La «gaffe» in una scuola di Mestre: saranno corretti i tabelloni degli scrutini
I due studenti salvati da una legge del '30 che vieta di bocciare in questa materia

«Rimandati in religione? Una svista»

Per tre giorni due studenti mestrini hanno detenuto il record di primi ed unici «rimandati a settembre» in religione. Solo ieri provveditorato e docenti si sono accorti che la legge non consente esami di riparazione in questa materia. Uno dei ragazzi insegnava a sua volta catechismo in parrocchia. L'insegnante «Ora che la religione è una libera scelta sarebbe giusto rimandare».

Un discorso che le due «vittime» non contestano mentre non credono allo scarso giudizio sul loro impegno. Uno è Andrea Caspani, sedicenne della 2 F. Ripari religione sacra e chimica disegna e ancora scritto sul tabellone. «Una sorpresa enorme», dice il padre del ragazzo. «Alle lezioni ha sempre partecipato. Ha fatto le medie in una scuola privata cattolica. Pensò che nella nostra parrocchia Andrea insegnava catechismo ai bambini e religiosissimo. L'altro «somero» è Emiliano Biolo. 1 A Ripari, è gentile, linguo e chimico. Nella sua classe è in buoni compagni. I altri quattro ragazzi sono «cari» o addirittura non classificati in religione. Nel nostro istituto, tutti i studenti (tutti respinti) hanno un giudizio negativo anche in questa materia. Nella quale del resto prevalgono valutazioni minime tantissimi «sufficienti» e «molto» solo un paio di «molto».

«Ho mal di testa» dice la nonna e lui le inietta eroina. TORINO. Un tossicodipendente ha iniettato eroina nel braccio della nonna di 77 anni che gli chiedeva un medicinale per il mal di testa. E accaduto a Torino l'altro ieri ma solo ora se ne è avuta notizia. La donna Ripalta Paglieri originaria di Cengio (Foggia) si trova ora ricoverata all'asineria Martini. Le sue condizioni vanno lentamente migliorando. Protetto dalla nonna è Angelo Cerutti 29 anni pregiudicato per detenzione di armi. Losioni rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. Da lui è chiuso nel carcere delle Vallette. Angelo Cerutti viveva da qualche tempo nella casa della nonna in via Ghedini 8. È stato lui alle 13 di martedì scorso a richiedere l'intervento dell'ambulanza per soccor

Domani in un albergo a Modena in vendita l'archivio del grande «Nivola»
Caro Tazio Nuvolari... Caro Enzo Ferrari...

Caro Nuvolari. Caro Ferrari. Decine di lettere che cominciano così e poi biglietti di appunti, contratti, telegrammi e centinaia di fotografie saranno messi all'asta domani, a Modena, in un albergo. In pratica è l'intero archivio personale di Tazio Nuvolari, il grande «Nivola» delle «Mille Miglia», uno dei più famosi piloti d'auto di tutti i tempi: che andrà così disperso.

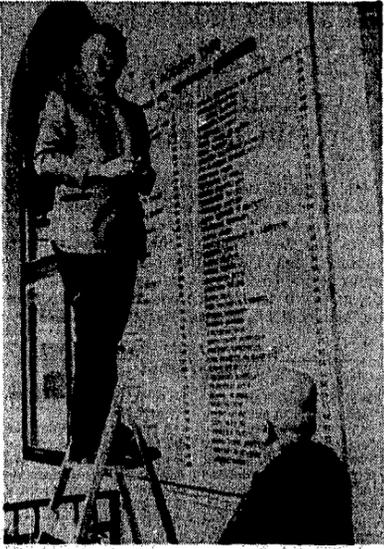
Ed importante testimonianza sul mondo automobilistico e sui suoi personaggi negli anni '30. Certo in un paese dove vanno in malora monumenti insigni le opere dei grandi maestri gli affreschi celeberrimi di certe chiese il patrimonio Nuvolari non è che una piccola cosa. Ma c'era da sperare che alcune grandi case che sul mito dell'auto incamerano miliardi intervenissero almeno in qualche modo cercando di salvare il salvabile. Certo può ancora accadere di tutto. Tra l'altro a Mantova c'è un bel museo dedicato proprio a Nuvolari il «manto volante» nativo di quelle parti ma il museo non ha fondi a disposizione e vivacchia con l'aiuto del locale Automobile club e del Comune. L'Associazione italiana per la storia dell'Automobile è interessata ma siccome come al solito mancano fondi si dovrà accontentare di un po' di foto, copie di lettere e documenti

di Nuvolari per gli studi. Nel catalogo della «Finart» (intitolato «Automobili e automobili da collezione») ben ottanta pagine sono riservate ai materiali dell'archivio Nuvolari che riguardano un arco di tempo che va dal 1923 a oggi. Nel 1953 Tazio come si sa è stato uno dei più grandi piloti di tutti i tempi soprattutto uno dei piloti più noti e amati per il coraggio la volontà e la caparbietà. Nato nel 1892 era arrivato alle corse piuttosto tardi (1920) ma aveva raccolto subito grandi successi sulle strade e sui circuiti dei continenti. Dopo la seconda guerra mondiale anziano e ammalato era riuscito ancora a vincere nonostante fosse psicologicamente provato per la morte in giovane età di due figli, Giorgio e Alberto. Tutti lo ricordano negli ultimi tempi quando sedeva al posto di guida delle grandi e potenti auto con il viso coperto di una maschera di garza per proteggersi dagli esaltazioni



Tazio Nuvolari durante una edizione della «Mille Miglia»

di Enzo Ferrari e della «Ferrari» quelle carte ingiallite e quei telegrammi su quali Nuvolari pianse a dritto perché annunciavano la morte di uno dei suoi due figli. Strordinarie sono anche quelle foto così vecchie eppure ancora così vive, nelle quali il campione è accanto agli amici e ai rivali di sempre. Borzacchini lo stesso Ferrari i fratelli Maserati Abarth Cesare Pastore Vazzi Fangio Villoresi Farina. E poi le immagini con la moglie Carolina con i figli con D'Annunzio Mussolini Campani e ancora con Ferrari e centinaia di altre con le parenze e gli arrivi della «Mille Miglia» gli incidenti le lunghe soste in ospedale e quelle che fecero il giro del mondo cioè le grandi vittorie o il taglio del traguardo di una delle tante gare da parte di «Nivola» con lo sterzo in mano per uno sballonamento improvviso. Le carte messe in vendita insomma rappresentano una vasta



A Bologna
Msi censura
la lapide
della strage

Almirante, buon'anima, aveva detto che avrebbe prima o poi ucciso il piccone per far sparire dalla sala d'attesa della stazione, la dove il due agosto '80 scoppiò la bomba, la scritta che ricorda le 85 vittime del "terrorismo fascista". L'onorevole missino Filippo Berselli, accompagnato da altri due esponenti del suo partito, Gastone Parigi e Giorgio Pisanò, per mettere in atto la tanto volte annunciata provocazione, si è accennato più banalmente di un pezzo di nastro adesivo con cui ha cancellato dal marmo la parola "fascista". E una strage di regime, ha detto Berselli. Se con ciò voleva ricordare le connivenze tra apparati dello Stato e terroristi di destra, non possiamo che essere d'accordo ma Berselli dimentica un particolare: che una Corte d'assise ha condannato all'ergastolo per la strage Fioravanti, la Mambro, Picciatullo e Faccini che non hanno mai nascosto di aver fatto dell'ideologia fascista il loro credo.

Una sentenza Giustificato l'errore di un analfabeta

CASSINO. La legge non ammette ignoranza ma riconosce l'innocenza di un analfabeta che non può accorgersi di un errore commesso da altri. È il senso della sentenza del tribunale di Cassino che ha imposto all'Inps di riconoscere l'indennità di malattia ad un operaio che il medico fiscale non era riuscito a trovare. L'operaio si chiama Mario Ferrante, ha 56 anni, è analfabeta e vive a Colle San Magno, un piccolo centro in provincia di Frosinone. Il suo medico di famiglia quando riempì il modulo che l'uomo ha inviato al suo datore di lavoro per comunicare che stava male scrisse correttamente l'indirizzo ma sbagliò il nome del comune indicando Rocca-sessa invece di Colle San Magno. Il medico fiscale non è riuscito a trovare la casa dell'operaio e l'Inps gli ha tolto l'indennità. L'operaio, assistito dalla Cgil, si è rivolto al pretore di Cassino il quale ha ritenuto giustificabile l'errore. L'Inps ha fatto ricorso in appello ma il tribunale ha confermato la decisione anche perché la corte di Cassazione ha riconosciuto in una sentenza che il lavoratore può assentarsi «per motivi apprezzabili, seri e validi» anche senza la visita del medico fiscale.

Il primario di rianimazione dell'ospedale di Pavia «Non è accanimento terapeutico tentare di salvare Andrea»

PAVIA. Dopo la grande paura di mercoledì, quando per un istante è sembrato proprio che Andrea non ce la faceva a vincere la sua scommessa con la vita, i medici tornano ad essere ottimisti: «Ci sono le premesse perché tutto possa andare per il meglio», sostiene il professor Giorgio Rondini primario del reparto di rianimazione - se si continua così di progresso in progresso, seppure minimo, fra una settimana si potrà dire qualcosa di preciso. Tuttavia l'incertezza prevale. Un'incertezza legata non solo alle probabilità di sopravvivenza del neonato, ma anche alle sue future condizioni di salute. L'emorragia celebrale sofferta dal feto un mese prima della nascita preoccupa i medici del S. Matteo, anche se, affermano, questo tipo di patologia è diffusa fra i bambini che vengono al mondo prematuri. Ogni esondazione di sangue nel cervello causa effetti assolutamente differenti da individuo a individuo: «Ci sono neonati che superano brillantemente il trauma - dice ancora

'Ndrangheta 2 cadaveri in auto a Reggio C.

REGGIO CALABRIA. Due persone sono state uccise, ieri sera, in un agguato a Reggio Calabria. I due viaggiavano a bordo di una Fiat «127» che, nella zona di Spirito Santo (nel centro cittadino), è stata affiancata da una motocicletta sulla quale c'erano due persone che hanno sparato contro di loro. Le vittime dell'agguato sono i fratelli Giuseppe e Demetrio Ventura, rispettivamente di 50 e 35 anni. I due stavano accendendo verso il centro cittadino da Vinco (una frazione montana di Reggio Calabria) quando una motocicletta, mettendosi davanti alla «127», li ha costretti a fermarsi. Gli occupanti della moto hanno prima sparato contro i due attraverso il parabrezza, poi da uno dei cristalli laterali. Giuseppe Ventura (colpito alla testa ed all'addome) ed il fratello (raggiunto dai proiettili al collo ed alla guancia) sono morti all'istante. Gli assassini si sono poi allontanati a bordo della motocicletta facendo perdere le loro tracce. Per gli investigatori il bersaglio principale dell'agguato era Giuseppe Ventura, considerato uno dei capi della vecchia criminalità mafiosa della zona di Vinco.

Risposta criminale al maxiblitz in Puglia L'esecuzione a Mesagne tra la folla, in centro

«Sacra corona unita» nel mirino Ucciso il fratello del capo

Esecuzione in pieno centro perché tutti vedano il corpo insanguinato di Emanuele Rogoli, che sarebbe come dire il fratello del Luciano Liggio pugliese, «don» Pino, il quasi ergastolano che ha creato dal nulla la «Sacra corona unita», sorellina «minore» di mafia, 'ndrangheta e camorra. È accaduto ieri a Mesagne, all'indomani del maxiblitz, tanto per far capire che le reate da sole non bastano.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE
MESAGNE (Brindisi). Una fucilata e quattro revolverate in testa da una «pila» di diecimila persone, il trentottenne fratello del Liggio pugliese, il quasi ergastolano «don» Pino, creatore ed apprendista stregone della «Sacra corona unita», federazione di malavitosi pugliesi che copia mafia 'ndrangheta e camorra, appena squassata dal clamoroso blitz pugliese. La «Gazzetta del Mezzogiorno» ed il «Quotidiano» psi sventolano in edicola con vibranti ed assurdi titoli che accusano i giudici di aver architettato una montatura filo-pci. (nella polemica è intervenuto persino il segretario alla Difesa

Da mesi un tambureggiare di omicidi e ricatti hanno terrorizzato la popolazione Un lungo corteo per chiedere soltanto una caserma dei carabinieri

La ricca Mesagne capitale del crimine

Città bella e ricca, Mesagne non se lo merita d'esser chiamata la «capitale» della minimafia pugliese. Ma è patria di Pino ed Emanuele Rogoli. E qui ieri mattina quest'ultimo ci ha lasciato la pelle, mentre soffiava il solito scirocco africano che asciuga la fertile pianura brindisina. A colloquio con gli amministratori: «La gente ha detto basta, l'altro giorno abbiamo fatto un corteo lungo tre chilometri».
ancora troppo sporadica e sotto tono dell'apparato dello Stato.
Ed in Comune ci consegna una rassegna di ritagli grossa quanto un'enciclopedia sui fatti di sangue che hanno turbato via via una comunità una volta tranquilla, oggi definita dagli investigatori la patria se non la capitale della Sacra corona della droga e delle bombe: nel 1985 sparisce senza tracce, per cominciare, un ragazzo e c'è una strage in masseria; un imprenditore che si ribella al racket riceve un colpo di fucile in faccia; nel gennaio '86 due mesagneesi vengono trovati arsi vivi a Cellino San Marco vicino alle proprietà di Al Bano e Romina; a marzo attentati a fabbriche locali; ad aprile il primo blitz contro Rogoli e i suoi; a maggio nelle celle di detenuti mesagneesi vengono trovate i testi dei giuramenti della Sacra corona e le «lettere di fratellanza». A gennaio 1987 una grande rapina; ad ottobre il processo contro Pino Rogoli; nel febbraio 1988 il ferimento di Emanuele, il fratello

Emanuele Rogoli fulminato in automobile a colpi di fucile Intervista premonitrice

mandati di cattura e di comparizione ordinata dai magistrati di Lecce, per qualche suo motivo abbia potuto tradire, o quanto meno «collaborare» con la retata che ha portato in galera trentaquattro «coronisti» di Lecce, Aradeo, Cami Salentina, Giallina, Martano, Malino, Monteroni, Novoli, Sandonaci, Taurisano, Turchiarolo, Turturano, Treppuzzi ed un emigrato a Milano, ricoltivo diciotto detenuti e costretto alla clandestinità nove affiliati.

Una rappresaglia per il blitz? Una vendetta contro chi ha tradito? A quanto pare la verità è molto più semplice: la «Sacra corona» - spiegano gli investigatori - è da intendersi come una federazione di gruppi criminali, già squassata da conflitti interni; e Rogoli non è più un capo incontrastato, per il semplice fatto che è costretto a rimirare il cielo e scacchi nella sua cella del penitenziario dell'isola d'Elba. Per dargli un colpo «trasversale», uccidendo il fratello casiere-rackettore, hanno approfittato di quella caduta di difese che inevitabilmente è avvenuta col blitz dell'altra notte. E quel che era stato fatto in fretta e male a febbraio, ieri mattina è stato fatto ferocemente a puntino: un colpo di fucile dalla macchina che l'affianca, le urla della gente, il killer che scende freddo dall'auto e finisce la vittima con quattro pistolettate calibro nove.
Già si fa il nome del probabile assassino: un latitante leccese, Giovanni De Tomasi, ex alleato di Rogoli, galletto più rampante del pollaio degli affiliati in libertà della «Sacra corona». Emanuele Rogoli era in libertà vigiliata; sino al febbraio scorso in semilibertà. Il 28 maggio 1985 era stato condannato a sedici anni di carcere dalla seconda sezione della Corte di assise di appello di Bari per concorso in omicidio. Insieme con il fratello Pino, condannato in quell'occasione a ventitré anni, e ad altri due affiliati della «Sacra corona», era stato accusato dell'uccisione di un tabaccaio, Augusto Lo Giudice, compiuta il 7 novembre 1981 dopo una rapina alla «Banca cattolica» di Giovinazzo in provincia di Bari.

La ricca Mesagne capitale del crimine

Un piano etico e sociale. Tuttavia, non lo dico per campanilismo, mi ostino a credere che la delinquenza può essere sconfitta. L'ottimismo e la volontà disarmata degli onesti però non bastano: Franco Damiano, assessore all'urbanistica del Pci sottolinea come la giunta abbia promosso tutta una serie di iniziative. Ma si batte sulla sedia ad ascoltare che la richiesta per la quale diecimila persone si erano messe in fila la scorsa settimana in un grande corteo era l'istituzione di una caserma dei carabinieri.
Mesagne quindi è un po' il simbolo del «caso Puglia»: «L'omicidio di questa mattina dimostra che è in atto una sfida ad altissimo livello», afferma in una nota il comitato regionale del Pci. La «Sacra corona» spadroneggia da tempo, ma fino a due anni fa «alti funzionari dello Stato davanti all'Antimafia escludono la presenza della mafia in Puglia». E così si è andati avanti mentre esplodevano le bombe del racket e si raccoglievano morti ad ogni angolo di strada. □ V. Va.

Il Csm archivia «Prosciolto» Sant'Elia procuratore di Napoli Ma restano molte ombre

Il Csm ha deciso l'archiviazione delle accuse a carico del procuratore capo della Repubblica di Napoli Alfredo Sant'Elia. 16 i favorevoli al «proscioglimento», 11 i contrari e 4 gli astenuti. Un emendamento fortemente critico nei confronti di questo magistrato non è passato per due soli voti. Ma il lungo e tormentato iter dell'inchiesta lascia ombre pesanti sul personaggio e sugli uffici giudiziari napoletani.

FABIO INWINKL
ROMA. Di uno stato di crisi del Consiglio superiore della magistratura si parla da tempo. Ma mai, forse, le difficoltà e lo scardineamento dell'istituto sono emersi così netti come nella storia infelice dell'inchiesta su Alfredo Sant'Elia, procuratore capo della Repubblica di Napoli. Una pratica trascinata per mesi, tra commissione e aula, sin quasi a sfiorare la scadenza del pensionamento di questo «chicchierato» magistrato, fissata alla fine di luglio.
Divisioni, manovre corporative, pressioni convergenti in nome di una malintesa «napoletanità», preoccupata anche dei connotati casi relativi ai giudici di Tortora e al pg Aldo Vessia. Troppi interessi hanno concorso a confondere le acque e le idee, a dividere i gruppi, a complicare le procedure.
Alfredo Sant'Elia, dunque, andrà in pensione senza macchie sul suo stato di servizio. Il «plenum» di palazzo dei Marescialli ha votato nel pomeriggio di ieri l'archiviazione delle accuse a suo carico. Sul dispositivo 16 i voti a favore (Magistratura indipendente, Dc, Pli, il comunista napoletano Gomez d'Alaya, Buonajuto e Papa di Unicot, Letizia del sindacato magistrati, i due massimi esponenti della Cassazione); 11 i contrari (Smuraglia e Bruti del Pci, Magistratura democratica, D'Ambrosio e Calogero del Movimento per la giustizia, Racheli di Proposta 88, i consiglieri di Unicot Abbate, Lombardi e Marconi); 4 gli astenuti (Pai, Suraci di Unicot), il vicepresidente Mirabelli). Sulle motivazioni i voti a favore sono scesi a 13.
Ad accrescere l'ambiguità dell'epilogo di tutta la vicenda ha concorso un emendamento del liberale Enzo Fiumbo, approvato per un solo voto dopo una vivace discussione. Con esso si tramettono gli atti ai titolari dell'azione disciplinare (ministro e pg della Cassazione) perché valutino «fatti e comportamenti a chiunque riferibili e comunque emersibili». Si vogliono forse «prosciegare» i sostituti procuratori che avevano criticato la gestita del loro superiore? Con l'aria che tira, non ci sarebbe da stupirsi.

Le posizioni minoritarie

Una risoluzione presentata per il gruppo del Pci da Carlo Smuraglia e Massimo Bruti ha parlato di risposta «inadeguata e insufficiente» all'attacco di una criminalità agguerrita, di assenza di volontà di indirizzare le indagini verso responsabilità di più alto livello, tanto da ingenerare all'esterno l'impressione di una giustizia debole con i forti e forte con i deboli. Smuraglia e Bruti hanno perciò chiesto il trasferimento d'ufficio del procuratore capo, ma la loro posizione - come quella di Magistratura democratica, già espressa in commissione da Gian Carlo Caselli - è rimasta minoritaria.
Va in ogni caso rilevato il tentativo compiuto da Nino Abbate (Unicot), autore di un ampio emendamento alla relazione «assolutoria» della commissione: un testo caratterizzato da forti critiche alla gestione della Procura. Ma questo documento è stato battuto di misura (13 voti a favore, 15 contrari, 4 astenuti).
Francamente, si è trattato di qualcosa di molto diverso da un'assoluzione «con formula piena». Il vertice della Procura napoletana è uscito malconco dal vaglio del Consiglio superiore.
Diversi i fatti contestati a Sant'Elia. Come l'aver redatto una propria requisitoria per «ribaltare» le conclusioni di quella di un sostituto che rinviava a giudizio alcuni amministratori regionali. C'è la presenza di un segretario particolare, tal Giovanni Montella, destinatario di co-

Pressioni e interferenze

Le indagini su Ustica I nomi degli indiziati (ufficiali e sottufficiali) per il disastro del Dc9

ROMA. Sono diciassette gli ufficiali e i sottufficiali coinvolti nell'inchiesta sul disastro del Dc9 di Ustica. I provvedimenti giudiziari emessi dal giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli e nei quali si ipotizza il concorso nei reati di falsa testimonianza aggravata, favoreggiamento aggravato e distruzione di veri atti aggravati, sono stati notificati per quanto riguarda il centro Radar di Marsala ai capitani Adulio Ballini e Avio Giordano, ai marescialli Mario Sardu, Fazio Sossio, Salvatore Loi, Claudio Belluomini, Mario di Giovanni, Giuseppe Gruppo, Antonio Massaro e Luciano Carco, al sergente Giuseppe Gioia. Tutti saranno interrogati dal giudice istruttore il 26 giugno. Le comunicazioni emesse dal magistrato nei confronti dei militari in servizio il 26 giugno '80 presso il centro radar di Licola sono state contestate al tenente colonnello Gerardo Abbate e ai marescialli Gerardo Rocco, Lucio Albini, Tommaso Acampora e Cennaro Sarantaro, che saranno interrogati il 27 giugno.
La diciassettesima interrogazione, invece, non è stata ancora emessa, perché il magistrato deve identificare il comandante del centro radar di Licola che avrebbe impartito, il 13 settembre dell'84, l'ordine di distruggere il modello «Da-1», ossia, i cinque fogli che contenevano la trascrizione dei tracciati radar rilevati dal centro di Licola la sera del 27 giugno dell'80, quando il Dc9 dell'Itavia venne, con molta probabilità, raggiunto da un missile aria-aria lanciato da una caccia militare. Sulla nazionalità dell'aereo e sul tipo di missile le indagini sono ancora in corso. Intanto, l'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica ha inviato una lettera al presidente della Repubblica, una richiesta di udienza in occasione del nuovo anniversario della tragedia.
Su Ustica, c'è stata un'interrogazione a De Mita di deputati delle liste verdi arcobaleno.



Due carbonizzati a Palermo Forse bruciati vivi

PALERMO. Identificato uno dei due corpi carbonizzati ritrovati mercoledì sera nella borgata Brancaccio, a Palermo, a poche centinaia di metri dalla villa del pentito Totuccio Contorno. Si tratta di Vincenzo Bono, 54 anni, arrestato in passato per piccole truffe e sconosciuto agli investigatori che si occupano di mafia. Il duplice delitto dovrebbe essere opera delle cosche «vincenti». Gli agenti sono giunti a Vincenzo Bono attraverso la targa della Fiat Argenta usata per sistemarvi i corpi delle vittime. L'auto infatti non risultava rubata, era intestata a Vincenzo Bono che da alcuni giorni non si recava a lavorare. La seconda vittima, ancora senza un nome, forse è nordafricana. Sono in corso indagini per stabilire se le due vittime siano state uccise prima di essere bruciate o se gli assassini vi abbiano dato fuoco quando erano ancora vivi.

Libano
Cannonate sul litorale cristiano

■ BEIRUT Dal Libano continuano a venire segnalati contraddittori, che fanno pensare a una specie di doccia scozzese a Sidone, nel Sud, è stato liberato dopo 13 mesi di prigionia un ostaggio belga, uno dei cittadini occidentali tenuti prigionieri da varie organizzazioni estremistiche, ma quasi a fare da contrappeso alla buona notizia, nel Nord una autentica pioggia di cannonate si è abbattuta sul litorale cristiano fra Junieh e Jbeil (Babios), segnando un ulteriore inasprimento della situazione da quando il mese scorso è stato proclamato (peraltro sulla carta) il cessate il fuoco deciso dal vertice arabo di Casablanca.

Il cannoneggiamento contro il litorale cristiano è cominciato la scorsa notte, quando almeno 105 colpi di artiglieria o razzi - secondo la radio falangista «Voce del Libano» - si sono abbattuti sul tratto fra Junieh e Jbeil a metà mattina almeno altri 45 colpi sono caduti su Jbeil e il cannoneggiamento è poi ripreso nel pomeriggio. La recrudescenza del blocco siriano contro i porti cristiani viene collegata dagli osservatori all'attacco pubblicato l'altro giorno dal quotidiano «An Nahar», secondo il quale malgrado gli intensi cannoneggiamenti almeno 94 battelli o piccole navi erano riusciti nel mese di maggio ad attraccare a Junieh o a Jbeil. Anche ieri, alle 2 del mattino sotto il fuoco dei cannoni siriani è riuscito comunque a partire da Junieh il catamarano «Santa Maria» con a bordo 245 passeggeri diretti a Cipro.

Per quel che riguarda l'ostaggio belga, il suo rilascio è avvenuto in seguito alla mediazione di Gheddafi, secondo quanto ha detto Mustafa Saad leader dell'esercito popolare di liberazione (organizzazione nasseriana di Sidone) al quale l'ostaggio è stato consegnato ieri mattina dai suoi rapitori. Si tratta di Jan Cook, di 32 anni, che lavorava nel campo palestinese di Rashidye vicino a Tiro per cento dell'organizzazione umanitaria «Medicina per il Terzo mondo», il 21 maggio 1988 era stato rapito da un gruppo definitosi «soldati della giustizia», collegato con l'organizzazione terroristica palestinese di Abu Nidal ieri mattina i suoi rapitori gli hanno annunciato che lo avrebbero liberato. A casa di Mustafa Saad è stato poi preso in consegna dai rappresentanti del governo belga.

Polonia
Solidarnosc chiede aiuto a Mitterrand

■ DANZICA «Solidarnosc» ha chiesto ieri l'aiuto del presidente francese François Mitterrand affinché l'Occidente garantisca alla Polonia dieci miliardi di dollari di crediti in tre anni per far uscire il paese dalla grave crisi economica. Nel corso di un pranzo di lavoro all'hotel Hewelisz di Danzica Waleisa, attorniato dai suoi principali collaboratori ha presentato a Mitterrand un programma elaborato dal sindacato, su come far uscire il paese dalla crisi grazie non solo ad un risanamento interno della economia ma soprattutto in virtù di un ampio piano di crediti da parte dell'Occidente. Secondo il programma di cui ha detto Waleisa le autorità polacche «sono al corrente» è innanzitutto necessario un rifinanziamento su 20 anni dell'intero debito polacco verso l'Occidente (pari a circa 39 miliardi di dollari) nell'ambito del club di Parigi che dovrebbe quindi aprire la strada a crediti del Fondo monetario internazionale della Banca mondiale e dei paesi industrializzati per circa dieci miliardi di dollari nei prossimi tre anni. Secondo Waleisa il capo di Stato francese «è rimasto molto interessato» dalle proposte di Solidarnosc e ha detto, «ci sembra di essere riusciti a convincerlo della bontà della nostra concezione e che valga la pena di aiutare la Polonia». Il professor Witold Trzeciakowski consigliere di Waleisa e principale autore delle proposte di rifinanziamento, ha detto al termine dell'incontro con Mitterrand, al quale ha partecipato che «senza l'aiuto da parte dell'Occidente la Polonia rischia un'esplosione sociale». Secondo il professore tale timore, condiviso dall'insieme degli esperti economici di Solidarnosc è «sottovallato» dagli economisti occidentali.

Lo statista viene «riabilitato» con le esequie solenni di oggi
Sul catafalco anche una bara dedicata al «martire ignoto»

L'Ungheria ritrova la sua unità per i funerali di Nagy

Atmosfera da riconciliazione nazionale nella capitale ungherese alla vigilia delle esequie solenni e della riabilitazione di Nagy e delle vittime della rivoluzione del '56. Sul catafalco ci sarà anche una bara dedicata al «martire ignoto». Il governo vogliamo costruire una nuova Ungheria democratica. Grande interesse sulla stampa per l'arrivo della delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ARTURO BARIOLI

■ BUDAPEST L'accento è messo sulla riconciliazione nazionale da parte del governo e da parte della opposizione e dei movimenti alternativi. La riabilitazione di Imre Nagy, la verità e la giustizia storica sulla rivoluzione del '56, i solenni funerali di oggi dell'ex primo ministro ungherese, dei suoi compagni e, simbolicamente, di tutte le vittime della repressione che seguì al '56, sembrano in grado di abbattere la grande barriera che per trentatré anni ha diviso gli ungheresi di favore l'aggregarsi di un consenso nazionale con il quale soltanto l'Ungheria potrà procedere alla riforma delle sue istituzioni politiche e della sua economia. Negli auspici e nelle speranze sia del governo sia della «Commissione per la giustizia storica» così come nell'appello diramato dalle Chiese, c'è ancora qualche segno di preoccupazione per la giornata di oggi per il suo svolgimento «responsabile e dignitoso». Ma sembra essere dettato più dalla essenza della follia che si attende sulla piazza degli Eroi e dal funzionamento dei dettagli organizzativi che dalla atmosfera politica del paese.

Alla conferenza stampa di ieri indetta dalla «Commissione per la giustizia storica» (cinque o seicento giornalisti da tutto il mondo) è stato confermato che sul catafalco eretto sulla scalinata del museo in piazza degli Eroi ci saranno esumati dal campo 301 del cimitero di via Kozma di Imre Nagy, primo ministro nei giorni della rivoluzione di ottobre del '56. Pal Maleter, che fu ministro della Difesa nel governo Nagy, Jozsef Szilagyi che fu capo della segreteria del primo ministro Miklos Gimesi giornalista Geza Losonczi, ministro di Stato. La sesta bara è dedicata ad un martire ignoto della rivoluzione.

La manifestazione di oggi sarà dunque un atto nazionale di cordoglio e di riabilitazione non solo per Nagy e i suoi compagni ma per tutte le vittime della rivoluzione. In questi termini del resto si esprime anche la presa di posizione della commissione pubblica-riera con grande rilievo da tutti i giornali. Per la prima volta ufficialmente le vittime del '56 vengono chiamate «martiri». Di Nagy si dice che si è battuto per «cambiare una politica estranea alle nostre tradizioni» e che le sue concezioni democratiche umane e nazionali sono componenti importanti dell'attuale politica del governo. Il documento conclude: «Alla vigilia delle solenni esequie di Nagy e dei suoi compagni il

governo sottolinea che il suo obiettivo principale è quello di giungere alla conciliazione nazionale, di promuovere il consenso nella società, per lo sviluppo del paese. A questo può dare garanzie solo una politica di riforma irreversibile e coerente che tenendo conto delle caratteristiche nazionali tenda al rinnovamento del paese. Il governo si dissocia dalle decisioni politiche errate del passato, dai provvedimenti di rappresaglia attuati dopo il '56 ed esprime la sua volontà di concludere questa epoca che ha portato il paese a gravi difficoltà e fa appello a tutti per realizzare la solidarietà e l'unità delle forze e delle energie per una nuova Ungheria democratica».

Su Imre Nagy e sul '56 si moltiplicano nelle librerie ungheresi le ricostruzioni storiche e le memorie e le pubblicazioni di documenti che tengono pagine e pagine anche sui quotidiani e sui settimanali. Un documento pubblicato in Magyar Nemzet quotidiano del fronte patriottico e riguardante il processo Nagy ha suscitato le proteste in della «Commissione per la giustizia storica» durante la conferenza stampa. Il documento è stato definito «falso e diffamatorio». Notevole rilievo è stato dato dalla televisione e dalla stampa all'annuncio arrivato di Achille Occhetto a Budapest e alle dichiarazioni fatte dal segretario del Pci sul grave errore compiuto da Togliatti nel valutare gli avvenimenti del '56. Ad accogliere Occhetto (che accompagnava da Piero Fassino, l'ignota Ariemina e Fedengo Angenier) consegnerà un messaggio alla figlia di Nagy. Ieri sera all'aeroporto c'erano sia una delegazione della «Commissione per la giustizia storica» sia una delegazione del Pci guidata dal responsabile del dipartimento internazionale Geza Kotai. Nella capitale

Il governo: vogliamo costruire un nuovo paese democratico
La presenza di Achille Occhetto desta grande interesse



Imre Nagy (a destra) in una delle sue ultime immagini

Un innocente condannato

Sulla riabilitazione di Nagy è tornato a parlare nel corso di un'assemblea di partito a Szombathely il segretario generale del Posu Grosz che mesi fa aveva dichiarato che non c'erano elementi nuovi per giungere ad un mutamento di giudizio politico sull'opera dell'ex dirigente del partito ed ex primo ministro Grosz ha detto che le sue precedenti dichiarazioni erano frutto di informazioni lacunose e che i nuovi documenti ora conosciuti gli hanno permesso di cambiare opinione e di concludere che Nagy è stato condannato innocentemente.

Del dibattito politico interno ungherese è da segnalare anche un intervento di Pozsgay membro dell'ufficio politico ed esponente dell'ala riformista secondo il quale il nuovo movimento per l'Ungheria democratica da lui fondata «non ha alcuna intenzione di provocare una rottura nel Posu ma si propone anzi di rafforzare l'unità della società ungherese».

Occhetto oggi a Budapest
Per Craxi è «un fatto molto significativo»
E Martelli lo contraddice

■ ROMA Achille Occhetto è giunto ieri sera a Budapest accompagnato da Piero Fassino della segreteria comunista. Il segretario del Pci parteciperà stamattina ai funerali di Imre Nagy l'ex primo ministro ungherese assassinato nel '56. La decisione di Occhetto ha seguito alla presa di posizione di Natta («Nagy era un comunista») e alle recenti dichiarazioni del secondo vice segretario del Pci, secondo cui «nel '56 Togliatti sbagliò». Nel 56 proprio Occhetto allora segretario degli universitari comunisti preparò un documento di condanna dell'invasione sovietica.

Budapest anche il segretario radicale Stanzani e quello socialista Craxi. Len Craxi ha detto che la presenza di Occhetto in Ungheria «ha un grande significato che non sfugge alla nostra sensibilità». Certo però è sfuggito alla «sensibilità» di Martelli e del capogruppo in Senato Fabbrini per il vicesegretario del Pci «oggi i comunisti cercano di essere i più zelanti nell'anticomunismo» segno che la «confusione» regnerebbe «sovranamente» tra le Botteghe Oscure. Fabbrini invece senilezza che «senza una condanna retroattiva di Togliatti» Occhetto non potrebbe partecipare alla «riabilitazione postuma» di Nagy.

Con il leader del Pci sono a

Gli scontri in Uzbekistan
Rizhkov: «Dirigenti del partito e del governo coinvolti nei pogrom»

«Molti dirigenti del partito e del governo sono coinvolti nella rivolta». Davanti ai comunisti della regione di Fergana, il primo ministro dell'Urss, Rizhkov, ha denunciato la compromissione degli esponenti dell'Uzbekistan con la criminalità e «l'oscura regia» (definizione del generale Anisiciev del ministero dell'Interno) che alimenta la tensione. Altri incidenti. Evacuati 15.500 turchi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO BERGI

■ MOSCA. Un vagone ferroviario carico di aiuti per i turchi meskheti incendiato alla stazione di Kuvassai, il tentativo di dare alle fiamme un centro di raccolta del cotone a Fergana. La «Tass» ieri pomeriggio, nel dare notizia di nuovi incidenti nell'Uzbekistan orientale, ha commentato: «Gli estremisti stanno ancora tentando di destabilizzare la situazione in diverse realtà della regione». Se n'è potuto rendere conto il presidente del consiglio, Nikolaj Rizhkov, il quale alla televisione sovietica ha riconosciuto che lo stato delle cose è «serio» e che «se i provvedimenti dovranno essere presi il tenente generale Neciaev, capo della commissione politica del ministero dell'Interno, è dell'opinione che la situazione sia adesso «prettamente sotto il controllo» delle truppe anche se «una ignota regia incita i banditi a provocare tensioni». Lo stesso ufficiale ha riconosciuto il ritardo con cui le truppe sono intervenute ma si è giustificato «per troppo non abbiamo potuto prevenire i tragici avvenimenti». Se n'è detto c'è stato, è da attribuire alle vaghe informazioni che ci sono giunte al centro. C'è stata indecisione da parte dei dirigenti della «repubblica».

Il primo ministro Rizhkov, che si trova ancora in Uzbekistan insieme a Viktor Cebrakov, ex presidente del «Kgb», ha partecipato a numerosi incontri con le organizzazioni locali del partito. Nella riunione svolta ad Andizhan ha fatto una grande denuncia. «Molti dirigenti del partito e del governo sono coinvolti nei pogrom». Ora deve essere chiaro - ha sottolineato - che gli assassini e i responsabili delle violazioni di legge saranno perseguitati, ma i comunisti che hanno macchiato il prestigio del partito, inficiato il buon nome del popolo uzbeko, hanno su di loro una particolare responsabilità».

Il presidente del Consiglio dell'Urss, il quale ha visitato la minoranza dei turchi meskheti temporaneamente sistemata in un campo (ma nelle ultime ore altri 9.466 sono stati evacuati portando a 15.536 la cifra totale); è apparso molto turbato. «Ho visto troppe cose ho assistito sopra ogni evento. Quel dirigente del partito immischiato nella rivolta io li porterei qui a vedere come sono costretti a vivere questi rifugiati. Questa pagina nera deve essere cancellata». Rizhkov ha aggiunto che adesso il posto dei comunisti non è «dentro le stanze degli uffici ma nei quartieri delle città, nelle campagne, insieme al popolo. C'è bisogno di un intenso lavoro educativo e ideologico. La gente deve sbarazzarsi della paura per il proprio futuro».

La situazione dell'Uzbekistan (la «Tass» ha detto che tutti gli uffici pubblici sono presidiati, le strade e le case sorvegliate con attenzione, il coprifuoco è tuttora in vigore) la prossima settimana da una speciale commissione del Soviet delle nazionalità, una delle due camere del Parlamento sovietico, che agirà di concerto con le autorità della repubblica. Probabilmente verrà anche valutata la richiesta dei turchi di poter ritornare nei loro territori di origine (in Georgia). A questo proposito Rizhkov ha assicurato che il provvedimento di trasferimento dei turchi nella Russia centrale deve essere contestato «temporaneamente» e non ha escluso che la domanda della minoranza costituita da Semmai il problema è di natura economica. Alle migliaia di turchi andrebbe garantita una casa e un lavoro. E non è cosa semplice.

Csaba Tabajdi, vicesegretario esteri del Posu, sul nuovo corso ungherese

«Grosz si è logorato, presto lascerà»

■ ROMA. «La netta condanna delle repressioni in Cina come la riabilitazione di Imre Nagy (non solo con i funerali del prossimo 16 giugno) e della sua opera politica non trarranno per noi ungheresi in quella revisione dei fatti del 1956 indispensabile per stabilire che cosa bisogna rifiutare di certe esperienze risultate tragiche e quali valori assumere per costruire una società democratica e socialista». Così esordisce Csaba Tabajdi vicesegretario esteri della sezione Esterni del Posu che, dichiarando i suoi convinti riformisti (Pozsgay Nyers Szuros Horn) si tiene che come ha affermato il Pci non si può costruire una democrazia all'interno del partito e non si può costruire uno Stato socialista senza la democrazia. Dicendo che «i fatti del 1956 erano stati controrivoluzionari ci siamo costruiti una trappola durata di tre anni e dalla quale ci stiamo liberando». In Cina - aggiunge - «sta avvenendo la stessa cosa come nell'Ungheria del 1956 c'è una lotta molto accesa all'interno del partito tra quelli che vogliono portare avanti le riforme politiche insieme a quelle economiche e quelli che vogliono frenarle. E comunque ma convinzione che gli studenti volevano esercitare una pressione sul potere per le riforme e non volevano fare della controrivoluzione».

Ma tornando all'Ungheria della cui situazione politica pur aperta al pluralismo politico ed economico non sono chiare le prospettive mentre molte incertezze e contraddizioni gravano sul Posu anche per il confronto che deve sostenere con i partiti di opposizione, Csaba Tabajdi è molto esplicito: «Il Posu potrà avere un largo consenso popolare e, quindi, un futuro di

Riformisti come Imre Pozsgay o Rezzo Nyers potrebbero, al prossimo congresso del partito, prendere il posto ora occupato dall'attuale segretario Karoly Grosz. Lo sostiene Csaba Tabajdi, vicesegretario della sezione Esterni del Posu. «La condanna della repressione a Pechino - dice Tabajdi -

ALCESTE SANTINI

potrebbero essere i riformisti a creare un nuovo partito dalle idee moderne e più rispondenti ai bisogni della nostra società». D'altra parte «la scelta della rinfazione del partito è l'unica via percorribile per affrontare la competizione elettorale che dovrebbe aver luogo nella primavera del 1990». Si deve già mettere nel conto che il partito non raggiungerà il 51 per cento ma potrebbe assicurarsi un rinnovato consenso tale per partecipare con una certa forza contrattuale ad un governo di coalizione».

È sull'onda di questa prospettiva più immediata che si sta svolgendo in Ungheria il dibattito sulla nuova Costituzione sulla legge che riconosce pienamente i partiti previsti per agosto sulla nuova legge elettorale. A questo punto chiedo di chiarire quale fondamento può avere la tesi di una Ungheria neutrale. «L'Ungheria non è mai stata e mai sarà come l'Austria, la Svezia o la Finlandia il nostro vero problema da quando l'Ungheria perdette nel 1526 la sua indipendenza è di trovare la nostra piena sovranità prima minacciata dai turchi poi dagli Absburgo quindi in seguito alla pace di Versailles nella braccia di Horty e di Hitler e infine nella morsa di Stalin». Per la prima volta si presenta con Corbaciòv l'occasione di affermare e co-

struire una sua autonomia perché la cosiddetta dottrina Breznev esisteva anche con Stalin e con Krusciov. Molti pensano - aggiunge - che «diventando neutrali potremmo risolvere tutti i nostri problemi». Ebbene per Csaba Tabajdi il vero problema è «diventare sovrani per costruire con gli alleati rapporti basati prima di tutto sulla fiducia e sul reciproco rispetto». Per esempio «non è possibile - sottolinea - avere rapporti amichevoli o come si è detto nel passato «fratelli» nel senso ideologico con il governo romeno che pratica la violazione dei diritti umani per la minoranza ungherese e per le altre minoranze». La questione della Transilvania - viene precisato - non è una questione territoriale ma «una questione che investe i diritti dell'uomo e come tale europea internazionale». Espone «il «sappunto» per il fatto che i nostri amici comunisti ad Est come ad Ovest tacciono con danno le violazioni dei diritti umani in Cile e l'apartheid in Sudafrica ma non prendono in considerazione che in Romania viene praticato un vero e proprio genocidio». «In Romania c'è una dittatura che condanna minoranze come i sassoni gli ungheresi gli ebrei gli sloveni che vivono nel paese. Lo facevano Hitler Stalin cercando nemici ester-

ni ed interni lo ora il vertice romeno avendo come nemico esterno prima di tutto l'Ungheria e poi l'Urss. Un governo che non sa dare venni alla gente ha riscaldate le loro case, nega anche il diritto ai cittadini di parlare liberamente».

Esponente del nuovo corso ungherese rivolge una particolare attenzione anche al ruolo delle Chiese e si compiace per il fatto che sia stato «abolito l'ufficio per gli affari ecclesiastici» che nel passato ha svolto «un ruolo di controllo». Csaba Tabajdi accenna pure al fatto che in Ungheria è stato costituito un partito di maggioranza popolare con un programma i cui «valori della solidarietà e della giustizia sociale» lo fanno essere «vicino e comunque non in una posizione polemica con la politica sociale del Posu. Esso non è appoggiato dalla Chiesa che «tende invece a svolgere il suo apostolato rivendicando giustamente i suoi diritti di presenza nel sociale». Di recente mons. Francesco Cola suonò nuzio con incarichi speciali della Sede è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Gyula Horn e si è parlato anche «della possibilità di anticipare il viaggio del Papa prima del 1991». Horn ha inoltre manifestato la «disposizione» del governo ungherese «a discutere il problema del ripristino delle relazioni di diplomazia tra Ungheria e Sede». Il viaggio del Papa - afferma Csaba Tabajdi - «può contribuire al rafforzamento dell'unità nazionale e della presenza dell'Ungheria nell'Europa dove sempre è stata dalla fondazione del suo Stato con l'accettazione della fede cristiana». Sotto questo profilo «è stato molto apprezzato dal governo il discorso tenuto da Giovanni Paolo II al Parlamento del paese. Lo facevano Hitler Stalin cercando nemici ester-

SPECIALE ELEZIONI ItaliaRadio

VENERDI 16 GIUGNO

ore 10.00
Il nuovo Pci: lo lo voto.
Speciale con Elle Kappa, Fedenco Cohen, Enzo Forcella, Alberto Sugh, Carmine Mancuso, Michela Buscemi, Natalia Ginzburg, Antonio Cederna, Giulio Carlo Argan, Antonello Venditti, Paolo Pietrangeli, Francesco De Gregori, Laura Balbo, Paola Pitagora, Gina Lagorio, Claudio Fracassi, Lidia Ravera, Giorgio Rossi, Giuseppe Tornatore, Giorgio Strehler, Dano Fo e Nanni Loy

ore 11.00
I ticket dimenticati.

ore 21.30
Diretta da Piazza del Duomo: Occhetto a Milano.

SABATO 17 GIUGNO

ore 9.30
Le parole chiave del nuovo Pci.
Dai discorsi di Achille Occhetto

ore 10.30
Filo diretto con le donne.
In studio Livia Turco

ore 21.00
ItaliaRadio: speciale Europa.

DOMENICA 18 GIUGNO

Dalle 8 fino a tarda notte: tutto il voto in diretta.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Helmut Kohl «Soluzioni ora più vicine»

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Il cancelliere Kohl offrirà stamane una prima valutazione degli esiti del vertice sovietico-tedesco in una dichiarazione davanti al Bundestag.

In modo straordinariamente positivo ha valutato Klein i riferimenti di Gorbaciov a una possibile abolizione del muro di Berlino.

Sempre da informazioni del governo si è appreso che il cancelliere Kohl ha telefonato, nel pomeriggio di ieri, al presidente Usa Bush e alla signora Thatcher per informarli sui risultati del vertice sovietico-tedesco.

□ P.S.

Conferenza stampa finale a Bonn del presidente sovietico «Un avvenimento mondiale la visita in Germania federale»

Sulla Cina Gorbaciov dice: «Un'interruzione del processo riformatore sarebbe di enorme danno alla distensione»

«La Nato ora deve fare di più»

Mikhail Gorbaciov corregge il tiro sul documento di Bruxelles della Nato. «C'è ancora - ha detto nella conferenza stampa finale a Bonn - molta della vecchia filosofia della contrapposizione».

DAL NOSTRO INVIATO GIULIETTO CHIESA

BONN. Un Gorbaciov disteso, sorridente ma accorto nel non strafare, ha parlato ai giornalisti prima di congedarsi da Bonn alla volta di Dortmund e Düsseldorf.

Nelle officine Hoesch applausi e commozione attorno ai due leader Omaggio di Gorbaciov a Brandt «L'Ostpolitik atto di coraggio»

«Democrazia e socialismo non sono contrapposti, appartengono l'una all'altra, sono l'uno la condizione dell'altra».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

DORTMUND. «Democrazia e socialismo non sono contrapposti, appartengono l'una all'altra, sono l'uno la condizione dell'altra».

di discutere in futuro con maggiore immediatezza. Insomma: se Helmut Kohl resta in sella nella prossima legislatura, Mosca non piangerà.

L'America e il Canada, a loro volta, sono «protagonisti essenziali» della distensione in Europa.

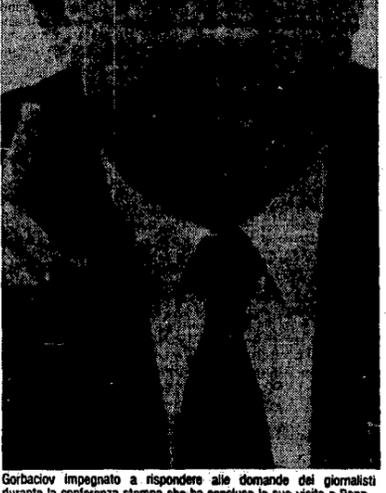
dialogo, tra due paesi ma nell'interesse di tutta l'Europa e del mondo, dice, ha dei genitori, che hanno reso possibile muovendosi quando tutto era ancora difficile.

È uno dei momenti che restano di questa visita che si avvia al termine, tra la festa del mondo, dice, ha dei genitori, che hanno reso possibile muovendosi quando tutto era ancora difficile.

lo principale o l'unico. Anche qui, senza polemiche, il leader sovietico ha invitato tutti al realismo.

È piaciuto a Gorbaciov «l'interesse genuino» che i suoi interlocutori tedeschi - i politici, ma anche la gente semplice - hanno manifestato per la «nostra perestrojka».

Una domanda sul muro di Berlino non poteva mancare. Gorbaciov l'attendeva. «Non è serio pensare che il muro di Berlino sia l'ostacolo



Gorbaciov impegnato a rispondere alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa che ha concluso la sua visita a Bonn.

Cile Il 30 luglio referendum costituzionale

Si svolgerà il 30 luglio il referendum popolare per l'approvazione o meno di 54 proposte di emendamenti alla Costituzione del 1980.

Reagan e Nancy a Parigi per festeggiare la Torre Eiffel

Reagan, che è giunto a Parigi con la moglie Nancy proveniente da Londra, sarà ricevuto domani dal primo ministro francese Michel Rocard.

E ai detenuti Mitterrand concede l'amnistia

esclusi dalla grazia presidenziale i terroristi, gli ergastolani e gli evasi, ma non i trafficanti di stupefacenti, a differenza di quanto stipulò un analogo decreto di grazia promulgato l'anno scorso in occasione delle elezioni presidenziali.

Cipro offre ospitalità ai turchi in fuga dalla Bulgaria

Se lo vorranno, i profughi di origine turca che stanno abbandonando in questi giorni la Bulgaria (fino a oggi nella vicina Turchia ne sarebbero arrivati 22.000) possono sottrarsi al processo di assimilazione promosso dalle autorità locali.

Spagna, violento la figlia Chiesti 14mila anni di carcere

la settimana. La pubblica accusa ha anche formulato l'aggravante della giovane età della vittima (che alla data in cui ebbero inizio le «attenzioni» del padre non aveva ancora tredici anni).

Golfo Persico Cerca l'acqua e invece trova l'oro

che per lui vale assai più dell'oro: «Che accidenti me ne faccio dell'oro?», ha commentato Rashid, che ha donato le perle allo scacco della sua tribù.

Si ammutinano i passeggeri dopo atterraggio d'emergenza

sulle isole Figi per motivi tecnici. Il responsabile del sindacato degli impiegati della compagnia, Atar Singh, ha precisato che i passeggeri australiani, che si stavano recando a Sydney, si sono rifiutati di risalire sull'apparecchio dopo che questo era atterrato all'aeroporto di Nadi poco dopo il decollo a causa di forti vibrazioni a bordo.

VIRGINIA LORI

Missili La Nato replica a Mosca

BRUXELLES. L'Urss dovrebbe procedere a riduzioni del proprio arsenale di armi nucleari tattiche, e dimostrare così la propria volontà di riequilibrare le forze tra Nato e Patto di Varsavia.

Nei colloqui riservati Gorbaciov ottimista sul futuro di Berlino e delle due Germanie «Il disgelo scioglierà quel muro di ghiaccio»

«È l'alba della soluzione della questione tedesca. Costi Gorbaciov si sarebbe espresso in una riunione riservata. E i suoi consiglieri confessano che il successo del viaggio in Rlg è andato ben oltre le aspettative».

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. È l'alba della soluzione della questione tedesca. Costi Gorbaciov avrebbe definito i risultati del suo viaggio nella Germania federale in una riunione riservata della delegazione sovietica convocata la sera della firma degli accordi e della dichiarazione congiunta.

ghiaccio. Si può pensare di abbatterlo con i bulldozer. A parte i guai che questo può provocare, resta il problema che, se la temperatura rimane sotto zero, il muro finisce per riformarsi.

importanza essenziale. Il fatto che i tempi siano di medio e lungo periodo mette al sicuro l'attuale gruppo dirigente della Rdt.

Per i servizi americani «Castro ha sventato un colpo di Stato»

WASHINGTON. Fidel Castro ha soffocato sul nascere un tentativo di colpo di Stato? Fonti anonime dei servizi segreti americani, contattate dal Washington Times (un giornale conservatore molto legato ai servizi segreti e al Pentagono), hanno avanzato quest'ipotesi alla ricerca di spiegazioni sull'arresto del viceministro cubano delle forze armate rivoluzionarie Amaldo Ochoa.

Il generale Ochoa è stato a fianco di Castro fin dai tempi della guerriglia contro il dittatore Fulgencio Batista e ha comandato numerose operazioni militari cubane in Africa e America centrale. Il suo arresto «per corruzione» ha suscitato «l'arresto potrebbe essere il risultato di qualche gioco di potere», ha detto al Washington Times un anonimo funzionario dell'intelligence americana.

**Elezioni
Sondaggi:
in Olanda
Avanza la Dc**

L'Ala. Successo dei cristiano-sociali, buona tenuta dei socialisti, arretramento dei liberali e dei «verdi» mentre destre e radicali progressisti si spartirebbero i seggi rimanenti.

Questo l'esito del voto ten in Olanda per il rinnovo del Parlamento europeo secondo sondaggi non ufficiali che la televisione ha reso noti poco dopo le 20.

I risultati non sorprendono per i maggiori partiti anche se i socialisti sembravano in grado di aggiudicarsi la maggioranza relativa. Non era invece atteso l'arretramento dei «verdi», che perderebbero uno dei due seggi, nonostante la tenuta in voti i risultati ufficiali saranno resi noti domenica sera dopo le 22.

L'Olanda con 14.715.000 abitanti e 11.250.000 elettori circa manderà a Strasburgo 25 deputati su ogni 588.600 abitanti circa. Il sistema di voto è basato sulla proporzionale pura con liste su scala nazionale senza quorum. Le liste in lizza erano otto: socialisti, cristiano-sociali, liberali e radicali progressisti di «Democrazia '66», una coalizione di movimenti di destra protestanti, verdi in coalizione con movimenti di sinistra, una lista di centro e una lista europeista.

Nella seconda legislatura i 25 deputati olandesi erano così ripartiti: 9 socialisti, 8 cristiano-sociali, 5 liberali, due verdi, uno della coalizione della destra protestante. Secondo i sondaggi ora i cristiano-sociali sarebbero a 10, i socialisti manterrebbero i loro 9, i liberali calerebbero a 3 e i verdi a 1.

Si è votato anche in Irlanda. In palio non solo il rinnovo della rappresentanza irlandese nel Parlamento europeo ma anche la rielezione del Parlamento nazionale. Tra i primissimi a votare il primo ministro uscente Charles Haughey, leader del partito Fianna Fail e il suo più diretto rivale Alan Dukes, leader del Fine Gael. I candidati ai 165 seggi del Parlamento di Dublino sono 367.

È la quinta volta che gli irlandesi vengono chiamati alle urne in questo decennio e se il risultato come alcuni temono sarà un Parlamento «sovrano» senza cioè una maggioranza per nessuno dei partiti in lizza non è escluso un ricorso a nuove elezioni entro la fine dell'anno. In tal modo verrebbe vanificato il «risparmio» di circa due miliardi e mezzo di lire ottenuto in Irlanda abbattendo le elezioni parlamentari con quelle europee.

Nel Parlamento europeo l'Irlanda dispone di 15 seggi. Si è votato sino alle 21 il conteggio dei voti per le consultazioni nazionali avrà inizio questa mattina mentre per le europee il conteggio inizierà domenica sera.

**Secondo le proiezioni
il Psoe di Gonzalez
mantiene il primo posto
pur perdendo tre punti**

**In calo anche la destra
e il partito di Suarez
La sinistra unita
raddoppia i consensi**

In Spagna avanzano i comunisti



Felipe Gonzalez vota in una scuola di Madrid trasformata in seggio elettorale.

Scendono i tre partiti maggiori il Psoe di Gonzalez dal 39,7 al 35%, i conservatori di Fraga dal 25 al 23% e i centristi dell'ex primo ministro Suarez dal 10,5% al 7,5%. Cresce invece la coalizione comunista di Izquierda Unida (dal 5,3 al 6,5%). È questo il primo dato, ancora approssimativo, delle proiezioni sul risultato delle elezioni europee in Spagna. La partecipazione è stata appena del 54%.

OMERO CIAI

MADRID. Le domande che gli osservatori politici ed i partiti avevano consegnato a queste elezioni europee in Spagna erano sostanzialmente tre e tutte di profilo interno. In che misura ci si chiedeva pagherà il partito socialista al governo le conseguenze dello sciopero generale del 14 di dicembre scorso e la rottura delle relazioni ufficiali con il sindacato socialista Ugt? Peggiore l'immagine dell'ex primo ministro Suarez dopo l'annuncio di un patto con il Partito Popular per togliere ai socialisti l'amministrazione comunale di Madrid? E infine riuscirà il nuovo segretario del Psoe Julio Anguita a rafforzare il peso politico della coalizione Izquierda Unida? In misura diversa osservando i numeri delle prime proiezioni diffuse ieri sera dalla tv e da «Radio Ser» un gruppo di emittenti

che appartiene al quotidiano El País, alle tre domande si può rispondere positivamente. Secondo queste proiezioni effettuate scegliendo 200 degli 8mila seggi distribuiti in tutto il territorio spagnolo il Psoe perde un minimo di 2 ed un massimo di 4 seggi (ne aveva 28) il Cdi di Suarez peggiora scendendo dai 7 seggi che aveva conquistato nel 1987 a cinque mentre l'unico partito dalle grandi opzioni nazionali che migliora la sua posizione è Izquierda Unida a cui i primi pronostici attribuiscono due seggi in più (ne aveva tre).

Anche a destra si produce una leggera variazione nei suffraggi che prelude a quella che senza dubbio verrà considerata la più grande sorpresa di queste elezioni europee. Il Partito Popular la formazione conservatrice guidata da Fra-

ga cede uno o due seggi ad una lista molto particolare. È quella capeggiata dall'industriale José María Ruiz Mateos, l'ex proprietario del holding Rumasa espropriata nel marzo del 1983 durante i primi mesi del governo socialista per una bancarotta non di chiara data dal gruppo che superava i 4 mila miliardi di lire. Membro «sopranumerario» dell'Opus Dei Ruiz Mateos aveva costruito la sua fortuna nella stagione di bonaccia finanziaria degli anni di sviluppo del regime franchista. Oggi è l'attento in attesa del processo per lo scandalo finanziario e cercato per aggressione.

Gli altri seggi si distribuiscono a raffigera a favore delle diverse coalizioni di carattere regionalista e dei verdi. Conquisterebbero di nuovo tre seggi per Strasburgo i nazionalisti catalani di Convergencia y Union uno Euzkadi Ekerra guidata dall'avvocato Vasco Juan Maria Banderes che si presentava insieme ad altre formazioni regionali mentre una delle due liste verdi potrebbe ottenere un seggio. Sconfitti invece gli indipendentisti baschi di Henry Batasuna che registrano una consistente diminuzione di suffraggi al di fuori del paese basco. Nelle proie-

zioni viene comunque attribuita con un margine di dubbio la conferenza del seggio conquistato due anni fa perché l'alta percentuale di astensioni 46% rispetto al 32% del 1987 rende molto più «economica» la conquista di un seggio. Se due anni fa inviare un deputato nel Parlamento europeo «costava» circa 270 mila voti oggi ne sono sufficienti 210 mila cioè più o meno il numero di voti che Henri Batasuna ottiene nei paesi baschi.

Fin qui le proiezioni i risultati ufficiali non si conosceranno prima delle dieci di domenica prossima quando il governo renderà noti i dati dello scrutinio in osservanza della direttiva Cee che impedisce la pubblicazione del responso elettorale prima che i seggi si siano chiusi in tutti i paesi comunitari. L'affidabilità di queste proiezioni almeno per quel che concerne i partiti maggiori ha provocato già molte reazioni. La prima a caldo quella del numero tre socialista Benegas che riconoscendo la nuova flessione registrata dal Psoe ha voluto comunque sottolineare che il calo congiunto dei partiti di centro-destra allontana la possibilità di un'alternativa conservatrice al governo socialista.

**Tensione nel partito conservatore
I laburisti favoriti
sulla Thatcher**

I laburisti continuano ad avere alcuni punti di vantaggio sui conservatori nei sondaggi apparsi durante il voto di ieri. Oggi si sapranno i risultati delle amministrative a Glasgow e nella circoscrizione londinese di Vauxhall. Tensione nel partito della Thatcher che riconosce il fallimento della campagna elettorale. Scarsa affluenza alle urne nel sud del paese. Ma molto più alta in Scozia e nell'Irlanda del Nord.

ALFIO BERNABE

LONDRA. Le urne sono state chiuse ieri sera alle dieci in tutto il Regno Unito dopo una giornata di splendido sole estivo in cui gli elettori hanno votato senza troppo entusiasmo dando luogo alla prima indicazione che non più del 35% degli inglesi si è scomodato per le europee. A Glasgow e nelle circoscrizioni londinesi di Vauxhall dove si è votato anche per le amministrative l'affluenza alle urne è stata più alta. Nell'Irlanda del

Nord l'unica parte del Regno Unito dove si è votato col sistema proporzionale l'affluenza è stata del 60%. Davanti ai seggi elettorali i partiti hanno continuato a fare la loro propaganda che è permessa anche durante la giornata del voto. L'ultimo sondaggio d'opinione e le prime proiezioni di ieri sera tardi confermano le due circoscrizioni dove si è votato per le due amministrative hanno dato risultati incoraggianti per i laburisti. Secondo il sondaggio pubblicato dal Guardian potrebbero ottenere il 42% dei voti, i conservatori il 38%, il sistema di voto in Gran Bretagna premia il partito che in ogni circoscrizione riceve il maggior numero di preferenze e ciò potrebbe significare almeno 5 seggi in più nel Parlamento europeo per i laburisti. Attualmente hanno 45 seggi e i conservatori 32. Neil Kinnock il leader laburista ha concluso la campagna dicendo: «Gli elettori decideranno se vogliono che l'Europa si sviluppi non solo come mercato ma anche come comunità» e sul piano interno ha accusato i conservatori di avere impiegato dieci anni per «portare la Gran Bretagna verso un grave deficit e maggior divisione sociale».

Le ultime battute della campagna sono state particolarmente cruenti ed hanno visto



Il primo ministro irlandese Charles J. Haughey con la moglie Maureen ripreso ieri mattina al momento del voto per il Parlamento europeo.

la Thatcher messa alle strette sulle continue contraddizioni che esistono nella politica economica del governo. Il premier ha reiterato il suo appoggio al cancelliere Nigel Lawson che è stato costretto negli ultimi giorni a rimandare ulteriormente la decisione sulla partecipazione britannica al meccanismo di controllo monetario e sull'Unione monetaria europea. Ma allo stesso tempo la Thatcher ha detto

che continuerà a servirsi del suo consigliere personale su questioni economiche. Il professor Alan Walters i laburisti hanno sfruttato appieno la situazione chiedendo il licenziamento di Walters.

Gli stessi conservatori hanno riconosciuto che la campagna per le elezioni europee non è riuscita come volevano e sono tornati a chiedere ai loro simpatizzanti di recarsi alle urne nel maggior numero

possibile. L'impressione di relativo isolamento dei conservatori nel quadro della politica verso la Comunità europea è stata rinforzata dalle dichiarazioni di Gorbaciov in Germania dove oltre ad esporre il concetto della «casa comune europea» che all'ultimo momento decise di tralasciare durante la sua recente visita a Londra ha definito l'espulsione di undici sovietici dalla Gran Bretagna un «episodio eccentrico».

**Gli arresti sono già quasi mille
Prime condanne a morte
contro i manifestanti in Cina**

La repressione in Cina ha prodotto le prime condanne a morte. Riguardano tre giovani di Shanghai giudicati colpevoli dell'incendio di un treno durante una manifestazione la settimana scorsa. Gli arresti sono già quasi mille. Sarebbe imminente la resa dei conti politica con Zhao Ziyang che non è stato mai più visto in pubblico dall'alba del 19 maggio quando incontrò i giovani sulla Tian An Men.



L'immagine televisiva di uno dei tre condannati a morte.

PECHINO. La televisione di Stato ha annunciato la condanna a morte di tre persone che avevano partecipato alle dimostrazioni di protesta a Shanghai. I tre Xu Quomeng, Zheng Hanwu e Yan Xuerong sono stati giudicati colpevoli di avere dato fuoco a un treno che aveva travolto 6 manifestanti. Sono le prime pene capitali inflitte in Cina da quando si è scatenata la repressione contro le proteste popolari. Intanto gli arresti di cui si è avuto comunicazione ufficiale sono ormai quasi mille. Tra gli arrestati figurano diversi attivisti di organizzazioni sindacali autonome costituite durante le agitazioni ed un versatile il cui nome compariva sulla lista dei 21 leader studenteschi ricercati per «attività contro-rivoluzionaria» il giovane Xiong Wei 23 anni

scritto al politecnico Qunghua ed è spontaneamente presentato ad un ufficio di polizia accompagnato dalla madre.

La stampa ufficiale continua ad incitare la popolazione a denunciare i partecipanti alle manifestazioni. I centrali ai attivati dalla polizia hanno già ricevuto 1620 chiamate. La propaganda sottolinea i danni economici subiti dal paese a causa delle proteste e degli scioperi. Tra calo di produzione e riduzione dei commerci cancellazione di viaggi turistici gli introiti mancati ammontano a 350 miliardi di lire circa. Rappresentanti di ditte estere sono stati intervistati in televisione ed hanno dichiarato l'interesse delle rispettive aziende a proseguire la propria attività in Cina. Tra gli intervistati anche Giovanni Ci-

**Era diretto dal prof. Nusseibeh
Un altro centro stampa
chiuso a Gerusalemme-est**

GIANCARLO LANNUTI

La polizia israeliana ha fatto irruzione nell'ufficio del servizio stampa diretto al prof. Sari Nusseibeh a Gerusalemme est e ne ha ordinato la chiusura per due anni. Lo stesso Nusseibeh - professore dell'Università di Bir Zeit e una delle più note personalità palestinesi dei territori occupati - è stato convocato alla sede della polizia «per comunicazioni». Nusseibeh stampa via una newsletter dedicata ad analisi e commenti sulla «intifada» le autorità israeliane lo hanno ripetutamente accusato di essere uno dei dirigenti della sollevazione di aver distribuito fondi per conto dell'Olp e di avere partecipato alla stesura di alcuni dei comunicati della leadership clandestina. Malgrado queste accuse il professor Nusseibeh non è stato finora arrestato - ha detto qualche tempo addietro il ministro della polizia Bar Jev - perché a suo favore sono intervenuti alcuni governi occidentali incluso quello americano.

Il caso di Nusseibeh nei cui confronti il mese scorso era stata condotta una vera e propria campagna di stampa è emblematico delle reali intenzioni del primo ministro Shamir e del suo cosiddetto «piano di pace». Il governo israeliano continua infatti a sostenere la necessità di individuare una leadership palestinese «locale» che possa svolgere un ruolo di interlocutore nella trattativa ma al tempo stesso non si è a prendere misure repressive o comunque discriminatorie nei confronti di tutti i più noti esponenti dell'intelligenza palestinese dei territori. Il fatto è che finora né Shamir né Rabin e nemmeno il laburista Peres hanno trovato un «solo esponente palestinese disposto a dissociarsi dalla linea dell'Olp».

Il professor Nusseibeh ha respinto recisamente le accuse mosseggi ed ha contestato il provvedimento di chiusura del suo ufficio sottolineando che il bollettino da lui prodotto non forniva «direttive» alla «intifada» ma conteneva soltanto analisi e commenti ed era distribuito per abbonamento. Il fatto comunque che il provvedimento di chiusura sia stato adottato per ben due anni fa dice l'urgenza su quello che le autorità israeliane si aspettano nei territori per il prossimo futuro.

Un altro episodio accaduto

era destinato a creare imbarazzo alle autorità si tratta del ferimento da parte dei soldati di un cameraman della rete televisiva americana. Abc il cameraman Shlomo Franco di 42 anni israeliano ma di pendente dalla Abc è stato ferito seriamente dietro l'occhio da un proiettile di gomma sparato da un soldato durante scontri con manifestanti palestinesi a Ramallah. La notizia militare sostiene che i giornalisti erano stati invitati ad allontanarsi perché la città era «zona chiusa» e che sono poi tornati da una strada laterale mischiandosi ai dimostranti senza che i soldati se ne rendessero conto. La troupe ha replicato di non aver visto nessuna ordinanza che interdice l'accesso a Ramallah e che a un'altra troupe televisiva era stata addirittura mostrata un'ordinanza vecchia di dieci giorni e quindi non più valida.

Infine il Centro israeliano per i diritti civili nei territori occupati ha reso noto che il mese di maggio è stato uno dei più sanguinosi della intifada con 35 palestinesi uccisi. Il Centro indica che in almeno 533 il totale dei caduti palestinesi in un anno e mezzo di sollevazione.

ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE
INTITOLATO A «CAMILLA RAVERA»
FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI

**La memoria di ieri,
la storia di oggi.**
L'archivio a Camilla Ravera

Roma, 27 giugno ore 9.30
Sala del Cenacolo - Piazza Campo Marzio 42

Con l'alto patronio
della Presidenza della Camera

**Intitolazione dell'Archivio
Storico delle Donne Comuniste
a Camilla Ravera**

Introduzione di NILDE IOTTI
Relazioni di RENZO MARTINELLI
Camilla Ravera la Torino dell'Ordine nuovo
e la formazione del Pci

ALDO AGOSTI
La lotta contro il fascismo nella clandestinità
nel carcere e al confino

Conclusioni di LIVIA TURCO

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

**Il Cairo e la
crociera sul Nilo**

Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma
Durata: 9 giorni di pensione completa
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000
(suppl. da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

**Giordania
l'incanto di Petra**

Partenze: 11 settembre da Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

Soggiorni Tunisia

Partenze: 17 e 31 luglio, 14 e 28 agosto
Durata: 15 giorni di pensione completa

QUOTA INDIVIDUALE PARTECIPAZIONE

da Roma	GAMMARTH	da	1.060.000
da Bo/Vr	HAMMAMET	da	860.000
da Milano	MONASTIR	da	1.085.000
da Milano	DJERBA	da	1.060.000

Tour delle oasi

Partenze: 28 agosto, 11 settembre da Mi, Bo, Roma
Durata: 8 giorni di pensione completa
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

La famiglia Calvani profondamente addolorata si unisce al grande dolore di Luciano Guella e Cristina così duramente colpiti per la tragica perdita di

IVAN
Sottoscrive per l'Unità
Torino 16 giugno 1989

Il cons. gli. di amministratore e dipendenti della cooperativa Astra sono in cin. ai familiari per la gravissima perdita di

IVAN
Torino 16 giugno 1989

Nel terzo anniversario della morte della compagna

GABRIELLA VIOLA
Il compagno Benetton e il crollo E. Carrel di via Paruta 32 la ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano 16 giugno 1989

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna

GABRIELLA VIOLA
Zavento Tiva e Sergio la ricordano con immutato affetto
Milano 16 giugno 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di

OLGA MASIERO
I compagni della sezione Cino Moscati di Belfiore (Varese) nel ricordare la sua attività antifascista sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità
Varese 16 giugno 1989

A funerali avvenuti del compagno

GIULIO LOCATI
la moglie il figlio e la nuova ringraziano tutti i compagni per la loro partecipazione. Sottoscrivono per l'Unità
Milano 16 giugno 1989

È deceduta la compagna

ANTONETTA MORABITO
sorella del compagno Pasquale I. compagni della sezione Togliatti 24 Agnino Antonino porgono al fratello e a tutti i familiari le loro fraterne condoglianze
Genova 16 giugno 1989

È deceduto il compagno

UMBERTO CAVAGNINO
iscritto al partito dal 1954 è stato tra i fondatori della sezione Alpa nella quale ha ricoperto l'incarico di responsabile. Alla famiglia è colpita dal grave lutto guadagnano le altissime condoglianze dei compagni della sezione della Federazione dell'Unità.
Genova 16 giugno 1989

I compagni della 69ª sezione del Pci e della cooperativa «Di Vittorio-Vilaggio» si uniscono al dolore dei familiari per la gravissima perdita di

IVAN MAURIZIO
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Torino 16 giugno 1989

È morta a 36 anni colpita da un ma le incurabile la compagna

MIRELLA CATERDONI
Il marito con la figliuola, la mamma il padre e la sorella Kat a lo rinunciano con immenso dolore in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Settimo M. Ines 16 giugno 1989

**«Sono militare
ricoverato al Celio,
mi stanno
facendo impazzire»**

Caro Salvagente, sono un militare di leva, carrista. Sono rimasto profondamente impressionato dalla disgrazia, accaduta a Roma, ai due carristi morti schiacciati dal loro mezzo. Credo che un po' tutti noi militari abbiamo l'angoscia e il timore di vederli nelle stesse condizioni in cui si sono trovati quei due ragazzi innocenti.

Soffro di asma allergico. Ho fatto il Car a Lecce dove dopo esami degli ufficiali medici è continui attacchi d'asma anche gravi (mi furono praticate quindici iniezioni antiasmatiche nel giro di pochi giorni).

Sono stato ricoverato per dieci giorni all'ospedale di Firenze, quindi trasferito all'ospedale del Celio che mi ha trattenuto per decine di giorni. Sono stato sottoposto a numerosi esami e mi è stata riconosciuta una licenza di venti giorni. Sono arrivato ora al sesto ricovero: dovrò restare qui almeno altri quindici giorni per fare solo le prove respiratorie che potrebbero essere effettuate in un solo giorno. Dato che i medici sanno perfettamente qual è il mio stato di salute perché continua questo calvario?

Come conseguenza di questi mesi di continua sofferenza sono diventato più introverso, parlo pochissimo, credo di cominciare ad accusare cedimenti psicologici, stati depressivi, difficoltà nel formulare frasi logiche. Passo le giornate al Celio appoggiato agli scalini dell'entrata del mio reparto come molti altri ragazzi in uno stato di salute simile al mio.

Ogni giorno vedo ragazzi con l'asma felici di avere avuto i loro primi venti giorni di corvalescenza. Mi chiedo se sanno cosa li aspetta: esami su esami, attese, file su file, sbattuti da una camera all'altra, da un reparto all'altro. Guardati con diffidenza, nutriti malissimo, senza avere permessi (possibili, in breve tempo, solo a chi ha concause), lo sono di Roma, ma non ho raccomandazioni.

A volte mi chiedo se i nervi reggeranno ancora a lungo. Nel caso contrario la neuro è molto vicina al reparto di medicina.

Lettera firmata
Roma

La lettera di questo militare di leva testimonia in maniera drammatica lo stato di malessere vissuto dalle migliaia di giovani che sono costretti ad affrontare questi dodici mesi di «naja» oramai anacronistica e particolarmente pesante - se non drammatica - quando si è costretti a ricorrere alla sanità militare perché malati. La situazione negli ospedali militari, le procedure burocratiche, l'inefficienza e l'irrazionalità del servizio ci è stata segnalata da altri giovani nelle stesse condizioni del lettore di Roma.

Come è accettabile che un giovane, bisognoso di analisi per cui basterebbe una giornata debba trascorrere giorni e giorni di attesa?

Anche in questo campo della vita militare il Pci ritiene urgente una riforma, che prevede nel suo progetto la riduzione della leva a sei mesi e radicali modifiche al sistema sanitario militare. Anche per questo abbiamo segnalato il caso, sollevato da questa lettera, ai parlamentari comunisti delle commissioni Difesa della Camera e Senato.

**L'architetto palestinese
può chiedere
la cittadinanza italiana**

Caro Salvagente, mi è sembrato di capire, leggendo il fascicolo sugli immigrati, che ogni cittadino straniero che risiede in Italia da più di cinque anni possa fare domanda per ottenere la cittadinanza italiana.

Vorrei sapere se e su quali basi tali domande vengono esaudite; se sono necessari particolari requisiti per poterle presentare e quale procedura burocratica occorre eseguire per farle.

Il mio ragazzo, palestinese, in possesso di cittadinanza giordana, così come di un documento dell'Onu che lo dichiara rifugiato politico, residente in Italia da otto anni, ha recentemente conseguito la laurea in architettura presso l'Università di Genova. Pur essendo in possesso di un regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro ed essendo iscritto nelle liste di collocamento, nessuno è disposto ad assumerlo perché non ha la cittadinanza.

In questa contraddizione del nostro sistema ci vedo, permettetemi, una buona dose di ipocrisia; celati dietro i problemi burocratici stanno sentimenti razzisti e scioccamente protezionistici.

Vi ringrazio soprattutto per aver affrontato, nella vostra pubblicazione, quei problemi scomodi che nessuno vuole affrontare per non turbare la propria coscienza.

Marta Pappalardo
Chiavan

Prima di tutto osserviamo che è triste dover chiedere la cittadinanza non come risultato di una scelta, ma di una costrizione dovuta a un grande problema irrisolto nel mondo.

Riconfermiamo alla lettrice che si può essere naturalizzati italiani dopo cinque anni di residenza in Italia. La cittadinanza si ottiene con un decreto del presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato.

La costante giurisprudenza del Consiglio di Stato porta a considerare necessaria una dimostrazione di autosufficienza economica e di affidabilità fiscale, oltre alla dimostrazione della richiesta di svincolo dalla cittadi-



**IL SALVAGENTE
DEI DIRITTI
DEL CITTADINO**

Colloquio con i lettori

zione della Usl 10 di Teano sarebbe necessario conoscere il testo completo del bando iniziale.

Si può dare, comunque, qualche utile indicazione nei principi generali. Secondo un orientamento della giurisprudenza il bando, fino a quando non risulti annullato (o dal giudice amministrativo su ricorso di parte, o dalla stessa amministrazione mediante l'esercizio del potere di autotutela) non può essere disapplicato dall'amministrazione o modificato con altri atti. Esiste in tal senso tutta una serie di sentenze del Tar. Alla luce di questi principi la deliberazione dell'amministrazione è da ritenersi illegittima.

Il Consiglio di Stato ha però affermato che la clausola contenuta in un bando di concorso secondo la quale l'amministrazione si riserva il diritto di modificare, sospendere, prorogare il concorso non può precludere al cittadino di far valere le sue ragioni in sede giurisdizionale. L'amministrazione deve pertanto sempre fondare su motivi di pubblico interesse ogni eventuale modifica, sospensione o revoca del provvedimento. Da questa affermazione del Consiglio di Stato si deduce quindi la legittimità di una delibera-

modificativa dei termini del concorso, purché motivata correttamente. Sempre il Consiglio di Stato ha ritenuto legittima la revoca di un bando di concorso per la copertura di un posto «importante», in quanto sostenuta da motivi di pubblico interesse concretizzati nella impossibilità di avere una adeguata selezione del personale dovuta alla scarsità di domande di partecipazione. E' questa una ipotesi analoga al caso prospettato dal lettore.

Se valutata illegittima, la deliberazione di riapertura dei termini disposta dalla Usl 10 di Teano potrà essere impugnata innanzi al Tar dagli aspiranti all'assunzione che avevano presentato la loro domanda entro la data inizialmente prevista.

Per ragioni di prudenza consigliamo in tal caso di impugnare la deliberazione rispettando il termine dei 60 giorni dall'intervenuto controllo positivo e di riproporre, poi, l'impugnativa della deliberazione stessa unitamente a quella degli atti conclusivi del concorso (approvazione della graduatoria finale, nomina dei vincitori). Tutto ciò nell'ipotesi in cui si verifichi lo scavalco dei primi aspiranti all'assunzione da parte dei concorrenti ammessi dopo la riapertura dei

termini. Consigliamo comunque il lettore, data la complessità della materia, di sottoporre a un avvocato l'esame della questione sulla scorta di una documentazione integrale.

**Prenotazione di
un'analisi: torni
tra otto mesi**

Caro Salvagente, sono un lavoratore dipendente dell'ente ferrovie dello Stato.

Recentemente un mio collega di lavoro si è sentito poco bene. Il dottore gli ha prescritto degli esami alla colonna lombare per i quali il 4 aprile '89 si è rivolto all'ospedale di Varese. Lì gli hanno fissato la prenotazione per il «prossimo» 13 dicembre 1989.

E' scandaloso: otto mesi di tempo per un esame radiografico. Al servizio si aggiunge il ticket: l'ammalato deve pagare per la sua malattia. Tutto questo è vergognoso e

profondamente offensivo della dignità di chi lavora e paga regolarmente i contributi. Credo sia giunta l'ora per tutti i cittadini onesti di impegnarsi per rivendicare il diritto a un'assistenza sanitaria efficiente. E per dire al ministro della Sanità che non vogliamo più essere tartassati da leggi ingiuste come quelle sui ticket.

Franco Antonino
Besozza

E' un caso veramente scandaloso e, purtroppo, non isolato. E l'indignazione contro il disservizio e la «tassa sulla salute» del lettore è sacrosanta. Occorre anche ricordare che la legge n. 12 del 26 gennaio 1982 afferma che la Usl di appartenenza dell'assistito deve essere in grado di soddisfare la richiesta di accertamenti «di diagnostica strumentale e di laboratorio» entro quattro giorni dalla presentazione. In caso contrario deve autorizzarlo a ricorrere a strutture convenzionate. Nel caso specifico, dato che l'interessato si è rivolto direttamente, come è suo diritto, all'ospedale, crediamo, vista l'attesa così lunga prospettata, che debba protestare con l'Usl. Lo può fare in base all'articolo 4 della legge n. 595 del 23 ottobre 1985, presentando un reclamo in carta semplice al comitato di gestione. Questo comitato deve rispondere, in modo motivato, entro 15 giorni. La presentazione del ricorso all'Usl non esclude la possibilità di rivolgersi anche al pretore per denunciare la situazione.

**Una risposta chiara
per gli impiegati
che ignorano la legge**

Leggo sul numero 17 del Salvagente che «la malattia tuberculare è riconosciuta al fine della contribuzione figurativa per...».

Sono stato malato di Tbc dal giugno del 1947 al giugno del 1952; in questo periodo sono stato ricoverato per due volte: 20 mesi la prima e 18 mesi la seconda, inframezzata da cure ambulatoriali. Ho, tra l'altro, perso il posto di lavoro (Edison Volta di Milano, ora Enel).

Nel febbraio 1986, sono andato in prepensionamento, ho fatto richiesta dei contributi di quel periodo e non mi è stato riconosciuto nessun contributo a nessun titolo. Perché?

Tenendo presente che al momento dell'inizio della malattia lavoravo regolarmente da più di tre anni, con relativi contributi regolati e l'assistenza mi è stata regolarmente erogata dall'Inps nei suoi ospedali e di spensari, come scritto sull'articolo del Salvagente, perché l'Inps non mi riconosce niente? Ho fatto ricorso, non mi hanno risposto.

Gli impiegati dell'Inps di Monza mi hanno detto: «Purtroppo la legge dice che spettano e noi glielo riconosciamo». Potrebbe avere da voi una risposta esauriente, chiara e definitiva?

Gilberto Casalotti
Milano

Il caso

**In Calabria anche
la Legge sta morendo**

per i sequestratori?

Laura Benassi
Genova

Lei si chiede dov'è lo Stato in Calabria e perché è così difficile aiutare quella madre coraggiosa che cerca il figlio in Aspromonte. E' una domanda sacrosanta ma che, nel contesto, appare addirittura retorica. Perché in realtà si sa benissimo da tempo che lo Stato, in Calabria, non è presente. Non riesce a garantire nulla di ciò che in un paese civile viene considerato normale, ossia l'esercizio della giustizia, del diritto, la capacità di isolare, cercare e arrestare e condannare i crimi-

nali. Si registrano in Calabria tre delitti al giorno. Una media da far west: 95 omicidi e 63 furti al 5 giugno scorso. Che lo Stato sia assente non lo dicono solo i comunisti. Lo hanno detto l'Alto commissario Domenico Sica, i membri della commissione Antimafia del Parlamento e soprattutto pochissimi giudici che lo Stato manda allo sbaraglio, soli e senza mezzi, a combattere e giudicare una mafia che si annida in ogni livello della società. Questo è uno Stato, appunto, che lascia due giudici istruttori e un solo agente di polizia nelle zone calde della Calabria a indagare su centinaia di delitti e immensi riciclaggi e che, dopo anni di denunce sugli or-

ganici e i mezzi che mancano, riesce a malapena a decidere di mandare in loco (e fra molti mesi) qualche uditore giudiziario.

Sarebbe gente esperta, personale giudiziario, strutture, polizia e carabinieri in numero adeguato al compito, controlli a tappeto su appalti e riciclaggi. Invece, come ricordava proprio l'altro ieri un'inchiesta comparsa sul Sole-24 ore, il giornale della Confindustria, manca perfino la carta e i procuratori capo debbono fare circolari per invitare al risparmio i magistrati. Un giudice di Reggio Calabria ha detto: «Lo Stato in questa regione è come la Croce Rossa, conta i morti, soccorre i feriti, avverte le famiglie». E la mafia è ormai dentro tutto, non solo dietro i sequestri, gli omicidi e i regolamenti di conti. E' nelle pubbliche amministrazioni, è dietro molti candidati e rappresentanti dei partiti governativi. Per questo - come dicono apertamente gli stessi giudici - il vero problema è un altro. Dentro questo Stato (o meglio in questo governo) non c'è alcuna voglia di combattere davvero la mafia.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Corsetti

22. CONSUMI E AMBIENTE

L'Unità

L'INQUINAMENTO

a cura di Mirella Acconciamezza, Simonetta Lombardo e Nicoletta Tiliacos

- | | | |
|--|---|---|
| AMBIENTE: IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE | ACQUA POTABILITÀ | RIFIUTI LO SMALTIMENTO IMPOSSIBILE |
| ARIA AUTODIFESA | CLORAZIONE AUTODIFESA DOMESTICA | AUTODIFESA VETRO CARTA |
| BENZINA «VERDE» MARMITTA CATALITICA | LA GESTIONE DELLA RISORSA ACQUA | PLASTICA LATTINE PILE E MEDICINALI |
| LEGGI DI RISCALDAMENTO LEGGI DA USARE | LEGGI DA USARE EMERGENZA NITRATI | LEGGI DA USARE |
| RUMORE LEGGI DA USARE AUTODIFESA | INQUINAMENTO DOMESTICO COME DIFENDERSI I PERICOLI PER LA SALUTE LA NORMATIVA AMIANTO | INDIRIZZI UTILI |



L'art. 7 della legge n. 419 del 1975, riprendendo e migliorando quanto era stato disposto dall'art. 4 della legge n. 218 del 1952, ha previsto che, in presenza di almeno un anno di effettiva contribuzione, siano utili per la pensione tutti i periodi di ricovero per malattia tuberculare e quelli relativi al trattamento post-sanatoriale e di cura ambulatoriale e domiciliare. Sono, peraltro, compresi anche i periodi relativi al godimento dell'assegnazione di cura e mantenimento. C'era tuttavia da tenere presente una palese situazione di disparità di trattamento. Il suddetto provvedimento trovava applicazione soltanto a partire dal 1 luglio 1952, ovvero dalla data di entrata in vigore della legge n. 218 del 1952. L'ampia retrodatazione introdotta dalla legge n. 419 escludeva tutti i periodi analoghi sino al 30 giugno 1952, che erano valutati malattia «normale», nella misura massima di un anno.

L'art. 3 della legge n. 88 del 4 marzo 1987, ha stabilito infine che il suddetto «accredito figurativo» decorra dal 26 ottobre 1935, giorno di entrata in vigore del regio decreto-legge n. 1827 del 4 ottobre 1935 convertito, con modificazioni, nella legge n. 1155 del 6 aprile 1936.

Poiché gli impiegati dell'Inps di Monza aspettano a tutt'oggi di conoscere - strano e colpevole però il ritardo! - gli estremi di legge che hanno introdotto questa norma favorevole, non resta che provvedere a informarli al più presto. Anche nell'interesse di altri cittadini.

La corrispondenza per questa pagina indirizzata a «Il Salvagente», Via de Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata e nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. I colloqui con i lettori del «Salvagente» compariranno tutti i venerdì su «L'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Guglielmo Durazzo (avvocato); Ennio Elena (curatore del fascicolo «L'Usl»); Paolo Onesti (avvocato dell'Ica-Cgil); Fausto Spagni (curatore del fascicolo «Gli immigrati»).

Beni culturali: perché tutti contro i restauratori?

GIAMPAOLO CORREALE

Il crescente interesse imprenditoriale e politico per il nostro patrimonio artistico, non pare corrisponda da parte di troppi una visione realistica dei problemi suscitati da tali iniziative...

Due sembrano essere i punti cruciali della discussione, troppo spesso posti in chiave idealistica e dunque irrisolvibile: i rapporti tra il pubblico ed il privato, e la titolarità della «direzione» degli interventi.

Chiariamo dunque subito con forza che non esiste lo «storico dell'arte», come non esiste il «restauratore», ma esistono storici e restauratori in carne ed ossa...

Così come stupisce l'irritato fastidio (anche da parte del Pci) con cui si guarda chi ha lavorato per società concessionarie nei Giacimenti culturali...

Le voci che raccolgo negli Atenei del Terzo mondo, mi danno il timore che il mio voto europeo divenga una scelta contraria alle speranze della povera gente...

Un sacerdote voterà domenica

Caro direttore, nel quartiere dell'università ci sono i manifesti che annunciano il XX viaggio universitario in America Latina. Gli scopi sono noti in una ventina di atenei italiani...

Cattedratici e studenti non solo tanzaniani, ma di molti Paesi africani, ci hanno chiesto: «Il continente europeo per quanto ancora continuerà a tenere in scacco la nostra fragile economia?»

Il vescovo Andrea Shanon che da studente fu mandato dai padri bianchi a laurearsi in teologia a Roma e in scienze sociali e politiche a Parigi...

Da ragazzo ero entusiasta di Alcide De Gasperi, Robert Schumann, Henri Spaak, Konrad Adenauer e di altri cattolici impegnati per la costruzione dell'unione europea.

Letta la relazione, ho inviato richiesta...

Caro direttore, sono un cattolico; certamente un cristiano; senz'ombra di dubbio un uomo di cultura radicale.

Mai - io lo credo, ripeto - una relazione è stata tanto piena di senso pedagogico; e, dunque, tanto priva, allo stesso tempo, di quelle considerazioni ideologiche che, per i contenuti e per i toni adoperati, a volte risultano offensive per l'uomo.

Il 1983, però, si è rivelato, momento dopo momento, un anno ricco di eventi di immenso portata storica e politica.

Ma - io lo credo, ripeto - una relazione è stata tanto piena di senso pedagogico; e, dunque, tanto priva, allo stesso tempo, di quelle considerazioni ideologiche che, per i contenuti e per i toni adoperati, a volte risultano offensive per l'uomo.

Per le ragioni sopra brevemente esposte, anch'io, letta la relazione Occhetto, ho inviato richiesta di iscrizione al Pci, utilizzando un coupon

del l'Unità, cioè richiesta di iscrizione non ad un semplice e qualsivoglia partito ma al partito che, secondo me, rappresenta il nuovo, affascinante - se non vero e autentico - significato del comunismo.

Occhetto con i suoi programmi, rispettosi di una tradizione storica e culturale ben individuabile nei caratteri dell'onestà intellettuale e pubblica, attraverso Gramsci, prima, e Berlinguer, dopo, ci propone l'opportunità di «inventare» una nuova possibilità di esercitare il potere; e a noi lo propone, propriamente, sotto le vesti del comunismo.

Democrazia che si schiera per la lotta alla mafia

Signor direttore, in seconda pagina della «Gazzetta del Mezzogiorno» del 7/6 si legge: «Si sgombrino i dossier sui voti che quel dossier del Pci si è riportato il rapporto del Pci sui «brogli durante le ultime amministrative in Puglia e Basilicata».

Se i fatti denunciati saranno confermati, chi ha scritto l'articolo non si è anch'egli macchiato della stessa vergogna di chi li ha commessi? Certi tipi, e certi giornali che ospitano i loro articoli, dovrebbero, quanto meno, passare «apertamente» (se ne hanno il coraggio) dalla parte del «malcosto».

ELLEKAPPA



«Tentativo di un immane lavaggio ai cervelli»

Caro direttore, assistiamo, con la canna sulla «linea del comunismo», al progetto di spazzare via qualsiasi possibilità di critica del sistema economico-politico dominante.

Nessuno può negare che l'esperienza storica del Paese del comunismo reale sia anche piena di errori, di zone oscure, di tragedie e crimini perpetrati in nome di valori che, invece, si infangavano.

«Tentativo di un immane lavaggio ai cervelli»

Forse i grandi potenti economici, le lobbies politiche e della «cultura», auspica che si ricada davvero verso un nuovo medioevo. Sono «feudatari» che vorrebbero perseguitare i «sudditi» della supremazia quasi «divina», razionalità del loro modo di produrre e di governare; concedendo all'immaginario collettivo solo lugubri carnevali di sfarzo e di morte.

«Un effetto dell'ingiusta speculazione elettorale»

Caro compagno, mi sento in dovere di comunicarti con

orgoglio che, dopo alcuni anni, lo ripreso la tessera del nostro partito.

Tengo a precisare che ho comunque votato Pci in questo tempo di assenza.

In questi giorni, in vista del 18 giugno, non mi sono perso una Tribuna politica e ho prestato l'occhio a tutti i comizi e conferenze regionali.

Caro direttore, polemizzando sullo stato di salute del cinema italiano, il professor Guido Oldrini, in una lettera apparsa venerdì 14 giugno sull'Unità, scriveva testualmente: «... e solo un lutto, la scomparsa di Sergio Leone - triste come ogni lutto - ha impedito al tifoso palermitano di abbassare gli striscioni. Questo è stato il vero scandalo: giocare la partita perché il calcio ormai è obbligatorio, è dentro di noi con tutti i suoi ritmi gratuiti ed imbecilli, i megafoni, i cori, gli striscioni volgarissimi, i fumogeni, le sciurpe, il calcio, sport popolare bellissimo, è diventato ragione di vita e di morte».

«Riti imbecilli, striscioni, fumogeni, sciurpe...»

Signor direttore, ci sono domande che molte persone si porrebbero in questi giorni: perché un ragazzo di 19 anni deve morire in mezzo ad una strada, a causa di una partita di calcio? Perché viene inseguito, picchiato e ucciso da trenta sconosciuti? In nome di cosa, per chi?

«Gli appalti e le procedure dell'Enel a Gioia Tauro»

Signor direttore, leggo con sorpresa l'articolo apparso nel numero di mercoledì dell'«Unità» a firma di Aldo Varano relativo a presunte irregolarità negli appalti concessi dal nostro Ente per i lavori di costruzione della Centrale elettrica di Gioia Tauro.

Non in chi ignora o vuole ignorare che frai come «L'Unità» all'ultima spiaggia? Oppure «L'inter ammazza il Campionato», «Milano, è guerra» ed altre, ascoltate ad oltranza lasciano segni profondi nella psiche di persone che hanno la partita domenicale, il tifo, la squadra come unica o quasi ragione di vita?

«Non è bello compiacersi della morte del regista»

Caro direttore, polemizzando sullo stato di salute del cinema italiano, il professor Guido Oldrini, in una lettera apparsa venerdì 14 giugno sull'Unità, scriveva testualmente: «... e solo un lutto, la scomparsa di Sergio Leone - triste come ogni lutto - ha impedito al tifoso palermitano di abbassare gli striscioni. Questo è stato il vero scandalo: giocare la partita perché il calcio ormai è obbligatorio, è dentro di noi con tutti i suoi ritmi gratuiti ed imbecilli, i megafoni, i cori, gli striscioni volgarissimi, i fumogeni, le sciurpe, il calcio, sport popolare bellissimo, è diventato ragione di vita e di morte».

«Gli appalti e le procedure dell'Enel a Gioia Tauro»

Signor direttore, leggo con sorpresa l'articolo apparso nel numero di mercoledì dell'«Unità» a firma di Aldo Varano relativo a presunte irregolarità negli appalti concessi dal nostro Ente per i lavori di costruzione della Centrale elettrica di Gioia Tauro.

«L'articolo di cui parla il presidente dell'Enel ritirata da una conferenza stampa tenuta a Reggio Calabria da Pino Soriero, Stefano Rotondi, Rosario Pietropoli, Girolamo Tripodi e Gaetano Cingari, durante la quale è stata affrontata la questione dei nuovi appalti concessi, ma di nuovi appalti che l'Enel si appresta a concedere».

CHE TEMPO FA

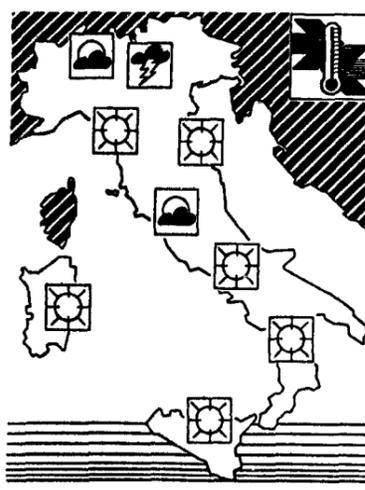


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 14 26, Verona 17 28, Trieste 19 28, Venezia 16 24, Milano 16 28, Torino 18 26, Cuneo 16 24, Genova 18 24, Bologna 16 29, Firenze np np, Pisa 15 27, Ancona 12 25, Pescara 15 25, Perugia np np.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 13 21, Atene 17 28, Berlino 8 17, Bruxelles 13 28, Copenhagen 9 20, Ginevra 12 25, Helsinki 7 13, Lisbona 15 26, Londra 16 26, Madrid 16 34, Mosca 14 21, New York 15 17, Parigi 18 28, Stoccolma 15 18, Varsavia 9 20, Vienna 14 22.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes details about radio frequencies and programs.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for different regions and advertising rates.

Borsa
+0,46*
Indice
Mib 1090
(+9% dal
2-1-1989)



Lira
In difficoltà
nei confronti
delle altre
monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
una giornata
in rialzo
(in Italia
1475,80 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Costo lavoro
Ecco
le cifre
di un anno

ROMA. Con riferimento alle retribuzioni da lavoro dipendente, l'Istat rileva - maggio 1989 rispetto al maggio 1988 - un incremento del 6,9% dell'indice generale, dunque una crescita pari all'inflazione (5,9%). Ecco i dati relativi ai singoli rami di attività (tra parentesi l'incidenza della scala mobile): Agricoltura 7,9% (3,5%); Industria 5,9% (3,9%); Commercio pubblico esercizi ed alberghi 15,3% (3,7%); Trasporti e comunicazioni 9,4% (3,2%); Credito assicurazioni 4,3% (2,1%); Pubblica amministrazione 10,1% (3,5%); Le rilevazioni smontano la credibilità ed anche della criminalizzazione delle retribuzioni. Spiega il direttore generale della Cgil Paolo Brutti: «Se i salari si sono difesi dall'inflazione, ciò è stato possibile grazie ai contratti ed alla prima tranche di aumenti della scala mobile». Ecco perché il 6,9 per cento di incremento non può essere assolutamente considerato un trend. «Senza gli aumenti strappati con le lotte il salario sarebbe stato eroso dall'inflazione, questo è certo. Tanto più che l'indice Istat tiene conto di fattori stagionali, come le ore lavorate, e della produzione industriale che ha registrato un notevole incremento (più 10,5%) da cui, tra l'altro, le retribuzioni non hanno tratto alcun vantaggio. Quanto alle ore di lavoro, l'Istat registra ad esempio nel mese di aprile 1989 un monte-ore non lavorate per conflitti pari a 4 milioni 300mila. Una sorta di prima tranche di inflazione di 850mila ore di marzo '89 e di 4 milioni 471mila ore dell'aprile 1988. Nel primo quarto mesi di quest'anno il conflitto in azienda si è mangiato 8 milioni 600mila ore contro i 5 milioni 763mila ore del periodo corrispondente dell'anno precedente.

Dai dati Istat, Paolo Brutti ricava la conferma di un giudizio espresso recentemente anche dal governatore della Banca d'Italia, ossia la previsione di una crescita salariale analoga all'anno scorso. Ma anche la riprova di un colossale abbaglio dello staff di Pininfarina: «Nell'industria - osserva Brutti - il salario è aumentato del 5,9%, dunque un punto sotto l'inflazione, e ciò dovrebbe indurre i padroni ad un analogo silenzio. Nel commercio la crescita è del 15,3%; il servizio al riparo dalla concorrenza internazionale hanno dinamiche retributive più alte - commenta Brutti - ma anche una incidenza di scala mobile molto bassa, inferiore ad un quarto. Perciò non si capisce perché anche la Confindustria mediti la disdetta».

Trentin: Confindustria nel guado

«Se la Confindustria darà la disdetta della scala mobile, sappia che la Cgil dichiarerà finita la trattativa sulle relazioni industriali e non accetterà in nessun caso di discutere la predeterminazione dei contratti». È la chiara risposta di Bruno Trentin alle minacce degli industriali, pronunciata durante l'attivo dei delegati che hanno discusso il progetto della Fiom anni 90 alla Fiat Mirafiori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Non so come i dirigenti della Confindustria usciranno dal pasticcio che si sono costruiti da soli (o hanno subito da parte di alcune loro aree che han voluto inguaiare il gruppo dirigente). Se comunque la Confindustria passerà dalla minaccia all'effettiva disdetta della scala mobile, scegliendo di dar vita a due tipi di regimi salariali in Italia proprio mentre si rinnovano i contratti del pubblico impiego, è chiaro che come Cgil non potremo che dichiarare finita la trattativa sulle relazioni industriali. Sarebbe infatti sleale introdurre all'ultimo

momento in questa trattativa un tema estraneo, che rende impossibile ogni intesa». «Va pure tolta alla Confindustria ogni illusione su possibili ricadute della disdetta. Nel caso noi valuteremo se ci conviene o no rivedere il sistema della scala mobile, ma la Confindustria sappia che in nessun caso potrà contare nella discussione la predeterminazione dei contratti in scadenza a fine anno. La Cgil non è disponibile a mettere in un sacco tutti i contratti di categoria». Per lanciare questo inequi-

vocabile avvertimento, Bruno Trentin è venuto all'attivo dei delegati Fiom della Fiat Mirafiori. La scelta non è stata casuale. Nella più grande fabbrica europea, dopo otto anni di scontri, sono pienamente riusciti gli ultimi due scioperi contro i ticket sanitari. Cambia il clima nelle officine, dopo la campagna sui diritti promossa dal Pci. Quasi un terzo delle maestranze è ormai composto da giovani neosussulti, uno dei quali, Bucino, eletto delegato una settimana fa, è intervenuto nel dibattito. Dopo l'intervento di Cesare Romiti sulla qualità del prodotto, novemila operai della Meccanica si son visti offrire dall'azienda un libro di 160 pagine, intitolato «Quattro passi per la Meccanica di Mirafiori», zeppo di consigli ed esortazioni su come lavorare meglio, arricchito da un concorso a premi sulla qualità. Lo ha raccontato il delegato Bonaventura Alfano, che ha pure riferito la risposta della Fiom: «Abbiamo affisso locandine in

ogni officina. Diciamo che la qualità del prodotto è importante pure per noi. Ma ancora più importanti sono gli uomini, la qualità della prestazione lavorativa, il rispetto dei diritti delle persone (è il discorso di Santa Margherita ha fatto imbestialire Romiti, ndr). Ed anche noi abbiamo lanciato un concorso, con libri in premio, per chi segnala problemi ambientali e violazioni dello Statuto dei lavoratori». «C'è una svolta, un movimento ancora confuso e contraddittorio - ha commentato il segretario della Cgil - che però esce dalla difensiva, non solo di rimessa come era stato costretto a fare per anni. Il sindacato dei diritti, il sindacato della solidarietà va diversificarsi, ha detto nella relazione la segretaria della V Lega, Laura Spezia, è quello che la Fiom vuol costruire a Mirafiori per gli anni 90: «Un sindacato nel quale i diritti individuali, il valore della soggettività, sia-

no ispiratori delle nostre richieste e rivendicazioni». Una scelta che si cala nelle questioni tradizionali, come le condizioni di vita e lavoro, il salario, gli orari e il prossimo contratto nazionale. Su questi ultimi punti, per esempio, si deve uscire dall'ottica di subalternità alle imprese - ha detto Laura Spezia - per mettere sul piatto della bilancia non solo le 35 ore, ma il diritto del lavoratore alla programmazione individuale dei suoi orari, delle sue ferie nel periodo che preferisce. Il pericolo segnalato da molti è che, dopo gli exploits su diritti e ticket, tutti rientrino ed i lavoratori siano delusi non vedendo risultati delle iniziative. «Abbiamo bisogno - ha risposto Trentin - di prospettive, di un sindacato che assuma priorità, che offra un progetto complessivo capace di dare speranza di riuscita anche alle singole vertenze. La scommessa è partire dai diritti per arrivare ad orario e salario, non viceversa. Se si

Cresce,
ma più lenta
la produzione
industriale



L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istat, è cresciuto in aprile del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'88. Ma l'andamento è meno dinamico che all'inizio dell'anno: in gennaio e febbraio i tassi di crescita erano stati del 5,2%. I settori che tirano di più sono: gomma, carta, stampa, strumenti di precisione, autoveicoli, energia elettrica.

Tesoro:
forte domanda
di Cto

13,20% lordo 11,51% netto per l'opzione triennale; 13,07% lordo 11,40% netto per la durata biennale.

Bagnoli
all'iva?
La proposta
all'esame Iri

rebbe nessun cambiamento ai destini dell'area a caldo, vincolata comunque alle decisioni Cee.

Nomine
«elettorali»
all'Enel
Denuncia il Pci

rate dal presidente Viezzoli, democristiano, il 9 giugno, deve ora pronunciarsi il ministro Battaglia. Corrispondono alle sue dichiarazioni di rigore?

Att:
«La Olivetti
resta nostra
fornitrice»

La Ait prevede che la Olivetti continui ad essere una azienda fornitrice, nonostante le voci che indicano la Intel come nuovo possibile fornitore di personal computer al gigante delle telecomunicazioni americano. Nel quartiere generale dell'azienda è per il momento gettato acqua sul fuoco, allentando da qualche tempo dalle voci di un graduale divorzio tra le due aziende. Un portavoce della Ait ha infatti osservato che la sua azienda sta tuttora comprando computer Olivetti. «A seconda dei prodotti offerti e dei bisogni dei nostri consumatori - ha detto l'esponente dell'azienda americana - prevediamo che la Olivetti continui ad essere un fornitore della Ait, anche se riconosciamo di essere alla ricerca di una seconda fonte.

Cobas: con un
macchinista
treno insicuro.
Mancini (Fit):
vergognose bugie

Il leader dei Cobas dei macchinisti, Ezio Gallori, in un'intervista ad un quotidiano non esita a parlare di rischi per la sicurezza in Terrovia che si corrobberanno lasciando su alcuni treni un solo macchinista, come prevede l'accordo sui tami estivo. «Non sussistono le motivazioni fondate e valide per un'azione di sciopero quale quella annunciata», Santuz, riferendosi inoltre all'anticipazione dei tempi per il rinnovo del contratto, ritiene che esistano le condizioni per superare la conflittualità. Terzo il sindacato autonomo Fisat contro i tagli e la ristrutturazione ha minacciato altri cinque giorni di sciopero oltre a quelli già dichiarati.

Santuz: revocate
gli scioperi
La Fisats
ne minaccia altri

Riferendosi agli scioperi proclamati dai Cobas dei macchinisti e dalla Fisat a partire dal 21 giugno, il ministro dei Trasporti Santuz afferma che «non sussistono le motivazioni fondate e valide per un'azione di sciopero quale quella annunciata», Santuz, riferendosi inoltre all'anticipazione dei tempi per il rinnovo del contratto, ritiene che esistano le condizioni per superare la conflittualità. Terzo il sindacato autonomo Fisat contro i tagli e la ristrutturazione ha minacciato altri cinque giorni di sciopero oltre a quelli già dichiarati.

FRANCO BRIZZO

«Una manovra elettorale per emarginare l'opposizione»

La disdetta è una «pistola scarica», come sostiene Franco Marini? «Niente affatto», replica il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi che, da una interpretazione disinvoltata della legge 38 del 16 febbraio 1986, ricava una sconcertante prospettiva per le buste paga defalcate dalla scala mobile. «È una manovra elettorale, contro il conflitto sociale», dice il leader Fiom Giorgio Cremaschi.

GIOVANNI LACCABÒ

ROMA. La Confindustria insiste: nessuna decisione formale, ma la disdetta è possibile. Lo ha ribadito ieri il direttore generale Paolo Annibaldi. Manca solo il timbro, la spintarella burocratica. Per scattare, l'operazione-disdetta non ha nemmeno bisogno di ulteriori avallati degli organismi di tutela. Dopo i forsennati attacchi dei falchi chimici, seguiti a ruota dai tessili e dai ferromecanici, la Confederazione di Pininfarina si è rintanata nel silenzio tattico in questa vigilia elettorale, una frenata suggerita dal buon fiuto: cautela in vi-

sta della trattativa con il sindacato sulle nuove relazioni industriali (domani mattina è programmato l'incontro segreto con i vertici di Cgil-Cisl-Uil), ma anche l'evidente timore - alimentato dal grado scarissimo di simpatia raccolto dall'ipotesi-disdetta - di danneggiare il voto moderato specialmente al Nord. Disdetta come i ticket. Strumentalismo elettorale? «Nessun dubbio che la Confindustria ha fatto la sua manovra elettorale», spiega il segretario nazionale Fiom Giorgio Cremaschi. «Il progetto di liquidare la conflittualità sociale. È malafede, perché non puoi mediare la disdetta proprio mentre stai trattando rapporti sindacali più avanzati, oppure - dice Cremaschi - ha deciso di cambiare le regole del gioco. Di rimettere in discussione il tuo rapporto con il sindacato. Ti allinei all'anticomunismo di Romiti e punti a liquidare la contrattazione assieme all'idea di un sindacato autorevole ed autonomo. La pensano allo stesso modo nelle fabbriche del Nord. Anche grazie a Romiti e Pininfarina sanno come votare domenica.

La disdetta come i ticket, proprio così. Proprio per evitare che il binomio possa convogliare altri voti all'opposizione, proprio per questo - hanno innestato frettolosamente la sordina ai termini squisitamente politici, ma il dibattito sulla disdetta è riaffiorato ieri travestito di tecnica e termini giuridici. Quella definizione di Franco Marini («La disdetta è una



Paolo Annibaldi

1986 l'indebita di contingenza si fonda sulla legge, non più sui contratti o accordi sindacali. La legge 38 è «a termine», i suoi effetti cessano il 1° gennaio 1990. Se scade la 38, non rivive nessun'altra disciplina. Annibaldi è servito. Di una nuova legge, o di un nuovo accordo, c'è comunque bisogno. «Poiché la legge prevede un termine - commenta il segretario Uil Silvano Veronesi - chiama in causa fin dalle prossime settimane il

ruolo del governo e del Parlamento. Altrimenti si creerebbero le condizioni di una conflittualità sociale più aspra proprio mentre si dettano le indicazioni per il nuovo bilancio dello Stato. La Uil propone di reiterare la legge 38. Per la Cisl, Rino Caviglioli propone alla Confindustria «di ragionare sugli effetti controproducenti della disdetta avrebbe per tutti», e al governo «di convocare le parti sociali per discutere la riforma del sistema di contribuzione sociale».

La Cgil: il 23 si deve chiudere Parastato, il governo rinvia a dopo le europee

ROMA. E alla fine il governo è rimasto intrappolato nei negoziati con i sindacati dilatori che aveva messo in piedi. Il contratto del parastato ancora non c'è, nonostante che ieri, grazie alle forti pressioni dei sindacati, le condizioni per chiudere ci potevano essere. E quindi trattativa rinviata a dopo le elezioni, come il governo voleva. Ma fare meline per il ministro Pomicio a questo punto sarà assai arduo. All'ero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, è netto: «Se il 23 (quando riprenderà la trattativa a Palazzo Vidoni, ndr) non si chiude il governo dovrà ammettere che è lui che non vuole questo contratto». Ieri, infatti, nel corso del negoziato, svoltosi nello studio del ministro della Funzione Pubblica, si sono registrati positivi avvicinamenti. Apertura degli sportelli nel pomeriggio e maggiore efficienza degli uffici: questi i due punti più qualificanti. Second-

do le ultime proposte il fondo del monte salari destinato al salario di produttività (fondo fissato nella quota dell'1,3% circa) verrà rimpinguato con i risparmi di gestione che la nuova organizzazione del lavoro comporterà. «A questo punto - spiega Grandi - diventa un fondo consistente che gioca ai fini di una maggiore efficienza di una parte fondamentale della macchina pubblica». Ieri il governo, rappresentato, oltre che dal ministro Pomicio, anche da quello del Tesoro Amato, ha fatto anche la sua offerta sulla parte economica: circa 268mila lire di aumento mensile. Distanze ancora ci sono, anche se non abissali, con la proposta dei sindacati: circa 320mila lire, cifra questa indicata dalle federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil come punto di caduta. E, comunque, il ministro Amato non avrebbe lamentato particolari difficoltà economiche. Che le condizio-

Prandini viola gli accordi: sciopero di 48 ore Stipendi in pericolo Da oggi porti di nuovo fermi

PAOLA SACCHI

ROMA. Prandini riscuote la guerra nei porti. Quella travagliata innesca raggiunta con i sindacati il 17 marzo scorso prevedeva un ulteriore negoziato tutto volto a contenere e attutire gli effetti immediati che sull'occupazione avrebbe prodotto il delicato e contrastato processo di cambiamento del lavoro nei porti, a partire dalla trasformazione delle Compagnie in imprese. E, invece, niente affatto. Il ministro della Marina, in questi mesi, ha fatto praticamente orecchie da mercante al primo immediato problema: quello del graduale assottigliamento del fondo salari prodotto dalla messa fuori riserva (fuori cioè dalle operazioni di esclusiva competenza delle Compagnie) di gran parte del lavoro portuale. Risultato: i salari rischiavano di non esser più garantiti e per prima potrebbe saltare la quattordicesima.

Il grido d'allarme, unito ad una forte denuncia, è stato lanciato ieri dalle organizzazioni sindacali. E la prima risposta sarà un blocco nazionale di 48 ore a partire dalle 6 di questa mattina. Verrà sospesa anche qualsiasi forma di lavoro straordinario. «La reazione dei portuali sarà durissima e pienamente legittima - afferma Donatella Turra, segretario generale aggiunto della Fil Cgil - Prandini non deve avere licenza di tagliare d'autorità i salari, la quattordicesima mensilità, gli istituti di solidarietà previsti dal contratto nazionale di lavoro». «Vengono distrutte - prosegue la sindacalista - sia elementari certezze che l'intesa del 17 marzo». Infine, un richiamo al governo che la Turra sollecita a liquidare questo arrogante, gravissimo comportamento. «Ci troviamo

me contrattuali ed il regolamento di gestione del Fondo, ieri si sono opposti assieme ai rappresentanti ministeriali all'apertura di una linea di credito che consentisse di far fronte all'emergenza salariale ed al pagamento dei mutui». Commenti di forte preoccupazione ieri nei principali porti italiani, a partire da quello di Genova. «Non so proprio cosa possa succedere - ha detto il viceconsole Matteo Fusaro - quando dovremo dire ai lavoratori che non sarà pagata la quattordicesima e che non ci sono i soldi per indennizzare le giornate di infortunio». L'atteggiamento di Prandini rischia ora di accentuare sempre più le già gravi tensioni di quella particolare e delicata situazione in cui versa il porto di Genova che, a differenza degli altri scali, oggi non sciopererà. La battaglia che riparte nei porti italiani servirà a ricomporre antiche

ferite? me contrattuali ed il regolamento di gestione del Fondo, ieri si sono opposti assieme ai rappresentanti ministeriali all'apertura di una linea di credito che consentisse di far fronte all'emergenza salariale ed al pagamento dei mutui». Commenti di forte preoccupazione ieri nei principali porti italiani, a partire da quello di Genova. «Non so proprio cosa possa succedere - ha detto il viceconsole Matteo Fusaro - quando dovremo dire ai lavoratori che non sarà pagata la quattordicesima e che non ci sono i soldi per indennizzare le giornate di infortunio». L'atteggiamento di Prandini rischia ora di accentuare sempre più le già gravi tensioni di quella particolare e delicata situazione in cui versa il porto di Genova che, a differenza degli altri scali, oggi non sciopererà. La battaglia che riparte nei porti italiani servirà a ricomporre antiche

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE
2° EMISSIONE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 17278)

La seconda semestralità di interessi relativa al periodo 1° gennaio/30 giugno 1989 - fissata nella misura del 6,20% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° luglio 1989 in ragione di L. 271.250 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 2.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 3, relativa al semestre 1° luglio/31 dicembre 1989 ed esigibile dal 1° gennaio 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,65% lordo.

Casse incaricate:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

L'attacco ostile è parte del processo di controllo globale delle comunicazioni

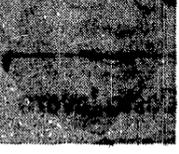
Time-Paramount, all'ultimo sangue

Con un'offerta di quasi 11 miliardi di dollari, la Paramount è partita all'attacco dell'annunciata fusione tra Time e Warner Bros...

Paramount lo ha recuperato dieci giorni fa, propono in vista dell'assalto, usò metodi sottili...

Ma qual è la vera posta in palio? Difficile dirlo perché in realtà, nella vicenda, si intrecciano due spinte distinte

La seconda esigenza appare, al contrario, di una natura prettamente finanziaria speculativa...



Richard M. Davis, presidente della Time Warner Inc. (a sinistra) e Martin S. Ognis, presidente della Paramount

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK «Egregio signor Davis, le acquisizioni ostili sono assai simili alle guerre una volta partite nessuno può dire dove vadano a parare...»

mount - gli aveva comunicato d'aver lanciato agli azionisti un'offerta di 10,7 miliardi di dollari (175 dollari a titolo, il 35 per cento in più delle quotazioni ufficiali di borsa)...

Ma qual è la vera posta in palio? Difficile dirlo perché in realtà, nella vicenda, si intrecciano due spinte distinte

La seconda esigenza appare, al contrario, di una natura prettamente finanziaria speculativa...

Sempre che, in questa corsa verso il gigantismo, il punto d'arrivo non sia, ancor più paradossalmente, la nascita di una pletora di aziende Poiché, all'ultima tappa di questi takeover, c'è spesso proprio la rivendita a pezzi dell'azienda contesa...

BORSA DI MILANO

Un discreto avvio, con qualche neo

MILANO L'avvio del ciclo di luglio è stato in parte brillante malgrado qualche neo come l'improvviso arresto del processo di crescita delle Generali e della speculazione che forse non ci si aspettava...

be consentite a Montedison di rifare fortemente l'indebitamento. Molto trattenuto è anche le azioni Gemina, di cui è stato annunciato la costituzione di un fondo comune chiuso con la C77 se Maninatt Corporation per comprare azzerate e rivendere. L'alto livello degli scambi conferma il periodo euforico mercoledì si sono toccati i 500 miliardi a Milano (un giro di affari enorme se si pensa che la Borsa rappresenta solo un quinto di tutti gli scambi

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Agricole, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, amount, and price.

TITOLI DI STATO

Table of government securities with columns for title, amount, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, amount, and price.

Ciampi
Preoccupante
la crescita
degli impieghi

ROMA. «Speriamo che gli impieghi bancari rallentino nella seconda parte dell'anno». Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, lasciando palazzo Chigi al termine di un incontro col presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Ciampi ha anche chiarito, rispondendo alle domande dei giornalisti, che per frenare la consistente crescita degli impieghi bancari la Banca d'Italia non intende modificare i metodi sinora adottati. «Agiremo - ha sottolineato - con le politiche che abbiamo seguito fino ad ora. Non abbiamo intenzione di cambiare metodo».

Sulla crescita degli impieghi il responsabile credito del Pci, Angelo De Mattia, ha detto che questo è il coronamento dell'inesistenza della politica economica e della politica del debito pubblico degli ultimi sei mesi, politica economica che non può certo essere quella dei balzelli.

Pur difeso yen in caduta
Superata la barriera di quota 150
Forte ribasso della Borsa a Tokio
e inutili minacce di Murayama

Paura di un nuovo superdollaro

Il dollaro alla soglia delle 1500 lire, fra deprezzazioni e interventi, suscita sempre più appetiti nella finanza internazionale. Lo stesso presidente della Riserva Federale Greenspan parla, ora, di un ruolo ancora più grande del dollaro come moneta intermedia degli scambi mondiali. A Londra si valuta l'effetto soffocante di questa ripresa del dollaro riprendendo in considerazione lo Sme.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La precedenza va alla cronaca, cioè alle deprezzazioni. Lo sfondamento dei 150 yen per dollaro ha indotto il ministro delle Finanze di Tokio, Tatsu Murayama, a evocare interventi massicci e coordinati delle banche centrali per far rientrare la «inaccettabile» svalutazione dello yen. Il giorno prima aveva minacciato un'inchiesta sulle

La Borsa di Tokio ha preso l'1,5% rivelando il legame stretto, in questo mercato, fra speculazione valutaria e affari d'itoli.

Il segretario al Commercio Robert Moskaker ha dichiarato che il recente apprezzamento del dollaro mette in pericolo il riequilibrio della bilancia degli Stati Uniti. Il risultato di aprile, deficit commerciale di 8,26 miliardi di dollari, segna un netto miglioramento. In marzo il deficit è stato di 9,54 miliardi di dollari. Sono dati mensili, il cui limite è l'oscillazione nei volumi di scambi. In aprile gli Stati Uniti hanno importato l'1,6% in meno di petrolio pur pagandolo più caro (in media 17,83 dollari).

Il disavanzo degli Stati Uniti col Giappone è stato in aprile di 3 miliardi e 850 milioni di

dollari. Le esportazioni degli Stati Uniti sono aumentate ancora dello 0,8%: può averci contribuito proprio il rincaro del dollaro. La capacità produttiva resta utilizzata a livelli elevati, oltre l'83%. Quindi gli Stati Uniti possono vendere più caro lasciando salire il cambio del dollaro.

Alan Greenspan ha parlato alla Commissione del Senato sulla internazionalizzazione dei mercati finanziari. Ha detto che non è perfetta ma che proseguirà. Per gli Stati Uniti, il problema è consentire alle proprie banche di entrarvi, eliminando le clausole che impediscono loro di avventurarsi nell'intermediazione di titoli. E poiché l'intermediazione avviene in dollari, un più ampio mercato globale, a livello mon-

diale, significa anche una maggiore domanda di dollari.

Gli attuali acquisti di dollari non sono dunque solo «speculativi», cioè collegati alle aspettative sui tassi d'interesse. Sono anche fisiologici, cioè derivati dal modo in cui è organizzato e si espande il mercato mondiale.

Che lo abbiano capito a Londra? Il vicegovernatore della Banca d'Inghilterra, George Blunden, ha sostenuto che l'Unione monetaria europea può dare un potente impulso a Londra come centro finanziario. Sir George propone, anzi, che Londra avanzi la candidatura come sede della futura Banca federale europea. Cita il caso degli Stati Uniti dove governo e Banca centrale siedono a Washington ma il braccio operativo della banca centrale è la Ban-

ca della Riserva Federale di New York.

In sostanza, mentre il mercato internazionale basato sul dollaro riduce lo spazio di Londra come centro finanziario, la creazione di uno «spazio finanziario europeo» gli restituirebbe centralità. Per avere sostenuto queste cose un anno addietro Lord Cockfield, ha perso il posto di commissario alla Comunità europea.

Le obiezioni al rapporto DeLors sulla Unione monetaria sono state vigorosamente riproposte da Nigel Lawson nel corso di un animato dibattito parlamentare. Ma ormai la discussione si sviluppa su due binari: da un lato i contrasti sulla concezione ed il ruolo delle istituzioni monetarie europee; dall'altro l'obiettivo necessità di cooperazione fra i centri di potere.

Accordo Ansaldo in Urss
Una joint venture
per ammodernare
le ferrovie sovietiche

MOSCA. Un protocollo d'intesa per la costituzione di una impresa mista per la realizzazione di impianti di segnalamento e automazione ferroviaria in Urss e in paesi terzi è stato firmato oggi a Mosca dall'amministratore delegato dell'Ansaldo (Iri-Finmeccanica), Bruno Mussa, dal presidente della Fiat Gaetano Di Rosa e dal direttore generale della Npo Sojuztekhavtomatizatsija (ente del ministero delle Ferrovie sovietico), Kabanov.

L'impresa mista, la cui capitale sarà al 49 per cento italiana, avrà sede a Mosca, e dovrebbe essere varata per il prossimo primo novembre. Obiettivo della società sarà di assicurare, grazie all'esperienza di Ansaldo ed alle tecnologie americane ed italiane del gruppo, la revisione, la progettazione e l'automazione non solo delle reti ferroviarie sovietiche, per le quali è previsto un ambizioso piano di sviluppo, ma anche delle fabbriche di segnalamento. La società mista, inoltre, si propone

di agire sul mercato internazionale, utilizzando la componente sovietica che, se si escludono le tecnologie avanzate, fornisce una buona affidabilità. Gli impianti di segnalamento ferroviario non si limitano alle tradizionali segnalazioni visive ed ai passaggi a livello, ma provvedono alla regolazione, al controllo ed all'automazione della circolazione ferroviaria e metropolitana. Questi impianti, ormai sofisticatissimi, consentono oggi la guida automatica dei treni ed il controllo centralizzato di intere linee ferroviarie, per un'estensione complessiva che può raggiungere le decine di migliaia di chilometri.

Secondo il piano di sviluppo per gli anni 1990-2000, infatti, l'Urss dovrebbe investire 156 miliardi di rubli (circa 327mila miliardi di lire) per le costruzioni ferroviarie, la ristrutturazione dell'attuale rete, il rinnovamento del parco rotabile, le nuove costruzioni e l'ampliamento delle imprese esistenti.

Decimo giorno di record per la Borsa
Ma resta un mercato senza regole

DARIO VENEGONI

MILANO. E dieci. Da dieci sedute consecutive l'indice Mib della Borsa di Milano fa registrare invariabilmente un segno positivo con un rialzo che fa segnare ogni giorno un nuovo record annuale. Francesco Micheli, presidente della Finarte, uno che di Borsa se ne intende, ha parlato nei giorni scorsi della possibilità di un nuovo «boom» del prezzo. E oggi arriva Giorgio Mariotti, della Sige, a predire un rialzo di un altro 20-25% entro l'anno.

Quello che è certo è che dopo i rialzi di questi giorni la Borsa milanese sta comandando con grave ritardo rispetto alle altre piazze estere - il buco aperto coi crack dell'ottobre di due anni fa. E questo fa gridare al miracolo, al «Toro», alla ripresa del mercato («Si sta risvegliando la provincia», ha commentato esultante il direttore ieri mattina), chiudendo un occhio sul piccolo particolare che dai massimi della

primavera di tre anni fa ci separa ancora un buon 30%.

In realtà la vita del mercato azionario è fatta di questi cicli, di questi alti e bassi. E se oggi si grida al miracolo per la ripresa degli scambi (tornati in controtavola a superare addirittura i 400 miliardi quotidiani) non si deve dimenticare i lunghi mesi della depressione, quando passavano di mano titoli per non più di 60-70 miliardi, e si aveva l'impressione che qualsiasi quantitativo di azioni posto in vendita senza troppa prudenza avrebbe provocato il disastro. In piazza degli Affari si fanno rivedere gli stantieri, fuggiti a gambe levate da un mercato assettico e senza regole. Ma le regole, quelle vere, non c'erano al momento del «grande crollo» '87 e non ci sono adesso.

Solo ora la Consob ha varato i suoi regolamenti di ammissione dei titoli in Borsa, che dovrebbe aprire le porte del listino ai titoli esteri. Ma

anche questa misura, attesa da anni e anni da molte importanti società internazionali - il caso più clamoroso è forse quello della Electrolux - non avrà efficacia senza la riforma della Montedison alla quale lavorano la stessa Consob e la Banca d'Italia.

Il resto è silenzio. La crisi di governo paralizza alle Camere importanti misure di riforma che erano giunte all'esame del Parlamento sotto la forte spinta delle opposizioni di sinistra (ed è stabilibile che in anni in cui si fa un gran parlare della modernizzazione del capitalismo dalle forze del pentapartito non sia venuto alcun impulso all'approvazione di regole che in mercati più evoluti del nostro sono operanti da decenni).

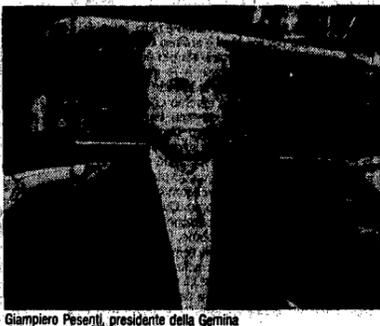
È questo il caso delle leggi che intendevano colpire l'insider trading, o regolamentare le Opa (Offerte pubbliche di acquisto). Ed è anche il caso del disegno di legge sui fondi chiusi o di quello sulle Sim, le società di intermediazione

mobiliare che dovrebbero sostituire gli agenti di cambio alle grida. Il relativo testo governativo, dopo la completa riscrittura imposta al Senato, è approdato alla Camera. E la legge, in buona compagnia, bloccata prima ancora che dalla crisi di governo dalle incertezze e dalle divisioni in seno alla ex maggioranza di governo. In buona compagnia, perché alla Camera è bloccata anche la legge antitrust, fermamente voluta dal Pci e dalla Sinistra indipendente.

Di questi temi, in questi giorni di campagna elettorale europea, non si sente affatto parlare. I partiti del governo dimissionario sembrano invitare i grandi gruppi a considerare i vantaggi che a loro varranno dalla totale assenza di regole. E per i piccoli risparmiatori torna a sentirsi la sirena delle virtù progressive del mercato «libero» e selvaggio. Peccato che siano sempre loro, i piccoli, a fare le spese di un simile mercato non regolamentato.

E la Gemina
ne approfitta
«trasferendosi
all'estero»

MILANO. Per la prima volta nella sua storia, anche la Gemina, la finanziaria della quale la Fiat è azionista di riferimento, ha convocato una conferenza stampa. Attesa e curiosità: quindi, hanno accompagnato ieri mattina quest'inaspettata conferenza, fissata per annunciare un accordo con la Chase Manhattan Bank (la seconda banca d'America) per dare vita a un fondo chiuso che acquirerà a partire dal settembre prossimo quote preferenziali di maggioranza di medie imprese italiane.



Giampiero Pasenti, presidente della Gemina

Accresciute e rilanciate, quelle aziende saranno poi rivendute al miglior offerente. La legge sui fondi chiusi è una delle molte bloccate in Parlamento dalla crisi di governo. Come fa la Gemina a partire subito? Semplice, trasferendosi momentaneamente all'estero. Il nuovo fondo di investimento, infatti, nascerà olandese. E in questa veste opererà in Italia. Si tratterà di un prodotto all'ingrosso, destinato non al largo pubblico ma a grossi investitori internazionali. E infatti gli investimenti

minimi non dovranno essere inferiori al milione di dollari (un miliardo e mezzo, lire più lira meno). Il fondo comprenderà medie imprese italiane (con fatturato compreso tra i 20 e i 200 miliardi) che saranno inserite in un programma di internazionalizzazione e di accrescimento prima di essere rivendute, diversi anni dopo. Clienti privilegiati, sembra di capire, saranno le seconde e terze generazioni dei «scuri Brambilla», più attente a godersi i soldi che al lavoro in ditta. □ D.V.

Energia
Scaldabagno
sostituito
dal «frigo»?

ROMA. L'ultima trovata in fatto di risparmi energetici fa economizzare sulle bollette Enel agli utenti domestici circa 200mila lire l'anno. Si tratta dello scaldacqua a «pompa di calore» che produce acqua calda sfruttando energia termica trasferita da un ambiente freddo (un po' quel che avviene, all'incontrario, col frigo). Un sistema termodinamico che a conti fatti riduce di due terzi i consumi di elettricità rispetto ai consumi richiesti da normali scaldabagni elettrici a resistenza. Lo scaldabagno a pompa di calore però costa oltre due milioni e per superare lo scoglio rappresentativo del prezzo l'Enel finanzia l'acquisto per il 70%, offre cioè agli utenti la possibilità di installare l'apparecchio pagando subito solo il 30%, e rimborsando la differenza poco alla volta sulle bollette. Secondo l'Enel con l'iniziativa l'Italia potrà risparmiare 50 milioni di chilowattora all'anno.

Banco Napoli
La Cgil
attacca
la direzione

Per la situazione di instabilità creata nel Banco di Napoli esistono grosse responsabilità del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione - lo ha affermato ieri la Fisc-Cgil del banco di Napoli. Ai consiglieri, prosegue la nota sindacale, manca la professionalità adeguata e non svolgevano il ruolo statutariamente loro assegnato. Ad esempio, non hanno mai svolto il controllo sui poteri di erogazione del credito che loro stessi hanno delegato ai direttori di filiale. La Cgil chiede la nomina di un presidente di alto profilo professionale e morale e che sia estraneo alla logica spartitoria partitica. Dalla ispezione della Banca d'Italia, sui dati del primo semestre '88, si evidenzia il problema delle eccedenze. Non esiste nella struttura del Banco nessun controllo sul modo di gestire i poteri delegati. Questo rilievo non era presente nella precedente ispezione della Banca d'Italia del 1982.

Prima di settembre
niente Borsa per Enimont

Divergenze sulle modifiche statutarie e messa a punto delle modalità di conferimento hanno allungato oltre ogni previsione la riunione dell'assemblea di Enimont riunitasi ieri per portare il capitale a 3.400 miliardi. Un altro aumento, attraverso l'emissione di azioni ordinarie per 850 miliardi avverrà successivamente per permettere la quotazione in Borsa di Enimont. Ma non se ne parla prima di settembre.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Telefonate a cascata, pioggia di fax tra le sedi della Montedison, meticolosa messa a punto dei particolari dell'accordo, vivace discussione su alcune modifiche statutarie: la riunione del consiglio di amministrazione e dell'assemblea di Enimont convocati ieri per deliberare l'aumento di capitale da 200 milioni a 3.400 miliardi si è trasformata in una laboriosissima e faticosissima maratona che ha tenuto impegnati per molte ore i protagonisti della joint-venture chimica. Al punto che alle 8 di sera il consiglio di amministrazione, convocato per il primo pomeriggio, non si era ancora riunito. Per ore, infatti, si è discusso sul protocollo da presentare a consiglio e assemblea per l'approvazione dell'aumento del capitale. Non sorprende tanto accanimento visto che la chiave del decollo di Enimont sono i trasferimenti di interesse aziendale in carico ad Eni e Montedison: mai come in questi casi patti chiari equivalgono ad amicizia lunga.

Del resto, proprio alla vigilia dell'aumento di capitale, un tentativo di Montedison di rovesciare l'organigramma di Enimont definito ancora lo scorso gennaio, aveva addirittura fatto traballare l'intesa. Un braccio di ferro breve ma

intenso, ufficialmente non ammesso dai protagonisti, ma che ha trovato una conferma indiretta ancora la scorsa settimana quando venne improvvisamente annullata la già annunciata riunione dell'assemblea. Gardini ha forzato il gioco cercando di collocare un proprio uomo - Andrea Mattiussi, amministratore delegato di Montedipe - alla testa della divisione che si occupa della chimica di base, il cuore della nuova società. Ma su quella poltrona accordi stessi in precedenza - ed accettati da tutti - avevano previsto il nome di Antonio Sernia, presidente dell'Enichem Anic. La richiesta veniva a smantellare il delicato dosaggio tra le cariche deciso in gennaio da Gardini e Reviglio. Una suddivisione, a dire il vero, che i dirigenti di Montedison hanno più subito che accettato, vista la consistente presenza degli uomini Eni negli organigrammi centrali. Di qui, dunque, il tentativo di imporre la candidatura di Mattiussi giustificandola con la necessità di mettere un manager «puro» alla testa della chimica di base.

L'Eni, però, ha tenuto duro sostenendo che le cariche sono state distribuite tenendo conto dei singoli apporti e la quota Eni nella chimica di base è certamente superiore a

quella Montedison. Secco rifiuto anche dell'argomentazione del manager «puro» Sernia, è democristiano (ha sposato una cugina della moglie di Misasi), ma come tecnico ha ottenuto brillanti risultati nel risanamento di Sir e Li-Quichimica, cosa che del resto gli stessi sindacati gli riconoscono. In realtà, il vero obiettivo di Gardini era di avere un uomo di fiducia in quella che sarà una delle strutture chiave del polo chimico. Soprattutto perché una delle produzioni di Enimont - il polietilene - è in diretta competizione con il polipropilene, uno dei prodotti di maggior successo di Himont, la società di Montedison che non è entrata nell'accordo con l'Eni. Sinora c'è stato posto per tutti, ma negli ultimi tempi il mercato ha dato segni di stanchezza e quindi Gardini ha cercato di mettere le mani avanti. L'Eni ha resistito e alla fine tutto è rimasto invariato. Il tempo dirà se lo scontro è soltanto rinviato oppure il matrimonio poggia su solide basi in grado di sopportare altre sempre possibili liti.

Nella serata di ieri, intanto, un comunicato di Enimont ha confermato che dopo l'aumento di capitale da 200 milioni a 4.250 miliardi (in Enimont verranno collocate Enichem, Montedipe, Montedipe, Alchemia e Clene) ce ne sarà un altro sino a 4.250 miliardi attraverso l'emissione di 850 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 lire. Il collocamento avverrà con un sovrapprezzo ancora da decidere, ma che dovrebbe situarsi tra il 25% ed il 50% del nominale. Comunque, ha spiegato il direttore finanziario di Enimont Lorenzo Riva, l'ingresso in Borsa non è previsto prima di settembre.

Due referendum:
contro l'abuso dei pesticidi,
per la riforma della caccia.

PER UNA CRESCITA PULITA

Le firme si raccolgono in tutti i Comuni, anche presso i Segretari comunali.

Federazione europea dei lavoratori delle costruzioni e del legno

Fillea - CGIL Filca - CISL Feneal - UIL

Una carta sociale per i diritti dei lavoratori in Europa

La FETBB, in occasione delle elezioni europee, invita tutti i lavoratori delle costruzioni e del legno a votare per un'Europa democratica e sociale.

La FETBB ritiene necessario il rafforzamento democratico del processo decisionale mediante l'allargamento delle prerogative legislative del Parlamento europeo.

La FETBB chiede che nella Comunità europea sia garantita la sicurezza sociale, il diritto alla salute e al lavoro e siano offerte pari opportunità di lavoro per tutti e una qualificata formazione professionale.

Per la FETBB gli obiettivi da realizzare nel settore delle costruzioni e dell'industria del legno in Europa sono le deliberazioni legislative ed esecutive sulla trasparenza e gli aspetti sociali degli appalti pubblici, sulla sicurezza e la salute dei lavoratori.

La prossima legislatura parlamentare dovrà consentire di verificare in quale misura le Istituzioni europee e il Consiglio dei ministri della Comunità europea intendano impegnarsi concretamente per la realizzazione di un'Europa sociale.

Il movimento sindacale europeo, riunito nella CES, sulla base della disponibilità a realizzare i diritti sociali fondamentali per tutti i cittadini della comunità, giudicherà il grado di concretezza e serietà del dialogo sociale in Europa.

Questo sarà il terreno sul quale valutare il comportamento dei politici e dei datori di lavoro.

Aids, killer numero uno dell'esercito americano

Con 600 casi in più ogni anno l'Aids si avvia a diventare il «killer» numero uno per i soldati Usa in tempo di pace. A dare l'allarme sono stati i ricercatori dell'ospedale militare Walter Reed di Washington sulla base di analisi di routine a cui i militari si sottopongono regolarmente, dall'ottobre 1985. «Sono sconcertato dalle statistiche», ha detto John G. McNeil, uno degli esperti dell'ospedale. L'esercito infatti non ammette tra i suoi ranghi due delle principali categorie a rischio, omosessuali e tossicodipendenti. Inoltre, i soldati vivono in zone piuttosto isolate dove l'Aids è meno diffuso. L'incidenza dell'Aids nell'esercito - rivela lo studio, pubblicato sull'ultimo numero del «New England Journal of Medicine» - è 2,33 volte più alta nei militari di colore o di origine ispanica. E anche questo è un dato che ai medici del Walter Reed sembra allarmante: «L'esercito - osserva McNeil - dovrebbe creare situazioni di uguaglianza, omogeneizzare differenze di razza o estrazione sociale».

Un bambino su duemila ha il cranio malformato

In Italia, un bambino ogni duemila nasce con gravi malformazioni al cranio e due ogni mille con sindromi più lievi come l'eschi del labbro e del palato, comunemente chiamato «labbro leporino». Ambedue le malformazioni sono facilmente diagnosticabili al momento della nascita e risolvibili ricorrendo ad un intervento chirurgico specialistico. Ma quando è il momento migliore per ricorrere alle mani del chirurgo? Su questo interrogativo si confrontano a Firenze, sino a venerdì, nell'ambito del secondo congresso mondiale di chirurgia cranio maxillo facciale, 140 esperti provenienti da tutti i paesi del mondo. Al congresso partecipa anche il professor Paul Tessier, il chirurgo francese che per primo, alla fine degli anni Sessanta, mise a punto una tecnica chirurgica per intervenire sui casi di gravi malformazioni al cranio. La stessa tecnica, successivamente, si è dimostrata applicabile anche in caso di gravi traumi facciali e per l'asportazione di tumori dalla regione cranio facciale che per il loro posizionamento non erano prima aggredibili per vie normali, come quelli che si sviluppano nella zona posteriore del naso.

Test Aids gratuito e anonimo

Assolutamente anonimo, volontario e gratuito, è il test al quale i cittadini del Principato di Monaco si possono sottoporre nella lotta contro l'Aids. Su di una popolazione residente di poco più di 27mila persone, ben 3.250 vi si sono sottoposte costringendo così i servizi sanitari a prolungare l'orario di presenza. «Inteso è altresì il lavoro di informazione - ha dichiarato uno dei medici - soprattutto verso i giovani. Non ci stanchiamo di ricordare che il sangue e lo sperma rappresentano i veicoli di contaminazione e che l'unico mezzo di prevenzione è quello del preservativo, a meno che non si voglia ricorrere alla castità assoluta». L'anonimato, che risponde ad un preciso comportamento professionale, è elemento indispensabile per indurre i cittadini a sottoporsi ai test. «Vi è una attitudine irrazionale, totalmente ingiustificata ed a volte anche inumana, nei confronti dei malati», afferma il dottor Campora, il che richiede il più stretto rispetto dell'anonimato. «L'Aids deve essere banalizzato al rango di altre malattie infettive e all'ospedale di Monaco è stato installato, per dare l'esempio, un distributore di preservativi».

Lanciato il Titan con satellite spia

Un nuovo capitolo dell'avventura spaziale americana. Pochi momenti dopo il decollo il tenente colonnello dell'Air Force, Ron Rand, annunciava infatti che il Titan aveva messo nell'orbita prevista il nuovo satellite per la difesa militare statunitense. Il Defense Support Program Block 14 (Dsp), definito Top Priority - a priorità assoluta - nel gergo militare. Il costo della missione è stato stimato dagli analisti intorno al mezzo miliardo di dollari (circa 750 miliardi di lire). Il satellite trasportato dal Titan IV è il più grande, più sensibile e più resistente - sulla carta - dei suoi predecessori, ed è stato progettato per scoprire eventuali testate nucleari lanciate con missili dal nemico permettendo così al comando aereo strategico statunitense - Strategic Air Command (Sac) - di neutralizzarle.

GABRIELLA MECUCCI

Alle tre del mattino ora italiana il missile Titan IV, l'erede del vettore dell'Apollo, il più costoso e potente razzo mai realizzato dagli americani, si è staccato dalla rampa di lancio di Cape Canaveral in Florida aprendo un nuovo capitolo dell'avventura spaziale americana. Pochi momenti dopo il decollo il tenente colonnello dell'Air Force, Ron Rand, annunciava infatti che il Titan aveva messo nell'orbita prevista il nuovo satellite per la difesa militare statunitense. Il Defense Support Program Block 14 (Dsp), definito Top Priority - a priorità assoluta - nel gergo militare. Il costo della missione è stato stimato dagli analisti intorno al mezzo miliardo di dollari (circa 750 miliardi di lire). Il satellite trasportato dal Titan IV è il più grande, più sensibile e più resistente - sulla carta - dei suoi predecessori, ed è stato progettato per scoprire eventuali testate nucleari lanciate con missili dal nemico permettendo così al comando aereo strategico statunitense - Strategic Air Command (Sac) - di neutralizzarle.

Presentato il Lep Gigantesca macchina per conoscere la storia dell'universo

Il microscopio del tempo

GINEVRA. È difficile immaginarlo, lo ammettiamo. Eppure questa immensa macchina che gira per 27 chilometri sotto la campagna di Ginevra e le rocce del Giura è un microscopio. Sotto i suoi vetri, per così dire, finiscono lo spazio e il tempo. Il suo nome, in sigla, ricorda una vecchia marca di detersivi: Lep, iniziali di Large electronpositron collider. L'ha costruita il Centro europeo di ricerca nucleare (Cern). È la più grande macchina mai costruita dall'uomo.

Ieri mattina è stata mostrata ai giornalisti per l'ultima volta. Poi verrà chiusa e dal 15 luglio inizierà il collaudo. I primi esperimenti inizieranno a novembre, quando verrà ufficialmente inaugurata da Cossiga, Mitterrand e il re di Svezia. Ma naturalmente la data di ieri non è stata scelta a caso: ci sono le elezioni europee e serviva dare un'idea di quel che possono fare, uniti, gli Stati del continente. Così eccoci qua, elmetto blu in testa, in questo infinito tunnel in bilico tra la grandezza dell'impresa e la claustrofobia per quei 179 metri di roccia che ci separano dalla luce della campagna ginevrina, verde e assolata.

Qua sotto è tutto grigio, bianco e nero, intervallato dal blu dei magneti e soffuso dalla luce rossa delle luci d'emergenza. Ma più dei colori qui impressionano le masse e le geometrie. Tubi, binari, cavi e luci si perdono in una lontana prospettiva curva, un cerchio che ha diecimila anfratti, interrotto da sale larghissime collegate all'esterno attraverso buchi rotondi alti oltre cento metri che lasciano intravedere la luce del giorno. Stupisce il grande roccetto alto quanto un palazzo di quattro piani, avvolto di cavi, la bobina e il rivelatore che sarà la messa a fuoco del microscopio. Qui hanno lavorato per anni migliaia di persone e altre centinaia si incuneano tra le bobine, i cavi, le scale fatte di ferro, in un lavoro che sembra non avere mai fine. Carlo Rubbia scherzando dice: «Abbiamo dovuto convincere gli svizzeri dell'utilità di un tunnel che non va da nessuna parte». E davvero è impressionante pensare che qui si siano scavati qualcosa come un milione e mezzo di metri cubi di terreno e rocce, devianti corsi d'acqua sotterranei, messi in opera ottantamila tonnellate di apparecchiature tecniche e semimila chilometri di cavi elettrici, bobine gigantesche come quella, utilizzata nell'esperimento del Premio Nobel Ting, alta trenta metri e pesante mille tonnellate. In più della Torre Eiffel, il tutto per far correre a velocità vicine a quella della luce dei fasci costruiti con 100 miliardi di particelle, larghi un quinto di un millimetro e lunghi 2 centimetri.

Pochi milionesimi di secondo per fare il giro della giostra e poi i fasci impattano ogni 10 milionesimi di secondo con un fascio di particelle gemelle ma di segno elettrico opposto. Materia e antimateria si scontreranno e la gigantesca energia che si portano dietro si trasformerà in nuove particelle. Una creazione, volendo trascendere nel misticismo a buon mercato. Un disperato tentativo di conoscere come è fatto l'Universo picchiandone uno contro l'altro i componenti ultimi, se si vuole invece tentare un'immagine appena più scientifica. In questo modo il grande microscopio chiamato Lep andrà a guardare nelle dimensioni più piccole che il cosmo ci rivela (almeno fino ad oggi) e sbircierà indietro nel tempo, perché ricostituirà situazioni simili a quelle in cui l'Universo, giovane di qualche frazione di secondo, non era che una microscopica palla opaca di temperatura quasi infinita.

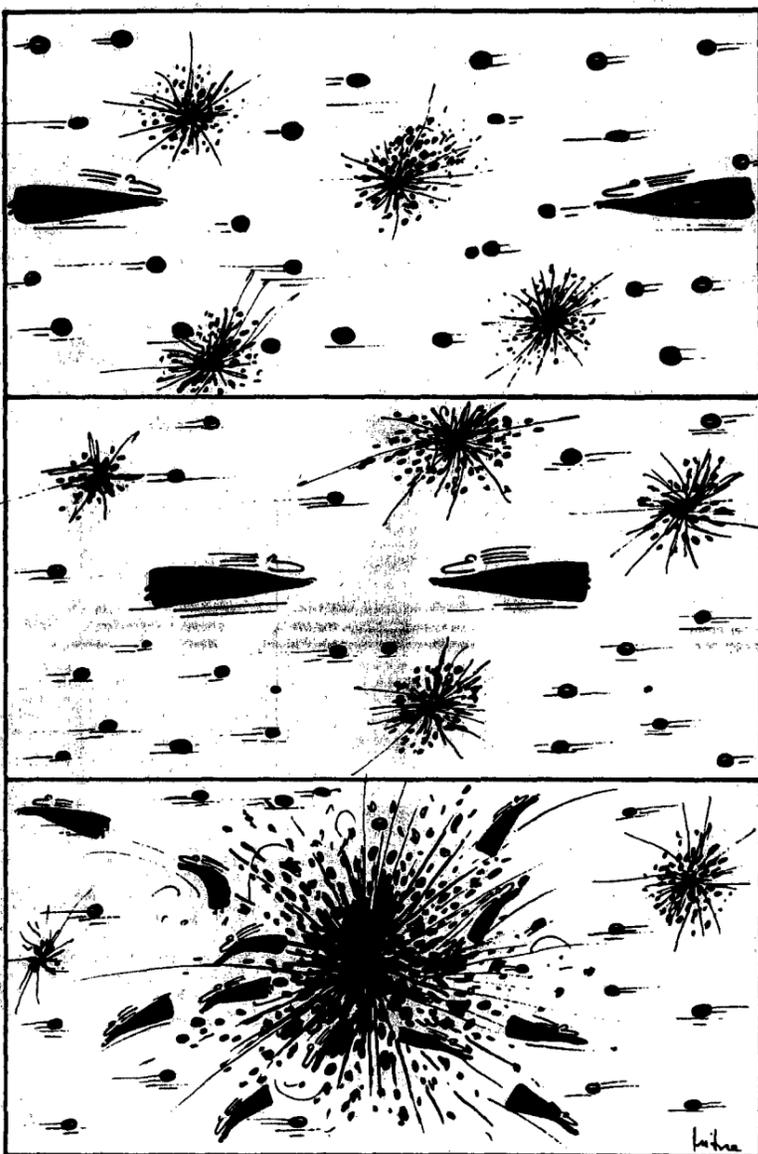
Ma questo accade già in una dozzina di acceleratori dispersi sulla faccia della Terra. Lep ha naturalmente un «più uno» da gridare rispetto ai suoi più modesti colleghi. Ugo Amaldi, coordinatore di uno degli esperimenti del Lep, parla di «una macchina di precisione che vuole prima di tutto verificare se davvero quel modello matematico dell'universo frutto di cinquant'anni di lavoro teorico della fisica mondiale può trovare una conferma quasi definitiva. Poi darà la caccia ad un fantasma che di quei cinquant'anni è il figlio più inquietante: una particella chiamata il bosone di Higgs, la cui comparsa sarebbe quella di dare la massa a tutta la materia dell'Universo». «La particella di Higgs è il gancio a cui è attaccata la fisica del nostro secolo» spiega Ugo Amaldi. E se non si trova? «Questo ci complicherebbe notevolmente la vi-

leri, grande giornata a Ginevra per la scienza europea. È stata terminata e presentata ufficialmente alla stampa di tutto il mondo la macchina più grande mai costruita dall'uomo: il Lep, un gigantesco acceleratore di particelle lungo 27 km e scavato sotto 180 metri di terra. Da lunedì la

Alla ricerca del bosone Rubbia: «Senza questa particella il cosmo sarebbe molto diverso»

macchina si chiude e inizia il collaudo. Gli esperimenti veri e propri partiranno a novembre. I primi risultati sono attesi nei prossimi tre o quattro anni, se tutto va bene. E intanto si prepara il futuro, con un occhio a quel che stanno tentando di fare gli amici-concorrenti americani.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI



Disegno di Mitra Divshali

ta». Il bosone di Higgs (soprattutto il suo campo) è in effetti un fantasma che perseguita la fantasia dei fisici. Una sorta di etere che permea tutto l'Universo e che permette alla materia di avere una massa. E quindi di attrarsi reciprocamente. «Se non ci fosse - spiega Carlo Rubbia - non esisterebbero. Non ci sarebbe il cosmo così come lo conosciamo: i pianeti non si sarebbero formati, non si attrarrebbero tra di loro, lo non peserebbero nulla».

Suggestivo, insomma. L'unico problema è che, per la verità, attraverso il Lep sarà difficile trovarlo. Occorreranno, dicono i fisici, almeno tre, quattro anni di esperimenti. La speranza è che questa particella si riveli grazie alla «morte» di un'altra particella rara, quel bosone Z che valse a Rubbia il Premio Nobel nel 1984 e, ora, la direzione generale del Cern. Rivelare una Z è già cosa rara. All'interno di questo avvenimento certo meno frequente della nebbia in Val Padana c'è poi da essere così fortunati da vedere proprio il decadimento «giusto». Non bastasse, occorre avere un altro colpo di fortuna: scoprire che il bosone di Higgs ha proprio l'energia giusta e non superiore a quelle che il Lep può realizzare.

Così, Rubbia, Ugo Amaldi, il direttore di Lep, Emilio Picasso (questa macchina è decisamente una creatura molto italiana), sperano in realtà che una decina di anni di lavoro nel tunnel portino alla scoperta sensazionale, imprevedibile. Insomma, che la natura faccia uno scherzo, ripaghi l'uomo di questo lavoro da forme tecnologiche.

Vogliamo aggiungere una malizia? Lep sembra in realtà una macchina-ponte verso un obiettivo più grande. Un acceleratore di particelle ancora più potente, piazzato nello stesso tunnel, che picchierà uno contro l'altro fasci di particelle ancora più pesanti, i protoni e gli antiprotoni. Si chiamerà Lhc e sarà bobine magnetiche che funzioneranno a temperature di oltre 260 gradi sotto lo zero. La costruzione, sempre che i governi europei si decidano a finanziarla, è prevista per il 1996.

Guarda caso, poco prima che si costruisca il grande giocattolo che Reagan ha voluto fare ai fisici americani, quel mostruoso acceleratore di particelle che si chiamerà Ssc e che sarà lungo oltre 80 km. Si farà in Texas, ma siamo ancora allo stadio di pre-studio. «Per ora la ci sono formiche giganti, scorpioni e contadini che li sparano addosso se cerchi di fare un sopralluogo nell'area in cui si costruirà» dice scherzando, ma non tanto, Rubbia. Gli europei si sentono in netto vantaggio. «Noi abbiamo la tecnologia, le conoscenze tecnologiche, e la capacità di gestione per fare queste macchine», dice il premio Nobel. E lo ripete più volte, casomai si pensasse che costruire acceleratori sia come asfaltare una strada di campagna. Questo enorme capitale di conoscenze è il più grosso conto in banca che l'industria elettromeccanica ed elettronica europea possono avere. Soprattutto perché ora sono gli uomini del Cern a trasferire alle industrie, costrette a confrontarsi con i problemi enormi e nuovissimi di un sistema complesso come questo.

Ma questo Cern non starà giocando con programmi troppo grandi? Non rischia di essere soffocato dai debiti o da ministri che domani potrebbero stringere i cordoni della borsa? Il Cern ha enormi difficoltà finanziarie perché ha più idee di quanto si possa mai pagare per realizzarle - dice Carlo Rubbia - siamo un universo incredibile, negli ultimi anni i ricercatori che vengono qui a utilizzare le nostre grandi macchine si sono moltiplicati per dieci. Ormai, grazie soprattutto a questo centro di ricerche, il numero dei fisici europei che vanno in America a lavorare sta per essere uguagliato dal numero degli americani che riscoprono il vecchio continente. Non solo. Noi siamo il luogo in cui l'integrazione dell'Europa dall'Atlantico agli Urali è in fase avanzata. Sono centinaia gli scienziati dell'Est europeo che vengono qui a studiare e a lavorare, inviati dai loro paesi.

Ora, la macchina si chiude agli estranei e inizia la grande attesa. L'entusiasmo è alto, ora. Il solo fatto di aver fatto una cosa così complicata eppure così funzionale dà la carica. Ma l'attesa sarà lunga, probabilmente. Sempre che la natura non si metta in mente di farci uno scherzo.

Ex allievo critica Fleischman «La fusione fredda non esiste»

LONDRA. Gli scienziati del laboratorio di ricerche nucleari di Harwell, che ha gli strumenti ritenuti tra i più precisi al mondo sulla ricerca di neutroni, hanno deciso di sospendere gli esperimenti sulla fusione fredda e di annunciare in una conferenza stampa che essa, dal loro punto di vista, non esiste. I dieci scienziati hanno lavorato per due mesi sotto la guida del professor David Williams, un ex allievo di Martin Fleischman. Abbiamo fatto più di cento prove e abbiamo speso 300mila sterline», ha detto Williams, «non possiamo continuare a rincorrere delle ombre. I nostri strumenti non hanno registrato alcun segno di fusione fredda».

Tre mesi fa il professor Fleischman dell'Università di Southampton, che ha la massima

stima per le ricerche condotte a Harwell dove egli stesso ha lavorato, fece visita agli scienziati e descrisse i suoi esperimenti e quelli del suo collega Pons affinché potessero essere ripetuti e misurati con gli strumenti di quel prestigioso laboratorio. Dopo la prima settimana di prove, Williams, che lavora anche per l'Atomic Energy Industry, si dichiarò «sorprensamente scettico», ma le ricerche sono continuate fino all'altro ieri sotto la sua direzione. Ieri, dopo l'annuncio che non vale più la pena di continuare, i giornalisti gli hanno chiesto come può essere che Fleischman sostenga che durante una prova si sarebbero scissi persino dei metalli, mentre ad Harwell non hanno registrato nulla.

«Non so. Ma fino a quando non abbiamo occasione di ri-

Tumore al seno, mortalità ridotta del 50 per cento con la prevenzione

TORINO. Il carcinoma mammario è un tumore che più frequentemente colpisce la popolazione femminile: non solo è anche il più mortale. La sua pericolosità è resa di per sé evidente dal fatto che, a differenza di altri tipi di tumore, non è stato dimostrato alcun rapporto sicuro di causa ed effetto tra l'ambiente e questa malattia, e quindi, a tutt'oggi, l'attenzione del mondo medico è rivolta alla prevenzione secondaria del cancro del seno. Con questa espressione si intende la possibilità di individuare e curare la malattia nel suo primo sviluppo, quando cioè il tessuto neoplastico non ha assunto dimensioni tali da minacciare la vita della paziente. Ed è in-

stituiscono la fascia a maggior rischio. Monitorando tramite mammografie gruppi ristretti di donne, si è visto come sia possibile ridurre la mortalità annuale (attualmente 55 decessi su 100mila donne tra i 50 e i 60 anni) fino al 30-50 per cento.

I macchinari radianti sono sempre più raffinati. L'ultima generazione di apparecchi radiodiagnostici possiede una novità pressoché nulla e un'ottima resa. Tecnicamente si tratta di apparecchi con un «fuoco finissimo», il che permette un'irradiazione bassa; inoltre a determinare l'immagine non è il raggio diretto, ma questo colpisce prima uno «schermo di rinforzo» che proietta un'immagine molto buona e nitida sulla pellicola. Ne risulta

la possibilità di scoprire anomalie delle strutture ghiandolari e microcalcificazioni molto piccole, e quindi un tumore di soli 0,1 centimetri di diametro: «Sappiamo che l'asportazione di un carcinoma non più grosso di un centimetro garantisce un'alta probabilità di guarigione - aggiunge il professor Temporelli - e fino a 2-3 centimetri è possibile realizzare un intervento chirurgico conservativo quale la quadrantectomia, con costi estetici ridotti per la persona. Inoltre, l'apparecchio mammografico è l'unico in Italia a godere di un programma di controllo, il programma Dqm (dose e qualità in mammografia), che si svolge su iniziativa della Società italiana di radiologia. I macchinari sono esaminati periodicamente per stabilire che la dose radiante emessa sia e rimanga minima. Il controllo non è obbligatorio, ma viene generalmente svolto in tutti i laboratori pubblici».

Attualmente solo il 5-10 per cento delle donne a maggiore rischio si sottopone alla mammografia. Una percentuale così bassa è motivata da parecchi fattori, tra i quali la lentezza delle prenotazioni, problema rilevante e spesso irrisolto, che tuttavia nel caso di donne asintomatiche non sembra poter rappresentare l'ostacolo determinante. Prima fra tutte c'è certamente una ragione più profonda: la paura di «scoprirsi addosso» un male che nell'immaginario femminile rappresenta una minaccia non solo per la vita, ma soprattutto per la propria identità di donna.

Incontro
con Paul McCartney, a Roma per presentare
il suo nuovo, atteso album
Il musicista parla dei Beatles e del suo rock

Intervista
con Carla Mazzacurati: il regista padovano
sta montando «Il prete bello»
dal bel romanzo di Parise ambientato nel 1939

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Le preferite della prof

Il paradigma platonico-cristiano della complementarietà fra i sessi sta cadendo e al suo posto sta nascendo il paradigma della differenza. Detto in parole più immaginose, la divisione in due voluti dalla vita con la sessualità (o meglio l'intenzione vitale, positiva, di questa divisione) comincia ad essere percepita anche a livello della vita pensante, della vita che si autorappresenta, ossia a livello dell'ordine sociale e simbolico.

Mi riferisco ad un cambiamento in corso nella realtà sociale, un cambiamento che è davanti ai nostri occhi. È stato pensabile, in particolare, ad un libro appena uscito, *Educare nella differenza* dell'editore Rosenberg e Sellier di Torino, che spiega in teoria e in pratica come sia possibile rendere positivamente operante nell'opera educativa il fatto della differenza di essere donne/ uomini.

Alla formazione del nuovo paradigma non è mancato qualche contributo maschile. Fra i pensatori ho in mente, per esempio, Maturana e Varela («Un universo nasce quando uno spazio è tagliato in due») o, per il passato, Wilhelm Fliess, Sigmund Freud ed Ernst Mach che, prima di Freud, teorizzò che l'io è una formazione composta e secondaria. Ma i contributi maggiori vengono dal pensiero e dalla politica delle donne; com'è naturale se consideriamo che il paradigma della differenza è, storicamente, il paradigma stesso della libertà femminile.

Educare nella differenza è scritto da donne. Sono maestre, professoressa, pedagogista di ogni parte d'Italia che dal 1985 sperimentano, si danno convegno (a Milano, Napoli, Verona, Siena, Perugia, Cagliari, Catania, Bari) e scrivono («Cooperazione Educativa», il manifesto, «Fluttuar», «Rete», «Il paese delle donne») intorno a questo tema di un'educazione che faccia leva sulla differenza sessuale per potenziare nelle più giovani l'amore della libertà e il sentimento di una responsabilità sociale. È una rivoluzione. Fino a ieri, infatti, femministe ed emancipazion-

sti si sono mobilitati sull'idea che bisogna eliminare lo vantaggio sociale di essere nate donne.

Secondo la nuova impostazione, la maestra pensa quanto a sé e dimostra praticamente alle alunne e agli alunni che il nascente donna è una fortuna. Questa idea, così come tutta la nuova visione pedagogica, va intesa entro il paradigma della differenza, il quale dice che i due sessi sono tra loro incommensurabili ed hanno in comune solo quello che liberamente mettono in comune. E che, di conseguenza, l'essere donna si definisce per sé stesso o non si definisce affatto, per cui la felicità di nascerne donna è semplicemente la felicità di venire al mondo secondo il progetto della vita che, se accettato liberamente, diventa capacità personale e collettiva di progettare il mondo.

Il principio motore di questa nuova educazione è la preferenza, messa in parole e nei fatti, della donna adulta per le sue strilli più giovani. È un principio pratico, efficace, semplice. Ma tutt'altro che pacifico, come ben sanno le autrici del libro. Scrive il Gruppo insegnanti di Milano: «Eravamo ai primi mesi di vita della nostra esperienza e qualcuno se ne andò inorridito dallo staccarsi di abbandonare in cui vedeva versare la componente maschile della classe nei nostri discorsi (...) Ancor oggi, se ci incontriamo con un altro gruppo, se andiamo a un convegno, se avviciniamo una nuova insegnante, sappiamo che l'obiezione si ripresenterà» (p. 129). È l'obiezione per eccellenza e i maschi? e la sua responsabilità verso gli alunni? e l'equità verso i maschi? Oppure, variante materica vuol dire che adesso trascurerete mio figlio? La cosa che ho trovato più significativa in questo libro, è che le sue autrici rievocano l'obiezione, alcune con molta serietà, altre come le citate sopra, con umorismo, ma nessuna si dilunga a trovarle risposta, salvo informarci del fatto che i ragazzi reagiscono sensatamente a questa novità. La risposta più ovvia e tentante sarebbe di dire che la preferenza dell'in-

È giusto nella scuola un rapporto privilegiato tra donne che insegnano e donne che imparano?

segnante per le alunne è giusta perché ristabilisce l'equilibrio in una società ancora patriarcale che fin dalla nascita privilegia, almeno simbolicamente, i maschi sulle femmine. È questo, più o meno, il ragionamento delle azioni positive e delle pari opportunità. Ma è una risposta che falserebbe il senso della proposta di *Educare nella differenza*. Se

si trattasse di una compensazione, le alunne dovrebbero essere favorite dagli insegnanti come dalle insegnanti. Si tratta invece di comunicare il senso della felicità di appartenere al sesso femminile ed è questo che l'insegnante donna trasmette, e solo lei può trasmettere, rivolgendosi alle alunne

Un libro e l'esperienza di questi anni spiegano le ragioni di chi vuole educare nella differenza

con offerte e aspettative speciali. D'altra parte, la sua preferenza per loro, nominata e praticata, non fa che render conto, a livello dell'ordine simbolico, del loro comune essere donne che non è per nessuna una scelta e di cui in tal modo lei significa l'accetta-

zione. Il paradigma della differenza insegna che il soggetto è segnato costitutivamente dalla differenza sessuale e che, pertanto, non può non rendere conto in qualche maniera, che può essere di rinascimento o, al contrario, di accettazione.

I fatti e le idee di cui riferisce *Educare nella differenza* (più idee che fatti, ed è ai

miei occhi il suo unico difetto grave) arrivano fino al 1988. Nuove idee e nuove esperienze continuano ad aggiungersi. Penso, in particolare, alla *Lettera di una professoressa delle comuniste*, apparsa nell'ottobre 1988, penso ai corsi di aggiornamento sulla pedagogia della differenza sessuale, in via di sperimentazione in alcune città e destinati, lo credo, a moltiplicarsi. «Continua la disseminazione», commenta Marilù Martinengo, che possiamo considerare la pioniera della nuova pratica educativa e che già sta progettando nuove metodologie per i corsi di aggiornamento (cfr. pp. 149-152).

La politica di emancipazione ha come limite, che ne fa la debolezza di fondo, che lascia nella superiorità il fatto di essere donne. Nel suo testo, lucido e a tratti amaro, Maria Giovanna Fiano parla dell'insufficienza che, più della fatica, pesa sul mio lavoro (p. 57). L'insufficienza di essere donna sarebbe il prezzo dell'emancipazione. La forza che ha la proposta di *Educare nella differenza*, viceversa, sta nel fare della realtà data una leva per la libertà femminile.

La realtà data è, anzitutto, il fatto di essere donne. Ma è anche il fatto che nella scuola le donne sono presenti in maggioranza. E che le insegnanti vi sono presenti con capacità e qualità che sono in buona parte da scoprire nella loro originalità (come notano le insegnanti di Firenze «Della professionalità sessuale, ovvero della maestra», pp. 218-222). E che le donne vi sono presenti con una volontà d'imparare e di rafforzarsi per il confronto sociale, che solo da poco è stata notata adeguatamente (per la prima volta, mi risulta, dal Csem con il suo libro-inchiesta *Donne e scuola*, Franco Angeli, 1987). A me piace pensare che proprio quest'ultimo fatto abbia avuto un'importanza determinante sulle insegnanti perché aprsero gli occhi e smettessero di vedere nella diligenza scolastica delle loro alunne, chissà perché, l'ennesimo segno della soggazione femminile, e vedessero quello che vuol dire amore della conoscenza, desiderio di migliorare, gioia di trovarsi a scuola insieme ad altre, ad altri, sotto la guida di una donna più grande



Sculture e disegni di Giò Pomodoro, dal 1954 al 1989, in una mostra alla Rotonda della Besana a Milano. Il percorso dall'informale al monumentalismo

La lunga lotta contro lo spazio

Un affascinante viaggio attraverso l'arte di Giò Pomodoro viene proposto dalla mostra che il Comune di Milano presenta alla Rotonda di via Besana (fino all'8 ottobre). Le opere, sculture e disegni dal 1954 al 1989, documentano la lunga battaglia dell'artista con la matena e con lo spazio per dare forma alla sua idea dall'informale alle «Tensioni» degli anni Sessanta e al monumentalismo

MARINA DE STABIO

MILANO Negli anni Cinquanta Pomodoro lavora sul rilievo, sul segno un segno aguzzo, pungente, che traccia sulle superfici di bronzo una scrittura cuneiforme rilevata invece che incisa, alcune opere s'intitolano «Vegetazione», ma si tratta di una vegetazione non viva e umorale, ma dura, spigolosa, lita di spine, una foresta pluriplacata e impenetrabile. Nelle opere degli anni Sessanta, il periodo delle «Tensioni», il movimento delle superfici si ammorbida e si distende in onde e pieghe molli, il segno resta annidato negli incavi del bronzo, un segno d'ombra che incide lo splendore delle superfici. Le potenti masse ondulate appaiono ritagliate nello spazio, frammenti di una realtà che è

un unico incessante fluire. Nell'ultimo ventennio l'opera di Pomodoro si fa costruita e possente, la sua sfida con lo spazio diventa aperta. La scultura non è più superficie ma pure massa e grandiosa, ma si dà un suo spazio autonomo anzi aggredisce lo spazio, lo aggrega e lo disgrega; con un movimento a spirale avvolgente, si protende verso l'alto o si ripiega su se stessa racchiudendo lo spazio al suo interno. Pilastrò o erma, stelo o colonna, tone o anfratto la scultura di Giò è sempre una sfida poderosa, le forme geometriche emergono dalla base grezza come formazioni cristalline che si differenziano dalla materia amorfa. I materiali si diversificano accanto al bronzo appaiono i marmi

sontuosi, levigati. Nei disegni progettuali che accompagnano in mostra la scultura di quest'ultimo periodo il colore è l'imprevedibile protagonista, rossi, aranci, gialli, colori forti, solari, accostati con ardita sicurezza, è un'indicazione chiara che l'artista dà dell'importanza del colore nel suo lavoro candido o nero omogeneo o vaneggiato, il colore del marmo e della pietra è sempre importante, ma non lo è meno la luce, riflessa o devata dalle superfici dai volumi che in mille modi la respingono la rifrangono. Anche se dal 1953 vive e lavora a Milano, Pomodoro resta marchigiano (è nato a Orciagna di Pesaro nel 1930), il suo è un mondo mediterraneo, di netti contrasti luce-ombra di nette opposizioni vuoto-ple-

no. Attraverso le diverse fasi del suo lavoro, è costante nell'opera dell'artista la presenza del mito, l'aspirazione alla classicità alla razionalità, che non rinnega mai, tuttavia, l'esistenza del mistero, dell'invisibile, come il sapere di Pitagora in cui il numero è matematica scienza esatta, e al tempo stesso è magia, sortile-

gio, una magia prodotta unicamente dalla mente umana il culto di Ermete, aereo messaggero degli dei ma anche guida delle anime nel mondo dei morti, dio sapiente e bugiardo, su cui l'artista è spesso ritornato negli ultimi anni, può venire preso a simbolo della sua arte, solare e tenebrosa, tendente alla razionalità, alla misura alla geometria, ma anche complessa e labirintica, capace di eleganza e armonia ma anche di durezza e brutalità, in una continua dialettica tra la forza primordiale del dolmen, del complesso megalitico e l'armonia a misura d'uomo della classicità.

La sezione della mostra dedicata ai progetti di piazza, di luoghi allestiti dall'opera di Pomodoro, è quella dove meglio si riconosce questa sua duplice natura. Sono modelli di piazze-monumento già realizzate, come quella giustamente famosa dedicata ad Antonio Gramsci dalla sua città natale di Ales in Sardegna («Piano d'uso collettivo A Gramsci» 1977) o di opere ancora da realizzare. Giò Pomodoro crede fermamente nella possibilità di un'opera

d'arte totale, scultura-architettura-spazio urbano, di cui la comunità possa appropriarsi, uno spazio portatore di segni in cui la collettività possa riconoscersi, un luogo dove vivere, muoversi, con cui interagire. Proprio in un momento in cui tanto l'arte quanto l'architettura sembrano più che mai lontane dal sentire e dal desiderio della gente comune, lo scultore sente l'esigenza e la convinzione di poter creare tra l'opera e la gente una fusione, un incontro che non c'è mai stato prima non un simbolo del potere da ammirare con reverenza, come i Fori voluti dagli imperatori romani ma un monumento alla democrazia e all'uguaglianza.

I modelli esposti alla Besana ci parlano di questo grande sogno, in parte attuato in parte ancora da vivere ma ci parlano anche di progetti irrealizzabili di architetture mentali, di città impossibili alla Borges, labirinti che scendono nelle viscere della terra percorsi circolari che non portano in nessun luogo, che invitano ad andare senza sosta per ritrovarsi al fondo di se stessi. Tema costante dell'arte di Pomodoro è proprio il sen-



«Sole tornante», un bronzo di Giò Pomodoro

so della circolarità del cosmo, che non ha inizio né fine, in cui tra alto e basso, dentro e fuori non c'è differenza. La stela che si protende verso il sole o la scala che penetra nelle viscere della terra sono la stessa cosa, partecipa di un cosmo unitario che l'artista vuole indagare con tutti i mezzi, con la scienza e il mito, con la ragione e la fantasia.

Una piccola notazione negativa va riservata al catalogo

della mostra, edito da Mazzotta, valido per l'ottima documentazione fotografica e per l'ampia bibliografia, ma carente dal punto di vista critico lo scritto di Guido Ballo, che contiene alcune stimolanti considerazioni sui problemi della scultura contemporanea, si ferma sostanzialmente agli anni Sessanta e non dice quasi nulla sull'importantissimo ultimo ventennio dell'opera di Pomodoro

Arrestata Zsa Zsa Gabor per percosse a un poliziotto

La signora della fotografia è un'autentica star dell'epoca d'oro di Hollywood Zsa Zsa Gabor. Ma in questo caso la star della foto sono due, lei e la sua Rolls Royce Corniche da 215.000 dollari, 300 milioni di lire, con cui si è fatta fotografare. Un poliziotto l'ha fermata mentre girava per Beverly Hills, ha scoperto che l'auto aveva il bollo scaduto e le ha fatto una multa. Ma Zsa Zsa, l'attrice del numero di divorzi, non ha gradito e ha incominciato a malmenarlo. Ma anche il poliziotto non ha gradito e l'ha tratta in arresto.

Due disegni di Leonardo all'asta a Monaco

peggio che l'artista italiano eseguiti tra il 1470 e il 1472, quando era giovanissimo aveva appena 18-20 anni. La valutazione di base per i due pezzi si aggira tra i tre e i quattro milioni di sterline, tra i sei e i nove milioni di lire. E questo solo perché i due disegni non sono perfettamente conservati.

Un comitato di presidenza guiderà l'Agis

dei comitati di coordinamento dei settori prosa, musica, danza-circhi-spettacoli vaganti, cinema. Lo ha deciso il consiglio generale, dopo aver preso atto della riconferma «non disponibile» di Bruno. Il comitato è stato investito ufficialmente dell'incarico di studiare e proporre candidature per le prossime elezioni del presidente che sostituirà quello uscente.

L'Anac protesta per gli interventi a pioggia nel cinema

(l'Associazione degli autori) e il sindacato nazionale del cinema, nell'ultima riunione ha deciso di finanziare 80 progetti di film, con un contributo medio di 220 milioni per ogni opera. L'Anac critica cinematografici hanno reagito con una protesta firmata insieme all'Associazione del cinema democratico: «Significa rispondere soltanto alle esigenze di una logica clientelare che non permette la nascita dei progetti cinematografici», dice il documento. Ed aggiunge: «Ora si passa da interventi a pioggia a quelli a ditivo».

Nascerà la confindustria europea delle tv?

ne. Tra gli associati, tutti i big del piccolo schermo privato: da Berlusconi a Maxwell a Gastone Thome per finire (probabilmente) col gruppo Springer. Intanto, si fa sempre più accidentato il iter della nuova normativa europea sulla televisione. Dal primo luglio la presidenza del gruppo dei dodici passerà alla Francia, cioè al paese propugnatore della chiusura più ferma verso i produttori americani. E la Francia non sembra molto ben disposta verso l'attuale progetto di legge. «Se le produzioni europee non vengono meglio protette - ha fatto sapere il ministro per gli Affari europei di quel paese - il progetto di direttiva affonderà. A queste difficoltà si aggiungono anche i tentativi del gruppo tedesco Bosch e di quello olandese Philips di vendere agli Usa il loro sistema di tv ad alta definizione. Sia la Germania che l'Olanda si sono di recente dimostrate preoccupate per le intenzioni che la direttiva Cee potrebbe provocare in Usa.

GIORGIO FABRE

La sorte del Rose Theatre

Per il governo inglese non è un monumento il teatro di Shakespeare

LONDRA Il Rose Theatre verrà sepolto sotto undici piani di cemento. Motivo? Per il segretario all'ambiente Nicholas Ridley non si tratta di un monumento rilevante e quindi non va tutelato in alcun modo. Il ministro lo ha detto ieri alla Camera dei Comuni, senza fornire maggiori spiegazioni. La sentenza era attesa secondo la legge inglese infatti, il governo ha trenta giorni di tempo per decidere se «coprire» sotto il manto di «bene monumentale» un ritrovamento oppure se abbandonarlo al suo destino. Le fondamenta del Rose erano state scoperte per caso durante gli scavi per la fondazione di un edificio per uffici di proprietà delle poste. Il cantiere era stato bloccato, erano intervenuti gli archeologi e quelle mura e quelle fondamenta avevano preso un volto si era capito da mille piccoli elementi che ci si trovava di fronte ad uno dei maggiori teatri elisabettiani, lo stesso che aveva ospitato alcuni spettacoli di Shakespeare. Tra gli indizi c'era persino il rinvenimento di una gran quantità di bucce di nocciolo che il pubblico plebeo del Seicento amava sgranocchiare tra un atto e l'altro delle tragedie.

La scoperta della fondamenta del Rose aveva suscitato l'attenzione del mondo della cultura e del teatro inglese. Gli archeologi, inoltre, sostenevano che il ritrovamento avrebbe anche permesso di localizzare i resti del Globe Theatre il teatro contemporaneo, fondato e gestito direttamente da Shakespeare, che si trovava a poche centinaia di metri. Gli entusiasti e le speranze vengono però raffreddate dalla decisione del governo. Già una decina di giorni fa un nutrito gruppo di attori (tra cui il decano John Gielgud e la star Dustin Hoffman) aveva manifestato tra le rovine del Rose per chiedere la rinuncia a costruire il palazzone che avrebbe sepolto tutto. Quel che tempo dopo il proprietario dell'area, Imry Merchant, aveva avanzato una proposta di mediazione fare il palazzone su alte palafitte d'acciaio. La risposta del comitato che quotidianamente presidia l'area era stata scandalizzata. «Sarebbe una ombrata prova di vandalismo». Il governo di lady Thatcher ha dato ragione ai proprietari dell'area. Ovviamente è il principe Carlo tanto polemico con gli architetti in nome dell'estetica laica.

A1/B

Ieri in diretta su Raidue
«È morto mio padre»:
e Funari piange
davanti alle telecamere

La voce rotta dai singulti le mani davanti al volto. La sigla finale ha coperto le lacrime. Gianfranco Funari ha chiuso così, ieri mattina la puntata di Mezzogiorno, dopo il Tg2 e Diogene. Ha spiegato al pubblico imbarazzato in studio a quello sbigottito a casa che l'altro giorno è morto suo padre, che questo fatto ha condizionato le ultime puntate e non ha trattenuto le lacrime. Funari è uno di quei personaggi del video che cerca la complicità col pubblico recitando il ruolo del vicino di casa, quello di cui si sa tutto. I rotocalchi pubblicano le foto del suo matrimonio della luna di miele lo intervistano sui suoi rapporti con la famiglia. «È morto mio padre» aveva già parlato di lui in trasmissione, diceva ieri i suoi familiari sono per lui «naturalmente» argomento di conversazione in video. Non c'è più freno professionale il privato il lutto, le lacrime, diventano spettacolo.

simili e hanno provocato molto clamore. Raffaella Carrà aveva pianto, a Domenica perché un giornale l'aveva accusata di scarso amore filiale. Enrica Bonaccorti aveva annunciato in diretta a Pronto, chi gioca? che aspettava un bambino. Emozioni forti per le due conduttrici, senza altro ma altrettanto personali, e la cosa non finì lì. Il Consiglio di amministrazione della Rai intervenne accusò le due signore del video di un privato del mezzo televisivo. La stessa accusa mosse a Coleman per i suoi sermoni. L'indicazione severa era di evitare il ripetersi di simili episodi.

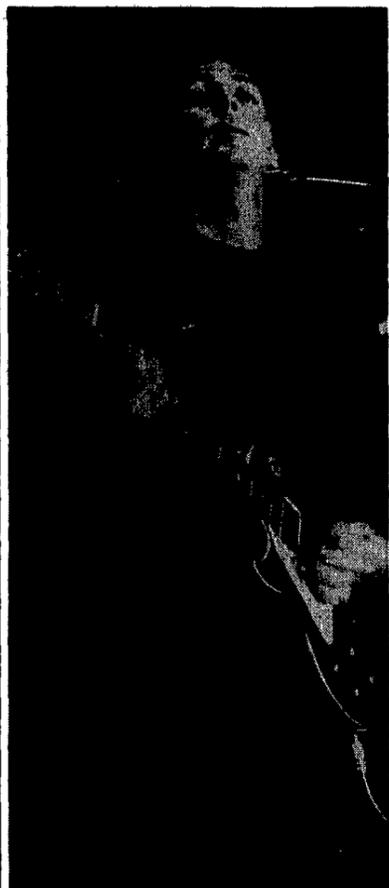
Maria Teresa Ruta, recentemente ha trasgredito, annunciando alla Domenica sportiva che lasciava la trasmissione per la sua prossima maternità. E Funari ha usato quella confidenza con le telecamere con cui fa spettacolo per parlare della Cina (tema del giorno) e per le sue lacrime.

In tv ci sono già stati episodi

Incontro con Paul McCartney
a Roma per presentare
il suo nuovo disco intitolato
«Flowers in the Dirt»

«Sono contento di aver fatto
parte dei Beatles,
sarei uno sciocco a negarlo»
Probabile tournée italiana

«Ma sono sempre un Beatle»



Paul McCartney in concerto. A destra, il musicista inglese in toga riceve la laurea onoraria dalla Università del Sussex



Sta per compiere 47 anni, ma il volto è sempre quello del ragazzino che parlò da Liverpool assieme ad altri tre amici per trasformare la musica moderna. Paul McCartney è in Italia per presentare il suo nuovo disco *Flowers in the dirt* e per annunciare un tour, che partirà il 25 settembre in Norvegia e toccherà sicuramente anche l'Italia. E alla fine confessa: «Sono e resterò sempre un dei Beatles».

ALBA SOLARO

ROMA. Era atteso per le cinque del pomeriggio è arrivato con oltre un'ora e mezzo di ritardo. Il mito esige i suoi rituali e farsi attendere non è un lusso per una star del calibro di Paul McCartney. Lex Beate è giunto nella capitale per una «vocata e fuga» il tempo di registrare il suo «pas saggio» televisivo per *Sant Vincent* ed incontrare la stampa obblighi promozionali con cui non si poteva sottrarre con un album nuovo in circolazione ed un tour prossimo a partire il musicista comprerà quarantasette anni fra tre giorni ma il tempo non gli ha portato via la sua eterna faccia da ragazzo. Incomincia dal ca-

pe e un po' le tasterne ma sono tutti piuttosto brava a cantare. Avranno preso anche loro dalla famiglia come probabilmente Paul. «Un tempo credevo che la mia capacità di scrivere belle canzoni fosse soprattutto questione di duro lavoro ma oggi sono più incline a pensare che sia un dono. Un dono che mi viene da parte di mio padre il quale suonava il piano assieme a un gruppo jazz nel suo tempo libero ed anche mio nonno suonava in una banda di ottoni di quelle esperte in marce militari. Mi ricordo che *Yesterday* la più nota e ripresa delle nostre canzoni l'ho sognata. Mi sono svegliato una mattina ed avevo in testa questa melodia e non credevo potesse essere mio pensiero di averla rubata. Sono stato per due settimane a pensarci su prima di decidermi a scriverla».

Inutile chiedergli quale sia la sua canzone preferita si riceve inevitabilmente una non risposta. «Come si fa? Le canzoni sono come i figli non è permesso avere preferenze sono tutti belli». Ed anche le nostalgie legate ai Beatles quelle che fanno sempre pensare a McCartney come se avesse lasciato il gruppo solo l'altro ieri, in fondo non gli pesano. «I Beatles hanno avuto un tale successo che è difficile che la gente possa dimenticarsi. Quando si sono sciolti ho sperato che la gente si concentrasse sulla mia camera solista e lì mettesse da parte ma oggi sono contento di avere fatto parte. È un po' come per Charlie Chaplin anche da vecchio quando viveva in Svizzera tutti continuavano a ricordarlo come Charlie l'ormo dalla buffa camminata. Di un fenomeno famoso la gente continuerà sempre a ricordare l'immagine. E io sono contento tra l'altro che lui e io abbiamo imitato negli anni Sessanta cose come i ecologisti e la lotta per la pace fac-



Vasco Rossi a Torino

La tournée
Vasco
in trionfo
a Torino

TORINO. Una festa voleva e una festa ha avuto Vasco Rossi ha iniziato l'altra sera il suo tour nazionale portando quasi ventimila fan al Comunale di Torino. Sharkis Ladri di biciclette il gruppo reggae tutto femminile Akabu e i sempre gustosi Skantos hanno aperto il concerto e scandito la serata ma i fan erano lì per lui, il Vasco nato di *Liben Liben*. E Vasco non li ha delusi due ore e mezzo di concerto con una band solida e suoni violenti intramazzati dalle solite ballate romantiche richieste a gran voce. Particolarmente apprezzate le chitarre di Davide Devoti e Andrea Braido anche se ai fan di Vasco mancheranno un po' per ragioni di cuore i due monomani Riva e Solieri. Il tour continua oggi a Parma domenica e lunedì all'Arena di Milano il 21 a Padova il 23 a Bari il 25 a Napoli. Si torna verso il Nord alla fine di giugno il 28 e 29 a Roma il primo luglio a Brescia poi Pesaro (il 3) Assisi (4 luglio) e Prato (6 luglio).

RAIUNO ore 7,15

Unomattina,
ultima
mattina

Ultimo appuntamento per *Unomattina* alle 7,15 su Raiuno. Termina infatti oggi il terzo ciclo del contenitore mattutino giunto alla puntata numero 510. Mercoledì riposa dunque per i due conduttori Piero Badaloni e Livia Azzariti anche se i programmi e i preparativi per la prossima edizione devono essere approntati entro luglio. Tra le novità della ripresa autunnale il passaggio di Badaloni dietro le quinte in veste di editorialista ed inviato speciale. L'anticipo alle sette dell'inizio del programma, ed un «doppio» con un'edizione estiva con il meglio di... E oggi gran finale con ospiti Alberto Sordi e Renato Arbore.

RAIUNO ore 22,30

Bowie
e l'incubo
del rock

Un'intervista in esclusiva con David Bowie e i suoi Tin Machine è il servizio centrale di *Notte Rock*, il settimanale musicale di Raiuno. Nell'intervista l'unica concessa ad una tv europea il musicista inglese parla anche della sua esperienza di ex tossicodipendente e si sofferma in particolare sui danni che provoca il «crack» (sul tema ha anche composto una canzone, dal titolo emblematico *Crack City*). Tra le altre cose, un ritratto del chitarrista blues Jeff Healey l'anteprima del nuovo video del rapper Tone Loc e un «dietro le quinte» del recente International Rock Awards (Palmer Richards Reed, Jones Clapton e altri).

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	TMC	SCEGLI IL TUO FILM	
<p>7.15 UNOMATTINA</p> <p>9.00 TQ1 MATTINA</p> <p>9.50 SANTA BARBARA, Telefilm</p> <p>10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI, (1ª parte)</p> <p>10.30 TQ1 MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI, (2ª parte)</p> <p>11.00 LA SPILLA NERA, Sceneggiato</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA, TQ1 FLASH</p> <p>12.00 VIA TEULADA 66, Spettacolo condotto da Loretta Goggi</p> <p>12.30 TELEGIORNALE, Tg1 tre minuti di</p> <p>14.10 STAGIONE DI SERVIZIO, La medicina spiegata</p> <p>15.00 DSE, L'AQUILONE</p> <p>16.00 PREMIO SMILE FIUGGI, Conduce Daniele Piombi</p> <p>17.05 CARTONI ANIMATI</p> <p>17.50 ACTION NEW QUESTA PAZZA PAZZA AMERICA</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO</p> <p>18.00 TQ1 FLASH</p> <p>18.05 TRENTANNI DELLA NOSTRA STORIA, Conduce Paolo Fratesi</p> <p>18.05 SANTA BARBARA, Telefilm</p> <p>18.30 IL LIBRO, UN AMICO</p> <p>18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 PRINCIPI DI DONEGAL, Film con P. McEnery, Regia di M. O'Herilly</p> <p>22.15 TELEGIORNALE</p> <p>22.25 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA, Appello agli elettori</p> <p>22.35 NOTTE ROCK SPECIAL</p> <p>0.05 TQ1 NOTTE, OGGI AL PARLAMENTO, CHE TEMPO FA</p> <p>0.30 BLOCK NOTES, Appunti di cultura e di didattica</p>	<p>6.35 PRIMA EDIZIONE</p> <p>6.50 PIÙ SANI PIÙ BELLI -Mattino-</p> <p>6.50 È PRIMAVERA, Film con Mario Angelotti Regia di R. Castellani</p> <p>10.55 TQ2 TRIDENTATE</p> <p>11.05 DSE INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI, (10ª puntata)</p> <p>11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO E..., Con G. Funari</p> <p>13.00 TQ2 ORE TREDECIME, TQ2 DIOGENE</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO E..., (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA, Sceneggiato</p> <p>14.45 TQ2 ECONOMIA</p> <p>15.00 ARGENTO E ORO, Con L. Rispoli</p> <p>15.55 DAL PARLAMENTO, TQ2 FLASH</p> <p>17.00 TQ2 FLASH</p> <p>17.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO</p> <p>17.35 PIÙ SANI PIÙ BELLI</p> <p>18.30 TQ2 SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON, Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2, TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TQ2 LO SPORT</p> <p>20.30 ABOCCAPERTA, Varietà con Gianfranco Funari (in diretta da Milano)</p> <p>22.15 VIVA HOLLYWOOD, Dal salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale</p> <p>22.30 TQ2 SPECIALE</p> <p>22.30 TQ2 NOTTE</p> <p>0.15 DAL PENTAGONO AL PACIFICO, UCCIDETE YAMAMOTO! Film con Toshiro Mifune Regia di S. Maruyama</p>	<p>13.30 CICLISMO, Giro d'Italia femminile</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 SPORT, Grand Prix</p> <p>16.45 TQ2 DERRY, Di Aldo Biscardi</p> <p>18.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>18.45 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA, Circostrazionale</p> <p>20.15 CHI L'HA VISTO? Conduce Donatella Raffai</p> <p>20.30 LA FORMULA, Film con George C. Scott</p> <p>22.25 TQ2 NOTTE</p> <p>22.30 PUGILATO, Limatola-Quintano. Campionato pesi piuma</p> <p>0.10 BLACK AND BLUE</p> <p>0.40 SCHOQUE, 20 anni prima</p>	<p>13.40 MON-GOL-FIERA</p> <p>14.10 CALCIO, Norvegia Jugoslavia (replica)</p> <p>20.00 CALCIO, Svezia Brasile In diretta da Copenaghen</p> <p>22.15 SOTTOCANESTRO, Rotocalco di basket</p> <p>23.45 CICLISMO, Giro della Svizzera</p>	<p>12.00 UN MONDO NUOVO, Sceneggiato</p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>16.00 LOBO, Telefilm</p> <p>16.00 TV DONNA, Rotocalco</p> <p>20.00 NOTIZIARIO</p> <p>20.30 CALCIO, Svezia Brasile</p> <p>22.30 MONDOCALCIO, Sport (1ª parte)</p> <p>23.15 MONDOCALCIO, Sport (2ª parte)</p>	<p>9.00 È PRIMAVERA Regia di Renato Castellani, con Mario Angelotti, Irene Genna, Elena Varsi Italia (1965) 95 minuti Una storia di bigamia tra Milano e Catania è un ritratto della Sicilia che indispetti più di un critico. Il trentino Beppe militare a Catania sposa la bella Mariastonia. Trasferito a Milano si innamora di un'altra e sposa pure questa ma la prima moglie vola a Milano e scopre il pasticcio</p> <p>RAIDUE</p> <p>9.25 KINDAR L'INVULNERABILE Regia di Ovidio Givran, con Mark Forrest, Mimmo Palmara, Rosalba Neri Italia (1965) 90 minuti Il fittone muscoloso-mitologico era ormai agli sgoccioli ma questo film assai modesto ottenne un buon successo tra il pubblico degli emigrati italiani all'estero. La storia narra di Kindar, rapito e cresciuto dai nomadi che una volta adulto scoprirà la propria forza e ritroverà l'orgoglio per vendicare il suo popolo. Come da copione</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 LA FORMULA Regia di John C. Avildsen, con George C. Scott, Marion Brandt, Marthe Keller Usa (1960) 95 minuti Film fantastico sulla scoperta da parte dei nazisti di una formula per ottenere un carburante sintetico. Finita la guerra le famose «sette sorelle» fanno di tutto per tenerla segreta. Brando fa il giugone nelle vesti di un bieco capitalista</p> <p>RAITRE</p> <p>20.30 IL PRINCIPE DI DONEGAL Regia di Michael O'Herilly, con Peter McEnery, Susan Hampshire, Tod Adams Usa (1966) 110 minuti Marchio di fabbrica Disney e pellicola per famiglie d'ambiente cavalleresco. Il giovane Hugh diventa principe guida gli irlandesi contro Elisabetta d'Inghilterra. Fatto prigioniero riuscirà a fuggire aiutato dalla fidanzata</p> <p>RAIUNO</p> <p>20.35 PONY EXPRESS Regia di Jerry Hopper, con Charlton Heston, Rhonda Fleming, Jan Sterling Usa (1953) 101 minuti Oggi sono dei rombanti motori che scorrazzano per le vie delle metropoli ieri quelli veri attraversavano le praterie e i deserti americani ed erano dei velocissimi cavalli. Il servizio dei «pony express» fu inventato da un sergente e due pionieri (uno era niente meno che Buffalo Bill) per consegnare rapidamente la posta. Il film ne fa la storia</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>22.55 VERUSCHKA - POESIA DI UNA DONNA Regia di Franco Rubartelli, con Veruschka, Luigi Platini, Gianni De Luigi Italia (1971) 109 minuti Film costruito su misura da una famosa fotomodello della fine degli anni Sessanta. Immagini rutilanti con qualche punta psichedelica attorno ad una trama squinterata</p> <p>ITALIA 7</p> <p>24.00 EL PISITO Regia di Marco Ferreri con José Luis López Luján, María Carrillo Spagna (1958) 90 minuti La curiosità della giornata è proprio questo film di un Ferreri agli inizi della carriera. Girato in Spagna a metà strada tra neorealismo e umor nero del stampo buñueliano</p> <p>RETEQUATTRO</p>

Carlo Mazzacurati sta montando il suo nuovo film, «Il prete bello» dal romanzo di Parise

Il regista padovano racconta i personaggi: «Ho voluto farne una storia di amicizia»

Tonache & ladruncoli

Due padovani a Roma. Carlo Mazzacurati, regista, e Roberto Citran, attore. Due amici d'infanzia, due talenti riservati e taciturni, che da Roma non vedono l'ora di andarsene. Ma siccome il cinema si fa qui... Insieme hanno fatto *Notte italiana* e adesso *Il prete bello*, dal romanzo di Goffredo Parise. Un film curioso, fortemente voluto dal produttore Valerio De Paolis, che forse andrà a Venezia

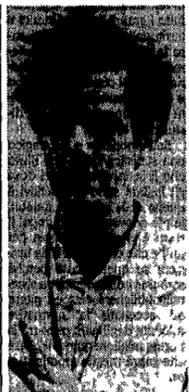
MICHELE ANSELMI

ROMA. «don Gastone Casodoro era un prete molto alto, giovane e bello dicevano che fosse avvocato, che avesse biancheria tutta di lino e calze di organzino di seta. Ogni settimana passava per il portico della custodia biciclette con una borsa nera sotto il braccio; dentro quella borsa c'era la biancheria che portava a mettere in ordine dalla serva della signorina Immacolata». Così il ventinovenne Goffredo Parise descriveva il suo prete bello, «gran pupazzo luccicante, profumato e malinconico, fisico marcio fra le braccia di una puttana di buon cuore dopo aver portato in giro il vespaio della sua ipocrita castità» (Raboni). Portando sullo schermo la storia di don Gastone, Carlo Mazzacurati ha amplificato l'immagine più visiva e bizzarra del libro, lasciando ai margini del racconto le tonalità deboli del prete falangista per concentrarsi sulla banda di piccoli e ambiziosi delinquenti che fanno capo al personaggio di Sergio e Cena.

Girato a Vicenza in nove settimane, presa diretta, la bella fotografia di Beppe Lanci, *Il prete bello* (ma forse non sarà questo il titolo definitivo) è attualmente al montaggio. Carlo Mazzacurati, biondo, grigio e taciturno ragazzino padovano è solo all'inizio ma non dispera se Biraghi vorrà vederlo per la Mostra di Venezia cercherà di stringere i tempi senza la frenesia preannunciata di certi colleghi, certo, il festival è un buon trampolino di lancio, ma qual è l'ambizione.

Dice Mazzacurati: «Per evitare ad alcuni equivoci possi-

bi credo propono che cambieremo il titolo il mondo e le atmosfere sono le stesse della pagina scritta, ma abbiamo individuato altre intenzioni. *Il prete bello* è un romanzo autobiografico, ma è anche la fusione del mondo da cui veniva il giovane Parise con l'invenzione di personaggi di fantasia. In fondo è una favola, con un po' di rabbia e di dolore dentro. Alla base c'era probabilmente il desiderio di costruirsi una biografia finta. Parise si nasconde dietro il personaggio di Sergio, dodicenne attratto dal capobanda Cena. Cena significa indipendenza, strada, avventura. Il film sarà la storia di un anno di vita quello al termine del quale Sergio si sentirà suo malgrado, più adulto, cambiato».

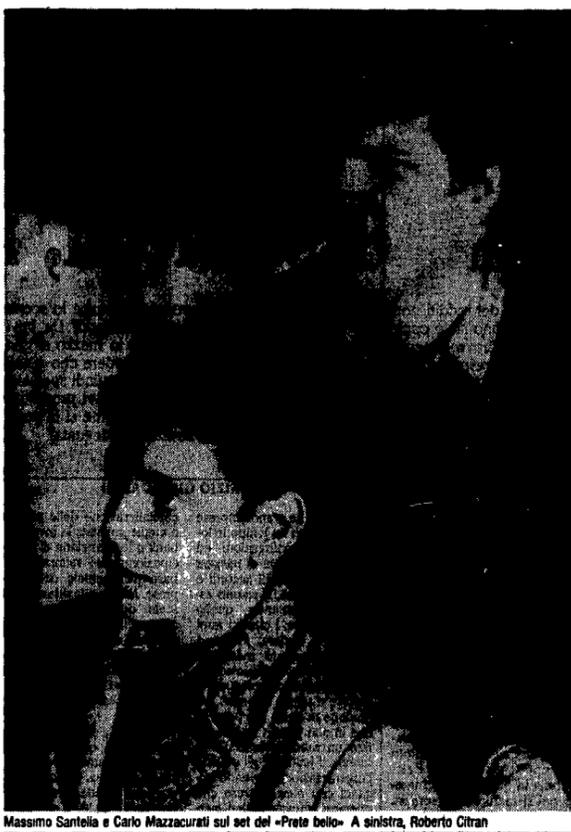


Un disperato bisogno di amicizia. Questo il vero cuore del film, o almeno ciò che ha spinto Mazzacurati ad accettare la proposta del produttore-distributore Valerio De Paolis. «Mi piaceva raccontare l'incontro di questi due ragazzi degli anni Trenta il vecchio mondo scricchiola, la guerra - siamo nel '39 - sta per scoppiare, e la provincia resiste ancora, come un microcosmo di passioni, smanie e frustrazioni che sento vicino, anche se non l'ho vissuto, per ovvie ragioni d'età». Mazzacurati ha trentatré anni, superpigro come i due sceneggiatori, Enzo Monteleone e Franco Bernini che hanno collaborato con lui al copione. «Gli anni Trenta per me, sono come il Seicento, forse perché il tempo passato si assomiglia nella distanza il '39 che lo racconto è una specie di territorio dell'a-

lo non sfodera due o grandi nomi c'è Citran che fa don Gastone («non potevo mica prendere Rupert Everett, chi ci avrebbe creduto?»), c'è Adriana Asti che fa la signorina Immacolata, ma ci sono soprattutto i piccoli Massimo Santella e Daniele Fosello, che fanno Sergio e Cena. C'era il rischio di trasformare il libro in una specie di guerra del bottoni, ma Mazzacurati mette le mani avanti: «Non c'è il sapore dell'avventura, piuttosto il gusto di raccontare un'amicizia e di spiare e di mettere in scena i vizi buffi e atroci dei vecchi e dei nobiliti (come non a caso negli anni Cinquanta Age e Scarpelli scensero un trattamento cinematografico del romanzo per Sordi, poi abbandonato)».

Mazzacurati non ama le polemiche. È già ansioso di natura, figuriamoci se ha voglia di star dietro alle chiacchiere dei cineasti. Dice comunque di aver conservato un ottimo rapporto di amicizia con Nanni Moretti (che sta montando il suo *Palombella rossa* proprio nella moviola accanto) e di essersi buttato alle

spalle l'episodio di *Manuale Express*, il film che aveva scritto e che avrebbe dovuto dirigere prima di litigare con il produttore Gianni Minervini. Preferisce parlare di cinema, con l'aria dell'entusiasta che non sa disgiungere il proprio lavoro da un rigido codice morale. «Quando giro un film ho bisogno di intimità, di sentirmi tra amici, di sapere che il denaro non scorie come il tassametro di un taxi. *Il prete bello* mi è parso quasi un kolossal, nove settimane di riprese, una troupe con trenta persone. Devi avere delle motivazioni, profonde per fare un film, altrimenti meglio lasciar perdere. Il mio metodo è semplice: cerco di capire cos'è che mi emoziona, quindi mi concentro sugli attori e su ciò che provocano in me, dopodiché provo a trasferire per immagini quella densità che mi è sembrato di percepire». Così la pensa Carlo Mazzacurati, cittadino «disorganico» (ama Kusturica e Ophüls, Bergman e Mulligan, Bogdanovitch e Sturges...) che spesso confonde la realtà con i film visti, ma almeno non se vanta.



Massimo Santella e Carlo Mazzacurati sul set del «Prete bello». A sinistra, Roberto Citran

Citran, prete bello formato rockabilly

Lo incontriamo in una pausa di lavorazione del film di De Caro nel quale interpreta la parte di Fabio, futuro padre colpito dalla sindrome di Peter Pan: «Sono un terribile egoista, un trentenne con un'enorme paura dover rinunciare con la nascita del bambino a tutti i suoi privilegi di unico uomo della casa. Così, di fronte alla maturità della moglie ha un rigurgito d'infanzia fa i capricci, si rammarica di un'altra».

Citran parla volentieri di *Io, Peter Pan*, forse anche perché è il primo ingaggio «professionale». «De Caro mi aveva apprezzato in *Piccoli equivochi* ha chiesto di me mi ha spedito lo sceneggiatura, tutto come capita agli attori veni. Ha anche accettato alcune modifiche. Mi piace pensare che se uno ti vede recitare gli capita dentro qualcosa. Finora mi hanno fatto fare solo personaggi amabili, un po' goffi e malinconici, ma se mi proponessero di interpretare uno stronzo direi subito di sì. Easton gli stronzi anch'io lo sono».

Sua figlia Margherita e sua moglie Stefania abitano ancora a Padova. Lui vive attualmente a Roma ospite di un amico, Enzo Monteleone (anch'egli padovano), che conosce dall'infanzia da quando, insieme a Mazzacurati, dettero vita a un cineclub di successo. «Si chiamava Cinema 1, era sempre affollato di studenti universitari. È lì che ho conosciuto Cassavese e lì che mi sono innamorato di Elliott Gould. Frequentavo la facoltà di psicologia, una di quelle «calde» piene di autonomi ma io preferivo studiare gli attori, le loro facce e mi immaginavo nei loro panni. Fu Mazzacurati a farmi debuttare nel suo primo film, una cassetta a 16 mm intitolata *Vagabondi*. Facevo l'auto regista, ma recitare era meglio».

Con il cinema non si lavorava a Padova così Citran formò con il amico Vasco Mirandola il duo «Punto e virgola» sketch e spettacoli per ragazzi all'inizio, poi cose più ambiziose e surreali. Qualcuno lo ricorda, in televisione, nei panni del mago francese Bobò le Moko alle prese con l'inseriente nano e mostruoso una commedia di situazione, «né clown né mimi». Il sodalizio è ancora in piedi: appena finite le riprese di *Io, Peter Pan*, i due porteranno in giro per le piazze estive uno spettacolo rockabilly tutto «di vivo». «Cantiamo e suoniamo vecchi brani rock degli anni Cinquanta, Elvis Presley, Jerry Lee Lewis, Eddie Cochran e altri. Sono imbracciatissimo, aggressivo, quasi mi riconosco».

«Virtuoso del gesto bizzarro e della cadenza dialettale Citran non ha assaporato ancora i frutti del successo, e questo lo rende simpatico. A Roma non frequenta i posti che contano non va al Bar della Pace e evita le feste degli attori. In questo è simile al amico Mazzacurati, che lo ha fortemente voluto per il suo *Prete bello*. «È una parte impegnativa. Sono don Gastone, il prete fascista, l'uomo che scombuola gli animi di alcune sinagoga, al punto da farsi finanziare una recita per pubblicizzare il suo libro di memorie spagnole (siamo a Venezia nel 1939, ndr). Furbo e infante, col sorriso stampato in faccia, proprio come sono quei preti delle piccole città venete». Per essere più credibile, ha tormentato un amico prete sottoponendolo alle domande più scabrose. «Ha risposto a tutto con stupefacente serenità, magari usando termini un po' strani come autosoddisfazione al posto di masturbazione. Nel mio prete bello c'è anche qualcosa di lui».

Primeteatro. Varetto al Trianon L'ultimo eroe di Yeats

NICOLA FANO

Il ciclo di Cuchulain di William Butler Yeats traduzione di Melita Cataldi, regia di Gianfranco Varetto, scene e costumi di Nadia Dapino, musiche di John Heinenman Interpreti: Gianfranco Varetto, Sergio Reggi, Massimo Verda, Gino Manfredi, Paola Autore, Luigi Ragnaschino, Daniela Nicotri, Giacomo Di Lorenzo e Riccardo Liberali Roma-Trianon

Il Trianon chiude la sua stagione con l'attesa proposta di due drammi celtici di Yeats a conclusione di un progetto dedicato tutto all'approfondimento di una scuola teatrale a noi poco nota: quella irlandese del Novecento. Del resto, l'Irlanda di Joyce e di Beckett nei teatri dublinesi ha seguito sviluppi affiatati diversi da quelli conosciuti in Francia dai due maestri. Così dopo una cartellata sulla produzione contemporanea Gianfranco Varetto inizia a proporre i testi di Yeats autore singolarissimo e poco noto qui da noi se non per la sua produzione strettamente poetica.

I due drammi ora in scena (*Alta fonte del falco* e *Sulla spiaggia di Baile Cu*) segurranno gli altri tre che compongono il ciclo celtico: offrono uno spaccato molto interessante della produzione di questo autore (1865-1939) attento tanto alla ricerca poetica quanto alla parodia teatrale quando alla sperimentazione scenotecnica. I suoi drammi infatti, appaiono pervasi da una tensione lirica di stampo classico ma poi si risolvono in giochi teatrali modernissimi. Del suo in scena in particolare, ci pare più curioso (e anche più riuscito nel



Ben Kingsley è Scioastakovic nel film «Testimony»

Nel 1956 fu nominato socio onorario dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. Un riconoscimento all'estero ambizioso. Diciamo di Dmitri Scioastakovic che poi venne a Roma per ritirare la nomina il diploma la pergamena. Incontro emozionante con il compositore scampato a mille insidie e avversità. Andammo a prenderlo all'aeroporto che era ancora quello di Ciampino. Una matta nuda fresca piena di sole e di vento. Scioastakovic esce dall'aereo capelli all'alta sottile sul biondo un vestito azzurrognolo largo una cravatta nera torcinata mani nervose, lo sguardo assorto chissà dove una persona spaesata.

Primecinema. Esce «Testimony» con un grande Ben Kingsley Storia di Scioastakovic, il genio che sopravvisse a Stalin

SAURO BORELLI

Testimony Regia Tony Palmer Interpreti: Ben Kingsley Sherry Baines Magdalen Asquith Mark Asquith, Terence Rigby Ronald Pncup John Shrap Gran Bretagna, 1988 Roma: Labirinto

La prima impressione su scitata in noi dal film di Tony Palmer *Testimony* è stata singolarmente di allarmato stupore. Non perché ignorassi certo tragedie e travagli entro i quali si dibatterono con irriducibile volentieri la vita le opere di Dimitri Scioastakovic (1906-1975) ma perché, dotto e letterato per la ragione contraria. Eravamo convinti di aver ormai chiarito superata una volta per sempre la contraddittoria sensazione che lievitava in noi ripensando alle inebolate vicende essenziali alle sordide anghe-

ne diciamo pure «ideologie che politiche» subite da parte di tristi figure come Zdanov (ricordate il famigerato «reali socialisti») e dello stesso Stalin.

In effetti non avevamo capito né quanto alcunché in primo luogo perché troppo complessa assurdamente di sperante «è rivelata soltanto in tempi relativamente recenti l'esperienza di Scioastakovic continuamente alle prese con un potere intollerante retro che a lui alla sua grande musica sapeva chiedere soltanto abiezioni apologetiche anziché esaltanti queste «rivoluzionarie» illuminazioni poetiche e morali. Significativo e pertinente suona al proposito il ricordo del poeta Evhenij Ev-tusenko alle liriche. Del compositore fece ricorso per una delle sue più famose sinfonie «C'era in lui un particolare terribile senso di colpa

volte verso tutti e per tutto. Si concesse il privilegio del genio quello di essere un uomo indifeso». Secondariamente per il fatto che pur dinanzi a inequivocabili addizionali e compromessi inconfondibili di fronte alle pesanti intimidazioni dello stalinismo zdanoviano, la genialità, la prodiga natura di Scioastakovic restano ancor oggi prodigiosamente intiere incontaminate.

Crediamo siano proprio questi i pregi emergenti del film di Tony Palmer *Testimony* liberamente ispirato ad una controversa biografia del compositore sovietico realizzata da Salomon Volkov e superbamente interpretato dall'elettrico «mimetico» sensibile attore anglo-indiano Ben Kingsley.

Dipantato variamente tra scorie nevocatrici cruciali (il contro scontro Stalin Scioastakovic la «reprimenda» faziosa

Vienna '89 «Segnati» dalla musica di Schreker

PAOLO PETAZZI

VIENNA. La rappresentazione di un'opera di Franz Schreker, *Die Gezeichneten* («i segnati») nell'allestimento della Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf costituisce uno degli avvenimenti musicali più significativi e attraenti delle Wiener Festwochen. Con *Die Gezeichneten* Schreker creò forse il suo capolavoro teatrale, pochi anni dopo il primo successo, *Der Fenne Klang* («il suono lornario»), rappresentato recentemente anche in Italia, a Venezia nel 1984. Nato nel 1878 e morto nel 1934, Schreker fu un musicista molto affermato prima che il mutato clima culturale degli anni Venti e le persecuzioni naziste lo relegassero nell'oblio. Nel secondo dopoguerra erano altri i musicisti che urgeva riscoprire, e soltanto da dieci anni si è profittato in Germania e in Austria un rinnovato interesse per questo compositore, che nelle vicende della cultura mitteleuropea dei primi decenni del secolo ha una posizione non di primissimo piano, ma molto significativa profondamente legata al clima della Secessione viennese.

Die Gezeichneten è la terza opera teatrale di Schreker, composta tra il 1913 e il 1915 su libretto suo e rappresentata a Francoforte nel 1918. La sua genesi coincide con l'inizio della guerra, radicandosi nel mondo che essa avrebbe distrutto. Anche nell'opera, ambientata nella Genova rinascimentale, assistiamo alla distruzione di un mondo di sogno e di bellezza, quello vagheggiato dal nobile genovese Alviano Salvago, che ha trasformato un'isola di sua proprietà in un paradiso terrestre dove si riuniscono le prerogative dell'arte e della natura. La sete di bellezza e di amore in Alviano è tanto più intensa e disperata in quanto egli se ne ritiene escluso dalla bruttezza fisica, dalla gobba che lo rende deforme. Così mette l'isola a disposizione degli altri nobili genovesi, che vivono ciò che a lui è negato. Ma il luogo di bellezza diventa sede di orpelli e violenze, alle quali Alviano decide di porre fine donandosi alla città. L'incontro con la figlia del Podestà, la bellissima Carlotta che si innamora della sua anima, gli inchiude una felicità inaspettata. Ma nel terzo atto, sull'isola incantata Carlotta cede alla passione del conte Vitellio Tamare e improvvisamente muore. Alviano uccide il rivale e impazzisce.

I protagonisti dell'opera sono dunque «segnati» (come dice il titolo) dal destino e dalle loro passioni, da inquietudini che rendono del tutto pertinente l'inclusione del capolavoro di Schreker in un Festival che tocca, per diversi aspetti tematiche psicanalitiche. A queste inquietudini dà voce una musica carica di sottoselezioni sonore e «segnata» anch'essa da presagii mortali e da una mobilitata instabilità in Schreker convergono l'eredità wagneriana l'attenzione alla musica francese della fine del secolo e una vocalità non ignara anche di Puccini nel suo linguaggio si evitano rotture radicali, ma è determinante una ricerca armonica che mina le funzioni della tonalità tradizionale (pur senza negarla) producendo l'effetto di situazioni sospese, instabili, ambivalenti. Questa ricerca questa sospesa instabilità sono inoltre inespugnabili dal colon indescendenti che l'Orchestra di Schreker evoca con una fantasia ed un maestro straordinario, creando sonorità di arcana suggestione.

La direzione di Hans Wallat a capo dell'ottima Orchestra della Radio austriaca le ha messe in luce nel modo migliore collaborando felicemente con una compagnia di canto di alto livello, con Theresese Schmidt, inquietta Carlotta e William Cochran, autorevolissimo Alviano, e inoltre Sigmund Cowan Harry Peeters Karl Ridderbusch La regia di Günter Krämer (di cui si è ammirata in Italia una *Jerusa* a Spoleto) realizza con coerenza e intelligenza impeccabile una concezione di «scuibile» che alle inquiete, ma voluttuose seduzioni della musica oppone con violento contrasto dure immagini ambientate nell'epoca in cui Schreker, ebreo, fu perseguitato. Alviano stesso è un ebreo, gli altri nobili genovesi sembrano dei gerarchetti fascisti. Ma al di là di questa impostazione i rapporti tra i personaggi sono delineati con persuasiva, incisiva evidenza.

Roma '56: quell'uomo spaesato

ERASMO VALENTE

Stalin che rinfaccia al compositore la presunta beffa contenuta nella sua nona Sinfonia celebrante la fine della guerra nel 1945 prescindendo del tutto dalla *Nona* beethoveniana. Stalin avrebbe voluto i con un inno alla gloria e nel film Scioastakovic permette che avrebbe tenuto conto di certe aspettative. Ma aspettò otto anni prima di aggiungere alla *Nona* la *Decima* scritta dopo la morte di Stalin avvenuta peraltro nello stesso giorno (5 maggio 1953) in cui venne a mancare anche Prokofiev. E nella *Decima* scagliò il suo nome come David la sua pietra contro il gigante

addensando i suoni intorno alle iniziali «D Sch». Un «tema» che ritornerà in altre sue musiche a dimostrare come malgrado tutto Scioastakovic in realtà non avesse mai perduto, dentro il filo della musica svolto secondo la «sua» fantasia creativa. È giusto che si faccia dire nel film al compositore «Non chiedetemi nulla chiedo alla mia musca» e Scioastakovic è lì nella sua musica in essa non è mai spaesato. Nella sua musica si trasfonde e vive e si realizza la sua stessa presenza fisica. È del tutto naturale che lo Scioastakovic turbato sotto all'aeroporto tanto tempo fa si ricongiunga attraverso il film all'immagine poi del musicista che

Fisco aziende e dichiarazione redditi

Miniproroga? Meglio una sanatoria

La miniproroga per la dichiarazione dei redditi non riuscirà a sanare le irregolarità che sono state commesse dai contribuenti. Insomma, un provvedimento completamente inutile. Ovviamente le responsabilità sono di una amministrazione finanziaria che fa acqua da tutte le parti e di un governo nato in crisi. Per un esecutivo che voleva combattere evasione ed elusione, veramente un bel risultato.

GIROLAMO IELO

ROMA. Lo sbocco finale delle dichiarazioni dei redditi e l'infelice gestione di tutte le altre fasi, dalla pubblicazione della modulistica agli adempimenti dei contribuenti, hanno messo in evidenza la cattiva impostazione ed organizzazione che regna in materia.

Il provvedimento governativo che ha prorogato al 5 giugno il termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni è inutile poiché non sana le irregolarità che sono state commesse dai contribuenti che sono stati costretti a presentare le dichiarazioni in mezzo a tante difficoltà, ritardi, cattive interpretazioni e moduli sbagliati. Una agevolazione che sarà stata utilizzata da pochissimi contribuenti. Infatti la quasi totalità delle dichiarazioni sono state presentate entro il 31 maggio ed in particolare modo il grande sforzo si è avuto nei giorni 29, 30 subito dopo il rifiuto del Consiglio dei ministri a concedere la proroga.

È in questi due giorni, tanto carichi di fretta, che si sono commessi tantissimi errori che non possono essere addebitati ai contribuenti ma che il provvedimento governativo non sana. Questo provvedimento, invece, agevola quelle pochissime dichiarazioni presentate in ritardo. Il Parlamento in sede di conversione deve cambiare il contenuto del decreto, consentendo la sanatoria per gli errori formali commessi dai contribuenti in sede di compilazione e di presentazione della dichiarazione. Ma le assurdità e le carenze che si sono avute nel mese di maggio ci dicono che:

Assurdità e carenze

1) Le dichiarazioni debbono essere ridotte drasticamente. I contribuenti minimi, quelli con volume d'affari inferiore a 18 milioni di lire, debbono essere esonerati dalla presentazione delle dichiarazioni Iva e dei redditi.

2) Le dichiarazioni annuali debbono essere accorpate. Agli inizi di ogni anno si presentano ben tre dichiarazioni: dell'Iva, del sostituto d'imposte e dei redditi. E siccome in queste tre dichiarazioni si mantengono sempre gli stessi dati non si vede per quale motivo si debba continuare con tre diverse dichiarazioni. Il contribuente potrebbe presentare un unico modello.

3) La modulistica deve essere pubblicata entro tre mesi dalle date di inizio della presentazione delle dichiarazioni. Deve essere codificata, in caso di ritardo nella pubblicazione, una proroga automatica pari ai giorni di ritardo.

4) Il termine di presentazione delle dichiarazioni deve essere frazionato in più periodi prelimitando i contribuenti che presentano le dichiarazioni nella prima frazione e penalizzando (con interessi di mora crescenti) i contribuenti che presentano le dichiarazioni nella seconda e successive frazioni. In tal modo si potrebbero evitare le code dell'ultimo momento.

5) Gli errori formali commessi in sede di dichiarazione, a causa di errore e confuse istruzioni ministeriali debbono essere sanati automaticamente senza l'intervento del legislatore.

Migliaia di errori

Così facendo si eviteranno migliaia di errori e gli Uffici finanziari e i contribuenti risparmierebbero tantissimo tempo che potrebbe essere indirizzato ad attività più utili e produttive.

Panoramica sconsigliata a pochi giorni dal voto europeo per le piccole e medie imprese

Inadempienze governative sulla tutela della minima azienda. Il programma del partito comunista

Regole sì, ma da Strasburgo

Pochi giorni alle elezioni europee. Qual è lo scenario imprenditoriale che abbiamo davanti? Da brivido, direi. Le piccole imprese sono in mezzo al guado, anche se qualcuno, vuol far credere che è solo un problema di nicchie di mercato, quindi specializzazione e commercializzazione di nuovi prodotti, e di investimento; domandiamo: ma come si fa senza incentivi?, senza servizi e assistenza adeguata?

MAURIZIO GUANDALINI

ROMA. Le grandi imprese hanno avviato da tempo le loro internazionalizzazioni ed ora, dopo l'ondata di mergers and acquisitions, di accordi e fusioni a raffica, si stanno assestando scartando quello che non serve, i classici rami secchi da buttare. Prossimo passo il mercato mondiale. L'inizio del mercato unico nel 1993 interessa e preoccupa le piccole e medie imprese. Soprattutto in Italia, più presenti che in altri paesi Cee. C'è da fare un salto di qualità, crescendo il fatturato, gli addetti, l'organizzazione trovando agenzie con altre imprese che operano attivamente sul mercato europeo, proprio per sfruttare la rete distributiva (accordi, consorzi, joint ventures, gruppi d'acquisto).

Un aiuto dagli strumenti finanziari: i fondi chiusi di investimento che consentono una capitalizzazione delle piccole e medie imprese; le merchant bank e le finanziarie di partecipazione che rafforzano la base patrimoniale delle imprese. Anche la legislazione fiscale dovrebbe favorire la concentrazione e l'ampio dimensionamento: ciò potrebbe avvenire con un trattamento fiscale di favore delle plusvalenze che si determinano in processi di fusione e acquisizione.

Il 1993 è a due passi. Occasione storica, quarta fase dello spinoso cammino verso l'Unione europea. Certo dal dopoguerra l'andamento è ondulato. Nel '60 il completamento dell'unione doganale; nel '70 la stagnazione dell'economia e il blocco dell'iniziativa europea; svolta nel 1979 con l'elezione diretta del Parlamento europeo e la nascita del sistema monetario.

L'Europa, oggi, è tra Giappone e Stati Uniti. 320 milioni di consumatori, la più grande potenza commerciale del mondo. Nel 1988 ha registrato un interscambio interno stimato in 850 miliardi di Ecu (European currency unit: lo scudo, unità di conto europea che s'aggira intorno alle 1500 lire) pari al 58% delle esportazioni dei Dodici.

Durante il programma televisivo «Uomini e Affari» il giornalista Giuseppe Turani il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, ha detto che l'Italia ce l'ha sempre fatta e ce la farà pure stavolta. Affermazione vaga: glissa sul chi e come ce la farà. Leggendo il rapporto di posizionamento strategico dell'industria italiana nel quadro del mercato unico europeo redatto dagli economisti della Bocconi di Milano e da quelli della Luiss di Roma non c'è da stare tranquilli. La competitività gonfola, secondi in tutte le classifiche, schiacciati oltre dai colossi giapponesi e statunitensi, anche da un fratello europeo, la Germania. Dose rincarata dallo studio internazionale condotto dal Bipe di Parigi, l'Ilo di Monaco e da Prometeia di Bologna: c'è uno scollamento fra il dinamismo della base produttiva e

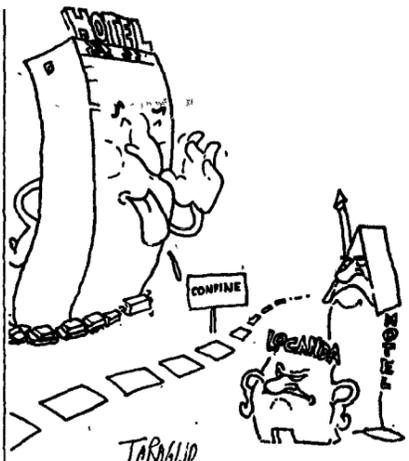
l'attardamento del mondo politico che non sembra in grado di rappresentare adeguatamente il paese a livello comunitario. Il rischio sta qui. Un'incalzare a due velocità. A piè sospinto il settore economico; fanalino di coda le istituzioni che nemmeno tentano di mettere naso. Così, in Europa, l'Italia è l'ultima della classe per la ratifica e approvazione delle leggi che rendono esecutivi i provvedimenti della Cee; addirittura De Mita scrisse nel suo programma che il governo si sarebbe mosso avendo ben presente la scadenza del '92. Di atti concreti nemmeno l'ombra. Anche la proposta di costituire presso la presidenza del Consiglio una consulta per il mercato unico è inattuata.

La via indicata dai comunisti rimane la più valida: il mercato unico deve essere gestito dal Parlamento europeo stabilendo regole ben precise, confini certi di movimento, rendendo vane le speranze di chi preferirebbe una giungla dove ognuno sbriaga alla bene mena i propri affari senza rendere conto a nessuno. (Responsabilità del controllo e della regolazione democratica, ha detto Achille Occhetto agli inizi di Prometeia di Bologna: è un incontro con i piccoli e medi imprenditori). Non a caso il

18 giugno ci sarà una seconda scheda: è un referendum voluto dal Pci e varato con legge costituzionale dello Stato italiano: la croce sul «sì» dà mandato al Parlamento europeo di scrivere una Costituzione che gli attribuisca reali poteri legislativi.

Il programma elettorale del Pci per le europee evidenzia i ritardi dell'Italia: l'inefficienza e la scarsa autorità dello Stato, il dissesto della finanza pubblica, l'arretratezza delle grandi reti infrastrutturali, e soprattutto i grandi squilibri storici e territoriali. Insomma migliorare la qualità dei servizi - riferendosi al sistema imprenditoriale - vuol dire ridurre tempo e risorse manageriali ad attività di routine derivanti da disfunzioni esterne.

Sull'umorismo e sul tragico una statistica della Cee rileva che il settore dei servizi dove gli italiani sono competitivi è quello delle onoranze funebri, le più convenienti d'Europa. Il resto è terra bruciata sia per tariffe che efficienza. È da insistere su questo fatto perché sarà una concorrenza tra sistemi: obbligherà ciascun paese ad accettare la normativa adottata dagli altri; prevarrà la norma migliore quindi il paese che saprà meglio amministrare.



Zone di frontiera Mercato unico tra vantaggi e municipalismo

GIANCARLO LORA

VENTIMIGLIA (Imperia). 1992, inizio 1993 e l'Europa sarà unita e la data rappresenta un appuntamento storico, rivoluzionario, definibile come si vuole, ma sicuramente unico. Tra dodici paesi di un continente, il vecchio, potranno circolare liberamente i titoli di studio, la manodopera, i capitali, spariranno le frontiere, comparirà una moneta unica, entrerà in vigore una legislazione al di sopra dei singoli Stati. L'Europa conoscerà così la più grande rivoluzione di tutti i tempi e, come ad ogni avvenimento importante, sarà vincente chi si sarà preoccupato di prepararsi all'avvenimento, chi non vi giungerà sprovveduto.

Vi sono tanti benefici da questa unificazione, ma vi è anche il rischio di diventare il terzo mondo di una parte del continente che si è giustamente posto obiettivi avanzati con l'abbattimento di frontiere di Stato. E chi risulterà più forte finirà per il dominare su un territorio più ampio, non più quello ristretto dai confini nazionali.

Leggendo i giornali francesi e seguendo quindi l'interesse che oltre frontiera viene posto all'appuntamento 1992-1993, vi è di che preoccuparsi. Mentre in Italia, ed in particolare modo nelle zone di frontiera, non sembra preoccuparsi più di tanto, nella vicina Francia tutto viene finalizzato a quanto accadrà fra tre, quattro anni.

A Nizza si sono riuniti gli operatori turistici. Nella stessa città si è discusso dei problemi della viabilità per ottenere strade di collegamento rapido con il Piemonte e quindi con il Centro Nord d'Europa. Sul pontale ligure, con una visione indubbiamente miope, si parla di un raddoppio della strada ferrata che si fermerà, però, alla periferia di Sanremo; di un metanodotto che non giungerà al confine con la Francia; di una Aurelia bis, l'antica strada dei Cesari, che interesserà soltanto un tratto di Liguria di ponente.

La sensazione, e la sensazione è confermata dai fatti, è che a Roma la visione sia ancora quella municipalistica, che non vi abbia preso corpo quella europea.

Pare che le opere vengano realizzate con la vecchia ed antica concezione di favorire il parlamentare del luogo portatore di consensi rilanciandosi ad un pensiero pre fascista, come se il mondo non avesse percorso da allora oltre mezzo secolo di vita e molo, tanto, fosse cambiato. Il mondo politico italiano il linguaggio europeo fa fatica a parlarlo, si trova impacciato ad affrontare problemi che vanno al di là delle frontiere di Stato perché è stato abituato al municipalismo all'interno del quale raccogliere voti non per amministrare e gestire la cosa pubblica, ma per monopolizzare il potere.

L'appuntamento europeo lo frastuono, lo trova impreparato e non sa come gestire il nuovo. Chi vive in frontiera, come nell'estremo ponente ligure al confine con la Francia, si rende conto di tutto ciò. Non da oggi, non da ieri, ma da anni, in Costa Azzurra tutto viene finalizzato all'unificazione europea.

E i dibattiti, le riunioni si susseguono avendo tale finalità. Gli operatori turistici, la federazione nazionale degli agenti immobiliari la quale teme la fuga di capitali verso l'Italia, la Spagna, il Lussemburgo di 150-200 miliardi di franchi francesi per l'acquisto di seconde case rappresentate da dimore in disuso nei borghi storici e da ristrutturare. Ma pensa di rifarsi con gli investimenti in Francia da parte di inglesi, tedeschi, belgi, olandesi.

Non entriamo nel merito. Come cronisti registriamo un interesse per il nuovo che, purtroppo, non è presente in Italia. Camera di Commercio, Consigli comunali, Unione industriali, Amministrazioni provinciali e via discorrendo (l'elenco potrebbe essere lungo) a questo appuntamento non dedicano interesse e vi si giungerà sprovveduti. Cioè, come si dice in Liguria, «in braghe di tela».

1992-1993: da questa unificazione europea si possono trarre molti vantaggi, ma si può anche finire con l'essere il terzo mondo di una Europa unita.

Il settore rappresenta una voce decisiva del deficit commerciale italiano

La zootecnia tra il disinteresse e l'acquisizione multinazionale

La crisi di governo non può costituire un alibi per la latitanza del ministro Mannino dai problemi della nostra zootecnia. Il ministro può compiere atti politici e amministrativi anche facendo parte di un governo dimissionario. La zootecnia rappresenta circa il 50% della produzione lorda vendibile agricola italiana e soprattutto per le carni bovine rappresenta una voce decisiva del deficit commerciale dell'Italia.

CARLO BONIZZI

Nonostante questa situazione il nostro mondo zootecnico è sostanzialmente senza un governo, senza riferimenti in ordine alle scelte produttive, senza garanzie sugli investimenti da realizzare. Il nostro paese non ha una politica zootecnica. Se la zootecnia italiana presenta, comunque, un suo indiscusso dinamismo ciò è da ascrivere alla grande professionalità degli allevatori, ad una volontà di intraprendenza e di investimento degli operatori, ad un conseguente forte rinnovamento tecnologico, ad una tradizionalità di tipologie produttive che rappresenta non un segno di arretratezza, ma di distinzione e di tipicità che risulta vincente sui mercati interni ed esteri. Ma vi è da aggiungere un'altra valutazione che aggrava le responsabilità politiche del ministero dell'Agricoltura. È in corso una modificazione dell'offerta dei pro-

dotti zootecnici a livello comunitario che rende l'allevamento una attività più vantaggiosa rispetto anche a pochi anni fa.

Rimangono preoccupazioni per la tenuta di questa fase congiunturale favorevole, ed anche interrogativi non del tutto risolti in ordine alle motivazioni economiche di questo mutamento, ma è indiscutibile che questo fenomeno tocca tutti i comparti strategici ed è in corso ormai dal settembre '88. Ecco, quindi, il punto politico di fondo.

Ci pare sia proprio in una fase, pure se moderatamente espansiva, come quella sopra descritta che sia possibile prospettare una attività di governo efficace e con possibilità credibili di successo. Affrontando i punti strategici di una politica

zootecnica si può rendere più stabile non solo la congiuntura, quanto rendere competitivo l'apparato produttivo nazionale che soffre una condizione strutturale (pedologica e climatica inanzitutto) di oggettiva inferiorità rispetto alle zootecniche del nord Europa.

A fronte di tutto ciò, invece, l'Italia non ha un piano di settore per la zootecnia, e su taluni provvedimenti ci si è arenati da tempo. Valga per oggi un esempio: il «Piano Macelli». È questo un punto delicato ed importantissimo del sistema agroindustriale del paese. Era da tempo per approvato nel settembre '88 ed abbiamo invece mandato a residuo tutte le risorse della finanziaria di quell'anno; esiste ora un progetto di legge, tra l'altro discutibile, ma non è ancora

iniziato un confronto nei sedi parlamentari competenti e neppure tra il ministro e le organizzazioni professionali e cooperative.

Diventa allora pura ipocrisia esprimere preoccupazioni per l'acquisizione di interi comparti agroindustriali da parte delle multinazionali, e non fare nulla per risolvere i problemi dell'ammmodernamento tecnologico e della concentrazione industriale e cooperativa degli impianti di macellazione, contestualmente alle necessità del ripianamento finanziario di molte aziende.

A meno che non si voglia assistere in breve tempo ai veri e propri fallimenti in questo importante comparto produttivo.

Direzione Concoltuttori

IMPORT/EXPORT

I mercati americani e i cibi naturali Vendite in aumento del 62 per cento

Ecologico, ma made in Italy

MAURO CASTAGNO

ROMA. Un aumento del 62% rispetto al 1987 e una previsione di ulteriore incremento del 24% per il 1989 rispetto al 1988. Di che stiamo parlando? Dell'andamento delle vendite di cibi naturali sul mercato americano. È la conferma sulgragata dalle cifre fornite da una autorevole rivista specializzata del settore, la *Health Foods Business*, di un discorso che stiamo facendo su questa rubrica da qualche tempo. Quale? Quello che i consumatori americani si stanno interessando sempre più ai prodotti alimentari naturali e tra questi, in modo speciale, a quelli appartenenti alla dieta mediterranea. Il che apre, o dovrebbe aprire, spazi sempre più ampi al made in Italy alimentare. A condizione che si rispettino, però, alcune regole del gioco.

La prima è quella di puntare decisamente alla distribuzione specializzata. Quest'ultima, infatti, sta vivendo un momento di particolare vivacità che la sta portando al controllo del mercato in tempi brevi. Basti pensare al riguardo che il numero totale dei negozi specializzati è salito da 7.000 a 7.200 e che, cifra questa ancora più significativa, la superficie media per punto vendita è salita a 260 mq.

Il che, in termini relativi, vuol dire che lo spazio medio è quasi triplicato nel 1988 rispetto al 1987. La seconda riguarda da avere presente il fatto che questa piccola distribuzione «sui generis» è sparsa in tutto il territorio statunitense. E allora non basta andare a New York o a Los Angeles per partire alla conquista del ricco mercato alimentare nordamericano, ma bisogna battere anche il piccolo commerciante specializzato delle aree rurali o delle tante medie e piccole città degli Stati Uniti. Del resto ne vale la pena. Non solo perché si tratta di un grosso mer-

cato che in soldoni vale diverse centinaia di milioni di dollari, ma anche perché nonostante le apparenze il distributore specializzato Usa è solo in parte un piccolo distributore. Se da un lato, infatti, le cifre dell'inchiesta fatta dalla *Health Foods Business* ci dicono che circa l'80% dei commercianti specializzati in cibi naturali opera con un solo esercizio, l'andamento e la superficie media raggiunta (si riprendano per un attimo le cifre già esposte in precedenza) dimostrano, appunto, che si tratta di una piccola distribuzione del tutto sui generis.

Restiamo in area per spostarci un po' più al nord e parliamo di Canada. Il made in Italy farebbe bene a guardare con sempre maggiore interesse questo paese che sta godendo di ottima salute. In particolare questa settimana vorremmo sottolineare le buone opportunità che si presentano per il comparto dei macchinari per l'industria cartaria e forestale. Da che

deriviamo questa indicazione? Dalla particolare attenzione che le autorità economiche canadesi stanno dedicando alla produzione di carta. Prendiamo qualche dato. Già oggi il Canada è il maggiore esportatore di carta, fibra di carta e altri prodotti forestali e copre oltre il 20% della domanda mondiale. Bene, le previsioni sono tali che i più diretti interessati, e cioè i produttori locali riuniti nella «Canadian Pulp and Paper Association», prevedono di incrementare le esportazioni di prodotti e sottoprodotti dell'industria cartaria fino a qualcosa come 35 milioni di tonnellate entro il 2000. (Ricordiamo che attualmente le esportazioni canadesi di questi prodotti ammontano a 25 milioni di tonnellate). Significa tanto se si considera che tutto lascia prevedere che per il solo 1989 le consegne aumenteranno del 3,8%, il che è un dato record per il settore. Qualcuno a questo punto potrebbe dire: tutto bene per l'industria cartaria canadese, ma a noi ita-

Quando, cosa, dove

- Oggi. Joint venture Italia-Urss: nuove prospettive è il tema della giornata di studio organizzata dall'Istituto internazionale per la promozione della cultura arborea. Milano - Camera di Commercio.
- Promosso dalla fondazione Luigi Einaudi incontro con Gordon Tullock della University of Arizona che parlerà su «Recente sviluppo della teoria della rendita». Interverranno Domenico Da Empoli, Francesco Forte, Franco Romani. Roma - Fondazione Einaudi.
- Conferenza sul tema «Il nuovo volto dell'aviazione civile in Italia». Roma - Grand Hotel.
- Promosso dall'Insiel si tiene un convegno su «La fabbrica del software». Bari - Aula Magna dell'Università.
- Martedì 20. Presentazione e discussione dei risultati della ricerca Asfor, Associazione per la formazione alla direzione aziendale, dedicata a «Il manager di fronte ai problemi etici». Partecipano: Gianfranco Dioguardi, Claudio Demattè, Giovanni Parrillo, Salvatore Veca, Giancarlo Lunati. Roma - Sala delle Conferenze del Banco di Roma.
- Mercoledì 21. Promosso dall'Associazione per gli interscambi Italia-Usa VII seminario sul tema «Ecologia e progresso». Milano - Palazzo Stelline.
- Giovedì 22. Promosso dal sindacato provinciale ragionieri commercialisti di Milano e dal Centro studi ragionieri si svolge la seconda edizione del «Convegno nazionale di informatica». Milano - Palazzo Stelline - Dai 22 al 24 giugno.
- Promosso dal Centro di ricerca sui mercati e sui settori industriali dell'Università Bocconi in collaborazione con l'Associazione tecnica delle società finanziarie di leasing e il factoring convegno dedicato a «Il paracadute verso il mercato unico europeo». Milano - Aula Magna dell'Università Bocconi.
- Convegno sul tema «Odissea nei servizi pubblici: quale approdo?». Roma - Sala delle Colonne dell'Università La Sapienza. (A cura di Rossetta Fungini)

rosati
LANCIA

Ieri ● minima 15°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5.34
e tramonta alle 20.47

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40 49 01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

ATA
CONVIZIO
COOPERATIVE
Abitazione
VIA ROMA 100
GARANZIA
CASA



Inchiesta
Ostia vota
Roma
invece no
A PAGINA 22

Sindacati
«L'Adriano
non sarà
auditorium»

■ L'Auditorium? All'Adriano non di certo. Per ora la vendita del vecchio cinema al Comune è bloccata e i sindacati esultano. Il cinema Adriano per adesso non verrà trasformato in auditorium per la musica, hanno annunciato Cgil, Cisl e Uil soddisfatti che la mobilitazione dei lavoratori abbia impedito la vendita del cinema di piazza Adriana al Comune intenzionato a mutarne abito senza batter ciglio. «Per ora il blitz è stato bloccato», hanno detto le segreterie Fils Cgil, Fils Cisl e Fils Uil - il progetto di ristrutturare l'Adriano per farne un auditorium si è rivelato un bluff per il mondo della musica e un colpo durissimo al settore del cinema. Cgil, Cisl e Uil da sempre contrarie al progetto musicale, hanno criticato duramente la manovra speculativa che si nasconde dietro i buoni propositi culturali. Il progetto per il quale il Comune avrebbe investito 50 miliardi, nell'incontro con gli assessori competenti la commissione cultura e i gruppi consiliari si è rivelato per quello che era una speculazione immobiliare a favore dell'Acqua Marcia. Soddisfatti del primo round vinto i sindacati non smobilitano. Anzi annunciano la costante vigilanza dei lavoratori sulle possibili mosse del Campidoglio. «Quel progetto era nei piani della giunta prima della crisi. I lavoratori ora sono pronti anche all'occupazione delle sale cinematografiche se in clima di «vacanza» del potere politico venisse considerata ordinaria amministrazione la concessione di un censo per qualsiasi intervento di trasformazione del circuito cinematografico della Mondiacine.

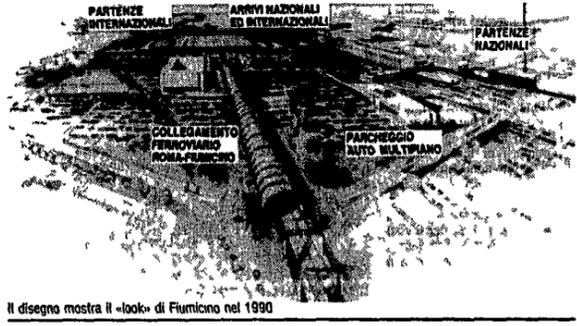
Settanta miliardi di investimenti per Fiumicino e Ciampino «Mondiali»
Controlli, sala vip, centro servizi
parcheggio, locali ricevimento, bar

La società vuole ampliare lo scalo compromettendo verde e residenza
Luca di Montezemolo critica
il ritardo dei progetti viari

Gli aeroporti mettono le ali

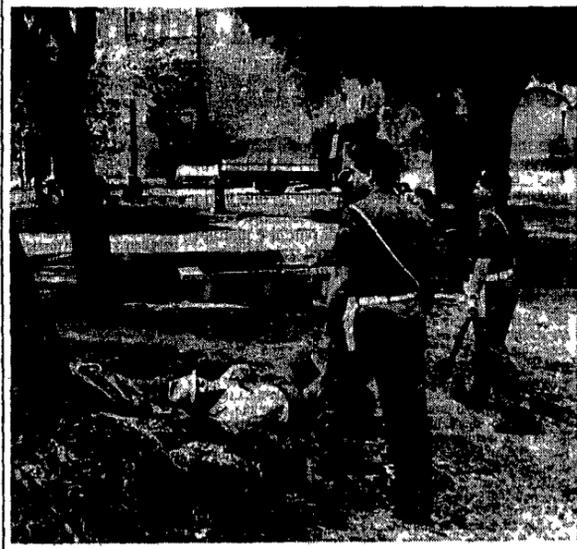
Nuovo look per gli aeroporti romani in vista del Mondiale. Entro il prossimo giugno Ciampino e Fiumicino dovrebbero essere dotati di nuovi centri di accoglienza passeggeri, piste d'atterraggio, bar e sale riunioni. Al «Leonardo da Vinci» verrà realizzato il «Centro servizi Italia 90», una mega struttura per il ricevimento di atleti, giornalisti e delegazioni straniere.

passaggio atleti giornalisti e delegazioni in arrivo Ciampino diventerà uno scalo charter con una nuova aerostazione e un moderno impianto di illuminazione dei piazzali di sosta degli aerei. Il costo totale si aggira intorno ai 70 miliardi il piano Mondiale mentre il 2025 dovrebbe contenere una capacità di 30 milioni di passeggeri l'anno il doppio di quella attuale. Domenico Campella direttore generale della società ha concesso inoltre l'interesse per l'ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe progetto inserito di recente nel decreto su «Roma capitale» aspramente criticato dagli ambientalisti e dal Pci in quanto creerebbe uno scalo nazionale ed internazionale in una zona densamente popolata e arrecherebbe un ulteriore danno al parco del Tevere Nord. Dagli aeroporti alla viabilità cittadina Luca di Montezemolo parlando dell'impatto Mondiale su Roma ha sposta-



Il disegno mostra il «look» di Fiumicino nel 1990

FABIO LUZZINO
Il Mondiale «metterà le ali» agli aeroporti della capitale. Parco multipiano nuovo e più ampie piste di atterraggio reception e servizi moderni saranno il biglietto da visita che il comitato organizzatore della fiera planetaria della pedana conta di offrire a quanti sbarcheranno la prossima estate a Ciampino e a Fiumicino. Il nuovo volto dei due scali romani è stato illustrato ieri dal presidente della società aeroporti di Roma Alberto Di Segni dal direttore generale e dal direttore dei sistemi aeroportuali della società Domenico Campella e Maurizio Foschi e da Luca Di Montezemolo direttore del comitato organizzatore del mondiale.



Arrestati
borseggiatori
al comizio
di Craxi

Operazioni di «bonifica» nel centro storico. Contro borseggiatori e spacciatori polizia e carabinieri intensificano controlli. Presi di mira sono soprattutto la stazione Termini (nella foto se ne vedono i giardini) e piazza di Spagna. L'altra notte tre ragazze italiane e cinque giovani stranieri facevano rotolare bottiglie di vetro lungo la scalinata di Trinita dei Monti. E l'altro ieri durante il comizio di Craxi in piazza del Popolo sono stati arrestati dieci borseggiatori che tentavano di sfilare portafogli e orologi a turisti stranieri.

to il discorso sulle opere di scorrimento del traffico urbano «I fatti dell'opinione pubblica mondiale nel giugno del 90 saranno tutti puntati su Roma - ha detto il direttore generale del Cci - Le realizzazioni previste devono essere terminate per quella data. Uno dei collegamenti viari principali quello con il centro Rai di Grottarossa purtroppo risente di troppe indecisioni di carattere politico». Da lunedì anche l'Enel aprirà i cantieri per il potenziamento della rete elettrica in vista dei Mondiali. Una nuova stazione sotterranea verrà approntata in piazza Dante secondo un progetto già approvato dalla commissione con-

sultiva tecnico urbanistica. Per la realizzazione dell'intera opera saranno abbattuti 5 piazzali, 4 cedri e 21 robinie. Lente per l'energia elettrica assicura che a costruzione ultimata ripristinerà il giardino della piazza C è un piano che dovrà essere sottoposto alla Sovrintendenza dei beni ambientali ed architettonici del Lazio.

Casa, la commissione accusa

«Gerace dici il falso la graduatoria è pronta»

«Messi all'indice» hanno replicato seccati i membri della commissione regionale per le graduatorie delle case di edilizia residenziale pubblica, accusati dall'assessore Gerace di essere l'ostacolo all'assegnazione degli alloggi, hanno ribattuto l'accusa «Il nostro lavoro l'abbiamo fatto, la graduatoria per gli sfrattati è pronta dal 14 marzo. Le domande degli anziani, non ci sono mai arrivate».

ROSSELLA RIPERTI
Indignati hanno risposto le accuse al mittente. I 9 «commissari» incaricati di redigere la graduatoria per le case popolari hanno puntato il dito contro l'assessore alla casa Antonio Gerace il 14 marzo. «L'assessore ci accusa persino in Tv. Dagli schermi del Tg3 Gerace ha ripetuto che il ritardo delle assegnazioni delle case è colpa nostra. Ma le sue accuse sono infondate e false». Il presidente della commissione Mario Pacifici magistrato nella conferenza stampa di ieri ha voluto mettere le carte ben in chiaro. E lo ha fatto a nome di tutti gli altri componenti (rappresentanti sindacati Cgil, Cisl, Uil, Suma, funzionari del Comune e dell'Iap) dopo aver anche ricevuto una lettera della commissione consiliare che chiedeva conto del lavoro svolto. «La graduatoria delle case per gli sfrattati non l'abbiamo consegnata al Comune il 14 marzo - ha spiegato il presidente - abbiamo esaminato 2000 domande in tre mesi circa. Se la graduatoria non è stata pubblicata ed è rimasta nei cassetti la colpa non è davvero nostra». Amareggiati per l'ingiusta accusa i «9» hanno spiegato punto per punto il loro lavoro. Oltre la graduatoria delle 2000 domande di sfrattati (per 560 alloggi) hanno scartabellato tre volte alla settimana (e con un gettone di presenza di

30 mila lire lorde a testa) anche tutti gli incartamenti del bando per i nuovi nuclei familiari (1500 domande per 318 case) per le coabitazioni (2500 domande per 98 appartamenti) e per i portatori di handicap (1500 domande per 98 alloggi). Oltre le 18 mila del bando generale Iapc dell'87 «Siamo a buon punto - hanno detto - ma la mole di lavoro si scontra anche con tanti ostacoli amministrativi». Le segrete disponibili sono solo 5 anziché salutarmente da un paio di vighi disposti a fare qualche ora di straordinario. «Non abbiamo il potere di aumentare il personale - ha precisato il presidente Pacifici - Noi verificammo i requisiti delle domande e assegnammo i punteggi previsti dalla legge. Senza nessuna discrezionalità». I 9 «commissari» dovrebbero essere in 11 ma da due anni la Regione non provvede a nominare i nuovi rappresentanti della Cisl e della regione. «Dobbiamo anche fare i conti con incartamenti che il Comune ci trasmette incompleti. O con quelli mai arrivati». Come è successo per le domande per il bando per gli anziani mai approdato sul tavolo della commissione.

Una casa per i barboni a Madre Teresa di Calcutta

Una casa per l'accoglienza dei barboni è stata consegnata ieri a Madre Teresa di Calcutta e alle sue «Missionarie della carità» dal sindaco Pietro Gubio. Si tratta di un appartamento in via Rattazzi nel quale potranno trovare rifugio le persone indigenti che dormono sotto la gallina di piazza Colonna o alla stazione Termini. In quella sede potranno essere serviti giornalmente 140 pasti e ospitate per dormire 40 persone.

Abusivismo alla Giustiniana: Ventura critica Pala

L'inchiesta del pretore Bresciano che ha portato al sequestro di 47 ettari e 7 edifici alla Giustiniana può rappresentare un altro capitolo del «patto di cemento» che ha consentito a un gruppo di costruttori circoscritto di superare rapidamente qualsiasi vincolo di protezione per edificare in alcune zone di maggior interesse storico e ambientale. Lo afferma Giuliano Ventura capogruppo di Dp in Campidoglio sottolineando che una lunga serie di irregolarità e speculazioni hanno ingrandito il parco di Veio.

Anzi: un delitto muore nella rete per pesci spada

Un delitto di poche settimane è morto nel mare di Ostia perché è rimasto impigliato nelle reti stese dai pescatori per catturare i pesci spada. Chilotometri e chilometri di reti che sono state allungate nel mare a dispetto dell'Assessore all'Ambiente della Provincia Athon De Luca ha denunciato questo episodio e ricordando la strage di cetacei che ci sarà, ha chiesto l'intervento del ministro della Marina mercantile Prandini.

Piazza del Popolo un progetto nel «quaderno»

Il progetto di sistemazione di piazza del Popolo è pronto da dicembre e era anche il finanziamento non si capisce perché l'assessore al lavoro pubblici non procede nell'esecuzione. Lo ha detto l'assessore al Centro storico Gianfranco Redavid presentando il primo dei sei «quaderni» curati dal suo assessore sui progetti elaborati da anni e che attendono inutilmente di passare dai «signori» ai fatti. Oltre a piazza del Popolo secondo Redavid entro i Mondiali potrebbero essere sistemate anche piazza della Repubblica e piazza di Spagna.

Intossicati alcuni operai a Pomezia

Una ventina di operai della fabbrica «Procter e Gamble» di Pomezia sono rimasti intossicati durante la lavorazione di un nuovo detersivo. I dipendenti sono stati curati e subito dopo dimessi dall'ospedale. Il consiglio di fabbrica dopo un incontro con i dirigenti dell'azienda, ha concordato una revisione periodica degli impianti per motivi di sicurezza e una bonifica degli impianti e del laboratorio.

Al Csm il pretore del lavoro di Roma

Dopo la denuncia sulla situazione di caos nella prefettura del lavoro di Roma la commissione riforma del Csm ha convocato ieri il pretore dirigente della sezione per capire che cosa non funziona. Nei prossimi giorni la commissione ascolterà ancora il pretore dirigente per capire se sono possibili interventi diretti del Csm per superare la situazione di grave crisi legata soprattutto alla carenza di personale.

Affissioni selvaggio: dal prefetto verdi, Pli e Pri

Polemiche dopo l'incontro con il prefetto i rappresentanti di Pli, Pri e del Ps hanno alliso sulla portina della prefettura una manifestazione. Un atto provocatorio «sta la totale e convinta impotenza degli organi dello Stato nel far rispettare la legge». Poi il gruppo capitolino dei verdi arcobaleno ha preparato un dossier fotografico sui gravi irregolarità nelle affissioni di manifesti elettorali.

ANTONIO CIPRIANI

Processo Nobili

«Uccise un bidello ma è malato di mente»

Il pm chiede 15 anni

Uccise un bidello e tenne sotto sequestro per ore 19 bambini della scuola Ignazio Silone. Nella sua requisitoria il pm Leonardo Agueci ha chiesto per Maurizio Nobili la condanna a 15 anni e mezzo. «L'uomo è chiaramente se minfermo di mente - ha detto il magistrato - così chiedo l'attenuante e che Nobili venga ricoverato per almeno cinque anni in un istituto specializzato per la cura delle malattie mentali». La sentenza della Corte d'assise è prevista per oggi. I fatti risalgono al 13 marzo del 1984. Maurizio Nobili diplomato disoccupato si presentò con un fucile «a pompella» nell'androne della scuola media «Silone». Il bidello Ernesto Chiovini provò a sbarrargli la strada. Nobili sparò senza pensarci due volte. Poi fece ancora fuoco. Contro gli altri bidelli che scappavano con

Ultimi «in classifica» i tecnici

Classici sempre al top

Promossi al 70 per cento

Il top come vuole una tradizione consolidata da tempo i hanno toccato gli studenti dei licei classici «sechioni» per antonomasia. I promossi tra i seguaci delle lettere antiche sono stati quasi il 70 per cento (il 25 per cento degli altri precedenti). Non è male ma c'è stato anche chi ha rimontato con più decisione risalendo la china dopo anni più duri. I licei artistici e gli istituti agrari hanno registrato infatti il 7 per cento in più di promossi rispetto agli scrutini dello scorso anno. Sono comuni solo dati parziali elaborati dal Provveditorato sulla base dei risultati di 27 scuole superiori che raccolgono il 10,75 per cento degli studenti romani su un totale di 251 scuole. Primi in classifica seguono questo primo «spoglio» i licei classici (69,45% di promossi) seguiti a ruota dai licei scientifici (61,25 più 3,5%) dalle magistrali (54,46 più 6%) e dai licei artistici (52,8%). Scendono sotto la soglia del 50 per cento invece gli istituti commerciali (49,46 (calano del 5 per cento) gli agrari con il 45,3 per cento (ma l'anno scorso erano soltanto il 38,22) gli industriali (40,5 per cento di promossi anche qui in diminuzione gli istituti per geometri (33,42) e per l'industria e l'artigianato fanalino di coda con solo 34 promossi su 100 studenti. Confermata quindi ancora una volta la linea di demarcazione tra licei e istituti tecnici da sempre più colpiti dalla selezione scolastica. I risultati del campione di scuole esaminate registrano però anche un discreto aumento percentuale (più 3,4) di bocciati nei licei classici che nell'87-88

Matematica e bolle di sapone

Mentre la sua amica gioca con le bolle di sapone il ragazzo studente di matematica le spiega un complicato algoritmo ma lei è già passata al computer del Laboratorio di informatica matematica che suona una «video melodia» un programma che traduce immagini in suono e sta sbirciando i tasselli colorati di un tavolo vicino. A vederli giocare coi tasselli colorati in cerca di irraggiungibili forme soffici bolle di sapone dalle vaschette con l'acqua saponata fermarsi davanti alle mille curiosità giunte dalla città della scienza. La Villette di Parigi distendere lo sguardo sulle inquietanti tele di Clerici e perdersi con l'occhio nei suoi improbabili labirinti. Insomma a vedere tutto quella gente intorno ai tavoli della mostra «L'occhio di Horus Viaggio nell'immaginario matematico» Una «guida pratica» ai misteri della matematica difficile ma divertentissima.

STEFANO POLACCHI
zione realizzata dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana e «inventata» dal matematico Michele Emmer professore all'Università di Sassari. «Un itinerario per toccare con mano le problematiche anche le più moderne della matematica ca e della scienza - spiega Emmer giocherellando con le sue bolle di sapone - Queste ad esempio di mostrano come con le bolle e le lamine saponate si possono risolvere complicati problemi». La prima che secondo la leggenda ricorse alla circonferenza per risolvere i suoi problemi fu la regina Didone. Arrivata sulle coste d'Africa e chiesta della terra al re della regione per fondare una sua città, la regina si sentì rispondere che ne avrebbe avuta tanta «cerchiati di un buco potesse un tergo» ovvero come narra l'Enelide grande quanto tagliò la pelle di un bue. Di done tagliò così la pelle a striscioline e le dispose in semicerchio partendo da un punto della costa. Usò cioè il cerchio la figura piana che a parità di perimetro ha la più grande area. Così la sfera è nella spazio la superficie che a parità di volume interno ha la minore area superficiale esterna. Lo stesso principio sfruttando la tensione delle la-

Castelli
Via libera
al cemento
nel parco

Centoventimila metri cubi di cemento potrebbero riversarsi tra non molto su uno dei paesaggi più suggestivi del parco dei Castelli Romani. Meno di una settimana fa, il Tribunale della libertà, accogliendo il ricorso della Firs assicurazioni ha disassemblato le aree del Monte Fiore e della Doganella, due terreni verdi del comune di Rocca Priora, bloccate da un provvedimento emesso un mese fa dal pretore di Frascati. Secondo una variante al piano regolatore approvata nell'83 dall'amministrazione del comune castigliano su queste aree dovrebbero sorgere un mega-albergo, con parcheggi, strade e servizi annessi, un campo sportivo e un insediamento residenziale. «Il Tribunale della libertà - denunciano in un comunicato la Lega ambiente e il gruppo di Democrazia proletaria - non ha voluto accogliere l'istanza di sequestro che pure era stata assunta a tutela delle falde idriche del bacino della Doganella, sulla base di studi e perizie che sconsigliano ogni modificazione ambientale. Una decisione, quindi, quanto mai grave per una zona già ampiamente alterata da lottizzazioni, insediamenti industriali e pseudo-sportivi». Il bacino idrogeologico della Doganella sommarebbe, acquisibile al 100mila abitanti dei sette comuni circostanti e dalle pendici del Monte Fiore prende le mosse l'acquedotto Aldobrandini. Il consigliere regionale demoproletario Francesco Bottaccioli ha annunciato che presenterà una proposta di legge che reinserisca le due zone nella perimetrazione del parco dei Castelli Romani.

Centocelle
Macellaio
fa «harakiri»
per sbaglio

Doveva dissossare un quarto di carne, ha vibrato un colpo con violenza e, per errore, si è colpito all'addome. Adesso Vincenzo Muzio, 40 anni, macellaio, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni. L'episodio è accaduto ieri mattina al mercato rionale di Centocelle. Vincenzo Muzio, che abita nello stesso quartiere in via dei Ciliegi, aveva cominciato a lavorare su un quarto di carne, per prepararlo alla vendita sul banco. Con in mano un grosso coltellaccio, ha iniziato con fare deciso e sicuro a trattare la carne. Ad un tratto ha alzato il braccio e ha vibrato un colpo più forte del solito. Ma nel fare questo movimento ha per un attimo perso la coordinazione. Così, quasi come nel harakiri, la lama si è infilata nel suo addome. L'uomo è stato subito soccorso ed accompagnato da alcuni suoi colleghi all'ospedale San Giovanni. La ferita era troppo profonda: i medici si sono riservati i prognosi.

A Corcolle negate le licenze
Senz'acqua né fogne
Negozi al fallimento

Senza fogne, dunque senza licenze. È la situazione dei commercianti di Corcolle, una borgata che da anni è senza fognatura e dove l'acqua arriva con le autobotti. Ora rischiano il fallimento perché la Usl non rilascia il «nulla osta» per motivi di igiene e giorno dopo giorno arrivano controlli e i conseguenti ordini di chiusura. Per di più allo stato attuale non esistono soluzioni per risolvere il problema.

C'è chi ha chiuso i battenti da settimane. Altri, almeno una ventina, rischiano di dover fare lo stesso da un momento all'altro. La minaccia del fallimento pende concreta sulle teste dei commercianti di Corcolle. Costretti da anni a fare i conti senza fognatura e con l'acqua che arriva in autobotte, diversi negozi, trenta in tutto, si trovano senza licenza. L'Usl non dà il «nulla osta» per motivi igienico-ambientali. E finché le fognature non saranno pronte, la situazione resta bloccata.

Curioso fatto: chi ha avuto la fortuna di ottenere la licenza anni fa, prima che l'Usl si ponesse il problema, continua

Secondo i giudici
gli interessi dei romani
non sono stati lesi
dalla legge regionale

Il Tar dà ragione a Ostia
Per l'autonomia Roma non vota

Ad Ostia si voterà il 25. Il referendum consultivo per l'istituzione del nuovo comune autonomo si può fare. Così, ieri, il Tribunale amministrativo del Lazio ha deciso di respingere i ricorsi presentati dall'associazione «Per l'integrità di Roma» e da un abitante di Ostia. Il fatto che non vota tutta Roma, per il Tar, non lede gli interessi di nessun cittadino. Ci saranno altre occasioni per far esprimere tutti.

STEFANO POLACCHI

Si può votare. Ostia può esprimere, nel segreto dell'urna, se è favorevole o contraria a diventare comune autonomo. Così il prossimo 25, a una settimana dalle elezioni europee, sul litorale sarà di nuovo gara a colpi di schede. Lo ha deciso il Tar, che ieri ha respinto i due ricorsi presentati dall'associazione «Per l'integrità di Roma» e da un cittadino residente a Ostia.

Gli «integralisti» avrebbero voluto che sulla «querelle» della scissione si esprimesse tutta la città, e non solo una sua parte, la XIII circoscrizione. Ma il Tribunale amministrativo non è stato dello stesso avviso. Per quale motivo? Perché questo referendum consultivo, secondo i giudici amministrativi, è solo un atto del procedimento per la eventuale costituzione del nuovo comune. Non è un atto definitivo, e per ciò non lede gli interessi ad esprimersi di tutti i romani, che potranno farlo in seguito.

Flauto sospeso, fino a ieri, per gli abitanti di Ostia. La «macchina elettorale» era già avviata, i certificati per il voto in gran parte consegnati, schede pronte per essere sbarbate, ma il referendum conquistato a fatica rischiava di saltare, di restare insabbiato nel mare di sottili duelli a suon di cavilli, ricorsi e contoricorsi. La legge regionale che ha dato il placet alla consultazione referendaria, giunta dopo la presentazione delle 15mila firme necessarie per ottenerla, avrebbe potuto bloccarsi sul ricorso di uno «strano» comitato «Per l'integrità di Roma».



La sede della XIII circoscrizione. Sarà anche quella del municipio di Ostia? In alto, panoramica del lungomare

Per il comitato la legge regionale avrebbe violato il diritto ad esprimersi di tutti i cittadini del comune, non solo di quelli che chiedono il distacco. Per questo, eccettiva l'incostituzionalità della legge regionale, il comitato ha chiesto al Tar la sospensione delle elezioni, in attesa appunto della

pronuncia della Corte costituzionale. A sostegno dell'incostituzionalità sono state portate diverse motivazioni, e non tutte di carattere squisitamente giuridico. Come quelle basate su presunti problemi regionali che il nuovo comune dovrebbe affrontare.

Le argomentazioni del professor Achille Chiappetti, ordinario di diritto regionale e difensore della Pisana nell'udienza di ieri, hanno però avuto la meglio sui motivi degli «antiautonomisti». E, a sostenere le ragioni della Regione, è intervenuto anche il professor Giuseppe Guarino, a capo del collegio di avvocati

«Troppo ricco» il commerciante siciliano

Droga, riciclaggio e mafia
dietro l'omicidio del Quadraro

È nello strano arricchimento degli ultimi mesi la chiave dell'omicidio di Salvatore Lo Grasso, l'uomo legato alla mafia di Caltanissetta ucciso al Quadraro. Droga, riciclaggio? È quanto deve scoprire la squadra mobile che ha disposto alcuni accertamenti bancari. Nessuno si era insospettito dopo che «Scaluneddù», già residente a Roma, era rientrato a Riesi solo per riparare l'auto del boss Sanfilippo.

GIANNI CIPRIANI

C'è l'ombra della droga, del riciclaggio del denaro sporco e anche del traffico internazionale di auto rubate dietro l'omicidio di Salvatore Lo Grasso, «Scaluneddù», sospettato di essere il fiduciario nella capitale del clan mafioso dei Sanfilippo, ucciso mercoledì mattina da due killer davanti alla sua abitazione di via dei Sulpizi, al Quadraro. Una esecuzione mafiosa in piena regola sulla quale sta indagando il dirigente della squadra mobile, Rino Monaco, insieme con i funzionari Nicola D'Angelo e Antonio

Del Greco. Al centro delle indagini, in questa prima fase, lo strano e improvviso arricchimento di «Scaluneddù», carrozziere emigrato, che in pochi mesi aveva trovato i soldi per aprire un negozio di abbigliamento sulla Cassina ed era in procinto di avviare un'altra attività analogata. Dagli accertamenti bancari, forse, si potrà sapere qualcosa di più.

Agiva in proprio, Salvatore Lo Grasso, oppure, secondo una consolidata regola della nuova malavita organizzata, era solo l'affidatario di attività per conto dei boss delle co-

che di Caltanissetta? È uno degli interrogativi che debbono risolvere gli uomini della squadra mobile che stanno cercando di capire quale sia il movente dell'agguato. Di sicuro c'è lo stretto rapporto che «Scaluneddù» aveva continuato a mantenere con Riesi, il paese del Niseno dal quale era andato via quattro anni prima. Un legame stretto e singolare. Infatti, nonostante fosse da tempo andato ad abitare a Roma, Lo Grasso aveva mantenuto l'attività di carrozziere e spesso tornava nell'isola per prestare la sua opera. Fu lui, circa otto mesi fa, a riparare un'auto blindata di Filippo Sanfilippo, uno dei boss di Riesi. Quella macchina, trovata dai poliziotti di Caltanissetta, presentava dei segni strani, forse provocati da colpi d'arma da fuoco. «Scaluneddù», interrogato a Roma, disse, al contrario, che durante la riparazione della macchina esplose una bombola d'ossigeno che provocò quei danni. Una scusa poco credibile. Ma nessuno, a quanto sem-

Il degrado dei parchi romani
Raccolte in un anno
336.000 siringhe usate

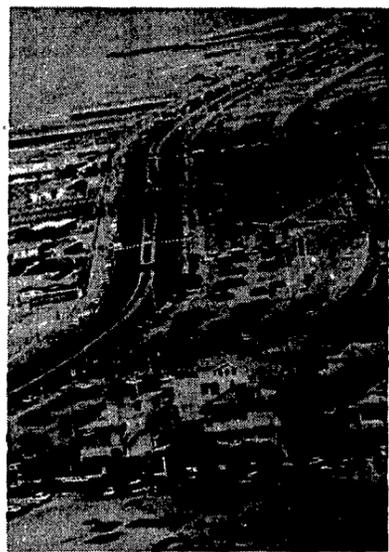
Una media di 25.000 siringhe al mese, 336.200 in un anno. Le ha raccolte l'Amnu nei parchi di Roma. È uno dei tanti dati presentati dall'assessore all'Ambiente per ribattere ai Codacons, che in un esposto alla magistratura accusa l'assessore per lo stato di degrado e di pericolo di parchi e giardini pubblici. La ricetta di Alciati: privatizzare le attrezzature e affidare la sorveglianza ai genitori.

Alciati va al contrattacco. Messo sotto accusa nei giorni scorsi dai Codacons, che ha presentato un esposto alla magistratura per denunciare il rischio rappresentato dalle siringhe e il pericolo provocato dal degrado degli impianti giochi nei giardini pubblici, l'assessore all'Ambiente parla di filosofia distorta e inaccettabile che tende a criminalizzare non chi sporca la città, ma chi cerca di tenerla pulita e in ordine. E sciorina una serie di cifre.

Qualcuna, per la verità, è impressionante: nel solo 1988, l'apposito servizio dell'Amnu, formato da una decina di per-

sona (ma appena arriveranno gli attrezzati - assicura Alciati) diventeranno una quindicina, ha raccolto 336.200 siringhe sporche, come dire quasi un migliaio al giorno. Ci sono poi il verde ristrutturato o creato in 39 piazze cittadine, i tre nuovi parchi di via Panama, della Serpentara e di Tor Bella Monaca, la maxiisola (lunga due chilometri e mezzo) al corso Trieste, 50.000 alberi e le 50.000 piante di rose messe a dimora, i lavori di manutenzione straordinaria che stanno per iniziare in diverse ville storiche.

È lo stesso assessore, però, ad ammettere che nella de-



lidenti a sostegno della legge per il referendum. Così, tra due domeniche sapremo come la pensa Ostia. Vedremo se tutte le contesture, i sondaggi di opinioni, le inchieste sull'autonomia, fatti in questi giorni di attesa elettorale avranno detto la verità. Il 25, insieme agli ombrelloni degli affezionati del sole nostrano, si apriranno anche le urne, e dalle schede sapremo se piace o meno l'idea di avere un sindaco in XIII circoscrizione.

In attesa del responso, però, non sono stati evitati battibecchi e scontri polemici duri in consiglio circoscrizionale. L'altro giorno, infatti, i comunisti hanno abbandonato l'aula del consiglio perché la Democrazia cristiana avrebbe impedito la discussione di 4 ordini del giorno di cui uno

esprimeva preoccupazione per l'incertezza che i ricorsi al Tar gettavano sul referendum del 25 e invitavano il presidente a dare informazioni corrette e pacate per garantire uno sviluppo positivo dopo la decisione del Tribunale. «Siamo di fronte a episodi che mettono in seria discussione la stessa via democratica delle istituzioni» ha affermato il consigliere comunista Roberto Ribeca, prima di abbandonare per protesta l'aula. Certo che, tra elezioni europee e referendum, la vita politica di Ostia non è stata quasi mai così surriscaldata come in questi giorni. E chissà, forse presto potrebbe esserci un sindaco a rispondere e a dover difendere e un consiglio comunale a far da arena ai diversi leader.

IL PARTITO ELETTORALE

- CHIUSURA CAMPAGNA ELETTORALE**
- Federazione di Roma. Cantiniere Cmb, h 12; Metro Fermi, Marconi, Magliana, h 7-12; EnoC, 7.30; Fabbrica Mim, h 12; cantiere Girola, h 12; convezioni Valentini, h 5; cantiere Cmb, h 12; Pietrarsa, h 19; Casalbertone, h 18; Tufelio, h 18.30; Spinaceto, h 17; piazza Don Bosco, h 18.30; Sattacarnini, h 18; parco della Resistenza, h 18.30; Tor Belle Monaca, h 18; Bravetta, h 18; Piazza Sacco, h 19; Porta Maggiore, h 17; Ostia Antica, h 18; Ostia, h 21.30; Primavalle, h 17.30; Dragona, h 17; Teatuccio, h 11; Finocchio, h 19; S. Lorenzo, h 18; Trastravera, h 18; Selli, h 20.30; Laurentina, h 18.
- Federazione di Frosinone. Strangolagalli, h 22.30; Teatuccio, h 21; Frosinone, h 19; Ceccano, h 21.30; Boville, h 23; Sora Pontrino, h 18; Sora San Giuliano, h 19; Sora v. Napoli, h 21; Anagnino, h 22; Sgauri, h 19; Vico del Lazio, h 21; Anagni, h 19; Piglio, h 18; Paliano, h 21; Arnara, h 21.30; Ripi, h 23; Vallecorca, h 22; Fumone, h 20.30; Boville Colte Piscicchio, h 21.30; Boville, h 21.30; Frosinone, h 19; Serrone, h 21; Pico, h 23; Alatri, h 19.30; Ferentino, h 19.30; Supino, h 22; Alivito, h 23; S. Giovanni, h 21; Ceprano, h 22; Castro, h 22; Magli Colli, h 22; Magli Lucca, h 21; Arce, h 22; Roccasecca, h 19; S. Vittore, h 21.30; Cerveteri, h 23; Arpino, h 23; Fregene, h 21.30; Cervaro, h 21; Sant'Elia, h 22; Coreno, h 23; Gallinara, h 21; Velletri, h 23; Poli, h 22.30.
- Federazione di Civitavecchia. Canale Monterano, h 18; Altimiera, h 20; Trevignano, h 20.30; Ladispoli, h 21; Tofia, h 21; Santa Marinella, h 22; Civitavecchia Campo dell'Oro, h 18.
- Federazione di Viterbo. Canepina, h 21.30; Lubriano, h 20.30; Acquapendente, h 21.30; Castiglione in Teverina, h 21.30; Vassanello, h 23; Orto Romano, h 21.30; Castel S. Elia, h 22; Tacciana, h 21; Orto, h 22; Bagnoregio, h 18.30; Fregene, h 21; Todi, h 19.30; Monterotondo, h 19; Vignanello, h 19.30; Nepi, h 21; Proano, h 21.30; Valeriano, h 19.30; Montefiascone, h 18.30; Piacetone, h 21.30; Barbarano Romano, h 18.30; Civitella d'Agliano, h 21; Valentano, h 22; amministrazione provinciale, h 7.45; super carcere, h 12.30; Edil Betoni, h 12.30.
- Federazione di Tivoli. Montefortone, h 20; S. Oreste, h 22; Aniccoli, h 22; Ardea, h 21; Arcinazzo, h 21; Cervara, h 21; Bellaguarda, h 21.30; Olevano, h 20.30; Roviano, h 22; Magliana, h 21.30; Mazzano, h 20.30; Rignano, h 21; Fiano, h 20.30; Campagnano, h 21.30; Moricone, h 20.30; Tor Lupara, h 20.30; Guidonia, h 18; Torricella, h 21.30; Monteflavio, h 21.30; Roliato, h 21; Arcofi, h 20; Vicovaro, h 18.30; Albuccione, h 19; Ponzano, h 20.30; Sambuci, h 21.30; Palombara, h 19; Monte, h 21; Poli, h 20; Passetto, h 20; Monte Mario, h 18; Filacciano, h 18; Nerola, h 18.
- Federazione dei Castelli. Velitri, h 18.30; Palestrina, h 18; Genazzano, h 21; Frascati, area ricerca h 13; Marino, h 19.30; S. Pietro, h 18.30; Ciampino, h 21; Anzio, h 19; Nettuno, h 20; Castelgandolfo, h 18.30; Lanuvio, h 20; Nemi, h 21; Ardea, h 21; Montecompatri, h 18.15; Roccapriora, h 19.30; San Cesareo, h 20.30; Grotteferrata, h 19; Montebore, h 20; Segni, h 18; Carpineto, h 21; San Vito, h 19.30; Colliere, h 18.15; Gavigliano, h 20; Colonna, h 19; Lariano, h 9.15 e 20; Cave, h 18.30; Castel S. Pietro, h 18.30; Pavia, h 18.30; Genzano, h 19; Ariccia, h 19.
- Federazione di Latina. Giulianello, h 21; Fondi, h 21; Sperlonga, h 23; San Felice, h 21.30; Roccasecca e Formia, h 20; Norma, h 23; Latina, h 19; S. Maria Capua Vetere, h 21; Sermoneta e Campagna Mela, h 19; Itri, h 21; Terracina Porto, h 19; Terracina, h 19.30; Aprilia, parco comunale, h 20.30; Maenza, h 22; San Cosa, zona Cerri, h 21.30; Monte San Elia, h 20.30; Lenola, h 21.30; Scutari, h 19.30; Cisterna, h 18; Sezze, h 21.30; Gaeta, h 21; Cori, h 19; Castel Forte, h 20; Rocca Massima, h 22.30; Bassiano, h 21; Roccasecca, h 22.15; Sonnino, h 22; Pontinia, h 21; Campo di Mare, h 20.
- Federazione di Rieti. Gaviignano, h 22; Forano, h 22.30; Cittaducale, h 19; Torano, h 20.30; Montopoli, h 21; Villa Estina, h 21.30; Pontignano, h 19; Stimigliano, h 22; Montebuono, h 21; Poggio Bustone, h 22.30; Salsano, h 19; Canalicchio, h 22; Magliano, h 22.30; Colle Vecchi, h 21; Amatrice, h 21.30; Leonessa, h 19; Colatone, h 18.30; Turania, h 19.30; Colli del Velino, h 21.30; Rivo d'Ulivi, h 20.30; Borbona, h 21; Antrodoco, h 22.30; Cantalupo, h 22; Seclì, h 21.30; Passo Correa, h 22.30; Poggio Mirteto, h 21; Tufoli, h 21.



Protesta
«Basta auto
in via
dell'Anima»

Via dell'Anima, una specie di budello in cui due biciclette affiancate a malapena riescono ad avanzare, nelle intenzioni di qualche esperto doveva fare da valvola di sfogo per le auto costrette a evitare via Rinascimento chiusa per lavori. Risultato: da mane a sera la strada è intasata dalle auto. Adesso però gli abitanti ne hanno le tasche piene fer hanno inscenato una manifestazione durata qualche ora. Sperano che la via cessi di fare da percorso obbligato per chi deve evitare l'altra arteria, da aprile completamente chiusa al traffico.

Porto di Civitavecchia
Imbarco difficile per Olbia
Protestano i portuali
«I bagagli non li portiamo»

È stato un imbarco difficile quello dei 1.200 passeggeri che ieri sera sono saliti a bordo del traghetto «Aurelia» della Tirrenia a Civitavecchia. È infatti scattato il completo disimpegno della Compagnia portuale «Roma» dal servizio portabagagli.

La gente si è trovata così a dover compiere la lunga distanza che separa il terminale ferroviario alla nave in partenza per Olbia, con valigie e bagagli in mano. È questo senza alcun preavviso e nessuna possibilità alternativa al servizio che da sempre i portuali hanno garantito all'interno del porto di Civitavecchia.

Alla base del disimpegno della Compagnia «Roma» c'è la scelta di abbandonare la linea di fiduciosa attesa nei confronti di un nuovo accordo con la Tirrenia. Dal primo aprile infatti la Compagnia marittima del gruppo Finmare, in base alla nuova legge finanziaria, aveva disdetto l'accordo con la Compagnia portuale

che garantiva raccolta e distribuzione dei bagagli dei passeggeri dei traghetti attraverso una quota di mille lire a persona.

Proprio in considerazione dei disagi che avrebbero pagato i passeggeri, i portuali di Civitavecchia non avevano abbandonato il servizio, fornendo la loro prestazione gratuitamente. La mancanza di concrete possibilità per una nuova trattativa ha portato all'abbandono del servizio. E da ieri è più difficile viaggiare dal continente alla Sardegna.

«È una decisione che ci amareggia per la gente che affronta altri disagi per un viaggio che non è per tutti soltanto un momento spensierato - ha dichiarato il console della Compagnia «Roma», Ivano Poggi -. Ma dopo due mesi di lavoro gratuito, mentre subiamo le conseguenze dei decreti Prandini, non possiamo più fare regali».

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47495
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Vigili urbani	5100	Alcolisti anonimi
Soccorso stradale	67091	Rimozione auto
Sanguis	4956375-7576893	Polizia stradale
Centro antivehenti (notte)	490663	Radio taxi
Pronto soccorso cardiologico	4957972	Coop auto
830921 (Villa Mafalda)	530572	Pubblici
Aids	5311507-8448935	Tassistica
Aids adolescenti	850951	S. Giovanni
Per cardiopatici	8320649	La Vittoria
Telefono rosa	6791453	Era Nuova
		Sanno
		Roma

ANTEPRIMA

Dal 16 al 22 giugno

I SERVIZI	Acotral	5921462	GIORNALI DI NOTTE
Acea Acqua	Uff. Utenti Atac	46954444	Colonna piazza Colonna via
Acea Reciluce	S A F E R (autolinee)	490510	S. Maria in via (galleria Colonna)
Enel	Marozzi (autolinee)	460331	Esquilino viale Manzoni (cinema
Gas pronto intervento	Pony express	3309	Royal) viale Manzoni (S
Nettezza urbana	City cross	861652/8440890	Croce in Garusalammè) via di
Sip servizio guasti	Avis (autonoleggio)	47011	Porta Maggiore
Servizio borsa	Herze (autonoleggio)	547991	Flaminio corso Francia via
Comune di Roma	Bicomoleggio	6543394	Flaminio Nuova (fronte Vigna
Provincia di Roma	Colfatti (bic)	6541084	Stelluti)
Regione Lazio	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB	Ludovisi via Vittorio Veneto
Arco (baby sitter)			(Hotel Excelsior e Porta Pin-
Pronto ascolto (tossicodi)			ciara)
Pendenza alcoolismo			Panoni piazza Ungheria
Ated			Prah piazza Cola di Rienzo
Orbis (prevendita biglietti con certi)			Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Un Bob Dylan in buona forma (e con ottimi giovani ospiti)



Bob Dylan
Cos'altro dire di Bob Dylan senza correre il rischio di scadere nella retorica? Più che cercare di allargare la lista delle definizioni e degli omaggi al personaggio bisognerebbe dire che questo ennesimo ritorno del musicista americano che sarà in concerto martedì alle ore 20 presso la Scalinata del palazzo della Civiltà e Lavoro Eur (ingresso 30.000 lire per una serata piuttosto esclusiva data la limitata disponibilità dei posti) è segnato da un'ottima ripresa di forma avvenuta nelle sue ultime uscite a fianco dei Grateful Dead e con Travelling Wilburys. Ad aprirli il concerto ci saranno due giovani ospiti: Alessandro Bano cantautore rock milanese ed Edie Brickell & the New Bohemians una nuova cantante americana in rapida ascesa con le sue canzoni di pop stile anni Sessanta fresche e gradevole. Giovanni praticamente agli esordi sono anche i tre musicisti che compongono la scarna band di Dylan G.E. Smith alla chitarra Christopher Parker alla batteria e Anthony Garnier al basso. Lo spettacolo pare segnato da un certo ritorno alle radici con un lungo set acustico e la riproposizione di molti vecchi successi da Gates of Eden a Maggie's Farm.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Requiem di Mozart per Tian An Men Ravel salvi l'Orchestra Rai

Rai Bartók e Ravel Oggi alle 18.30 e domani alle 21 ultimo concerto della stagione sinfonica pubblica della Rai al Foro Italico. Dirige Carlos Kallmar suona Vadim Brodski interprete del secondo «Concerto» per violino e orchestra di Bartók. Conclude il programma Ravel con le due «suites» dal balletto «Daphni e Cloé». Un concerto da ascoltare con impegno. Gli ascoltatori sono invitati a sottoscrivere un appello rivolto alla Rai per ché rifletta prima di smantellare per presunte ma incivili ragioni di economia l'Orchestra di Roma quelle di Milano Torino e Napoli e con annessi. Le orchestre sono un bene pubblico un asse portante della vita culturale da potenziare e profondamente inserire nel giro della musica.

Fauré e i «Laeti Cantores» Domani e domenica alle 21 l'Associazione «Laeti Cantores» presenta in San Giacomo in Augusta via del Corso 499 il «Requiem» di Fauré op. 48 per soli coro e organo. Cantano Adriana Giunta (domani) Vladislava Rehorova (domenica) e Fabrizio Nestoni. All'organo Gian Rosano Presutti. Dirige Giovanni Rago.

Mozart per Tian An Men L'Arts Academy e la Guilda regionale del Lazio nel corso di una manifestazione al Teatro Argentina (20.30 lunedì) mirante ad esprimere sole danati con gli studenti e gli operai cinesi, si propongono all'ascolto il «Requiem» di Mozart. Cantano Bernadette Luciani Sofia Mukhamatova Carlo Di Giacomo ed Enrico Turco. Coro e orchestra dell'istituzione Sinfonica di Roma. Dirige il maestro Francesco La Vecchia.

Maratone al pianoforte Ce ne sono due proposte dall'Associazione «Longo» in piazza Campitelli 9 (Sala Baldini). La prima è per oggi (16-23) riservata a pianisti non diplomati la seconda (sempre tra le 16 e le 23) lunedì è articolata in tre sezioni giovani pianisti musica da camera pianisti diplomati. L'ingresso è libero.

Per l'Unicef Ancora all'Argentina la Fidapa (Federazione italiana donne arti professio n affari) dà un concerto a totale beneficio dell'Unicef. Partecipano la «Piccola Accademia» diretta da Marcello Bufalino la cantante Yoce Mariana il flautista Marco Celli Stein il pianista Walter Fischetti e il Quartetto d'archi «Europa».

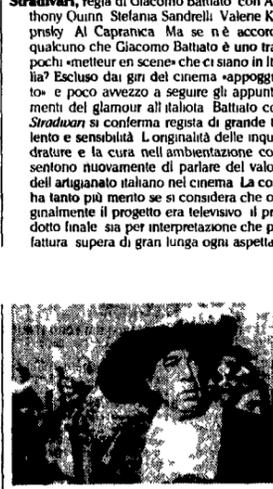
CINEMA

PAOLO PENZA

Impressionanti e originali gli effetti del «Blob»

Il fluido che uccide, regia di Chuck Russell con Kevin Dillon Shawnee Smith Donovan Leitch Al Royal e America Remake di un film di fantascienza anni 50 questo fluido ha conservato intatta la carica di purezza caratteristica della science fiction di quegli anni. L'originale diretto da Irvin S. Yeaworth e interpretato da un giovanissimo Steve McQueen in America è oggi un «cult movie» (e del resto da cosa crederle che Ghetti abbia tratto il nome della trasmissione «Blob» in onda su Raitre?). L'edizione 1989 vanta però un livello ineguagliato di perfezione negli effetti speciali. Il lavoro del «magico» Ly-le Conway raggiunge in questo film quello che in America chiamano «state of art». Avrete la sorpresa di trovarvi davanti a uno spettacolo ben fatto e non alla solita bufala esiva.

Stradivari, regia di Giacomo Battiato con Anthony Quinn Stefania Sandrelli Valeria Kapinsky Al Capranica. Ma se ne è accorto qualcuno che Giacomo Battiato è uno tra i pochi «metteur en scene» che ci siano in Italia? Escluso dai giri del cinema «appoggio» e poco avvezzo a seguire gli appuntamenti del glamour all'italiana Battiato con Stradivari si conferma regista di grande talento e sensibilità. L'originalità delle inquadrature e la cura nell'ambientazione consentono nuovamente di parlare del valore dell'artigianato italiano nel cinema. La cosa ha tanto più merito se si considera che originariamente il progetto era televisivo il prodotto finale sia per interpretazione che per fattura supera di gran lunga ogni aspettativa.



Anthony Quinn in «Stradivari»

ARTE

DARIO NICACCHI

Per la pittura nuova è l'età del pluralismo

The Age of Pluralism Centro di Cultura Ausoni via degli Ausoni 7/a da lunedì ore 18 al 5 luglio ore 16.20 giovedì e sabato anche 11.13. La coesistenza più o meno pacifica ora domina questa ora quello caratterizza da tempo con la fine delle neoavanguardie il corso dell'arte. Sotto il segno del pluralismo stilistico espongono Paul Bowen Aaron Kink Arnold Mesches e Claude Simard.

Per Mafai Circolo Canottieri Tevere Remo Lungotevere in Augusta 28 lunedì ore 20 tel. 3612386. Negli anni 30 tanti pittori di Roma si ritrovavano sui balconi del Tevere. Ci torna Mafai con una conferenza di Cesare Vivaldi «I Mafai e la Scuola Romana». Saranno proiettati film di Giulia Mafai «Mafai mio padre» e di Mario Carbone «Raphael Mafai».

Ruggiero Vanni Galleria Il Ponte via S. Ignazio 6 da martedì ore 18 al 10 luglio da lunedì a venerdì 11.19 tel. 6796114. Dopo i ceti romani e romantici ecco le tempeste immagini di colori intensi incandescenti che generano luce.

Antonio Papasso Galleria Charlton via del Fiume 12 fino al 30 giugno ore 10.13 e 16.20 tel. 6784032. Dalla tecnica calcografica Papasso ha derivato queste sue carte schiacciate e velate arrivando a una levità lirica dei frammenti davvero straordinaria.

Otto Pittori Galleria Alessandra Bonomo piazza S. Apollonia 3 da martedì ore 18 al 10 luglio ore 16.20 tel. 5810579. Segno colore mater a per una ricostituzione di immagini. Una ricerca a più voci Paolo Brecciani Alberto Di Fabio Jeffrey Isaac Andrea Mariscalhi Tristano Robilant Giorgio Spengler Fosco Valentino e Wang Po Shu.

Salvino Bufalino e Alberto Gasparri Galleria 3 via Parma da oggi ore 19 fino al 26 giugno ore 11.13 e 17.19.30. Disegni e incisioni di due artisti interessati a ricostruire in forme mitiche modernella figura umana e la sua tenuta nello spazio terrestre. Bufalino volge al visionario i modi della Nuova Maniera italiana e Gasparri più assoluto e asciutto sembra voler aggiungere un capitolo nuovo agli uomini nelle stanze di Giorgio de Chirico.

Pietro Consagra Galleria dei Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi 37 fino al 30 giugno ore 10.13 e 16.20 tel. 6545554. Mentre è in corso la grande mostra antologica alla Gnam Consagra espone pitture e sculture presentate da Tommaso Trini ma non monumentalità ma di grande interesse come «ner» che è esili per la scultura frontale e la Città frontale.

Aeterna Roma Galleria Il Cedro vicolo del Cedro 3 e fino al 1 luglio ore 16.20 tel. 5809733. Non inganni il titolo autoco di questa mostra su Roma di disegni e fotografie che sono un tentativo di svelare l'orma sempre più inafferrabile nel caos e nel degrado quotidiani. Espongono De Rosa Di Vara Scaramella Massotti Scherini Miri e Andrea Altardi.

Pietro Canonica Casa Museo Canonica viale Canonica 2 Villa Borghese, visiti mattina e pomeriggio. Pietro Canonica morto nel 1962 fu ai suoi tempi uno scultore di fama e di successo autore di molti monumenti religiosi e militari. Aveva un bello studio a Villa Borghese. Ora lo studio-casa è stato aperto al pubblico e si possono vedere alcune opere del grande accademico.

Remo Capone Galleria d'arte Fralco via del Vantaggio 22 da oggi (ore 18.30) al 8 luglio «Cercare ascoltare i naufragi»

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

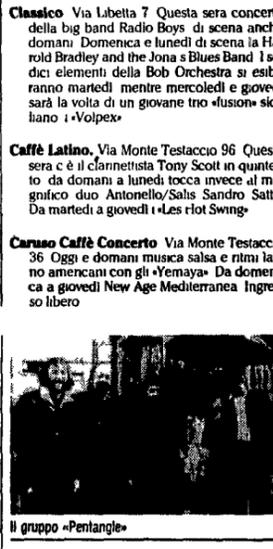
All'Olimpico i «Pentangle» protagonisti del folk-revival

Pentangle Mercoledì alle 21 teatro Olimpico piazza Gentile da Fabriano ingresso lire 18.000 e 25.000 il concerto è organizzato dal Folkstudio. Da oltre vent'anni questa formazione inglese percorre da protagonisti la via del folk revival interpretando secondo un originale miscela fra antico e moderno ballate dolcissime e complessa arpeggiamenti in odori di jazz. Non c'è più con loro il musicista John Renbourn ma il chitarrista Bert Jansch ha ridato vita al gruppo da alcuni anni producendo nuovi dignitosissimi lavori. Accanto a lui ci sono Jacqui McShee alla voce Rod Clemente alla chitarra elettrica Nigel P. Smith al basso e Jerry Conway alla batteria.

Classico Via Libetta 7. Questa sera concerto della big band Radio Boys di scena anche domani. Domenica e lunedì di scena la Harold Bradley and the Jona's Blues Band. I sedici elementi della Bob Orchestra si esibiranno martedì mentre mercoledì e giovedì sarà la volta di un giovane trio «fusion» svedese i «Volpex».

Caffè Latino Via Monte Testaccio 96. Questa sera è il clannista Tony Scott in quartetto da domani a lunedì tocca invece al magico duo Antonello/Salis Sandro Saitta. Da martedì a giovedì i «Les riot Swing».

Corso Caffè Concerto Via Monte Testaccio 36. Oggi e domani musica salsa e ritmi latini non americani con gli «Yemaya». Da domenica a giovedì New Age Mediterranean. Ingresso libero.



Il gruppo «Pentangle»

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

Torna al Sistina «Riso in Italy» e comincia «Internuras»



Attori del «Circo a vapore»

Paolini L'associazione «D.M.A.» presenta da questa sera al Teatro dell'Orologio «Strologu» un'idea di Andrea Battistini Luciana Lusso Roveto e Paolo Proietti ispirata e dedicata a Pier Paolo Pasolini. Scopo del lavoro è di percorrere la tematica di fondo di tutta l'opera del grande scrittore e regista triestino, la lingua come conoscenza la ricerca di un linguaggio «assoluto» e il percorso dalla parola poetica all'immagine.

Babel n. 8 Paolo Liberati della compagnia «Tradimenti incidentali» è l'autore e l'interprete di questo spettacolo liberamente ispirato alla rivoluzione francese rappresentazione dell'idea di un teatro vissuto come accademismo d'arte di poesia di vita. Da questa sera al Teatro Furio Camillo.

Riccardo Caporossi Da 15 anni in coppia fisso con Claudio Remondi in un duo di teatro inconfondibile Caporossi si è cimentato con il video realizzando una storia che molto attinge alla sua esperienza teatrale. La sua opera Trucco vincitore del Concorso per Storyboard promosso dal Pow di Napoli verrà presentata sabato sera nel foyer del Teatro Argentina due anonimi personaggi si guardano immobili seduti e poggiati a dei tavoli nell'attesa che generi l'oblio e la vertigine.

Esordi mirati Prosegue la rassegna ospitata al Politecnico. Sabato sera è la volta di Weibinger vista Holdelin scritto e diretto da Giancarlo Di Giovine con Fulvio D'Angelo Adriano Waskol e Sofia Lenzi. Protagonisti il poeta romantico Holdelin impazzito all'età di soli trent'anni ed affidato alle cure di una famiglia di Tubinga e il giovane studente Weibinger che vuole rubare al maestro tutto le parole dell'arte ma riuscirà soltanto a scrivere un diario sulla follia del poeta.

Senza testa Un atto unico diviso in tre momenti con un unico filo conduttore: essere «senza testa». Protagonisti un prete re Luigi XVI e la dama di un ritratto non finito un attore che si diverte a infilare nei loro panni e crea un'occasione di ironia e di sorriso. Autore ed attore è Gian Luigi Pizzetti la regia è di Olga Garavelli le scene e i costumi sono di Luigi Perego. Da martedì al Teatro dell'Orologio.

Riso in Italy 89 Torna da martedì al teatro Sistina la quinta rassegna sulla commedia. Le dizioni di quest'anno presenta venti con commedi e annuncia rispetto alle passate rassegne una impostazione più teatrale. Ecco il programma dei comici in concorso: Martedì Roberto Puddu Giuseppe Pasculli Rufus e Paride Giacomo Poretti mercoledì Leonardo Petrillo I pendolari dell'essere Ubaldo Della Guerra Beppe Lanzetta giovedì Elio Zoccarato Zoc I senza senso Luciano Aiello Stefano Sabeili.

Internuras Si apre giovedì con una parata musicale da piazza Navona a Trastevere guidata dal gruppo olandese «Dogtroep» il primo festival internazionale «Internuras» organizzato dall'associazione Circo a Vapore. Sempre giovedì al Parco di S. Gregorio al Celio gli artisti di Circo a Vapore presentano «Waterloo» rirato della famosa sconfitta realizzato con brani poetici e cantati in musica e commedia.

Appuntamento Oggi alle 17 al Teatro Politecnico incontro con Jean Paul Denizon il tore ed assistente alla regia di Peter Brook.

Elvira Costello Mercoledì ore 21.30 Teatro Tenda Sirocco via C. Colombo ingresso 30.000 lire. L'uomo dai mille volti Elvira Costello l'ultima volta che lo abbiamo visto dal vivo si fece addirittura in tre (nel senso che tenne tre concerti diversi nel repertorio come nell'interpretazione) per compiacere ci e svelare tutto il suo sfaccettato talento. Questa volta parca si presenterà da solo con chitarra e pianoforte per proporre le canzoni del suo ultimo album Spike in una performance che si preannuncia assai intensa.

Stan Ridgway ed Allison Run Martedì ore 21.30 via Tagliamento 9 nel ambito de «La città del rock» ingresso 22.000 lire (24.000 in prevendita presso Orbs). Disturbi! Rinasce Babbona! Gli Allison Run di Brindisi con il loro album «God was completely deaf» si stanno affermando come uno dei migliori gruppi di pop psichedelico in Italia. Stan Ridgway ex cantante degli Wall of Voodoo nato a Pasadena in California è una delle voci più particolari del rock americano canta con timbro aspro stonato urbano e moderno in cui gli scorci metropolitani ed i suoi personaggi un po' sbandati sfumano quasi nel surreale.

Cecop Fedeli Alla Linea Giovedì ore 21.30 in concerto a Latina. L'Europa alla fine del millennio è il cuore del nuovo album della banda emiliana «Canzoni preghiere danze del secondo millennio» scritte in Europa ed anche del loro nuovo spettacolo dove si crociano performance body art sessualità religione filosofismo primitivismo punk cabaret musca grezza ed intensa melode arabe reggae colorati.

Sigue Sigue Sputnik Giovedì ore 21.30 Teatro Tenda Sirocco via C. Colombo. Dall'Inghilterra torna la band di Tony James ex compagno di strada di Billy Idol ai tempi del punk che oggi cerca fortuna con questa band che mescola rock n roll con dance elettronica glam e fumetti trovata situazioni ma poco da dire.

Uonna Club Questa sera alle 22.30 il locale di via Cassia 871 propone due band romane in concerto il trio dei Fleurs Du Mal sulla scena da molti anni cd i Ula Colloid forma il da musicisti già nei Clima Marble Noir e Bohemien. Ingresso gratuito.

Rock Romano per una Europa multietnica Oggi a piazza Farnese dalle 17 alle 24 concerto organizzato da Democrazia Profetana con Garbage Roma K.O. Red Frontiers Ghostly Medley Lost Inside Silver Cat i solisti Ignati Fasten Belt.

Convegno sull'ascolto Il Dipartimento di ricerca filosofica della seconda Università a Tor Vergata organizza un convegno sull'ascolto particolarmente rivolto alla musica contemporanea. La sigla è tutta in una magica parola «acusma» (dal greco «akouma») ciò che si ascolta. Il convegno si svolge in tre momenti: oggi alle 16.30 domani alle 9 e alle 16. Vi partecipano illustri docenti universitari e musicologi Enrico Fubini Gillo Dorfles Michele Garda Carlo Simi Luigi Pestalozza Roberto Leydi Gianfranco Zaccaro Mario Perniola Claudio Casini. Gioco Stefano Luca Marconi Antonio Serravezza. Pietro Gizzi.

Il Barocco a Viterbo Il week end in chiave barocca e viterbese punta su tre invoglianti incontri. Domani alle 21 c'è in Palazzo dei Papi un nesso omaggio a Bach e alla scuola violinistica russa. L'illustre Nina Belina con il giovanissimo Emil Chudimovsky (che è poi suo figlio) si alterna nei «Concerti» per violino di Bach. Suona l'Orchestra da camera di Budapest. Domenica alle 11 (Chiesa del Gesù) si ascolteranno musiche per clavi cembalo di Durante Bach e Beethoven. Alle 21 di nuovo nel Palazzo dei Papi il contraltone Michael Chance uno tra i più acclamati specialisti in questo «curioso» e affascinante timbro vocale canta musiche di Haendel Scarlatti Vivaldi e Bach. Interviene ancora la suddetta Orchestra di Budapest diretta da Giovanni Pahor.

Donna e poesia Oggi alle ore 18 presso il Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19) incontro con la poetessa di Carla De Angelis.

Sentiero verde Due escursioni domenica sui monti Simbruni: fino alla vetta del Tanno domenica 25 dal vecchio abitato di Rocca di Fondi (1209 m) fino alla vetta del monte Enea (1888 m). L'appuntamento è fissato per 7.30 a piazza Esedra. Informazioni al n. 41 26 64.

Swimming Park Ergife Palace Hotel (Via Aurelia 617) informazioni al n. 81 77 046 piscina palakstra di body building e musica. Stasera è di scena il chitarrista Mario Sargenti (musica latina).

Malattie di cuore Evoluzione delle conoscenze e dei problemi. All'Accademia dei Lincei (Palazzo Corsini) via della Lungara 10) conferenza sul tema del prof. Luigi Donato direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa.

Gli scapigliati La rassegna di poesia «12 orizzonti» organizza da Tonino Valentini si conclude questa sera ore 21 presso la sede di via U. Biancamano 78 con la lettura dei poeti Edoardo Albinati Sandro Veronesi e Luigi Gulino.

Lingua russa L'Associazione Italia Urss organizza un corso di russo propedeutico e per turisti (due lezioni settimanali martedì e venerdì ore 18.20). Inizio martedì prossimo. Informazioni a numero 46 11 11 e 46 45 70.

Famiglia Masai Psicodramma realizzato in un seminario tenuto al Teatro La Maddalena a dicembre da L. e M. Masai. Oggi ore 21 presso il Centro socioculturale Garbatella (Via C. Alfaro 10).

Il Tempio Domenica ore 18. B. Valicchia di San Nicola in Circo (Via del Teatro Marcello 10) secondo appuntamento nel

va Grande Anthony Quinn e bravissime le sue partner femminili (soprattutto Fanny Basten) eccellente la fotografia del maestro Delli Colli e suggestivi i costumi di Nana Cecchi. A questo punto l'attesa per il film che Battiato sta preparando su Benvenuto Cellini si fa veramente insopportabile.

Stress da vampiro, regia di Robert Bierman con Nicolas Cage. Maria Conchita Alonso e Jennifer Beals. Da oggi all'Empire. Enrico's tentativo di fare commedia con uno spruzzo di horror ed ennesimo fallimento a giudicare dall'accoglienza riservata a questo film negli States. Cage è uno yuppie che incontra una compagna di scorbatoe notturne piuttosto particolare. Il regista Bierman non ha la capacità di tirarne fuori una storia alla «Per favore non morderti sul collo» visto che di Polanski ce n'è solo uno e così il risultato nonostante gli sforzi del buon Nicolas è quello che c'è.

Far North, regia di Sam Shepard con Jessica Lange Charles Durning Tess Harper e Ann Wedgeworth. Oggi al Holiday Autore nel vero senso della parola Shepard non ha avuto come scrittore e regista lo stesso credito che Hollywood gli ha dato come interprete. Il rapporto con la terra la ricerca di un «quinto libro» tra uomo e terra la complessità e la forza dell'animo femminile sono i temi del suo cinema che con interpreti del calibro di Durning e Wedgeworth o la stessa Lange può essere ben definito di qualità.

Pietro Canonica Casa Museo Canonica viale Canonica 2 Villa Borghese, visiti mattina e pomeriggio. Pietro Canonica morto nel 1962 fu ai suoi tempi uno scultore di fama e di successo autore di molti monumenti religiosi e militari. Aveva un bello studio a Villa Borghese. Ora lo studio-casa è stato aperto al pubblico e si possono vedere alcune opere del grande accademico.

Remo Capone Galleria d'arte Fralco via del Vantaggio 22 da oggi (ore 18.30) al 8 luglio «Cercare ascoltare i naufragi»

Pietro Canonica Casa Museo Canonica viale Canonica 2 Villa Borghese, visiti mattina e pomeriggio. Pietro Canonica morto nel 1962 fu ai suoi tempi uno scultore di fama e di successo autore di molti monumenti religiosi e militari. Aveva un bello studio a Villa Borghese. Ora lo studio-casa è stato aperto al pubblico e si possono vedere alcune opere del grande accademico.

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Teatro Colosseo (via Capo d'Africa 5) Continua la rassegna di Pantomima che dopo l'ultima replica stasera di Casa Messner di Fabrizio Monteverdi prosegue nel week end con la Compagnia 86 di Maranina. Trasse La coreografa napoletana supervisa da Elena Papulino Buscopro. Da martedì debutta a Roma il nuovo lavoro di Aurelio Gatti in tandem con Alessandro Vigo. Tre «cruete» che ha per interpreti tre danzatrici di diversa personalità (repliche fino a venerdì 23).

Villa Massimo Dopo l'improvvisa defillance di Reinhold Hoffmann comincia finalmente il cartellone di danza del festival con la Tanzfabrik di Berlino che presenta stasera e domani una coreografia di Dieter Heitkamp su giochi di ombre e di proiezioni di diapositive. Mercoledì e giovedì è di scena invece Susanne Link, nota figura del Tanztheater con un omaggio a Dore Hoyer una straordinaria ballena all'eva della Wigan che scomparve tragicamente quasi vent'anni fa.

PASSAPAROLA

l'ambito della rassegna «Arte e sacro» «Il Vangelo di Marco» viene proposto dagli attori arricchito di suoni melodie canti e da un suggestivo gioco di luci.

L'universo dai quarant'anni. Il libro di Gabriele Alciati viene presentato martedì ore 18 alla Libreria Paesi Nuovi (piazza Montecitorio 60). Intervengono Marcello Fulchignoni Cosimo Palagonia Remo Rufini.

La sanità pubblica veterinaria Premio dell'Ufficio internazionale delle Epizootie a Adriano Mantovani. Premi e interventi mercoledì ore 10.15 presso l'aula «Francesco Pocchiarri» Istituto superiore di sanità (Viale Regina Elena 299).

La Spirale La coop di lavoro culturale ha in programma per giovedì presso il parco Donna Albano un dibattito su «Cos'è la festa religiosa e festa laica. Parliamone con» alle 21.15 si esibisce il complesso bandistico di Campagnano.

TELEROMA 58

Ore 10 Cartoni animati 10.30 «Mod Squad» telefilm, 12 «Seguendo la flotta», film, 16.30 «Giorno per giorno», telefilm, 17.10 «Mary Tyler Moore Show» telefilm, 19.30 «Flora selvaggia», telefilm, 20.30 «Due ragazzi da marciopiede», film, 23.40 «I dodici colpi segreti del Kung Fu» film

GBR

Ore 12 Piccola mondo anti 12.30 Cronache italiane 13 «La Dama di Rosa» tele-novela 16 «Mafalda» cartoni animati 17 «Pranoterapia» og di rubrica 18.30 «La Dama di Rosa» tele-novela 19.30 Videogiornale, notiziario 20.30 «Segreto di famiglia» sceneggiato 22.30 «You Au stralia» documentario

RETE ORO

Ore 10 «The Beverly Hills» telefilm 11.30 «Sassu ke» cartoni animati 13 «Roto roma» telefilm 15.30 «Vetri na delle offerte» 16.45 «The Beverly Hills» 18 «Notiziario» 20 «Scandalo a Fila delias» film 0.35 Mbi. Studio 1 musicale

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI A: Avventura BR, Brilante, C: Comico, D: D. Disegni animati DD: Documentario DR: Drammatico, E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satira S: Sentimentale SM: Storico-Mitologico ST: Storico W: Western

VIDEOUNO

Ore 11 «Dancing days» tele-novela, 13.30 «Dancing days» tele-novela 14.30 Tg Notizie e commenti 17 «Mod Squad» telefilm 18.30 «Dancing days» tele-novela 20 «Giorno per giorno» telefilm 20.30 «In fondo alla piscina» film 23 «Mod Squad» telefilm 0.45 Tg notizie e commenti

TELETEVERE

Ore 14.30 Fantasia di gioielli, 17.30 Speciale teatro, attualità, 18.30 La nostra salute, 20 La scheda con 23 I fatti del giorno 1 Film non stop

TELELAZIO

Ore 10 «Guerra fra galassie», telefilm, 12 «The Beverly Hills», telefilm, 13.30 «Tom Sawyer», telefilm, 16.30 «Batman», telefilm, 17 «Guerra fra galassie», telefilm, 20.45 «The Beverly Hills», telefilm, 21.40 «Inchiesta», telefilm, 22.50 «Inchiesta», telefilm, 0.30 News notte.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Via Salaria, 6 (Piazza Bologna) Tel. 424778
ADMAR L. 8.000 Piazza Venezia 5 Tel. 851195
ADRIANO L. 8.000 Piazza Cavour 22 Tel. 3211895
ALCANTARA L. 8.000 Via L. di Lanza, 38 Tel. 639030

PUSSICAT L. 4.000 Via Carot 96 Tel. 7313300
QUIRINALE L. 8.000 Via Nazionale 190 Tel. 452653
QUIRINETTA L. 8.000 Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012
REALE L. 8.000 Piazza Sonnino Tel. 5810234

SCELTI PER VOI

NUOVO CINEMA PARADISO Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes in una versione veramente accorciata (ora dura due ore) «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuto finalmente il successo che avrebbe meritato fin dal luglio. È un film fresco che cerca (e trova) la commovente con mezzi ancora Ed è soprattutto un messaggio d'amore al cinema di una volta visto nelle sale e non davanti al piccolo schermo televisivo. Totò regista di successo torna da Roma nel piccolo paesino siciliano dove è cresciuto. Si reca al funerale di Alfredo, il vecchio proiezionista del cinema locale che lo iniziò anni prima all'amore per il film. Per Totò è un viaggio nel passato che lo porta a ricordare i fantasmi delle prime emozioni i primi amori. Bravissimi Philippe Noiret e il piccolo Salvatore Cascio. ADMIRAL QUIRINETTA

AZZURRO SCIPIONI L. 5.000 Via degli Scipioni 84 Tel. 3681094
BALDUNA L. 7.000 P.zza Badama 52 Tel. 347592
BARBERINI L. 8.000 Piazza Barberini, 25 Tel. 4751707
BLUE MOON L. 5.000 Via dei 4 Cantoni 53 Tel. 4743938

VISIONI SUCCESSIVE AMBRA JOVINELLI L.3.000 Perverzioni carnali (11/24)
PIAZZA G. Pepe Tel. 7313308
ARIENE L. 4.500 Film per adulti (11/22/15)
PIAZZA Sampone 18 Tel. 890817

EMBRASSY L. 8.000 Via S. Pietro, 7 Tel. 870245
EMPIRE L. 8.000 Via Regina Margherita 29 Tel. 857719
EMIRE 2 L. 8.000 Via dell'Espresso 44 Tel. 5108522

CINEMA D'ESSAI DELLE PROVINCE L. 2.000 L'isola di Pascoli di Dearden con Ben V. la Provina, 41 Tel. 420021
CINECLUB LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405

EUROPA L. 8.000 Corso d'Italia 107/a Tel. 865736
EXCELSIOR L. 8.000 Via B. del Carmelo 2 Tel. 5892296
FARFEGE L. 6.000 Campo de Fiori Tel. 6864395

FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479
GROTTAFERRATA AMBASSADOR L. 7.000 Tel. 9456041
VENERI L. 7.000 Tel. 9454592

MAESTRO L. 8.000 Via Appia 418 Tel. 788086
MAJESTIC L. 7.000 Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908
MERCURY L. 5.000 Via di Porta Castello 44 Tel. 681324

MONTEROTONDO NOVI MANCINI Tel. 9001888
OSTIA KRISTALL Via Pallottum Tel. 5603188 L. 5.000
SISTO Via de Romagnoli Tel. 5610750 L. 8.000

METROPOLITAN L. 8.000 Via del Corso 8 Tel. 3600933
MIGNON L. 8.000 Via Vialbo 11 Tel. 869493
MODERNETTA L. 5.000 Piazza Repubblica 44 Tel. 460285

TIVOLI GIUSEPPE TELI Tel. 0774/28278
NUOVO CINEMA PARADISO DI GIUSEPPE TORATORE con Philippe Noiret BR

ARCHIMEDE

UNA VEDOVA ALLEGRA MA NON TROPPO Probabilmente non piacerà come «Qualcosa di rivoluzionario» ma è ugualmente divertente. Inventore di una commedia dai toni cupi e spiritosi insieme Jonathan Demme si confronta qui con un classico del cinema americano: il gangster movie di ambiente mafioso. La vedova allegra ma non troppo è una bella fanciulla bionda (Michelle Pfeiffer) stanca dei codardi di onore mafiosi. Rimasta senza marito vuole rifarsi una vita e a vivere in un modesto appartamento ma il boss innamorato di lei non le dà tregua mentre un maledetto agente della Fbi la spia per altri motivi. Spesso i due si battono e i due si battono ma la cosa migliore sono i titoli di coda un'autentica sorpresa. BARBERINI

ROMUALDO & JULIETTE

Dalla regista di «Tre uomini e una culla» un'altra commedia quotiana che parla con leggerezza di temi importanti. Romualdo è un imprenditore dello yogurt giovane e spregiudicato messo nel guaio da due soci. Juliette è una donna delle pulizie negra che mossa e compassione risolve i problemi del padrone. Ma nel frattempo succedono tante cose la più importante delle quali si chiama amore. Allegro e vivace «Romualdo & Juliette» affronta la questione razziale con invidiabile freschezza. Il punto di vista è rassicurante ma non per questo meno importante. Belle le musiche in stile blues. EDEN VIP SDA

PICCOLI EQUIVOCHI

In diretta da Cannes ecco arrivare sugli schermi «Piccoli equivochi» di Ricky Tognazzi tratto da un'omonima commedia di Claudio Bigagli. Alcuni interpreti sono cambiati ma resta Sergio Castellitto nel ruolo dell'attore disamorato e incostante che dopo aver abbandonato Francesco continua ad abitare nella sua casa.

MERY PER SEMPRE

Al quinto film Marco Risi fa il grande salto. Dalla caserma di «Soldati» dove gioca in prima linea, si sposta al carcere minorile di Palermo dove è ambientata la vicenda tesa e violenta di «Mery».

UN'ALTRA DONNA

Ora ci siamo abituati: Woody Allen licenzia un capolavoro ogni dodici mesi, anche meno. In questo nuovo gioiellino mette a contatto la sua consueta partner, Mia Farrow, con un attore per lui insolito, Gene Hackman, già sposato a compagnia di lavoro dello scomparso John Casavetes. Allen non compare come attore, al limite a dirigere raccontando la storia di una donna che, da una parte del suo ufficio, scrive e firma le confessioni di un'altra donna che si confida a un psichiatra. Nessuno con una stratagemma complicata fa due persone che non si sono mai conosciute. CAPITOL

LE RELAZIONI PERICOLOSE

Overo, come nasce una moda? È il primo dei due film d'«Innamorati di Miles Forman» ispirato al celebre romanzo epistolare di Choderlos de Laclos e alla relazione d'incesto, scritta alla vigilia della Rivoluzione francese. Lo sceneggiato Christopher Merton, che già ne firmò una riduzione teatrale, lo dirige Stephen Frears, uomo di punta del nuovo cinema britannico. La storia lirica delle tresche amorose di una marchesa e di un visconte, unita nel tempo e nello spazio, diventa così un evocativo per alcuni dei migliori attori americani della ultima generazione. Glenn Close, Michelle Pfeiffer e John Malkovich, per citare i nomi, sono in grado di interpretare i costumi del '700. REALE, UNIVERSAL

MUSICA CLASSICA

AUDITORIUM RAI FONO ITALICO (Piazza Lauro De Bos) Tel. 36864160
Alle 21.30 Concerto diretto da Carlo Karim. Concerto di Bartok. Re vel.

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (V. Ostia 9) Tel. 3593989
Alle 22.00 Concerto del Pavar Salvia quartet

GIUGNO 1989

ANZIO - PONZA Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliero)
ANZIO 07.40 08.05 11.30 17.15
PONZA 08.15 15.30 18.30 19.00

Settembre

ANZIO - PONZA Dal 26 Settembre al 15 Ottobre (giornaliero)
ANZIO 07.40 08.05 11.30 17.15
PONZA 08.15 15.30 18.30 19.00

Settembre

ANZIO - PONZA Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre (giornaliero)
ANZIO 07.40 08.05 11.30 17.15
PONZA 08.15 15.30 18.30 19.00

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI

Arrivo a NAPOLI in collegamento con la Isola SOLI Dal 31 Maggio al 25 Settembre

Solo VENERDI, SABATO, DOMENICA, LUNEDI

ANZIO P. 08.30 NAPOLI P. 14.30
PONZA P. 09.40 ISCHIA P. 15.10
VENEZIA P. 09.55 CASERTA P. 15.25
VENEZIA P. 10.35 VENEZIA P. 15.05
Caserta P. 11.45 PONZA P. 17.00
NAPOLI P. 12.25 ANZIO P. 18.40

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI

VIAGGI & TURISMO s.r.l. 00043 ANZIO (ITALY) Via Porto Innocenziano, 18

ANZIO Tel. 06/845085 9848320 Tx. 613068 Fax. 9848007

PONZA Tel. 0771/80078

VENTOTENE Tel. 0771/85078

ISCHIA Ag. Roma Tel. 06/1990403 991216 Tx. 710384

NAPOLI Suv. Tel. 081/7812348 Tx. 7204464

PROCIDA Suv. Tel. 081/8689976 Fax. 7612141

video 1 CANALE 59
Tutte le Sezioni sono Invitate a telefonare alla Commissione elettorale per informazioni sugli scrutatori
EUROPEE 89 su VIDEOUNO oggi
ALLE 14,50 CON GOFFREDO BETTINI ALLE 15,10 IL COMIZIO DI ACHILLE OCCHETTO a piazza San Giovanni
ALLE 17,00 DACIA VALENT ALLE 20 speciale TG, PASQUALINA NAPOLETANO ALLE 22,30 REPLICA COMIZIO di ACHILLE OCCHETTO
Federazione Romana Pci Tel. 492151

SISTEMA PRENOTAZIONI ELETTRONICHE

ANZIO

Quasi pronta la proposta a favore dei consumatori di informazione decisa a Rimini

Una legge per tutelare i lettori

Ciascun socio porti un nuovo socio

PAOLO VOLPONI

Nel suoi primi tre anni di vita la Cooperativa è diventata forte per l'adesione di 25.000 soci, per la chiarezza dei suoi propositi e della sua condizione.

A questo punto la sua stessa forza impone l'obbligo di nuovi sviluppi e la crescita naturale delle sue strutture. Per questo la nostra Cooperativa deve in primo luogo affidarsi ai propri soci come alla fondamentale base della propria organizzazione e qualità. Impegnamo pertanto ciascun socio e tutti i soci ad operare subito e con efficacia per acquisire nuove adesioni e nuove quote. Ogni socio deve portare un nuovo socio, lo cercherà tra i compagni di lavoro, di gioco, di partito, tra i vicini di casa, a scuola e in tutti i luoghi vitali dove continuamente viene fuori il discorso sui giornali, sulla tv, sui fatti, sulla verità, sulla manipolazione di una notizia o delle notizie. In quei momenti non sarà certo difficile per il nostro socio, purché abbia chiaro in mente il proposito di servire la Cooperativa e insieme la cultura dell'informazione onesta, convincere un'altra persona conducendola proprio lungo i termini della discussione sui giornali e sulla loro qualità sino al confronto con la necessità delle verifiche, della critica e dell'intervento. L'intervento di un cittadino nella posizione di esercitare il suo diritto di critica insieme a quello di essere informato con precisione e lealtà.

Faccia ogni socio che le discussioni sulla stampa e sulla tv non si esauriscano nel rammarico, nel distacco e nella sfiducia ma in un nuovo apporto per la Cooperativa, la cui forza accresciuta sarà garanzia non solo di una Unità più ricca ma di una più diffusa cultura della libertà e della correttezza di ogni fonte e strumento d'informazione.

L'assemblea annuale di bilancio della Cooperativa soci de l'Unità ha varato a Rimini un programma triennale la cui realizzazione richiederà impegno, costanza e un pizzico di fantasia da parte di tutti. Albo dei diffusori, servizi per le Feste de l'Unità, convenzioni in favore dei soci, rafforzamento costante dell'organizzazione, ma soprattutto iniziativa politica, attività culturali, voglia di contare

ILIO GIOFFREDI

La Coop soci potrebbe far scuola, qualcuno ha detto da «battistrada». Il fatto certo è comunque che i suoi aderenti sono gli unici in Italia ad avere un rapporto di controllo critico, ma anche propositivo e di stimolo con il proprio giornale l'Unità. Un rapporto che li trasforma da «consumatori» passivi del prodotto giornale in soggetti attivi direttamente legati alla vita e alle sorti del quotidiano di cui sono anche comproprietari. È comunque partendo da questa esperienza diretta che è andata maturando l'idea di dare ai consumatori di informazioni sia scritte sia radiate

levisive, strumenti legislativi che ne salvaguardino i diritti e li facciano essere protagonisti nel mondo sempre più agguerrito dell'editoria. Alla assemblea di Rimini l'idea ha preso corpo e si è trasformata in uno dei principali (e di immediata realizzazione) punti del programma triennale di attività.

Ha avuto inizio così l'elaborazione di una proposta di legge (a Rimini si è detto di iniziativa popolare per coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini), già definita nelle sue linee principali, a tutela dei diritti dei consumatori di informazione. Non

una proposta macchinosa ma semplice, «fatta di pochi articoli» — dice il sen. Alessandro Carri che dell'iniziativa è stato ed è uno dei principali animatori. I punti salienti della proposta — aggiunge Carri — sono:

a) emanazione di uno statuto dei diritti degli «utenti-consumatori» d'informazione che riconosca le loro associazioni e le coinvolga nelle scelte delle vane testate in ottemperanza anche dello spirito della Costituzione e di numerosi Statuti regionali, b) realizzazione di commissioni consultive di utenti per testate o rete radiotelevisiva (gli editori sono tenuti a favorire la costituzione delle associazioni di utenti) che abbiano, fra l'altro possibilità di confronto anche con gli organi istituzionali regionali e, nazionali, con il Parlamento, c) obbligo per le imprese editoriali e per le redazioni di consultazioni periodiche con le commissioni di utenti alle quali dovrebbero essere riservati anche spazi da gestire autonomamente.

d) assegnazione alle organizzazioni degli utenti di fondi per poter esercitare la loro funzione». Riteniamo — dice ancora Carri — la proposta profondamente innovativa, tale comunque da «cambiare i rapporti oggi esistenti fra imprese editoriali e utenti e da trasformare quest'ultimi in protagonisti in un settore fondamentale della vita democratica del nostro paese qual è appunto quello della informazione. È capace anche di incidere sullo stesso comportamento del giornalista, nel senso di renderlo più libero nell'esercizio della professione». La proposta di legge sui diritti dei consumatori d'informazione, dicevamo scaturisce dall'esperienza e dal rapporto specifico della coop con il giornale «l'Unità» al cui processo di risanamento e di rilancio ha dato, sicuramente un significativo contributo. Ed è proprio verso il giornale di Rimini — si è sottolineato a Rimini — che viene riaffermato il dovere primario della coop

che vuol continuare ad essere parte sempre più attiva nel raggiungimento del pareggio di bilancio, nella ripresa della espansione delle vendite e della diffusione. Insomma è la coop a farsi carico anche di iniziative promozionali del giornale di rilancio della diffusione, di un contatto sempre più stretto fra lettori, redazione e società editrice. Avvertendo, però, che gran parte del successo che perseguamo dipenderà anche dal «modo come il giornale saprà costantemente proporre ai lettori, da come riuscirà a fare del rinnovamento un «impegno permanente».

Il programma triennale approvato a Rimini preannuncia anche una crescita numerica e organizzativa della coop. L'obiettivo di 40mila soci a fine triennio è, anche alla luce delle esperienze sin qui maturate, realistico. Richiederà però — ed è ciò che si è deciso — anche una diversa organizzazione, decentrata, a più diretto contatto con le realtà territoriali e sociali nelle quali la coop opera.

Una ricerca sulle lotte operaie nella Bassa Friulana

La cooperativa soci della Bassa Friulana ha avviato un serio lavoro di ricerca e documentazione sulle lotte operaie e del movimento democratico sviluppatosi nella regione fra il 1937 e il 1957. Vent'anni di storia locale ricchi di fatti, iniziative, battaglie che debbono diventare patrimonio delle nuove generazioni. I momenti su cui si concentra la ricerca e la documentazione (testimonianze dei protagonisti, materiali e documenti d'archivio, foto, servizi giornalistici, cronache) in particolare sono la clandestinità, la lotta contro la dittatura fascista, la partecipazione alla Resistenza e poi, dopo la Liberazione, le battaglie per il lavoro, la democrazia, le libertà costituzionali. Il tutto sarà raccolto in una pubblicazione edita dalla sezione di Aquileia della coop soci. In anteprima una mostra è già stata allestita alla Festa dell'Unità di Cervignano del Friuli, altre lo saranno alle feste di Ruda e di Aquileia.

Torrespaccata Un tema su razzismo e informazione

La sezione soci di Torrespaccata (Roma) ci riprova. Dopo il successo realizzato lo scorso anno ha indetto un nuovo concorso a premi, questa volta a carattere nazionale, fra gli studenti delle scuole medie superiori. Il tema proposto è: «In occasione dei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerosi fonti culturali dell'informazione». Gli elaborati in duplice copia dovranno essere inviati entro il 31 agosto 1989 a Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità - Via Canori Mora, 7 - 00169 Roma. I primi tre vincitori saranno premiati rispettivamente con un computer, una bicicletta, un apparecchio stereo portatile.

Alessandria triplica la diffusione de l'Unità

Le quattro sezioni soci dell'«Alessandrina» (Valenza, Ovada, Aquis, Alessandria) domenica 11 giugno, in concomitanza con l'uscita del libro dedicato a Berlinguer, hanno organizzato una diffusione straordinaria de l'Unità, con una mobilitazione senza pari nel recente passato. Sono state vendute oltre settemila copie del giornale e del libro, il triplo della diffusione domenicale normale.

Assemblea di Rimini La cooperativa ringrazia

La cooperativa soci de l'Unità ringrazia quanti hanno dato il loro fattivo contributo alla buona riuscita dell'assemblea di bilancio di Rimini. Dall'azienda di turismo nel cui locale si è svolta l'assemblea, alla Enoteca regionale che ha signorilmente ospitato nel castello di Dozza i partecipanti alla riunione riminese, alla pasticceria dei fratelli Berti, sempre di Dozza, che ha offerto la stupenda torta con cui si sono celebrati i tre anni di vita della cooperativa, a tutti quanti nelle maniere più diverse hanno assicurato il buon esito a tutte le iniziative.

I componenti del Consiglio di amministrazione. Paolo Volponi confermato presidente

Coop, le nuove cariche sociali

Il Consiglio di amministrazione eletto dalla assemblea dei soci nella sua prima riunione svoltasi a Bologna ha riconfermato nella carica di

PRESIDENTE
Paolo Volponi

Ha proceduto inoltre alla elezione delle altre cariche sociali.

COMITATO ESECUTIVO
Paolo Volponi (Presidente)

Mirko Aldrovandi Sandro Bottazzi (Consigliere delegato), Flavio Benetti Romano Bonifacci, Alessandro Carri Elvira Carney Francesco Rocco Armando Sarti Giuseppe Vignolo Claudio Zerbin

DIREZIONE OPERATIVA

Paolo Volponi Mirko Aldrovandi Sandro Bottazzi Ilio Gioffredi Primo Mungozzi Luca Pagliarelli

L'assemblea nazionale dei

soci svoltasi il 29 aprile a Rimini aveva proceduto alla elezione del Consiglio di amministrazione, del Collegio dei sindaci e dei Probiviri garanti organismi che risultano così composti

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Mirko Aldrovandi Piero Amero Alberto Asor Rosa Giancarlo Barilli Franco Basanini Flavio Benetti Vittorio Bercoux, Romano Bonifacci Giuseppe Bongiorno Sandro Bottazzi Carlo Bruzzi Glona

Bulfo Maurizio Bunari Vittorio Campione Cristian Candian Nedo Canetti, Alessandro Carri, Elvira Carney, Massimo Cervellini Lorenza Davoli Paolo Fedeli Giuseppe Fiori Ilio Gioffredi, Rudi Ghedini Luciano Guerzoni Angelo Maria Jacazzi Giovanni (Nanni) Loy Emanuele Macaluso, Vasco Mati Gabriella Masciagna Enrico Menduni Primo Mungozzi Tommaso Minuto, Giorgio Nebbia Paolo Puglia Leo nello Raffaelli, Francesco Rocco Armando Sarti Sandro Storelli, Giovanni Utem

pergher Adamo Vecchi, Giuseppe Vignolo, Vincenzo Vita, Paolo Volponi, Claudio Zerbin

COLLEGIO DEI SINDACI

Renzo Bonazzi, Giuseppe Governatori, Renato Mandrolini, Alfonso Racemoli, Rubes Triva

PROBIVIRI GARANTI

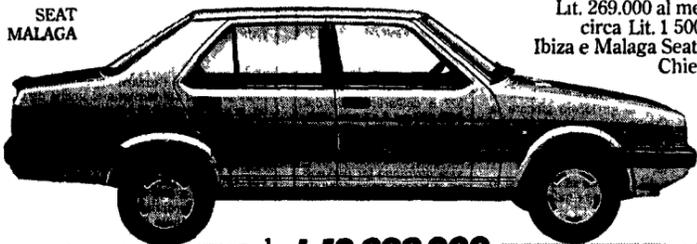
Guido Calvi, Luciano Lama, Natalia Levi Ginzburg Gustavo Minervini, Stefano Rodotà

ACCENDI I DIESEL SEAT.

Fino a L. 8.000.000 di finanziamento* pagabili in un anno senza interessi o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.

I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.

SEAT MALAGA



da L.12.999.000 CHIAVI IN MANO

SEAT IBIZA



da L.11.716.000 CHIAVI IN MANO

Importatore unico **bepi koelliker importazioni** - Via Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/8001 **SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen

* SALVO APPROVAZIONE DEI LA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA.

Formula Indy Parte l'Alfa Romeo «americana»

INDOVICO BARALI

Inizia l'avventura dell'Alfa Romeo in America oggi una monoposto March dotata dell'otto cilindri turbo italiano tenterà di qualificarsi nella quarta prova del campionato di Formula Indy che si svolgerà dopodomani a Detroit. È un'ulteriore dimostrazione della strategia di gruppo decisa dai vertici Fiat che hanno associato la F1 alla Ferrari, i rally alla Lancia, la Formula Indy e prossimamente le gare sport-prototipo alla casa del bionico.

Due anni fa l'Alfa lasciò bruscamente la Formula 1, togliendo i propri motori alla scuderia francese Ligier, rea di aver offeso con il pilota René Arnoux, la dignità della casa. In realtà le parole dell'ex conduttore della Ferrari non furono altro che un pretesto per togliersi da una situazione sin troppo scomoda. Pallese era la non competitività della macchina ma soprattutto, «in alto», erano già stati decisi i programmi futuri. Dapprima si pensò ad un debutto nella famosa 500 miglia di Indianapolis, poi i test condotti dal collaudatore Bruno Giacomelli sulla pista toscana del Mugello portarono ad una posticipazione dello sbarco negli States. Detroit il circuito dove fino allo scorso anno era di scena la Formula 1, presenta sulla carta meno rischi essendo uno di quei tracciati cittadini dove le doti di potenza (per ora scarse, pare, nel 2500 turbo italiano) non contano come su altre piste veloci. L'esperienza di un conduttore come il colombiano Roberto Guerrero dovrebbe fare il resto. Ma Detroit è importante anche dal punto di vista politico-commerciale. È infatti la capitale dell'automobilismo mondiale con colossi come Ford, General Motors e Chrysler i dirigenti italiani terranno in uno dei tanti grattacieli di Detroit una conferenza stampa in cui preciseranno le loro intenzioni. E cioè che l'impegno agonistico si collega indissolubilmente con quello economico equivalente a dire con la commercializzazione delle vetture di serie Alfa-Romeo oltreoceano, specie con il modello 164, grazie alla attuale rete di vendita della Chrysler di Lee Iacocca. Sarà però difficile ripetere la vittoria della Lancia in altre discipline motoristiche. La moderna tecnologia ha raggiunto livelli di sofisticazione eccezionali tali da rendere obbligatorio l'utilizzo di «esperti» per ogni più piccolo particolare. Al proposito già un'importante tassello pur nella sempre più marcata alienazione dei rapporti umani viene a mancare. Maurice Philippe, il cinquantasettenne tecnico inglese responsabile del telaio su cui è installato il motore Alfa Romeo, si è tolto la vita nei giorni scorsi, pare a causa di un male incurabile che lo affliggeva da tempo. Aveva progettato macchine entrate nella storia come la Lotus 72 mondiale con l'austriano Jochen Rindt nel 1970 e il brasiliano Emerson Fittipaldi nel 1972. Epoca in cui bastava la genialità di un uomo solo, sullo stile dell'ingegnere Mauro Forghieri della Ferrari, per fare un modello vincente. Quasi preistoria in confronto alla fredda risultanza di un attuale computer.

Domenica il Gp del Canada Il campione francese annuncerà solo lunedì se rimarrà alla McLaren

Alain Prost, il temporeggiatore «Deciderò tutto dopo Montreal»

Bella, dolce e sonnacchiosa, resa più languida dalle nuvole grigie che si avvolgono in una promessa di pioggia, Montréal accoglie con contenuta simpatia le truppe d'assalto della Formula 1. Sull'isola di Notre Dame, lambita dal fiume San Lorenzo, domenica è in programma la sesta tappa di un campionato che sembra giunto ad una fase di transizione, e si ritrova alle prese con dubbi e incertezze.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

MONTREAL. Ma è davvero un affare questa Formula 1? Gli americani cominciano a sollevare fieri dubbi. Come gara, non l'hanno mai considerata più di tanto. Per loro, Senna, Prost e Mansell non valgono un'unghia degli Andretti o di un Emerson Fittipaldi, un Grand Prix è tutt'al più un buon sollievo rispetto alle emozioni di una «500 miglia». Allora fanno un po'

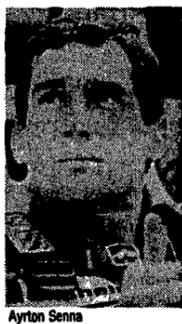
di conti, come li ha fatti la rivista Sports Illustrated, che punta sul piatto della bilancia gli otto miliardi di dollari, oltre undici miliardi di lire, che Phoenix spenderà per cinque anni di Grand Prix, ponendo sull'altro i 31.441 spettatori della domenica in cui si è svolta la gara. Quanto lontani può un buon sollievo rispetto alle emozioni di una «500 miglia». Allora fanno un po'

di conti, come li ha fatti la rivista Sports Illustrated, che punta sul piatto della bilancia gli otto miliardi di dollari, oltre undici miliardi di lire, che Phoenix spenderà per cinque anni di Grand Prix, ponendo sull'altro i 31.441 spettatori della domenica in cui si è svolta la gara. Quanto lontani può un buon sollievo rispetto alle emozioni di una «500 miglia». Allora fanno un po'

di conti, come li ha fatti la rivista Sports Illustrated, che punta sul piatto della bilancia gli otto miliardi di dollari, oltre undici miliardi di lire, che Phoenix spenderà per cinque anni di Grand Prix, ponendo sull'altro i 31.441 spettatori della domenica in cui si è svolta la gara. Quanto lontani può un buon sollievo rispetto alle emozioni di una «500 miglia». Allora fanno un po'

di conti, come li ha fatti la rivista Sports Illustrated, che punta sul piatto della bilancia gli otto miliardi di dollari, oltre undici miliardi di lire, che Phoenix spenderà per cinque anni di Grand Prix, ponendo sull'altro i 31.441 spettatori della domenica in cui si è svolta la gara. Quanto lontani può un buon sollievo rispetto alle emozioni di una «500 miglia». Allora fanno un po'

di conti, come li ha fatti la rivista Sports Illustrated, che punta sul piatto della bilancia gli otto miliardi di dollari, oltre undici miliardi di lire, che Phoenix spenderà per cinque anni di Grand Prix, ponendo sull'altro i 31.441 spettatori della domenica in cui si è svolta la gara. Quanto lontani può un buon sollievo rispetto alle emozioni di una «500 miglia». Allora fanno un po'



Ayrton Senna

La Mercedes che dovrebbe rientrare in Formula 1 nella prossima stagione gli ha fatto ponti d'oro

di incontro ai desideri del brasiliano E poi le misure di sicurezza - l'incidente di Imola è stato un monito per tutti - sono imponenti una rete complessa che fa capo all'ospedale Sacre Coeur. Un quadro disturbato dalla pioggia in agguato. Le previsioni parlano di un venerdì e un sabato bagnati, ma di una gara che dovrebbe svolgersi all'asciutto.

La Canada non si streggia a contabile Benvegnia la corsa, dopo tutte le fatiche che è costato tenerla stretta. Critiche ne erano provate a catinelle lo scorso anno. Ma i canadesi sono corsi ai ripari e qualche risultato lo hanno raggiunto. La pista, che più di un mugugno aveva sollevato tra i piloti per le sue condizioni, è rimasta quella. Ma Ayrton Senna è stato accontentato: la pole position è stata spostata a sinistra, venendo

di incontro ai desideri del brasiliano E poi le misure di sicurezza - l'incidente di Imola è stato un monito per tutti - sono imponenti una rete complessa che fa capo all'ospedale Sacre Coeur. Un quadro disturbato dalla pioggia in agguato. Le previsioni parlano di un venerdì e un sabato bagnati, ma di una gara che dovrebbe svolgersi all'asciutto.

La Canada non si streggia a contabile Benvegnia la corsa, dopo tutte le fatiche che è costato tenerla stretta. Critiche ne erano provate a catinelle lo scorso anno. Ma i canadesi sono corsi ai ripari e qualche risultato lo hanno raggiunto. La pista, che più di un mugugno aveva sollevato tra i piloti per le sue condizioni, è rimasta quella. Ma Ayrton Senna è stato accontentato: la pole position è stata spostata a sinistra, venendo

di incontro ai desideri del brasiliano E poi le misure di sicurezza - l'incidente di Imola è stato un monito per tutti - sono imponenti una rete complessa che fa capo all'ospedale Sacre Coeur. Un quadro disturbato dalla pioggia in agguato. Le previsioni parlano di un venerdì e un sabato bagnati, ma di una gara che dovrebbe svolgersi all'asciutto.

La Canada non si streggia a contabile Benvegnia la corsa, dopo tutte le fatiche che è costato tenerla stretta. Critiche ne erano provate a catinelle lo scorso anno. Ma i canadesi sono corsi ai ripari e qualche risultato lo hanno raggiunto. La pista, che più di un mugugno aveva sollevato tra i piloti per le sue condizioni, è rimasta quella. Ma Ayrton Senna è stato accontentato: la pole position è stata spostata a sinistra, venendo

Giro donne. La tedesca leader Ancora uno sprint vincente della Rossner Grave caduta della Martinez

PIER AUGUSTO STAGI

SCANDIOCI Maria Canina attacca. Petra Rossner risponde. La campionessa altoatesina, come da previsione, ha messo alla frusta il gruppo delle migliori sulla prima vera salita di questo secondo Giro d'Italia, il passo del Muraglione (metri 907), un colle di prima categoria, con delle pendenze medie dell'8%, che hanno esaltato le doti delle vincitrici di due Tour de France. La Rossner ha accusato il colpo, accumulando un ritardo di oltre un minuto sul gran premio della montagna, vinto dalla Canina davanti alle azzurre Chiappa e Bonanomi. Ma nei 50 chilometri conclusivi che restavano da percorrere per giungere al traguardo di Scandicci, la Rossner e il gruppetto delle migliori riuscivano a rientrare sulle battistrade che nel frattempo si erano rafforzate dell'altra azzurra Monica

Bandini. Per la velocista della Ddr è stato un gioco d'imporsi allo sprint su un gruppetto di una ventina di unità precedendo nettamente Bruna Seghezzi e l'iridata Monica Bandini. Soddisfatta la norica classe altoatesina, ancora una volta applauditissima da un folto pubblico (in gran parte femminile) e ancora una volta all'attacco. «Il mio obiettivo era quello di vestire la maglia "grigia" di leader del gran premio della montagna - ha commentato la Canina - Adesso posso ritenermi per il momento soddisfatta».

Una nota dolente viene dall'incidente accaduto lungo la discesa del Muraglione alla messicana Yolifin Martinez Orsula che, trasportata all'ospedale di Firenze, le è stato diagnosticato un trauma cranico più la frattura dell'omero, guaribili in 50 giorni.

collant francobombana

- Arrivo
1) Petra Rossner (Rdt) in 2 ore 48'51", 2) Maria Canina (Ita) a 16", 3) Luisa Seghezzi (Ita) a 17", 4) Monica Bandini (Ita) a 19", 5) Valerie Simonnet (Fra) a 22", 6) Cecilia Odin (Fra) s.t., 7) Alexandra Kollasova (Ucr) s.t., 8) Imelda Chiappa (Ita) s.t., 9) Maria Canina (Ita) s.t.
- Classifica
1) Petra Rossner (Rdt) 4 ore 48'51", 2) Maria Canina (Ita) a 16", 3) Luisa Seghezzi (Ita) a 17", 4) Monica Bandini (Ita) a 19", 5) Valerie Simonnet (Fra) a 22", 6) Cecilia Odin (Fra) s.t., 7) Alexandra Kollasova (Ucr) s.t., 8) Imelda Chiappa (Ita) s.t., 9) Maria Canina (Ita) s.t.

Doping. Dopo la confessione del velocista l'atletica fa autocritica, ma Lewis parla di pentimento tardivo. E in Canada scoppia un altro caso per una ostacolista

I tanti Johnson gonfiati in pista

Ancora fango su «Big Ben» in davanti alla commissione un ex lanciatore di peso della nazionale canadese, Rob Grey, ha detto che Johnson «sapeva fin dall'inizio cosa fossero realmente gli steroidi e a quali effetti collaterali poteva andare incontro. Invece ha dichiarato che non sapeva nulla... L'ho visto prepararsi da solo quelle sostanze Astaphan? Non ha detto tutta la verità».

DAL NOSTRO INVIATO

MONTREAL. All'espressione contrita di Ben Johnson, tutta rimorso e volontà di espiazione, percorsa da lodevoli fremiti di amor patrio (in patria d'acquisizione, il Canada, non per la natia Giamaica), si affianca da ieri sulle pagine dei giornali canadesi lo sguardo voltivo di una giovane campionessa Julie Rochelau-Baumann 25 anni domani, che ha peccato anch'essa. Lo stesso peccato di Ben E le tracce di steroidi anabolizzanti sono venute a galla, nel rituale campione di urina per il controllo antidoping, durante una banale seduta di allenamento a Berna, in Svizzera il 2 maggio scorso. Per la campionessa canadese del 100 metri ostacoli, detentrice del record nazionale con 12" e 78, sesta ai Giochi olimpici di Seul, è scattata inesorabile la sanzione. Bandita per due anni dalle gare, come il più famoso Ben, cui adesso comanda una triste popolarità.

York Times si è levata la voce campione di Edwin Moses ostacolista mondiale del 400 metri, specialità che gli è valsa la medaglia d'oro alle Olimpiadi del '76 e dell'84 e quella di bronzo nell'88, a dare l'allarme. Un semonaco moralistico, quello di Moses, scandito dallo slogan «dobbiamo vincere la battaglia contro le droghe», dove le droghe sono principalmente se non esclusivamente gli steroidi anabolizzanti, ma che contiene indicazioni inquisite tanto Moses, che è membro della commissione d'atletica del Cio, ha raccolto indiscrezioni e confidenze di numerosi atleti. Molti soprattutto tra i lanciatori, gli hanno detto

chiaro e tondo che senza gli steroidi, oggi, non è più possibile restare nei confini della competitività. E un lanciatore di peso frustrato ha aggiunto che tra l'80 e il 90 per cento dei suoi colleghi, sovrappiù dal desiderio, dalla necessità di risultare competitivi, si riempiono di steroidi.

Questi steroidi che hanno inguaiato due volte Julie Rochelau-Baumann. Come attenta messa all'andò e con un'immagine definitivamente compromessa e come donna il cui fisico ha subito alterazioni impressionanti e irreversibili. Tutti hanno assistito senza avere il coraggio di intervenire, alla sua tragica me-

amorosi. E il velocista canadese Sylvain Lake l'ha narrata in un libro, «L'incubo olimpico», fresco di stampa. Julie era una ragazza grassotta, ma quando Lake l'ha incontrata ad una seduta di atletica nell'87 si è accorto che il suo volume muscolare era triplicato, Julie era irrimediabilmente la sua mascella si era ingrossata, i muscoli delle gambe erano ipertrofici. La sua voce si era ispessita. Tutti facevano bettè di lei. E chissà, nel mondo, quante Julie Rochelau-Baumann hanno immolato il loro corpo, la loro giovinezza, la loro femminilità al feticcio di un record.

Il «caso Johnson» mente - per quel che rappresenta, per l'emozione unica per ciò che reca con sé - un paio di considerazioni supplementari. La prima si riferisce ai controlli antidoping di Roma e la seconda a quel che la laaf intende fare. Come amo i controlli di Roma che, come noto, colsero in flagrante reato soltanto la mezzolondista svizzera Sandra Gasser. Ben Johnson ha confessato che anche per partecipare ai Campionati del Mondo di Roma si era sottoposto a cure di steroidi anabolizzanti e dunque ci si deve chiedere come abbia fatto a uscire pulito. Si possono fare tre ipo-

tesi che i controlli non fossero buoni, che qualcuno abbia frodato nascondendo la realtà - e cioè la positività dell'atleta - che vi siano possibilità molto più vaste del pensabile per depistare gli stimanti. Quale delle tre ha consentito a Ben Johnson di risultare negativo? Forse non lo sapremo mai.

Non è ozioso ricordare quanto detto dal dottor Arne Ljunqvist, membro della laaf e della Commissione medica del Cio. Il medico svedese racconta che agli analisti del laboratorio antidoping erano stati consegnati campioni-civetta, vale a dire falcioni contenenti tracce di steroidi e di



Ben Johnson

Controlli falsi a Roma?

altri prodotti vietati confezionati allo scopo di valutare la serietà dei controlli. Bene, tutti i falcioni sono tornati al mittente con le relative indicazioni di positività. E allora?

Sul secondo tema vanno annotare certe forzature apparse sulla stampa tipo «cancellarono il record di Johnson» Bene, la Federazione internazionale ha precisato che secondo la normativa attuale né la laaf né la Federazione canadese hanno la possibilità di «cancellare retroattivamente i risultati di campioni o record ottenuti». La laaf cercherà tuttavia dopo aver sottoposto il quesito a un gruppo

di legali, di arrivare a una normativa che permetta la cancellazione retroattiva di risultati o record di atleti che abbiano confessato la frode in condizioni legali sicure come nel caso Johnson. Ma la laaf non fa il nome del velocista canadese perché la vicenda è avvenuta sotto norme ben precise che impediscono azioni retroattive. Lasciamo dunque, visto che viviamo in Stati di diritto, che siano le persone competenti a decidere guardandosi nel frattempo, che sia lo stesso Ben Johnson a risolvere il problema non chiudendo al oro di Roma.

Il caso. La tragica, incredibile vicenda del giocatore di hockey, Stefano Dal Lago Morire di sport e di burocrazia

La morte del giocatore di hockey su pista Stefano Dal Lago, per infarto nove mesi fa, è il tragico esito di una incredibile vicenda di competenze e di burocrazia. Non ci si chiede se un atleta stia veramente male, dopo che qualcuno l'ha rilevato. Ci si fa foto del pezzo di carta sul quale è scritto il contrario. Ora c'è un procedimento penale con otto comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo.

REMO MUSUMECI

ROMA. «Non era idoneo alla pratica sportiva», dice la perizia chiesta dalla magistratura novarese sulla morte del giocatore di hockey su pista Stefano Dal Lago, avvenuta per infarto il 27 settembre 1988. E questa è la storia di una morte annunciata. Vediamo dell'anno scorso al ragazzo fu revocato il nulla-osta dopo una visita al Centro di medicina sportiva del Coni a Roma. In quella occasione furono visitati tutti i giocatori na-

di un certificato medico della Usl 51 novarese che lo abilita senza riserve al gioco. E i dirigenti della società forti del documento e del fatto che la Usl sia per legge l'unica autorità competente per temone contestarono la decisione del Coni. La Federazione si trovò in balia delle proteste del Novara che disponeva tra l'altro di un buon peso politico. Risultato? Siccome l'abilitazione della Usl vale un anno si decise che Stefano Dal Lago fosse abile.

Era accaduto nel frattempo un altro fatto che avrebbe dovuto far ragionare chi non voleva privarsi delle prestazioni tecniche e agonistiche del giocatore. Il dottor De Regi bus colui che aveva rilasciato l'abilitazione a Stefano Dal Lago dopo aver partecipato a un convegno sui temi della cardiologia si era convinto che fosse necessario sottoporre l'atleta ad altre analisi. Era per far numero.

Stefano Dal Lago prese parte ai Campionati del mondo di La Corona Spagna dove l'Italia vinse e non pochi azzurri raccontarono che era sembrato affalcato ai di del letto quando rientrava in panchina. Non stava bene. E tuttavia gli fecero giocare la Coppa Italia e fu proprio durante un incontro di Coppa il 27 settembre che perse la vita.

A.M.T.A.B.
Azienda Municipalizzata Trasporti Autotrovariani BARI

L'Azienda municipalizzata trasporti autotrovariani di Bari (Amtab) intende appaltare mediante licitazione privata con il procedimento di cui all'articolo 89 lett b) del RD 23 maggio 1924 n. 827 e dell'articolo 59 del DPR 902 del 4 ottobre 1988 la ricostruzione e la riparazione dei pneumatici. La ditta o società interessate dovranno far pervenire a mezzo raccomandata postale entro le ore 12 del 28 giugno 1989 domanda di partecipazione in carta le gare da L. 5000 all'Amtab via De Blasio 21 70123 Bari.

Il presente avviso sarà affisso all'Albo pretorio del Comune di Bari e all'Albo dell'Azienda.

La richiesta di invito non vincola l'Amtab Bari 16 giugno 1989.

IL PRESIDENTE
dr. Abramo Ferrara
IL DIRETTORE
dr. Ing. Ettore Bagnato

Unità Socio Sanitaria Locale n. 76
ROZZANO (Milano)

Associazione dei Comuni di Basiglio, Binasco, Casarile, Lacchiarella, Locate Triulzi, Noviglio, Opera, Pieve Emanuele, Rozzano, Vernate, Zibido S. Giacomo

Istituzione Albo ditte per il disinquinamento ambientale

La Usl n. 76 di Rozzano viene sovente interpellata dai Comuni presenti sul territorio (e anche da enti pubblici, aziende private cittadini) in occasione di fenomeni di inquinamento per essere segnalati i nominativi di ditte specializzate nel disinquinamento.

Al fine di consentire la migliore evasione di tali richieste si ritiene opportuna la predisposizione di un Albo delle ditte operanti sul territorio della Usl n. 76 specializzate nel disinquinamento. A tale fine, le ditte interessate sono invitate a segnalare la propria disponibilità a questa Usl per l'inserimento nel predetto Albo precisando quanto segue:

- 1) settori o settori di specializzazione (acqua aerea suolo)
- 2) autorizzazioni regionali possedute (allegando copia)
- 3) attrezzature tecniche in dotazione (macchinari, materiali d'uso ecc.)
- 4) nominativi e qualifiche del responsabile tecnico e del responsabile amministrativo,
- 5) ulteriori informazioni ritenute utili.

Le comunicazioni di cui sopra dovranno pervenire alla Usl n. 76 via delle Magnolie 20069 Rozzano - entro e non oltre il 14 luglio 1989.

Si precisa che l'inserimento nell'Albo di cui trattasi non è vincolante in alcun modo né per le ditte né per questa Usl.

Rozzano giugno 1989

IL PRESIDENTE Gianni Cicognani

Un trasferimento storico nel basket: sei miliardi per il passaggio del più ambito giocatore dalla Wiwa alla Philips che cede Premier e Pessina

«Lascio Cantù per vincere nuovamente lo scudetto e la Coppa dei Campioni» Roma offre nove miliardi per Morandotti ma l'Ipifim non accetta la maxiofferta

«Goldfinger» Riva per Milano padrona

Era nell'aria da tempo, ma solo ieri pomeriggio la notizia è diventata ufficiale. Antonello Riva, guardia della Wiwa Vismara, è stato acquistato dalla Philips in cambio della società milanese, che ha «bruciato» la concorrenza di Roma, ha grato a Cantù Premier, Pessina e un robusto conguaglio in denaro. Morandotti è stato ritirato dal mercato mentre la Scavolini ha acquistato il pivot Boni.



Il capitano della Philips Mike D'Antoni abbraccia il nuovo compagno di squadra Antonello Riva

LEONARDO IANNACCI
ROMA. Ormai è troppo tardi per scacciare i mercanti dal tempio. La pallacanestro si arrende di fronte alle nuove esigenze spettacolari che la Lega di De Michelis continua ostinatamente a pubblicizzare e a pretendere anche dalle società (e sono moltissime) che segnano bilanci in rosso e non hanno i Rauli Gardini o i Gabetti alle spalle. L'ultimo esempio viene dal trasferimento-boom di Antonello Riva, il pezzo più pregiato di un mercato del basket che a poche ore dalla conclusione ne per le trattative del giocatore ha fornito un colpo di coda sensazionale che rimarrà nella storia della nostra pallacanestro. Sei miliardi o più di lì la cifra incredibile con cui la guardia della nazionale è stato valutato a «Basket City». Alla Wiwa sono finiti due giocatori campioni di Italia, Pessina e Premier, più una cifra in denaro o altri giocatori che la Philips dovrebbe girare in seguito alla società cantunese. E il fantabasket che divenne realtà in un giorno in cui un altro «goldfinger» del mercato Riva Morandotti è stato bruciato a suon di miliardi, «visti» dal nuovo messaggero di Valerio Bianchini. Per la ces-

aveva messo a disposizione di Cantù «Sto vivendo ancora fra le nuvole», spiega Riva, «sono tutto scambussolato». Per quanto riguarda la valutazione di sei miliardi non so cosa dire il mio rendimento nell'ultima stagione non è stato dei più brillanti e una valutazione del genere mi costringe a fare sempre e comunque un rendimento pari alle attese. «Giocherò con Mike D'Antoni prima lo conosco come avversario ma quando l'ho avuto a fianco ho sperimentato la sua incredibile velocità di mani e la sua grande voglia di vincere. Oggi gli ho detto in cosa dobbiamo vincere, qual cosa. E lui mi ha risposto: «Noi dobbiamo vincere tutto». A Cantù la notizia della

cessione di Riva ha provocato un piccolo terremoto. Centi nati di telefonate di tifosi e ferocità e il commento non certo tenero di Beppe Bosa. «Sono molto arrabbiato l'unico a guadagnarci è stata la Philips. Nel ruolo di Pessina siamo già abbondantemente coperti con Gilardi e Milesi mentre Premier si porta dietro tutte le magagne del finale di campionato. Lo ripeto sono arrabbiato e non riesco a comprendere la strategia della mia società». Dal mercato degli azzurri esce una Philips sempre più potente con la possibilità per Cappellari di completare il giro d'acquisti con Russel Shoene. La dattatura a suon di miliardi quindi continua.

Anche Meneghin lasciò Varese per Milano

Questi trasferimenti clamorosi degli ultimi 14 anni. 1976 Renato Villa da Mestre alla Virtus Bologna. 1977 Pupo Brumatti da Milano a Torino. 1980 Domenico Zampolini da Rieti a Rimini. Walter Magnifico dalla Fortitudo Bologna alla Scavolini. Pessina da Varese a Philips. 1981 Dino Meneghin da Varese a Milano. Roberto Premier da Gorizia a Milano. 1982 Roberto Brumantoni da Rieti alla Virtus Bologna. 1983 Andrea Gracis da Venezia alla Scavolini. Pasaro Pietro Generali dalla Virtus Bologna a Caserta. 1984 Ario Costa da Brescia alla Scavolini. Pesaro Sandro Dell'Agnelo dalla Pallacanestro Livorno a Caserta. Alberto Tonutti da Trieste alla Libertas Livorno. 1985 Massimo Iacopini dalla Fortitudo Bologna alla Benetton. 1987 Piero Montecchi da Reggio Emilia a Milano. 1988 Davide Pessina da Torino a Milano.

Debuttò a 16 anni con i canturini

Antonello Riva nasce a Rovagnate (Como) il 28 febbraio del 1962. «Ceccino» può dirlo molto dotato fisicamente è alto 1 metro e 93 e gioca da sempre nel ruolo di guardia cresciuto nel fertilissimo vivaio cantunese ha debuttato in prima squadra nella stagione 1977-78 ad appena 16 anni. Con la formazione bianzola nelle sue varie denominazioni (Gabetti Squibb Ford Jollycolombani Arexons e Wiva Vismara) ha conquistato uno scudetto due Coppe dei Campioni tre Coppe delle Coppe e una Intercontinentale. Con la maglia della nazionale di cui è il miglior realizzatore ha debuttato il 3 marzo 1981 nell'amichevole Italia-Algeria. In azzurro ha poi conquistato il titolo europeo a Nantes nel 1983 e la medaglia di bronzo a Stoccarda. Ha partecipato anche alle olimpiadi di Los Angeles nel 1984 ai campionati mondiali di Spagna nel 1986 e agli europei di Atene nel 1987. È stato anche nel mirino di alcune squadre dell'Nba ma Riva ha sempre declinato gli inviti per i «camp» negli States.

Dopo Wimbledon la Evert decisa a ritirarsi

La tennista americana Chris Evert (nella foto) che non ha partecipato agli Internazionali di Francia ma sarà presente a Wimbledon ha ammesso nel corso di una conferenza stampa di essere vicina al ritiro dalle competizioni. Durante la presentazione di un torneo di celebrità a lei intitolato (a Boca Raton, in Florida, ad ottobre), ha dichiarato: «Non è un problema di usura fisica (ha 34 anni ndr). Molti atleti sono ancora competitivi a 38-40 anni, ma mentalmente mi è diventato difficile essere al cento per cento in ciascun incontro». L'ex numero uno del mondo si sta preparando intanto al torneo di Wimbledon. Dopo essersi allenata per due settimane sulla terra lunedì prossimo volerà alla volta dell'Inghilterra dove parteciperà a un torneo di preparazione a Eastbourne.

Pallavolo La Philips sponsor della Panini

Il gruppo sportivo Panini per le prossime due stagioni si chiamerà Philips Modena. L'accordo è stato ufficializzato ieri mattina a Modena presenti Giuseppe Panini che resterà presidente della società e Angelo Maggioni, direttore marketing della Philips i quali hanno spiegato i motivi dell'intesa definita «storica» per il club emiliano. Infatti era da 23 anni cioè dalla nascita della società che la squadra portava sulle maglie l'immagine dell'azienda che ha fatto conoscere le figure in tutto il mondo. «Non avevamo alternative», ha spiegato lo stesso Panini. «Per costruire una squadra vincente c'era bisogno di uno sponsor che sapesse rispondere alle nostre esigenze. La Philips offre queste garanzie».

Ginnastica doppietta azzurra al Grand Prix

Prestigiosa doppietta italiana nel «Grand Prix» di ginnastica con i primi due posti di Yuri Chechi e Paolo Buccini nella gara maschile. Sulle pedane del Palazzetto dello sport di Roma i due azzurri, già in testa dopo la prima giornata hanno dominato nettamente gli avversari. Nella gara femminile solamente tre le campionesse del mondo la romena Aurelia Dobrea preceduta dalla connazionale Crisitan Bontas e dall'ungherese Kovacs. La Bontas 15 anni e mezzo medaglia di bronzo al vertice e al corpo libero ai recenti Europei di Bruxelles è stata protagonista di una strabiliante rimonta ottenendo 9,90 alla trave e 9,95 al corpo libero attrezzando quale ha riportato 10 nell'esercizio di finale. Ottima quarta la quindicenne trentina Roberta Kirchmayr neocampionesse d'Italia, mentre hanno deluso le altre azzurre Lucioni e Voipi.

Il ritorno di Flo Griffith «Ma correrò solo la maratona»

Florence Griffith Joyner campionessa olimpica del 100 e 200 metri piani (di cui detiene anche i record del mondo) avrebbe deciso di tornare all'attività agonistica ma non nella sua specialità bensì per darsi alla maratona. Lo ha detto ieri suo marito Al Joyner. La Griffith si era ritirata dalle corse a febbraio perché - a suo dire - non aveva più tempo da dedicare all'attività essendosi impegnata in molte altre attività tra cui quella di attrice. «Ma mi piace fare sul serio - ha aggiunto il marito Al - sta comprando libri sulla maratona chiede consigli ai migliori specialisti mondiali. Se cominciasse un'attività in piena regola nel '91 sarà già in grado di correre la maratona alle Olimpiadi di Barcellona. E coprirà la distanza di 42 km in 2 ore e 18 minuti. L'attuale record è della norvegese Knutsen con 2 ore 21 minuti e 6 secondi».

ENRICO CONTI

Berlusconi in tribuna, noi davanti alla tv...

MARIO PASSI
L'altra sera, davanti al televisore che trasmetteva la telecronaca di Milan Sampdoria ho rivissuto un lontano episodio sepolto nella memoria 1954 finalissima dei campionati del mondo in Svizzera. Di fronte la grande Unghera di Puskas e Kocsis e la Germania di Fritz e Otmart Walter la prima volta in tivvù una tv che in Italia sta muovendo i primi passi e che da più viene considerata una stravaganza senza futuro. L'ungherese parte forte e segna due gol ma la Germania a poco a poco prende il sopravvento schiacciando i magiari va in rete una volta due volte quando la tensione di noi rari e fortunati spettatori televisivi tocca il punto massimo di colpo lo schermo si riempie di strisce lattiginose mentre la voce tonante di Carlo Bacarelli cede il posto ad uno stregolito in mondo. Un minuto due minuti tre addio atmosfera addio spettacolo.

Vierchowod ko, niente Lazio
Esplode il furore della Samp
«Milan-D'Elia coppia vincente»

Un altro traguardo mancato. Un'altra coppa anzi Supercoppa che se ne va. La Sampdoria si ribella al verdetto finale e accusa il Milan. Ma alle accuse fanno da contraltare le continue disfatte in campo. Intanto una frase di Mantovani detta a San Siro crea l'allarme. «La Sampdoria protagonista sul mercato? Sì in negativo». È se il presidente si fosse stufato? A volte stancano anche le sconfitte.

parole di fuoco Vierchowod (che mercoledì si è prodotto una distorsione coxo-femorale alla gamba sinistra e non potrà giocare domenica a Roma con la Lazio) è il più deciso nei lamenti. «Arrabbiati? Per questa Coppa del non? Non ci posso nemmeno il Milan se l'è organizzata e l'ha vinta. Mi sembra tutto normale. Per me questa Supercoppa vale una coppa meglio. Molto meglio la Coppa Italia. Quanto a D'Elia menta pochi commenti. Lui pare di Rijkard il fallo su di me da parte di Van Basten era netto. Per non vederlo bisogna guardarsi gli occhi. Ma la festa era così bella». Frasi che rassicurano un preciso stato d'animo sono tutti furibondi. Boskov si limita a dire «che una partita di grande livello necessita di un arbitro all'altezza». Ma c'è anche chi accusa il Milan di gioco in-

Tennis, polemiche senza fine
Panatta, duro e ironico con Canè: «Perché punirlo? S'è squalificato da solo»

BOLOGNA. «Non serve chiedere sanzioni o altro a chi rifiuta la maglia della nazionale. Se si comporta così si squalifica da solo». Sono parole dure quelle che Adriano Panatta ha rivolto all'indirizzo del bolognese Paolo Canè nel corso di una conferenza stampa improvvisata in una Bologna nell'ambito degli Internazionali di tennis in corso nel capoluogo emiliano. Parole dure nei confronti di chi per presunzione maleducata ignora o altro si ostina a non difendere i colori nostrani in Coppa Davis sin dallo scorso febbraio. C'è una polemica, come al solito nella premata Federazione tennis italiana. «Rivoluzione? - continua Panatta - Non è proprio il caso di parlare. Se non sbaglio la

LO SPORT IN TV

Raidue 15.00 Sport 18.30 Sportsera 20.15 Tg2 lo sport
Raitre 13.30 Ciclismo Giro d'Italia femminile, 14.30 Tennis, da Bologna Grand Prix 18.45 Tg2 derby 22.30 Boxe Lina-Lotta Quintano, campionato italiano pesi piuma
Italia 1 20.30 Boxe Maurizio Stecca Levy Mayor campionato mondiale pesi piuma 0.05 Grand Prix
Ora 21.30 Forza Italia
Tmc 14.30 News 20.30 - Sportissimo 20.25 90x90 (replica) 20.30 Calcio, torneo delle 3 Nazioni Svezia Brasile, 22.20 Mondocalcio
Capodistria 13.40 Mon gol fera 14.10 calcio qualificazioni mondiali Norvegia Jugoslavia (replica) 16.10 il meglio di sport spettacolo 19.30 Campo base 19.30 Sportime 20.30 Calcio, torneo delle 3 Nazioni Svezia Brasile 22.20 Sportime, 22.15 Sotocanestro, 23.30 Boxe di notte 23.45 Ciclismo Giro della Svizzera (sintesi)

Stasera il romagnolo difende il suo titolo mondiale dei piuma con il venezuelano Levy Mayor. Il match organizzato fra mille difficoltà per l'ostracismo della Federboxe alla Wbo

Pugile-avvocato sulla strada di Stecca

Stasera a Milano (diretta tivvù su Italia 1 alle 20.30) Maurizio Stecca difenderà il titolo mondiale dei pesi piuma Wbo dall'attacco del venezuelano Angel Levy Mayor. L'italiano che difende il titolo conquistato contro Nolasco nel gennaio scorso vanta nel suo palmares 35 incontri senza sconfitte. Stecca Levy Mayor rappresenta anche il ritorno della boxe in una metropoli che fu la Scala della «nobile art».

Lodierno campionato del mondo valido per la cintura Wbo dei piuma detenuta da Maurizio Stecca (piacuta o non piaciuta alla «federboxe» romana) si disputerà nell'immenso Palatrussardi sulle 12 riprese al peso regolamentare delle 126 libbre (57,153). Ci permettiamo di dire che forse era meglio il più piccolo Palazzetto dello Sport che del resto gli ospiti campioni del mondo come quello fra il sardo Franco Urdella e il sudamericano Valentín Martínez (4 aprile 1974) per l'allora inedita cintura dei mini mosca (108 libbre). Per la signorina Rossi per Antonio Rezza gli organizzatori della Gong non è stato facile allestire questo mondiale (il primo della Ditta) anche per i soliti ottusi ostacoli della Fpi. Incominciando dall'avvocato Sciarra che per fortuna nei giorni scorsi ha perduto il titolo di avvocato venezuelano Angel Levy Mayor a resuscitare un malgrado qualche sussulto il mondiale dei mini mosca di Mike McCallum e Luigi Minichillo (1984) e lo scorso anno Francesco Damiani

del Wbo che si chiamano Francesco Damiani (massimo) Michael Moore (medico) e un pechiatore mancino ancora imballato Thomas «Hit Man» Hearn (super medico) ed Hector Comacho (leggero) perché boicottano come fanno quelli del «palazzo». Anche per guadagnare di più nel prossimo futuro Maurizio Stecca pensa di combattere negli «States» magari nell'Unione Sovietica a Leningrado oppure a Tallinn sul Baltico almeno non avrà fra i piedi Antonio Sciarra e gli altri federalisti. Il venezuelano Angel Levy Mayor nato a Maracaibo il 12 maggio 1962 oltre usare i guantoni studia legge fra un anno sarà avvocato. In mattinata frequenta uno studio legale nel pomeriggio si allena nei «gym» del contestato manager Attilio Leal. Mayor è venuto professionista nel 1980 ha sostenuto 26 combattimenti vincendone 20 (8 per ko) con 4 sconfitte (2 per ko) e due pareggi (1 «fight» più importante di Angel

A Bologna Arrivano anche Hagi e Cabrini?

BOLOGNA. La sua classifica è ancora grama occorrono almeno due punti per ottenere la sospirata salvezza. Malgrado questo però il Bologna si sta segnalando come una delle società più attive in sede di mercato. Il presidente Gino Coroni pensa soltanto alla serie A rifiutando sul nascere l'eventualità di una retrocessione per questo si dà un gran da fare nell'intento di costruire una formazione di rango. Dopo aver ingaggiato l'asso brasiliano Geovani (che stasera gioca a Copenaghen con la selezione) e il difensore bulgaro Ilev sta per concludere la trattativa che porterà in rossoblu anche l'anziano attaccante Bruno Giordano. Ma la notizia più fresca è che sta grazie ai rapporti commerciali che intrattiene con la Romania (possiede alcune industrie di prodotti sanitari) Coroni ha avviato una trattativa con la Steaua di Bucarest per portare sotto le Due Torri il fuoriclasse Hagi. E non è finita. Bologna sta facendo punti d'oro anche ad Antonio Cabrini.

A Bari Amichevole, per l'Inter solo un pari

BARI. In una partita amichevole organizzata per festeggiare la promozione in serie A il Bari ha pareggiato (1-1) con l'Inter campione di Italia. Le reti sono state realizzate nella ripresa. Ad andare in vantaggio è stato il Bari al 48 su cross di Maeliello Perrone di testa ha battuto Malgoglio. I nerazzurri hanno raggiunto il pareggio soltanto a 4 minuti dalla fine con Banchi bravo a spingere in rete da una decina di metri durante una mischia nell'area pugliese. La gara si è «sviluppata» nei secondi 45 dopo una prima parte avara di emozioni. Dopo il gol del Bari l'Inter è passata al contrattacco con un vero assedio ma i biancorossi in contropiede hanno sfilato a loro volta il raddoppio. Da segnalare un paio di Mandorlini. Al match hanno assistito 30mila spettatori prima del fischio di inizio festeggiamenti cui hanno partecipato anche gli attori Lino Banfi e Maurizio Micheli, notoriamente tifosissimi del Bari.

I risultati del sondaggio compiuto tra i delegati all'ultimo congresso comunista. La Spd è considerata dall'84 per cento la forza politica europea più vicina

Più critici sulla società italiana e sul potere dei grandi gruppi economici. Cresce il numero di chi considera più in crisi i paesi socialisti di quelli capitalistici

Identikit del Pci che cambia

Oltre il settanta per cento non pensa che esista un modello realizzato di società giusta. Degli altri una piccola parte indica i paesi dell'Est, solo il 5,9% la Cina. Ben l'84% considera la Spd la forza politica europea più vicina ai comunisti italiani. Sono questi alcuni dei dati più significativi

emersi dal sondaggio compiuto tra i delegati all'ultimo congresso nazionale del Pci. Hanno risposto in 662 su 1.042. Secondo Aris Accornero, curatore del sondaggio, ne emerge non un processo di laicizzazione del partito, ma una vera e propria mutazione in un altro Pci.

FAUSTO IBBA

ROMA. «Non si sono attese le brutali repressioni sulla Tian An Men per credere sempre meno nel socialismo di tipo cinese...». Aris Accornero che, con Nino Magna e la collaborazione di Renato Mannheimer, ha curato il rapporto, commenta con questa battuta polemica i risultati del sondaggio tra i 1.042 delegati all'ultimo congresso del Pci. Ben 662 hanno risposto a un questionario che conteneva le stesse domande poste nel precedente congresso. Ciò che consente di fissare un profilo dei quadri comunisti e di misurare i cambiamenti avvenuti.

Quali conclusioni generali si possono ricavare? Questa è la risposta dello stesso Accornero: «Si è parlato spesso di un processo di laicizzazione del partito. Oggi credo che dire questo non basti. In realtà, assistiamo davvero a una mutazione, a una transizione verso un altro Pci. Se si fa un raffronto tra i due congressi, il mutamento nel sistema di valori e di riferimenti culturali è molto grande. In sintesi si può dire che c'è meno ideologia, ma più radicalismo politico: nel senso di un atteggiamento più critico e combattivo rispetto allo stato della società italiana».

Questo giudizio trova conferma soprattutto nelle risposte che disegnano l'immagine della nostra società e dove si riscontra lo spostamento più massiccio di opinione. Come funziona la democrazia italiana? A questa domanda poco più della metà ha scelto la prima risposta: «È piena di difetti, ma nel complesso funziona abbastanza». Una quota appena inferiore ha invece scelto la seconda risposta: «Funziona sempre peggio e fra poco non funzionerà più». Posti dinanzi al dilemma, certo molto drastico, gli «ottimisti» hanno prevalso di stretta misura. Ma - queste le novità rispetto al precedente congresso - sono calati più di venti punti il numero dei «pessimisti». Questo però è l'orientamento medio che nasconde differenze rilevanti. La principale sta nel fatto che i «pessimisti» diminuiscono col crescere dell'età dei delegati. Sono circa il settanta per cento tra i giovani fino a 29 anni. Mentre sono poco più del 30 per cento tra gli ultracinquantenni.

Un'analoga tendenza si rispecchia nelle risposte alla domanda: chi ha più potere in Italia? In cima sono i grandi gruppi economici e il crimine organizzato. Già al precedente con-

gresso i potenti economico-finanziari erano in testa col 20%. Ora sono passati al 22%. Ma la minaccia del crimine organizzato è percepita in misura nettamente crescente: si passa dal 12,8% al 21,7% delle risposte. Le donne e i delegati meridionali la collocano al primo posto nella classifica dei poteri. Al terzo posto è rimasta la Rai-tv, mentre la Confindustria dal secondo è scesa al quarto posto. Il punteggio di simpatia verso alcuni soggetti non registra mutamenti di rilievo. I licenziati e gli stralciati sono le figure che suscitano più solidarietà. Il «gradimento» verso gruppi e istituzioni vede in testa gli ecologisti, i piccoli imprenditori e la magistratura. Ancora abbastanza positivo, pur se in calo rispetto all'altro congresso, il giudizio sui carabinieri. «Il fatto di poter mettere dei voti in

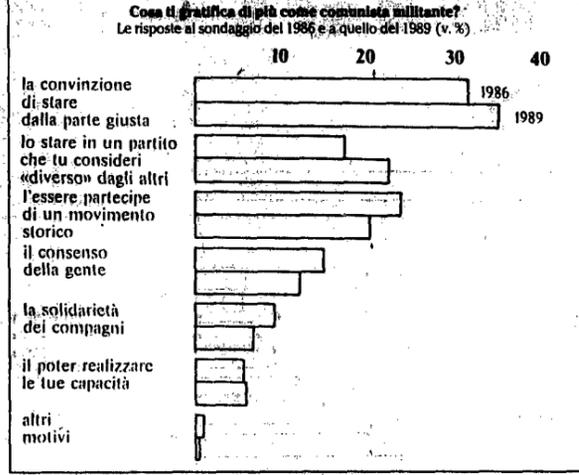
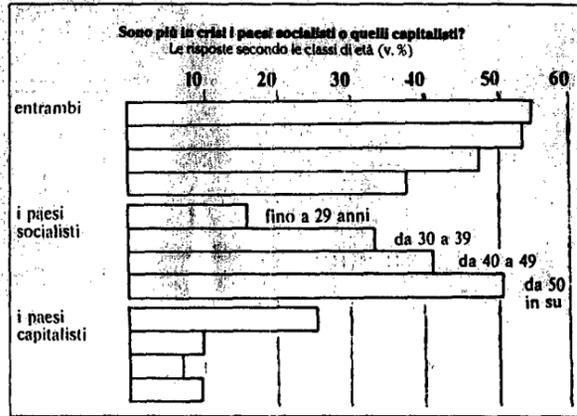
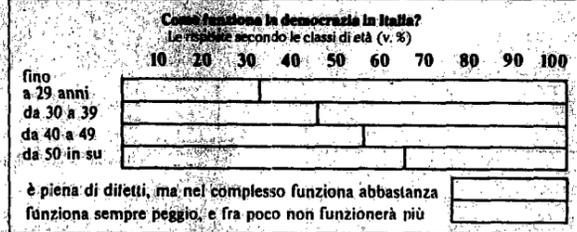
I delegati l'universo e il campione

Seesso	Universo (v. %)	Campione (v. %)
Maschi	66,8	62,6
Femmine	33,4	37,4
Totale	100,0	100,0

Classi di età	Universo (v. %)	Campione (v. %)
Fino a 29 anni	7,8	10,5
Dai 30 ai 39	42,8	46,7
Dai 40 ai 49	34,4	32,7
Dai 50 ai 59	8,8	7,7
Dai 60 in su	6,2	2,4
Totale	100,0	100,0

Titolo di studio	Universo (v. %)	Campione (v. %)
Elementare	2,6	3,3
Media inferiore	13,0	13,4
Diploma	50,4	47,2
Laurea	34,0	36,1
Totale	100,0	100,0

Nota: L'indice di rappresentatività è uguale alla differenza tra le quote di delegati rispondenti al questionario e delegati presenti nell'universo rapportate alla percentuale di delegati presenti in ogni gruppo dell'universo. L'indice di risposta è uguale alla percentuale di soggetti di ogni gruppo presenti nell'universo che hanno risposto al questionario.



pagella - si dice tuttavia nel rapporto - ha incuriosito molti delegati ma ne ha anche infastidito qualcuno (che ha espresso per iscritto il proprio dissenso riguardo alle domande).

Ma sono le risposte sui valori e i modelli di società quelli che fanno emergere in modo più nitido il profilo del Pci di oggi. Di quali contenuti si riempiono parole come «comunismo» o «socialismo»? Al primo posto, col 97,7%, viene la piena eguaglianza dei sessi, curiosamente scelta più spesso dai maschi che dalle femmine. Al secondo posto, col 95,3%, c'è il lavoro per tutti che raccoglie l'adesione unanime degli anziani e viene scelta più frequentemente dalle donne. Al terzo posto, con l'83%, c'è la partecipazione diretta di tutti alle decisioni politiche. Ma quanti credono alla possibilità di realizzare una società senza classi? Al precedente congresso erano il 27%, ora sono il 23,8%. Ma fra i sessantenni non c'è nessuno che ritenga raggiungibile questo obiettivo «classico» del comunismo, mentre tra i ventenni ce n'è uno su tre. L'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione è auspicata ancora dal 9,6% (era il 12,2% all'altro congresso): nel rapporto si sottolinea che la quota sale tra i ventenni e i meno istruiti.

Ma veniamo all'immagine delle società vagheggiate. La domanda chiave era questa: ci sono paesi in cui si è realizzato un modello di società più giusta? I no sono cresciuti, rispetto al precedente congresso, dal 58,3% al 72%. Questo è forse uno degli spostamenti più significativi. Insieme a quello registrato da un'altra domanda complementare. A quale paese pensa quella minoranza convinta che una società giusta esista già? «Le risposte - si legge nel rapporto - hanno ribaltato la gerarchia generale

dei paesi-modello, in quanto i paesi dell'Occidente capitalistico hanno guadagnato nel complesso molti punti rispetto a quelli del socialismo reale. L'Unione Sovietica è rimasta al primo posto nelle preferenze: ma non ha più una posizione predominante: l'altra volta venne indicata dal 29,6%, stavolta dal 18,7%. Al secondo posto è salita la Svezia con il 15,4%: un dato molto significativo se si tiene conto che non era tra i paesi suggeriti nel questionario e i delegati hanno dovuto pertanto aggiungerlo nello spazio riservato. La Germania federale è al terzo posto con il 15,5%, la Francia al quarto con il 11,4%. Caduta drastica invece della Cina: dal 18% al 6% e della Jugoslavia dal 16% all'1,4%. Questi orientamenti si ritrovano nella risposta alla domanda: sono più in crisi i paesi socialisti o quelli capitalistici? Un delegato su due ha risposto che la crisi riguarda tutti e due i sistemi, confermando il risultato del precedente congresso. Ma stavolta i delegati che considerano più in crisi i paesi socialisti salgono dal 16,6% al 36,2%. Mentre coloro che ritengono più in crisi i paesi capitalistici scendono dal 24,6% all'11,2%. Tuttavia i giovani sono più severi nel valutare lo stato delle società capitalistiche.

Ma qual è l'attributo del socialismo ideale? Le risposte, anche se scontate, sono significative e così lontane dall'immagine del Pci che ancora si pretende di accreditare. Per più di quattro delegati su dieci l'attributo è «democratico». Era già al primo posto nelle risposte del precedente congresso, ma è cresciuto. Al secondo posto c'è l'attributo «uniformità» salito di tre punti. Al terzo posto il socialismo «dal volto umano». Al quarto posto il socialismo «giusto», al quinto quello «avanzato». All'ultimo quello «umanitario», indicato - si segnala nel rapporto - da appena due delegati entrambi laureati.

A completare questa fisionomia ci sono le risposte sulla forza politica europea che sono considerate più vicine al Pci. Mentre i delegati all'altro congresso avevano messo in testa i socialdemocratici svedesi, stavolta è la Spd ad essere sentita come il partito più in sintonia con i comunisti italiani. I socialdemocratici tedeschi salgono dal 70,7% all'84,4%. Quelli svedesi scendono dal 80,3% al 73,6%. Poco meno di un delegato su tre considera il Pci più vicino ai socialisti francesi e ai laburisti britannici, meno di uno su dieci ai socialisti spagnoli. C'è infine una previsione: se Corbisio l'80% dei delegati prevede che ce la farà «ma con molte difficoltà». Il testo integrale del rapporto sarà pubblicato come supplemento di «Politica ed Economia».

U N O D I E S E L

UN MILIONE DI VANTAGGI

SULLA UNO DIESEL 1.000.000 DI RIDUZIONE SUL PREZZO CHIAVI IN MANO



SU TUTTE LE UNO BENZINA E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI

Mia cara Uno ho deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno **GOAT** e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche **MULTISERVICE** Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT